ANNO LXXXI - N. 6 (932) 10-16 FEBBRAIO 1
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITIC... TICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L.3500

INTERVISTE ESCLUSIVE

- MINOTTI
- DETARI
- MULLER
- LERDA
- FIORIO

Il Milan aumenta il vantaggio (+9) sull'Inter, ma la grande novità del campionato arriva da Bergamo con la conferma dell'Atalanta (2-1 sulla Juve) al terzo posto

GANZISSIMA

foto De Pascale

BERGAMO, CAPITALE DEL BUON CALCIO

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

«Prendiamo ad esempio l'Atalanta», ha dichiarato il nuovo presidente del Torino riferendosi agli altissimi ingaggi dei calciatori. Per fortuna del «sistema» Campana non s'è voltato da un'altra parte

La classifica non è mendace. Il terzo posto di Atalanta e Lazio non è frutto d'una serie fortunata di partite o della mediocrità altrui, ma d'una programmazione lungimirante che s'è dipanata in modo differente nelle due società per ragioni di natura economica. La Lazio ha in Cragnotti un presidente che sta investendo alcune decine di miliardi per consentire alla squadra biancoceleste di figurare alla pari delle grandi abituali e di concorrere al traguardo più ambito nel giro di due-tre anni. Percassi e i suoi amici investono al meglio i quattrini (quelli giusti) destinati all'Atalanta dimostrando che nel calcio si può far bene anche senza essere Paperon de' Paperoni. All'interno leggerete un ampio servizio sull'argomento. Qui mi piace sottolineare che gli sprechi non fanno la fortuna del calcio, alla fine lo stritolano nelle spire d'un malcostume portato avanti con incredibile disinvoltura per tanto, troppo tempo. Chi ci legge sa che ne parlavamo da mesi e mesi, ed è già tanto che la Federazione si sia accorta dello sfacelo e stia correndo ai ripari. Per fortuna di Matarrese, Campana non s'è voltato dall'altra parte ma, da sindacalista moderno e illuminato, ha denunciato senza sottintesi il livello inaccettabile raggiunto dai costi di gestione e quindi dagli ingaggi. Perché l'80 per cento delle spese è rappresentato dagli stipendi dei giocatori. Alcuni sono... folli, anche se, in campo professionistico, ci sono *supermen* di basket, baseball, hockey, tennis, football e golf che guadagnano cifre sensibilmente superiori a quelle dei calciatori italiani. La legge del mercato va rispettata, ma vanno rispettate pure le capacità di spesa delle società che per motivi vari si sono indebitate in misura così pesante da far impallidire Matarrese. Con la legge 91 non si scherza e, visti i tempi che corrono, l'onorevole diccì non vuole finire nella trappola del permissivismo a oltranza. *«Più incassano e più spendono»*, ama dire il conte Rognoni riferendosi ai club. E lui se ne intende: oggi è il presidente della Promocalcio, in passato è stato editore, giornalista, inquisitore federale e gran consigliere. Non bastano i proventi della tivù, della schedina, della pubblicità, degli sponsor, del botteghino e di tutto il resto che può recare soldi al grande e al piccolo calcio. I debiti, come insegna la storia ormai centenaria del nostro calcio, crescono quasi in proporzione alle entrate. E poco conta che molti di questi debiti non figurino direttamente nei conti societari, ma appesantiscano la situazione finanziaria dei soci. Alla fine l'identificazione non è solo virtuale, soprattutto laddove le azioni del club sono in pegno a un istituto di credito.

Ma qualcosa sta cambiando. Ne è un esempio il comportamento del notaio Goveani, erede di Borsano alla presidenza del Toro, che in fase di presentazione ha detto un paio di cose interessanti: *«Bisogna assolutamente ridurre le spese di gestione, dobbiamo prendere ad esempio l'Atalanta»*. In tempi in cui tutti vorrebbero imitare il Milan, fa piacere che per qualche dirigente serio e responsabile il modello sia rappresentato da un club di provincia dove le lire in uscita debbono sempre avere una copertura finanziaria certa, non fondata sulla carta e basta. Complimenti, allora, a Goveani e complimenti a Percassi il quale compie i salti mortali per tenere in linea di galleggiamento la barca bergamasca sotto il profilo economico-finanziario. E già teme (fra virgolette) la qualificazione alla zona Uefa che comporta soddisfazioni straordinarie ma anche sacrifici d'ogni tipo. La chiosa è una soltanto: i buoni risultati non arrivano per volere divino. Chiedetelo pure alla famiglia Cecchi Gori, alle prese con una Fiorentina in balia di se stessa prima che degli avversari.

P.S. Cragnotti s'è dimostrato, una volta di più, personaggio di livello superiore. Il presidente della Lazio, appena rientrato dal Brasile, ha preso posizione nei confronti di quegli ultras biancocelesti che fanno un pericoloso cocktail di razzismo e violenza: *«Se i tifosi non dimostreranno maturità e non supereranno le loro rivalità, sarò costretto ad andarmene».* □

Anno LXXXI n. ***6*** *(932) L.* ***3.500***
10-16 febbraio 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

PRESIDENTE
VITTORIO PARRINI

AMMINISTRATORE DELEGATO
FABIO MASSIMO PANZIRONI

CONSIGLIERE **UBALDO POGGI**

DIRETTORE EDITORIALE **ADOLFO GALLEAZZI**

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Uffficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice
Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Marco Bucarelli, Carlo Croccu, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Carlo Repetto, Gianni Spinelli

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sà, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

ARBITRI? «SOLO» INCAPACI

Caro Direttore, anche lei come tanti altri è caduto nella odiosa contestazione agli arbitri. Dalle vostre parole sembra quasi scaturire l'accusa di malafede o comunque di incapacità delle giacchette nere. Le squadre più deboli, poverine, sono sempre penalizzate: bugie. Gli episodi negativi capitano a tutte le squadre, ma se succede al Milan nessuno li enfatizza. Qualche esempio. Roma-Milan 0-1: dopo cinque minuti viene espulso Baresi con una decisione discutibile. Siccome però il Milan è forte nessuno se ne cura. Brescia-Milan 0-1: Raducioiu dà «della testa di....» al guardalinee e viene espulso. Commento: il povero Brescia è stato derubato. Fa niente se poi un regolarissimo gol di Massaro viene annullato. La piantiamo di guardare sempre alle maglie prima di giudicare? Saluti.

BRUNO COMIZZOLI - MILANO

Ma cosa dice? Nel numero 3 del Guerino, ho scritto che le vittorie del Milan non sono considerate in modo adeguato dalla critica: *«Qualcuno dirà che non era poi un'impresa così difficile far fuori gli uomini di Lucescu, in dieci per quasi tutto l'incontro in seguito all'espulsione di Raducioiu. Ma allora perché considerare normale anche la vittoria colta dai rossoneri all'Olimpico, sulla Roma, nonostante il cartellino rosso mostrato a Baresi dopo 5 minuti?»*. Stia tranquillo che il suo Milan non è maltrattato da nessuno, tanto meno dal Guerino. Gli arbitri non sono delle verginelle. Rilegga con un pizzico di attenzione le critiche rivolte ai fischietti nel numero 4 del Guerino, e poi mi riscriva. A sbagliare, e anche grossolanamente, sono stati gli arbitri che hanno maltrattato Brescia, Udinese, Fiorentina e Genoa. Ma non penso che gli uomini in nero siano in malafede, ci mancherebbe. Ritengo, e i fatti domenicali mi danno continuamente ragione, che alcuni di loro siano mediocri. Le responsabilità maggiori vanno addebitate al vecchio governo che non ha portato avanti una valida politica di ricambio. Mi riferisco a Campanati che ha guardato al fatto politico più che a quello tecnico. Logico che Casarin si sia trovato scoperto. L'attuale designatore, beninteso, non è immune da colpe. A mio avviso pone in subordine la capacità tecnica a quella atletica. Vedi arbitrografo e cosette simili. Un fischietto può essere di primissima qualità anche se non corre per più di 12 km e non chiude la gara al 96'. Quello che conta è la capacità di giudicare al meglio cosa accade. Per non parlare del coraggio di concedere rigori a chi gioca in trasferta. È un fatto statistico, non oggettivo, che il segno «2» non esce quasi mai con alcuni arbitri. Una considerazione, per chiudere. Sugli arbitri piovono troppe raccomandazioni, e le colpe sono della federazione che troppo «si apre» ai contestatori di turno.

L'OLANDESE FARÀ LA FINE DI SCHILLACI E VIALLI?

IL FUTURO DI BERGKAMP

Egregio Direttore, sono un ragazzo quattordicenne appassionato di calcio che legge il Guerino da circa un anno. Sto approfondendo sempre più la mia cultura calcistica (il Guerino mi ha aiutato moltissimo) ma per essere ancora più informato non aspetto altro che le sue precise e intelligenti risposte alle mie dieci-domande- dieci. È pronto? 1) Il mio Torino può puntare all'Uefa oppure deve accontentarsi di rimanere in zona sicurezza? 2) Cosa ne pensa di questo Toro '92-93: Marchegiani, Bruno, Cois, Porrini, Annoni, Fusi, Venturin, Sordo, Aguilera, Scifo, Tentoni. Non si spenderebbe troppo, non si vincerebbe lo scudetto, ma coi presidenti che capitano al Toro non si può fare di più. Non crede? 3) Perché si processa continuamente Vialli e non si pensa che i guai della Juve sono esclusivamente in difesa, come dice Tosatti? 4) Le piace questa Juve: Peruzzi, Torricelli, Festa, Di Biagio, Kohler, Julio Cesar, Moller, Conte, Vialli, Baggio, Casiraghi? 5) Non crede che Bergkamp alla Juve farà la stessa fine di Vialli (fino a ora), Schillaci, Casiraghi... E poi, abituato a giocare il «calcio totale», non si troverebbe un po' smarrito? 6) Tentoni diventerà un grande? 7) In B vedo Pescara, Ancona, Udinese e Brescia. Lei? 8) Dalla B alla A: Reggiana, Cremonese, Cosenza e Ascoli. È d'accordo? 9) Perché Maurizio Mosca viene sempre maltrattato? 10) Le piace questa Nazionale: Marchegiani, Tassotti, Maldini, Bianchi, Annoni, (o Vierchowod) Baresi, Lentini, Eranio, Signori, Baggio, Zola? Mille grazie.

MAURO PEZZOLESI - PESARO

La ringrazio delle belle parole e passo a risponderle. 1) Il futuro del Torino dipende dalla tranquillità che la nuova società riuscirà a trasmettere a tutti. La classifica è ancora corta, ai granata potrebbe bastare qualche zampata per rientrare nel giro europeo, molto dipenderà da Aguilera. 2) Niente male, peccato che Cois sia già della Juve e Tentoni sia stato bloccato da un grande club (l'Inter?); 3) Parole sacrosante. 4) Bella squadra, magari con Carrera al posto di Torricelli. 5) Mi auguro di no, anche se il Trap dovrebbe cambiare usi e costumi per consentire all'olandese di esprimersi al massimo. Le possibilità ci sono, basta ricordare la Juve di Platini e Boniek, Rossi e Bettega che funzionò a meraviglia. 6) Ne ha le qualità, sono curioso di vederlo all'opera in Serie A. 7) Pescara e Ancona sono messe male, Udinese e Brescia un po' meglio. 8) Qualche dubbio sull'ultimo Ascoli, e non dimentichi il Lecce. Ma è impossibile portare avanti delle serie previsioni in B. 9) Perché talvolta indossa vesti che non sono più giornalistiche. Ed è un peccato: Maurizio ha una sensibilità unica nel nostro ambiente. 10) Un po' leggerina a metà campo e in avanti.

GIOCHI: ESAME PER MILANO

Egregio Direttore, le scrivo questa lettera dopo una lunga e difficile riflessione personale. Il Consiglio comunale di Milano ha deciso di porre la candidatura per le Olimpiadi, a dispetto delle polemiche che hanno tormentato tutta la vicenda. Mi sembra un atto coraggioso, che rilancia agli occhi dell'opinione pubblica la dignità di una città colpita dal cancro delle tangenti e dal malaffare diffuso. Un po' tutti, in questi mesi di Tangentopoli, hanno espresso, persino con eccessivo allarmismo, i pericoli di un'Olimpiade a Milano. Eppure, anche fra gli stessi

segue

LA POSTA del Direttore

giornalisti, in pochi si sono sforzati di ricordare quanto Milano ha fatto e fa tutt'ora per la storia e la vita del nostro Paese. Non sarà più la capitale morale, d'accordo, ma resta la città più progredita d'Italia, l'unica che possa confrontarsi (quasi) alla pari con le altre d'Europa. È troppo facile, se mi permette, demagogico lanciare anatemi contro la partitocrazia milanese, senza confrontarla con quelle ben più deleterie di altre città italiane. Qui si è sempre lavorato sodo. Milano è una città che ha mostrato in tante occasioni il suo coraggio, la sua onestà e la sua volontà di rinascita. Le Olimpiadi possono essere il nuovo e decisivo esame.

GUIDO FOSSATI - MILANO

Una lettera di grande civiltà, che meriterebbe una risposta lunga e articolata. Lo spazio a disposizione purtroppo mi consente di soffermarmi solo su alcuni punti. È vero: Milano è una città laboriosa e socialmente evoluta. Ha un cuore sano, perché i lavoratori onesti costituiscono sempre la maggioranza. Vado ancora oltre: se l'Italia è oggi un Paese vicino all'Europa, gran parte del merito, va proprio alla sua città che ha contribuito in grandissima parte allo sviluppo socio-economico della nazione. Vestendo i panni del pubblico ministero devo essere più crudele nel giudizio. In questo momento Milano è agonizzante. La crisi si respira non solo a Palazzo Marino, ma soprattutto nelle aziende e nelle periferie degradate. È una crisi seria e preoccupante, che si sta ritorcendo anche sugli innocenti: su chi ha fatto politica in modo nobile e su chi ha condotto le proprie imprese alla luce del sole. Non voglio trovare colpevoli (a questo stanno pensando i giudici di Mani Pulite), voglio semplicemente fotografare la realtà. Una realtà complessa, cui Milano finora non è riuscita a rispondere in modo adeguato. Il Consiglio comunale è immobile, incapace di esprimere una maggioranza solida (Borghini sindaco è per certi versi la controprova di questo discorso). Ci vorrà molto tempo e molta fatica per risollevare una città che ha perso il treno rispetto alle altri grandi capitali europee. Lei è fiducioso. E anch'io lo sono. L'amministrazione ha gli uomini e i mezzi necessari per tornare a galla. Ma in un quadro così delicato, Milano deve ritrovare sé stessa prima dei Giochi. Altrimenti l'aborto è assicurato. Non è un caso che Milano sia dietro tutte le grandi città europee quanto a impianti sportivi.

MANICONE E MATTHÄUS

Egregio Direttore, ho 17 anni e sono un accanito tifoso interista, le scrivo per sottoporle le 10-domande-10. 1) L'innesto in squadra di Manicone ha veramente rivitalizzato l'Inter in tutti i reparti? 2) Più forte l'Inter di Moratti, la Juve di Boniperti o il Milan di Berlusconi? 3) Bergkamp farebbe veramente comodo alla «Juve del futuro»? 4) Quali sono gli interessi interisti sul fronte straniero per la stagione '93-'94? 5) Qual è stato l'acquisto meno azzeccato della campagna acquisti del Milan? 6) Il Bari potrà tornare in Serie A? 7) Matthäus sarebbe servito all'Inter per raggiungere il Milan? 8) Quale squadra, secondo lei è la rivelazione del campionato? 9) Chi vede come possibile erede del

SI RIAPRE IL DIBATTITO SULLA «FORMULA» CHE ACCENDEREBBE IL CAMPIONATO

PLAYOFF, UN'ARMA CONTRO IL MILAN...

Caro Direttore, ho letto con attenzione, sul Guerino, la sua proposta di istituire i playoff per mettere in discussione la supremazia del Milan nel campionato di calcio. Lei sostiene, tra l'altro, che non c'è paragone fra la «dittatura» attuale del Milan e quelle del passato di Inter e, poi, Juve.
Non porterò anch'io l'argomentazione più facile (dominava la Juve e nessuno diceva nulla, domina il Milan e tutti a scaldarsi), ma le sottoporrò alcuni spunti di riflessione.
1) Dieci anni fa il Milan era in Serie B e la Juve si giocava lo scudetto con la Roma. Dove siano oggi queste due squadre lo testimonia la classifica. Il Milan era tornato in B dopo esserci stato per il «calcio-scommesse», aveva cioè pagato perché tentava di primeggiare in modo non sportivo. Oggi che primeggia in modo sportivo (fino a prova contraria), dovrebbe pagare ancora anzichè essere premiato dai risultati?
2) È vero che i playoff non necessariamente dannegerebbero il Milan o avvantaggerebbero i suoi avversari, però è ovvio che una giornata storta può capitare anche al Milan (vedi Foggia dell'altra domenica) compromettendo una intera stagione. Inoltre, lei propone i playoff proprio quando la stessa Coppa dei Campioni è stata appena trasformata in un piccolo campionato con tanto di punti, con soddisfazione delle squadre partecipanti che hanno incassi assicurati per sei partite.
3) Il Milan dà fastidio perché toglie spettatori? Alla Juve, forse, che non ne aveva tantissimi neanche quando dominava; all'Inter, forse, che appena va male viene abbandonata. Il Milan contava 70 mila spettatori quando giocava contro la Cavese, ha 75 mila abbonati oggi. Se le altre squadre perdono pubblico, la colpa non è del Milan, ma del loro calcio superato. La controprova? Il Foggia, il Parma e l'Atalanta in A; la Reggiana in B; il Ravenna in C, dovranno rifare i rispettivi stadi.
4) Il calcio riceverebbe solo vantaggi dai playoff? Ammettiamo che il campionato lo vincesse, ai playoff, una squadra oggi a metà classifica (Cagliari, Sampdoria, Torino, Atalanta): quante probabilità avrebbe di vincere la Coppa Campioni? Non mi risponda che questo non interessa niente a nessuno: fino a qualche tempo fa voi giornalisti sportivi esaltavate ogni vittoria internazionale di ogni squadra italiana come una conquista di tutto il calcio italiano. Adesso le vittorie del Milan sono soltanto del Milan? (Sempre che il Milan riesca a vincere anche l'attuale Coppa Campioni).
5) La rovina delle altre squadre, fatte le debite eccezioni, sono loro stesse, che non sanno stare alla pari del Milan pur investendo (e sciupando) più del Milan. A cominciare della Juve, che sembra aver perduto la testa dopo aver perduto la leadership che aveva da tanti anni. Sa, come si chiama questa cosa? Invidia. Ha ragione Berlusconi, allora, quando sostiene che il Milan deve essere più forte dell'invidia, della sfortuna (i ripetuti infortuni a Gullit, i due gol non visti nella Coppa Campioni di tre anni fa, per parlare solo degli episodi più recenti) e dell'ingiustizia (Verona '90, Rosario Lo Bello e la monetina di Alemao hanno qualcosa a che vedere con la giustizia, forse?).
6) La questione delle «dittature» calcistiche. L'Inter dal '63 al '67 ha vinto tre scudetti (oltre a due Coppe Campioni vere, non da Juve) perdendone altri due: uno nello spareggio col Bologna, uno grazie a una «papera» di Sarti all'ultimo minuto dell'ultima partita. Cosa si fece contro quella «dittatura»? La si lasciò finire. In Spagna non vinceva sempre il Real Madrid?

Mitico Zenga tra i pali nerazzurri? 10) Che traguardi potrà raggiungere la Fiorentina di Agroppi? La ringrazio.

PATRICK NETTI - BARI

Via alle risposte. 1) Certo. È bastato Manicone, di cui ancora non si conosce appieno la potenzialità, per equilibrare il centrocampo dell'Inter, proteggere la difesa e consentire a Shalimov di giocare a ridosso delle punte. 2) È un paragone affascinante, ma improponibile. Il Milan di Berlusconi si fa preferire sul piano del gioco, ma Inter e Juve non meritano di finire in secondo piano. 3) Su Bergkamp mi sono già espresso. È un grande giocatore, ma alla Juve farebbe più comodo un centrocampista centrale. 4) Si parla di Papin, so di un interessamento a Riedle oltre che a Balbo. Di certo a Bagnoli interessa un centravanti dopo la scottatura con Pancev. 5) Savicevic, se non gioca a tempo pieno. 6) Oggi l'impresa appare difficile, però gli uomini sono di buon livello. 7) Certo, Matthäus sarebbe anche l'uomo ideale per la Juve. 8) L'Atalanta. 9) Ferron, tanto per fare un nome. 10) Gli uomini sono da Uefa, poche storie.

Può darsi che il Milan gli abbia dato una bella botta, ma da tempo ci sono anche Barcellona e persino La Coruña. In Olanda c'era solo l'Ajax, poi spuntarono il Feyenoord e il Psv; in Francia dominava il Marsiglia, oggi c'è anche il Paris Saint Germain. E la Romania della Steaua che non perse per 104 partite? E il Portogallo stradominato dal Benfica? È pur arrivato il Porto. Senza playoff, senza rifare il campionato come per dire: «Scusate, ci siamo sbagliati». La ringrazio dell'attenzione e la saluto di cuore.

FRANCO BOLOGNINI - BOLOGNA

Allora. La proposta di istituire i playoff è logicamente subordinata alla dittatura del Milan, ma non vuole in nessun modo ledere i diritti e le aspirazioni della squadra rossonera. Usciamo, per favore, da questo odioso equivoco. Il Milan è un bene del calcio italiano e come tale va apprezzato e tutelato. Non dimentichiamoci, tuttavia, del campionato che perde d'interesse in mancanza di equilibrio al vertice. Sotto questo aspetto — ripeto un vecchio concetto — la leadership rossonera è diversa da quella passata di Juve o Inter. Perché Juve e Inter non avevano in tasca lo scudetto dopo un terzo di campionato: anzi, lo vincevano spesso all'ultima giornata. È una differenza sostanziale di cui il Milan, sia chiaro una volta per tutte, non è responsabile. Le responsabilità sono tutte degli avversari che non riescono ad assemblare squadre all'altezza della situazione, spendendo anche più del Diavolo. Come vede, concordiamo su molti argomenti. Resto dell'idea che i playoff costituirebbero una straordinaria appendice al campionato, con enormi vantaggi pubblicitari e televisivi. Quali emittenti al mondo non si collegherebbero con Rai o Fininvest per riprendere i playoff del torneo italiano? Il primo a guadagnarci sarebbe proprio il Milan che ha dimostrato, nella CdC, di essere competitivo anche nelle sfide dirette. I gironcini delle coppe europee non fanno testo. C'è gente illustre, come Blatter, che la ritiene una formula contraria allo spettacolo e all'interesse degli spettatori. Mi fermo qui per lasciare spazio agli altri lettori e la saluto cordialmente.

RISPOSTE IN BREVE

Lo strapotere del Milan è destinato a restare incontrastato ancora per poco tempo: la pensa così **Giovanni Mauceri** di Pavia, che avverte: *«Tutti parlano dei rossoneri come di una squadra stellare e irresistibile. Io vedo una formazione composta dagli stessi elementi di cinque anni fa, molto aiutata dalla fortuna»*. Per il momento la realtà dà torto al nostro lettore perché il Diavolo vince e convince a differenza degli avversari. Un domani, chissà... **Elena Bruni** di Vicchio (Fi), ci scrive per esprimere la sua amarezza di tifosa viola, delusa dagli ultimi avvenimenti: *«Eravamo la squadra-spettacolo, una simpatica rivelazione che ambiva a un posto in Uefa. Adesso siamo il bidone più clamoroso del campionato e mezza Italia ride alle nostre spalle»*. Come darle torto, cara lettrice? Ma abbia fiducia, non si sa mai. **Alessandro De Zolt** di Castagnito (Cn) parla delle necessità di ridurre gli sprechi del calcio sotto il profilo economico. In particolare dà due suggerimenti: *«Massimo tre stranieri tesserabili per ogni società e limitazione della rosa a 16 elementi»*. Inutile invece, secondo il lettore, parlare di tetto negli ingaggi: tutti ricorrerebbero a versamenti in «nero», non dichiarati. C'è molto di vero in quello che dice. Due missive sulla Nazionale. Nella prima, **Stefano Del Canuto** di Viterbo critica il Ct Arrigo Sacchi. E promuove l'ex tecnico Azeglio Vicini. Quest'ultimo, secondo il lettore, ha avuto il merito di insistere nelle proprie convinzioni, mentre Sacchi è privo di idee precise e confuso da troppi tentativi mal riusciti. Aspettiamo i Mondiali per stroncare o esaltare, cosa ne dice? Intanto auguriamoci di farla franca in Portogallo. La seconda lettera contiene una preghiera per il presidente federale Matarrese. A formularla è **Roberto Peri** di Parma: *«Perché non organizzare almeno una partita degli azzurri nelle mia città, anche in considerazione del fatto che il Ct è stato in precedenza allenatore proprio del Parma?»* Due considerazioni da parte di tifosi laziali. Una riguarda lo stadio. **Stefano Libertucci** di Roma afferma che i «distinti» dell'Olimpico sono tali solo di nome. *«Per 38.000 lire è inaudito che si venga relegati in posti numerati dove non si vede assolutamente nulla a causa di inferriate, schermi e cancellate varie»*. Ne prendiamo atto, incapaci di trattenere la curiosità su un fatto: perché ci ha inviato la fotocopia della sua carta d'identità? Basta la firma in coda allo scritto. L'altra lettera esprime qualche considerazione su Dino Zoff. Secondo **Riccardo Morelli** di Bologna, si tratta di un tecnico serio e competente ma incapace di *«trasmettere alla squadra un pizzico di cattiveria e cinismo nei momenti decisivi»*, difetto però che *«con il tempo Zoff riuscirà a correggere»*. Una riflessione sulla lettera di **Diego Tumini**, uno studente di Aosta che vuole fare (come tanti) il giornalista sportivo. Trattandosi di un mestiere tanto inflazionato, darle consigli non è facile: segua attentamente tutto quello che succede e legga molto. Può provare anche a iscriversi a una scuola di giornalismo: l'Ordine dei giornalisti della sua regione le può suggerire l'esistenza di eventuali corsi, che fungano anche da praticantato. In bocca al lupo caro... quasi collega. Perché il concorso de «Lo sportivo dell'anno» è stato rinviato di una settimana?, chiede **Giovanna Carta** di Cagliari. Per ragioni che non ci riguardano, l'autorizzazione ministeriale è giunta in ritardo. *«Bisogna ridurre gli stipendi dei giocatori per salvare il calcio italiano destinato alla bancarotta»*, scrive **Antonio Forzano** (?) da Bari. Allo stesso modo la pensa il suo quasi concittadino e omonimo Antonio Matarrese, preoccupatissimo della situazione economica di alcune società. Qualcosa succederà perché la crisi ha colpito anche gli imprenditori che sono nel mondo del pallone. L'avvocato Campana, il presidente del sindacato calciatori, ha capito l'antifona e ha parlato d'un tetto agli ingaggi. **Gino Marcellin** di Genova se la prende con Maifredi il quale, a suo parere, non dà un gioco alla squadra: *«La media punti di Giorgi non era inferiore»*. C'è da chiedersi allora perché Giorgi se n'è andato. E la risposta, fra i tanti motivi, chiama in causa anche una frangia dei tifosi rossoblù.

IL TEMA/L'ATALANTA HA FATTO BOOM

BERGAMO SALTA

I nerazzurri continuano a smentire quanti avevano accolto con scetticismo la presentazione della squadra. La prima vittoria sulla Juventus dopo 30 anni li lancia verso traguardi storici, anche se Lippi predica realismo. E domenica arriva il Milan...

di Marco Bucarelli

Sopra (fotoGiglio), Montero abbraccia Ferron. Nella pagina accanto, Torricelli contrasta Rodriguez e Bordin guida l'offensiva atalantina (foto DePascale). Sotto a destra (fotoSabattini), Abel Balbo

BERGAMO. Domenica pomeriggio qualcuno giura di aver visto più di un turista, intento a passeggiare al sole per le strette vie di Città Alta, guardarsi intorno convinto di aver sentito qualcosa di strano, come un gigantesco urlo arrivare da lontano. Un boato che, atteso per trent'anni, quelli in cui l'Atalanta non era mai riuscita a battere sul proprio campo la Juventus, si è levato alto nel cielo quando Maurizio Ganz ha messo alle spalle di Peruzzi la rete del 2-1. Un successo, quello contro la Juventus, atteso a lungo ma che, al di là del dato statistico, in tanti aspettavano per vedere se i ne-

IL PUNTO/GENOA E FIORENTINA SEMPRE PEGGIO

CAMBI SFAVOREVOLI

Altri sinistri presagi, al di là di quello già tanto evidente di una classifica deficitaria, collegano Genoa e Fiorentina. Entrambe le squadre hanno cambiato in corsa l'allenatore dopo una sconfitta casalinga (rispettivamente con Cagliari e Atalanta) quando la classifica non era certo disastrosa: otto punti in nove partite per i rossoblù, quindici in tredici per i viola. Tradotto in posizioni, quei due punteggi significavano l'undicesimo posto per il Genoa e addirittura il sesto per la Fiorentina. C'è di più: sia Maifredi che Agroppi, a cinque giornate di distanza, esordirono nella nuova veste a Udine, ritornando dallo stadio Friuli con un fardello pesante: tre gol i liguri, quattro i toscani. Soprattutto, il percorso della nuova conduzione è, in entrambi i casi, risultato peggiore: il Genoa ha rifatto otto punti ma in dieci partite, mentre la Fiorentina ha messo assieme due soli punti in cinque turni. Agroppi «vanta» una media pari a un terzo di quella del suo predecessore. Oltre a tutto, il Genoa, che Giorgi aveva lasciato con due punti di vantaggio sul precipizio, dopo essersi a lungo protetto dietro la barriera di un solo punto, è piombato ora direttamente in B, ritrovandosi quart'ultimo salvagente. Ci sono avvenimenti, nella vita, che lasciano un marchio indelebile, tale da proiettare la loro ombra anche sugli accadimenti successivi ed è ciò che pare essere accaduto a Maifredi dopo l'avventura juventina. L'omone sembra aver perso il tocco, lasciandosi travolgere da un tourbillon di formazioni e ruoli, spesso contraddicendo nell'intervallo quello che aveva deciso prima dell'inizio, sfuggendo come un maligno virus anche la sola idea di una formazione tipo. Agroppi, invece, deve quadrare il cerchio, ovvero far giocare a uomo (in pratica per contratto...) una squadra nata e pensata per la zona. In entrambi i casi, comunque, i risultati mancano mentre la clessidra del campionato ha sempre meno sabbia da far scorrere. L'ennesima vittoria del Milan riguarda ormai solo i futuri almanacchi e che il

vantaggio sull'Inter (0-0 a Cagliari) sia salito a nove punti è poco più che folkloristico. Per il resto, insistono Lazio e Atalanta e, a suo modo, insiste anche la Juventus che ha la-

sciato a Bergamo l'ennesima idea di rilancio. Trapattoni, con effetti di classifica meno perniciosi pare avere gli stessi problemi di Maifredi (che abbia lasciato il marchio?). Comunque sia, non si è ancora vista una Juventus precisa, ma tante squadre in bianconero, poche delle quali hanno saputo vincere e, soprattutto, convincere. Che, dopo diciannove turni di campionato, sulla sponda bianconera del Po si stia ancora discettando dei ruoli di Baggio e Vialli e della composizione del coro più adatto ad accompagnare i due solisti, è quantomeno preoccupante. L'ormai lunghissima militanza del Trap rende forse superflui i consigli ma non una citazione... storica: la Sampdoria vinse il suo scudetto proprio quando decise di non porsi più il problema del ruolo di Vialli e Mancini...

Al possibile colpaccio dell'Ancona a Genova forse non hanno creduto neppure i tifosi dorici: dopo l'iniziale sussulto, la situazione si è prontamente adeguata alla logica anche grazie a un Mancini grande come ormai sempre se la sua maglia oltreché blu (o azzurra...) è anche cerchiata.

Tornando ai segni astrali, l'insediamento del nuovo presidente del Torino ha coinciso con il ritorno dei granata alla vittoria casalinga dopo più di tre mesi: la buona sorte non è tutto, ma serve, eccome se serve.

Con Zola nella parte del coltello e la zona in quella del burro, il Napoli ha affettato il Foggia fermandone l'abbrivio e sfuggendo prontamente alle sabbie mobili, proprio come l'Udinese, che ha ritrovato il suo implacabile ritmo casalingo contro un Parma irriconoscibile anche per le tantissime assenze.

Alfredo Maria Rossi

razzurri fossero veramente in grado di confermare quanto di buono stavano facendo in questa stagione. E puntuale l'Atalanta non ha deluso: ancora una volta ha costretto gli ospiti di turno a rientrare negli spogliatoi masticando amaro, pagando cioè quel pedaggio che solo per il Torino e il Brescia fin qui è stato più soddisfacente con un punto conquistato.

In molti la definiscono un'Atalanta operaia, umile, capace di sopperire a volte all'inferiore tasso tecnico giocando col cuore e con l'aggressività. Può essere, certo, però sarebbe ingiusto non riconoscere i meriti a chi questa squadra l'ha formata e a chi ogni domenica ne decide la tattica e lo schieramento in campo. Quando a luglio i nerazzurri sono partiti per il ritiro di Bressanone, i volti nuovi

segue

sul pullman erano tanti e alcuni di quelli ormai familiari (Strömberg, Caniggia e Nicolini) mancavano all'appello. Il capitano di tante battaglie, l'uomo venuto dal Nord, ma tutt'altro che freddo in fatto di sentimenti e autentico esempio per tanti «professionisti» del mondo del calcio, Glenn Strömberg, aveva deciso di farsi da parte terminando la carriera con la maglia dell'Atalanta. L'altro chioma bionda, l'argentino Claudio Paul Caniggia, era partito, per tredici miliardi, alla volta della capitale in cerca di nuovi successi e gloria europea. L'ultimo di questi tre, Nicolini, fin troppo contestato nell'ultima stagione soprattutto per colpe non sue, ormai impegnato a fare il pendolare tra Bergamo e Cremona per cercare di regalare l'ennesima promozione alla città del torrone.

I volti nuovi, dicevamo, erano tanti, a partire dal trio di stranieri, Montero, Rodriguez e Valenciano, con De Agostini, Rambaudi, Magoni e l'ultimo arrivato, Ganz, a completare il plotone dell'avvenire. Quell'operazione di rinnovamento che, fortemente voluta dalla società, doveva dare il via ad un nuovo ciclo. Certo, i ritocchi a breve ci sono stati, e così si sono poi registrati anche gli arrivi di Alemão, un organizzatore di gioco che mancava alla squadra, e poi, a campionato iniziato, di Codispoti, un esterno sinistro che, con Pasciullo appiedato da una pubalgia, avrebbe potuto essere molto utile alla squadra. Alla guida di tutti Marcello Lippi, un tecnico che, a quarantaquattro anni, tornava con l'Atalanta a respirare il profumo della Serie A dopo averne avuto un fugace assaggio in passato col Cesena. Difficile, però, alla vigilia del campionato non vedere in giro volti perplessi quando il tema del discorso era l'Atalanta: molti giocatori nuovi tutti da sperimentare, un tecnico il cui curriculum non presentava grandi successi, per non parlare di un presidente che sfidava per la prima volta in Italia i possibili abbonati con scommesse molto rischiose del tipo *«se non facciamo almeno 35 punti vi restituiamo il 10% della quota»*: detto dopo una stagione in cui di gol e di vittorie se ne erano visti ben pochi, hai voglia a stupirti delle perplessità altrui.

Eppure, passo dopo passo, questa Atalanta sta regalando soddisfazioni a non finire senza che nessuno le regali niente. Nemmeno i tifosi. Non quelli sempre presenti anche in trasferta, che per lo più si ritrovano in curva alla domenica. Per loro «l'Atalanta è una fede», così come ricordano le sciarpe che portano al collo. Sono per lo più altri a fischiare sonoramente Lippi se decide di sostituire il tal giocatore con quell'altro, oppure a criticare le scelte tattiche anche quando la squadra vince. Non fa nulla se poi, classifica alla mano, l'Atalanta chiude l'andata con 20 punti e con quella terza posizione in classifica che costituisce il record di tutta la sua storia. In casa, in uno stadio ormai al limite delle revoche ottenute per la sua agibilità, e a proposito del quale non si capisce bene che cosa si aspetti ad intitolarlo a Cesare ed Achille Bortolotti come in tanti vorrebbero, la squadra nerazzurra fin qui ha ottenuto la bellezza di otto vittorie, pareggiando due incontri, senza perderne nessuno. Un cammino che sul proprio terreno neanche i marziani del Milan e l'Inter, pur imbattute in casa, sono riusciti a compiere.

A Bergamo nessuno si è montato la testa per questo terzo posto in graduatoria. Seppure bluffando, si continua a sostenere che la quart'ultima adesso è a sette punti, meglio allungare le distanze e mettersi tranquilli piuttosto che manifestare ben più alte mire. La voglia d'Europa, però, c'è eccome. Nessuno infatti si è dimenticato delle tre partecipazioni alle coppe europee degli ultimi cinque anni, compresa quella semifinale di Coppa delle Coppe contro il Malines, quando l'Atalanta era rimasta l'ultima delle italiane in lizza.

Dicevamo prima che le famiglie Percassi e Radici, alle quali sono affidate le sorti della società, hanno voluto puntare sul rinnovamento. Non solo i giocatori e l'allenatore sono cambiati infatti, ma un po' tutto lo staff tecnico e

Accanto (fotoSabe), Beppe Signori: ancora una volta decisivo. Sopra (foto DePascale), De Agostini contro Platt: uno dei tanti duelli vinti da un nerazzurro

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

493 i gol segnati sinora; lo scorso anno nelle prime 19 giornate le reti furono 371: un bel balzo in avanti.

3 i punti incamerati domenica scorsa dalle squadre in trasferta. È il minimo stagionale; precedente, 4 alla 7. e alla 15. giornata.

7 le partite giocate dalla Fiorentina senza vittorie; siamo ad un passo dal record stagionale, 8, stabilito dal Brescia tra la 2. e la 9. giornata, ripetuto poi dal Pescara tra la 10. e la 17.

188 i gol segnati dagli stranieri; in assoluto è il miglior risultato da quando sono state riaperte le frontiere calcistiche.

13 i punti conquistati nel 1993 dal Milan, l'Inter è a 10; Atalanta, Napoli, Lazio 9; chiude la Fiorentina con 2.

13 le giornate consecutive in cui Brescia e Juventus hanno subito almeno un gol.

CON L'ATALANTA VOLA UN'ALTRA OUTSIDER, LA LAZIO

LA LICENZA DELLE TERZE MEDIE

Il campionato va a scuola di novità e sceglie le... terze medie. Lazio e Atalanta coabitano alle spalle di Milan e Inter, prenotando la pole position per il gran premio della zona Uefa. Si lasciano alle spalle vicende importanti: il blasone della Juve, le ambizioni di Sampdoria e Roma, le aspirazioni estive di Napoli e Fiorentina. E giungono alla prima, importante meta stagionale (due punti di vantaggio sulle inseguitrici, una prima idea di fuga per la vittoria) con un denominatore comune, ma attraverso storie completamente diverse. Entrambe producono infatti gioco e gol, con un pizzico di parsimonia in più i nerazzurri di Lippi, con qualche maggior concessione allo spettacolo i funamboli di Zoff. Ma le loro strade non avrebbero potuto essere più difformi.

La Lazio ha avviato l'estate scorsa un'ingombrante operazione-rilancio, allestita non badando a spese, in denaro e in proclami roboanti. Oltre cinquanta miliardi di passivo di mercato, lo stesso super Milan degli investimenti faraonici superato in tromba nel segno di un obiettivo preciso e inequivocabile: ricalcare le orme di Berlusconi, percorrere la via dell'iperbole economica e tecnica per raggiungere in fretta e stabilmente il successo. Un'operazione solo apparentemente semplice, considerato che la disponibilità dei liquidi necessari non automaticamente porta a esiti trionfali: basta ridare un'occhiata all'ultimo mercato estivo per rilevarlo con drammatica evidenza. E poi, chi l'ha detto che l'abbondanza giova? Passare improvvisamente dalla minestra di ceci a un menu da cenone di Capodanno può dare alla testa: sia perché occorre gestire le personalità in rilievo di più campioni, sia perché la loro presenza impone un radicale cambio di mentalità in senso più offensivo e spregiudicato. A lungo a Roma i tifosi hanno temuto che Zoff con le sue prudenze (più legate alla sua immagine che effettivo frutto della sua personalità di tecnico) si opponesse al sospirato salto di qualità. E gli innegabili problemi innescati dalla presenza di quattro stranieri non hanno certo aiutato la squadra a trovare un assetto stabile e dunque una apprezzabile mappa dei propri percorsi tattici. Ora che Gascoigne, sia pure a corrente alternata, riesce a regalare sprazzi di grande calcio e Signori continua a marciare su medie-gol da stratosferico fuoriclasse l'impresa non appare più proibitiva. La squadra «c'è» e con il recupero di Riedle ha mirabilmente completato il disegno della propria forza offensiva. Una squadra finalmente meno ballerina in difesa, anche grazie al solido mestiere di Orsi; efficace a centrocampo, per il perfetto amalgama tra faticatori e fantasisti; mortifera nelle sue acuminate frecce all'attacco.

Ai miliardi della Lazio, l'Atalanta ha risposto l'estate scorsa con la saggezza di chi è abituato a misurare gli investimenti sull'inflessibile metro dell'economicità di gestione. I costi non devono mai tuffarsi oltre il prevedibile confine dei ricavi. Così ecco il tentativo di pescare sul mercato estero il «jolly» del campione ancora in incognito e le spese più forti riservate a due certezze assolute come Rambaudi e Ganz. Due giocatori dal nome molto meno altisonante di certi assi stranieri, ma dal rendimento garantito. E se Valenciano in realtà ha tradito le attese e lo stesso Rodriguez probabilmente avrebbe potuto tranquillamente restarsene a Tolone, ci ha pensato Lippi a far comunque tornare i conti tecnici della squadra. Perché la difesa ha trovato nel giovanissimo Montero un leader incredibilmente autorevole e a centrocampo l'antico Perrone è sempre in grado di inventare assist e gol da campione. Il «miracolo» Atalanta si specchia nei dieci miliardi appena di saldo passivo della campagna acquisti; il «miracolo» Atalanta nasce dalla coraggiosa promessa estiva del presidente Percassi ai tifosi (soddisfatti — cioè almeno a trentacinque punti — o rimborsati del dieci per cento dell'abbonamento), una sorta di cambiale in bianco firmata con la propria abilità di uomo di calcio e di ragionevolezza. Le «terze medie» Lazio e Atalanta fanno scuola in questo campionato a suo modo folle, avvilito dallo strapotere del Milan e dal naufragio di grandi tradizionali come l'ultramiliardaria Juve. C'è da augurarsi che qualcuno ne raccolga la lezione.

quello dirigenziale. L'unico a non essere cambiato è Carlo Perrone, ribattezzato dai bergamaschi già dal primo anno in nerazzurro «San Carlo». Un giocatore che, affacciatosi alla Serie A a ventinove anni, a dispetto della carta d'identità (a luglio compirà 33 anni) continua a correre con le gambe e i polmoni di un ragazzino, mettendo in crisi gli avversari con slalom ubriacanti ed assist vincenti.

Oppure Fabrizio Ferron, un portiere che ogni anno si ritrova al centro del calciomercato, ma che poi finisce con il restare a Bergamo e, come asseriva Franco Previtali quest'estate, può garantire a fine stagione quei tre-quattro punti in più che per una provinciale possono anche significare la salvezza. Quest'anno Percassi ha voluto scommettere con i suoi tifosi. Una scommessa già vinta, però, è quella di Montero, figlio d'arte arrivato dall'Uruguay, che con i suoi ventunanni e l'autorità dimostrata nel ricoprire il delicato ruolo di libero, sta regalando non poche soddisfazioni. A questo punto, poi, bisognerebbe parlare di giocatori come Ganz: un inaspettato regalo di Corioni la sua cessione a giochi ormai fatti, che sta ripagando a suon di gol la decisione dimostrata dai dirigenti bergamachi nel volerlo all'Atalanta non appena saputo che era stato posto sul mercato. Oppure, tra i tanti della rosa e senza che gli altri siano da meno, giocatori guida come Alemão i vari Bigliardi, De Agostini, Bordin, Minaudo, autentici faticatori. Porrini ormai è richiesto da molti, Rambaudi non ha quasi fatto in tempo a raggiungere Bergamo che già l'Inter lo voleva. Gli unici esempi in negativo vengano forse da Valenciano e Rodriguez, che finora non hanno rispettato le attese, anche perché in campo si sono visti poco.

Lippi però ha dalla sua la classifica e il gioco; ma soprattutto, quella concretezza che rappresenta da sempre l'emblema dell'Atalanta. Domenica prossima arriverà a Bergamo il Milan. E sono ancora in tanti a continuare a sognare.

Marco Bucarelli

I VIOLA SONO ORMAI A UN PASSO DAL BARATRO

FIRENZE ROGNA

Forse quando Vittorio Cecchi Gori ha licenziato Radice per cambiare strada aveva altre idee, ma con Agroppi sono arrivati due soli punti in cinque gare

di Raffaello Paloscia

FIRENZE. *«Farete la fine del Bologna».* Vittorio Cecchi Gori lo urlò a giornalisti e tifosi nel momento della massima ira, appena uscito dalla sede della Fiorentina, dove aveva partecipato per pochi minuti a una delle peggiori edizioni del «Processo del lunedì». C'era andato per annunciare la sostituzione di Gigi Radice con Aldo Agroppi, ma si trovò automaticamente nel ruolo di vero imputato di un processo in piena regola. Lo insultarono poco civilmente, lo derisero, per un momento, pensò di mollare tutto e gli scappò quella minaccia: *«Se ce ne andiamo noi, farete la fine del Bologna».* Quella frase veniva ricordata, domenica sera, alla fine della partita con la Lazio,

Sopra, Baiano tenta di aggirare Sclosa. Nell'altra pagina in alto, Batistuta a terra. Dall'avvento di Agroppi (a destra) l'attacco gigliato ha smarrito la via del gol (fotoSabe)

da un gruppetto di tifosi che discuteva animatamente davanti allo stadio. *«Più che una minaccia mi sembra una profezia»* diceva un signore attempato, estraendo di tasca un lungo corno rosso e facendolo toccare agli altri. Naturalmente fu messo a tacere in maniera brusca. Perché neppure nel momento del pessimismo più nero, si può pensare che la Fiorentina, seconda in classifica a fine dicembre, possa fare la fine del Bologna. Il paragone se era abbastanza offensivo un paio di mesi fa, ora è addirittura ridicolo. La Fiorentina, resta almeno sul piano societario, un sodalizio perfettamente organizzato, senza il minimo problema finanziario, mentre il Bologna non sa ancora, dopo la minaccia delle messa in mora, come potrà portare a termine il suo campionato di B.

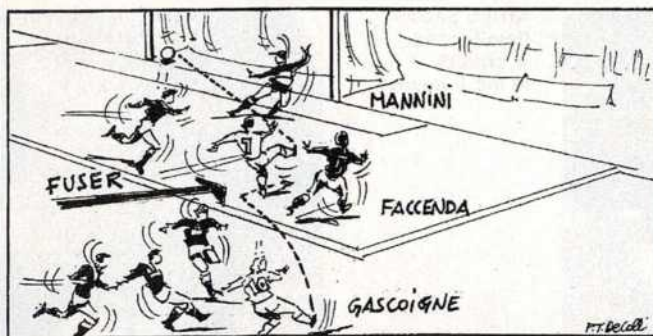
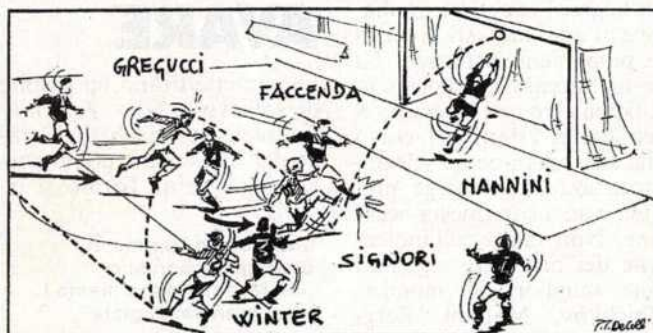
Ma se l'organizzazione societaria è più solida che mai, grazie ai miliardi investiti con generosità dai Cecchi Gori, è la classifica che comincia a destare preoccupazioni. La discesa della squadra viola, che sembrava essersi arrestata col pareggio ottenuto contro il Genoa a Marassi, è ripresa con la sconfitta ad opera della Lazio. La Fiorentina (17 punti, come Foggia, Udinese e Napoli) ora ha alle spalle soltanto quattro squadre: Brescia e Genoa, staccate di una lunghezza e poi le già condannate Ancona e Pescara.

I risultati dimostrano che il problema non va sottovalutato. Dal giorno dell'esonero di Radice e dell'arrivo di Agroppi in panchina, la Fiorentina ha disputato cinque partite, conquistando soltanto due punti, grazie al pareggio casalingo col Torino e a quello di Marassi. Le sconfitte sono state tre: a Udine (4-0), a Foggia (1-0) e in casa con la Lazio (0-2). Di fronte a due soli gol segnati da quello che era uno degli attacchi più incisivi del campionato, ci sono i nove gol subiti. Se si pensa che Radice è stato esonerato perché la sua zona era considerata una tattica troppo allegra e al suo posto è arrivato un tecnico che non ha mai negato la sua predilezione per la più prudente tattica a uomo, è facile arrivare a conclusioni sconcertanti. Già dopo la partita col Torino, finita a reti inviolate, proprio il «Guerino», trattando l'argomento del cambio della guardia in panchina, aveva intitolato il servizio: «Ne valeva la pena?». L'interrogativo, resta più che mai di attualità.

Il comportamento della Fiorentina rende sempre più difficile una risposta e lascia perplessi su quello che potrà accadere. Vittorio Cecchi Gori continua a mettere sul banco degli imputati Gigi Radice, accusandolo di aver allestito una squadra male assortita, già dai tempi della campagna acquisti e cessioni e poi di averla preparata malissimo, favorendo anche una serie d'infortuni. Sono accuse gravissime. La prima si smonta da sola, perché acquisti e cessioni sono stati sottoscritti dai dirigenti, a cominciare da Vittorio Cecchi Gori e perché la Fiorentina era stata eletta a furor di popolo tra le regine del calciomercato. Nessuno a settembre, nell'euforia dei primi risultati positivi, aveva notato che non esistevano i sostituti di Batistuta e Laudrup e che la difesa mancava di un vero uomo guida, sul tipo di Passarella. Quanto alla preparazione, nessuno è in grado di dire quali errori possa avere commesso Radice, che ha lasciato la squadra in piena zona Uefa. È vero che nelle ultime due domeniche (a Genova e contro la Lazio) la squadra è andata alla deriva nel secondo tempo, dopo aver giocato piuttosto bene nella prima parte della gara, ma chi può giurare che sia tutta colpa della «cura Radice»?

La ricerca di veri o presunti colpevoli, in un periodo così delicato della stagione, serve soltanto a ingarbugliare ancora di più la situazione. Per la Fiorentina, è arrivato soltanto il momento di ricominciare tutto, in umiltà, pensando solo alla salvezza. Vanno lasciate da parte tutte le polemiche: dirigenti, tecnici, giocatori, tifosi dovranno fare fronte comune. Sarà decisivo non solo il comportamento di Aldo Agroppi — al quale, finora, nessuno ha addossato la responsabilità di quello che sta accadendo ma dovrà ritrovare alla svelta la personalità e la decisione di un tempo — ma anche quello dei principali collaboratori dei Cecchi Gori, primi tra tutti l'amministratore delegato Luna e il direttore sportivo Casasco, che dovranno affiancare dirigenti e tecnico con una partecipazione più attiva agli avvenimenti. Se gli uomini di fiducia di Vittorio Cecchi Gori avessero avuto maggior carisma, sicuramente sarebbe stato evitato il colpo in testa che — in assenza di «papà» Mario — ha portato all'esonero di Radice. C'è già chi sostiene che la posizione di Agroppi cominci a traballare e che per la conferma dell'allenatore sarà decisivo il risultato della partita di domenica ad Ancona. Nella gara d'andata la Fiorentina travolse i marchigiani sotto un'alluvione di reti (7-1) e qualcuno teme che Guerini e l'Ancona, benché con un piede in Serie B, covino propositi di vendetta. Sarà una partita difficile, ma la Fiorentina ha l'obbligo di vincerla anche perché sarà impegnata, nelle domeniche che seguiranno la sosta internazionale, contro le due squadre milanesi: Inter in casa, Milan in trasferta. Un calendario tremendo. Soltanto se ritroverà il carattere e il gioco delle prime giornate, la Fiorentina potrà interrompere la discesa che l'ha portata sull'orlo del precipizio. Per Agroppi e i giocatori saranno i giorni della verità. □

I DUE COLPI DI SIGNORI E FUSER

di Guerino

LUNEDÌ 3

DI BENE IN AZEGLIO

Giornata difficile per Arrigo Sacchi, sottoposto all'esame tradizionalmente più scabroso per un Ct: quello del suo predecessore. Azeglio Vicini, leggendario opinionista dalla corrosiva vis polemica esibita in molte e rimpiante apparizioni televisive (presto forse raccolte in un volume: «Il sonno di poi»), si esibisce dai microfoni di Radio Uno in quella che subito la critica unanimemente definisce *«una memorabile tirata d'orecchi»*. In realtà, va rilevato che certi frettolosi commenti degli osservatori dello sport e del costume appaiono improntati al più bieco pregiudizio. *«Sacchi»* si è infatti limitato a spiegare l'ex Ct a «Direttissima» *«non ha molta esperienza come selezionatore. È il problema più grosso di questa Nazionale»*. Più che di una bacchettata sulle dita, dunque, si è trattato di un vigoroso e suggestivo richiamo. Un invito alla popolazione tutta del Paese a fare quadrato attorno all'uomo cui un destino sublime e terribile ha affidato in età non ancora matura compiti tali da far scadere la ricerca del Santo Graal al livello di una caccia al tesoro tra amici. Del resto, il sentito apprezzamento di Vicini per il suo successore si fa esplicito quando soggiunge con voce ferma: *«Per vedere la formazione giusta di questa Nazionale bisognerà aspettare ancora un po'»*. Per quella sbagliata, invece, non c'è stato bisogno di aspettare.

MARTEDÌ 2

SACCHI A SPILLO

Vivo scalpore hanno suscitato, nel mondo del pallone, i giudizi tecnici «universali» del Ct della Nazionale azzurra, Arrigo Sacchi. In un interessante sondaggio effettuato dalla Fifa e dalla ESM (European Sports Magazines) fra i selezionatori nazionali di tutto il mondo, l'esegeta di Fusignano è stato tra i pochi che non hanno collocato Marco Van Basten, risultato vincitore assoluto, sul podio dei giocatori più forti del 1992. Oltre a fornire motivi di riflessione agli studiosi, il giudizio di Sacchi ha provocato sconcerto tra gli sportivi. Alcuni autorevoli critici sono arrivati ad adombrare il sospetto che vecchie ruggini esistenti fra i due sin dagli ormai lontani tempi della comune militanza nel Milan abbiano potuto condizionare la scelta del nostro Ct. Si tratta ovviamente di patenti falsità. Un documento segreto, di cui siamo entrati in possesso grazie a un rocambolesco colpo di fortuna, ci consente di dimostrare che il Maestro romagnolo è riuscito a infliggere l'ennesima umiliazione ai qualunquisti in servizio permanente effettivo. La sua inattaccabile indipendenza di pensiero, già emersa con spettacolari effetti nel corso della sua opera come selezionatore azzurro, emerge prepotente anche in questa occasione. Non tanto nell'indicazione dei primi tre segnalati come «migliori del mondo» (Stoichkov, Maldini, Bergkamp), quanto nella classifica delle posizioni dal quarto al decimo posto, stilata in via strettamente confidenziale solo per i pochi in grado di comprenderne gli audaci criteri ispiratori. Eccola, in esclusiva per i lettori del Guerin Sportivo: 4. Dino Baggio, 5. Bortolazzi, 6. Mussi, 7. Signorini, 8. A. Carbone, 9. Galia, 10. Lanna.

Arrigo Sacchi (fotoZucchi): «I critici? Io me li bevo»

MERCOLEDÌ 3

TORO LIBERATO

Nel pomeriggio di oggi, lo storico annuncio: il Torino passa di mano. Roberto Goveani, notaio di Pinerolo, trentacinque anni, è il nuovo presidente del club granata. Da oggi dunque Gianmauro Borsano, patròn della società dal 1989, esce ufficialmente di scena; come dirigente sportivo è idealmente morto. Per una volta, non si può dire che sono sempre i migliori che se ne vanno.

GIOVEDÌ 4

LACRIME AVARE

Le gazzette tirano un sospiro di sollievo: *«Toro, è fatta!»*. Le intense cronache dell'arrivo dell'attesissimo uomo nuovo Goveani al Torino si intrecciano con quelle, altrettanto emozionanti, del saluto del suo predecessore, che ha incassato tredici miliardi dalla cessione del pacchetto di maggioranza del club: *«Borsano, addio con lacrime. Commovente incontro con la squadra al "Filadelfia". Mondonico: "È triste veder piangere un presidente"»*. Spesso è molto più triste vederlo all'opera.

L'addio con lacrime di Gianmauro Borsano (fotoMana). Hanno pianto i tifosi granata: di gioia

VENERDÌ

SESSO DI COLPA

Dopo Camilla, leggendaria amante del principe Carlo d'Inghilterra (simpaticamente soprannominato "Tampax" sull'onda delle sue recenti confidenze erotiche), un altro sex symbol di produzione inglese irrompe sul mercato del pettegolezzo, turbando la scena del calcio italiano. Risponde al vezzoso nome di Sheryl Kyle, è una modella ventinovenne e ha lasciato da tempo il marito per seguire l'asso Paul Gascoigne in Italia. La vita a due, secondo quanto raccontano le cronache rosa, si è fatta però presto difficile, nonostante il favorevole clima del Bel Paese; e sembra che i vistosi problemi digestivi del popolare (e rumoroso) campione non c'entrino. *«Gli italiani»* ha spiegato ai cronisti Cecilia, la madre di Sheryl *«imponogono solo allenamenti e ritiri a Paul; così lei si è sentita abbandonata»*, al punto da tornarsene in Inghilterra, qualche giorno fa. La rottura, però, non sembra definitiva. Secondo Cecilia *«si rivedranno presto»*; dunque ogni speranza che il turbolento menage riprenda non è perduta, quantomeno a giudicare dai precedenti della stessa ragazza. Nel suo suggestivo sfogo raccolto dalla stampa britannica, infatti, il marito abbandonato ha confidato: *«Ci telefonavamo con Sheryl e spesso erano dialoghi burrascosi. Appena riattaccato squillava di nuovo l'apparecchio: era Ga-*

Sheryl lo ha lasciato, ma sta per tornare Jimmy Cinquepance: ecco come Paul Gascoigne sintetizza la situazione (fotoFootballMonthly)

scoigne, che mi invitava a risolvere le nostre faccende a pugni perché avevo insultato la sua donna». In attesa che il fantasista inglese possa coronare il legittimo desiderio di ritrovare il fiato dei novanta minuti (svolgendo la preparazione atletica — e gastrica — adeguata), nuove rivelazioni tengono banco. Per rimediare all'improvvisa solitudine del giocatore, pare sia alle viste il ritorno dell'amico del cuore con cui Paul si presentò in Italia l'estate scorsa e che dopo alcune settimane se ne era tornato oltre Manica. A questo punto un unico, drammatico dubbio accomuna i tifosi biancazzurri a Dino Zoff, tecnico della Lazio in attesa di una sospirata conferma: riuscirà Jimmy Gardner a cancellare il ricordo di Sheryl, rasserenando l'orizzonte psicologico del campione? Stando ai soliti beninformati, l'ottimismo è d'obbligo. Da Cinquepance a Duemeloni — il curioso soprannome col quale, per motivi che ci sfuggono, pare sia soprannominata la ragazza nel quartiere di Londra in cui vive — il passo non dovrebbe infatti essere lungo.

SABATO 6

BOLOGNA LA ROTTA

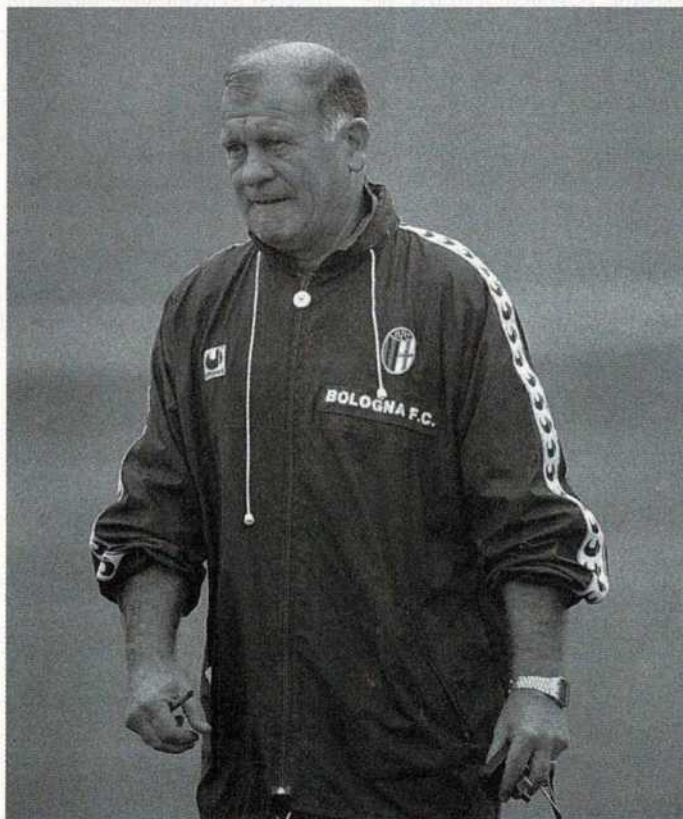
Finalmente un raggio di sole squarcia il cupo velo della nerissima crisi del Bologna, il club in corsa per conquistare il primato dei debiti e, con esso, il fallimento. Ad accendere la fiammella della speranza, nella settimana della «messa in mora» della società da parte di alcuni giocatori (che non ricevono lo stipendio da ottobre) è stata la Giunta comunale del capoluogo emiliano. Quell'autorevole consesso amministrativo ha deciso infatti finalmente di concentrare la propria attenzione, anziché su voluttuarie quisquilie come i servizi pubblici o l'aria inquinata, sulla qualità del gioco espresso dalla squadra allenata con alterne fortune da Eugenio Bersellini. *«La Giunta comunale»* si legge nelle cronache *«ha preso posizione sul delicato momento del Bologna F.C. con un comunicato. La Giunta "condivide l'amarezza e lo sconforto" dei tifosi bolognesi, aggiunge che è diventata "una sofferenza assistere ogni domenica a una vicenda sempre più deprimente" e si schiera dalla parte del Centro Bologna Club e degli Ultras. "Si può comprendere la decisione di protestare in forma civile con l'invito a non entrare allo stadio". La Giunta auspica infine nuove "credibili soluzioni" societarie».* Quel coraggioso documento conferma che le Istituzioni, in questo nostro Paese travagliato da una pesante crisi di credibilità, fortunatamente continuano a vigilare. Stando ad alcune indiscrezioni, al termine della seduta in cui avevano elaborato la fondamentale nota pallonara, gli intemerati governanti di Bologna apparivano stanchi ma felici. Dev'essere vero che l'ingegno è il contrario del denaro: meno se ne ha, più si è contenti.

DOMENICA 7

STELLE PARTENTI

Vasto movimento di «segugi» dell'Ufficio Indagini segnalato sui campi della Serie A nell'odierna giornata di campionato. A sguinzagliare i leggendari «Sherlock Holmes della pedata» è stata la clamorosa denuncia del vicepresidente della Fiorentina pubblicata con comprensibile risalto dalle gazzette di ieri. Motivo del contendere, le voci su un tentativo della Juventus di ingaggiare Effenberg, in un momento in cui gli unici stranieri cui la società bianconera non sembra interessata sono quelli, disgraziatissimi, costretti a mendicare come lavavetri ai semafori di Torino. *«Perché vengono lanciate queste ipotesi?»* si è domandato polemicamente Vittorio Cecchi Gori. *«Alla Fiorentina nessuno ha chiesto Effenberg. Il tedesco, come tutti gli altri giocatori più importanti, è legato alla società viola da un contratto che scadrà nel 1997. Lui e gli altri resteranno tutti a Firenze, salvo che qualcuno di loro venga a dirmi di voler cambiare aria. Ma guarda caso gli attuali giocatori viola mi hanno tutti confidato di trovarsi magnificamente a Firenze».* Da questa constatazione prende corpo l'inquietante ipotesi di un complotto. *«È solo un tentativo per destabilizzare l'armonia interna alla Fiorentina»* ha infatti proseguito, *«per recare danno alla società».* Ma chi può avere ordito la trama? Si parla di una «vendetta» del Palazzo dopo i fischi del «Franchi» alla Nazionale e a Matarrese. *«Il calcio»* ha denunciato il dirigente viola *«cammina su un percorso pieno di trappole. Per evitare le ostilità alla Nazionale ci eravamo impegnati in prima persona e solo una minoranza è venuta meno ai doveri di ospitalità. Indubbiamente qualcosa di strano c'è, perché si criminalizza troppo spesso Firenze e la Fiorentina. Quando ho cambiato allenatore è successo il finimondo, come se avessi violentato tre minorenni».* Ha pienamente ragione. Infatti si era limitato a violentare la Fiorentina. □

L'angoscia di Bersellini: lo hanno abbandonato anche i politici (fotoDePascale)

In basso, Asprilla stende la difesa udinese, ma fa solo paura (fotoSabattini). A destra, Bigliardi e Casiraghi (fotoGiglio)

CONTROCAMPIONATO/LA ROMA RITROVA IL BOMBER

LA CROCE DI SANT'ANDREA

Il solito Carnevale, più volte bocciato da Boskov, riapre le speranze della squadra giallorossa, che si aggrappa a lui per superare la crisi. Ma più che rilievi tattici, il suo impiego sembra suggerire stantii giochi di parole

di Elio Domeniconi

I titoli del campanile. La «Gazzetta dello sport» da Milano: *«Sete di Milan»*. «Tuttosport» da Torino: *«Paura per Baggio!»*. Il «Corriere dello Sport-Stadio» da Roma: *«Signori rovina Agroppi»*. Ogni direttore pensa prima di tutto alla tiratura.

LA SIGNORA IN ROSSO

Vialli non segna e la Juve non vince, anzi perde. A Bergamo, l'ex leader della Nazionale non ha avuto la sufficienza da nessuno. Però Francesco Rossi su «Il Messaggero» è arrivato a 5,5; Claudio Gregori sulla «Gazzetta dello sport», Francesco Zucchini su «L'Unità» e Xavier Jacobelli sul «Corriere dello Sport-Stadio» gli hanno dato 5. Mentre su «Il Giorno», Gian Maria Gazzaniga ha scelto il 5-. Invece su «La Stampa» Roberto Beccantini è stato severissimo: 4,5. Come sempre, i voti più brutti i giocatori della Juventus li ricevono dal giornale di Agnelli. Il giovane Torricelli avrebbe bisogno di essere incoraggiato. E Oscar Eleni su «Il Giornale» gli ha dato il 6 politico. Giancarlo Padovan («Corriere della sera») e poi i vari Gazzaniga, Zucchini, Rossi e Jacobelli hanno optato per il 5,5, una quasi sufficienza. Il più severo è stato il solito Beccantini: 5, senza attenuanti.

IL BIANCO E IL NERO

Bocciatura generale per il libero Carrera: 5 da Beccantini, Padovan e Zucchini e 5,5 da Gregori, Gazzaniga, Rossi e Jacobelli. Solo per Vladimiro Caminiti («Tuttosport») Carrera se l'è cavata egregiamente e l'ha promosso con 6,5. Chissà, forse il buon vecchio Camin ha visto una partita diversa... Prendiamo Rodriguez, l'argentino dell'Atalanta dei miracoli. Ha avuto 6,5 da Jacobelli e 6 da Beccantini, Zucchini, Padovan, Gazzaniga, Rossi, Eleni e Gregori. Caminiti l'ha fucilato con 4,5. Quando tutti vedono bianco, evidentemente Camin vede nero.

IL NOTAIO CONFERMA

L'avvento del notaio Roberto Goveani al vertice del Torino ha scatenato i titolisti. «Tuttosport» in prima pagina: *«Toro, il Notaio è vincente»*. E all'interno: *«Che fortuna, signor Notaio!»*. «La Stampa»: *«Scifo, prima firma davanti al notaio»*. E «L'Unità»: *«Primo timbro per il notaio»*. Sicuramente Goveani diventerà il notaio più famoso d'Italia. Contro il Brescia, il Torino ha avuto pure due rigori: *«Toro, Goveani significa rigore»*, ha annunciato il «Corriere dello Sport-Stadio». Ma davvero il Torino ha avuto due rigori perché ora è arrivato il signor Notaio?

I RIGORI DEL VOTO

La moviola ha dimostrato che il primo rigore concesso al Torino era fasullo, perché Cinciripini avrebbe dovuto fischiare il fuorigioco di Casagrande. E l'arbitro ha avuto 5 da Alberto Zardin («Gazzetta dello sport»), Nino Oppio («Corriere della sera»), Marco De Carlo («L'Unità») e 5,5 persino dai giornali di To-

rino, Marco Ansaldo su «La Stampa» e Franco Colombo su «Tuttosport». Mentre sul «Corriere dello Sport-Stadio» Enzo d'Orsi l'ha premiato con 7. Ha voluto ringraziarlo perché ha concesso due rigori al Toro?

DOLCE STILVECCHIO

Dal commento al campionato di Bruno Perucca su «La Stampa», trafiletto sugli allenatori delle squadre torinesi: *«Se il Giovanni può decidere da domani di pensare soltanto all'oggi bloccando la formazione, l'Emiliano dovrà sempre cambiarla ogni domenica per centellinare fiato e muscoli alla truppa»*. Esempio classico di come si scriveva nel Medio Evo. Da «Il Giorno», firmato Paolo Prestisimone: *«Muzzi - Ha segato definitivamente la carriera romana alla soubrette bionda della Pampa, Caniggia, che d'ora in avanti vedrà il campo solo nell'amichevole con la Virtus Capracotta. Forse. L'ultimo Speedy Gonzales fasciato di giallorosso è un vero e proprio discolo che quando meno te l'aspetti fa marameo e ti frega il pallone sotto gli occhi. Manca il tempo di rendersene conto che lui, lontanissimo, lo ha già barattato con una forma di formaggio ottenuta dai compari, mercè lo scambio alla pari con i suoi assist»*. Chi imita Brera, finisce Prestisimone.

A sinistra, Papin esulta: contro il Pescara è andato due volte a bersaglio (fotoFumagalli). Sopra, Luppi frena come può Riedle (fotoSabe)

CROLLANO I TITOLI

«Il Giornale»: *«Al Carnevale della Roma non c'è il Genoa»*. Il «Corriere dello Sport-Stadio»: *«Muzzi sul carro di Carnevale»*. «La Gazzetta dello sport»: *«Roma, è di nuovo Carnevale»*. «Corriere della sera»: *«A Roma è tempo di Carnevale»*. Di Carnevale, ogni titolo vale. Lo stesso è accaduto a Marassi. La «Gazzetta dello sport»: *«La Samp trova un santo in Chiesa»* (Franco Tomati). Mentre su «Tuttosport»: (Primo Salvi): *«Chiesa fischia, Chiesa segna»*. Visto che l'arbitro era Chiesa, si è messo a segnare anche il Chiesa della Sampdoria. *«Un Parma affettato da Balbo»* (Roberto Zanitti, «Corriere dello Sport-Stadio»). Il cotto di Parma applicato al calcio.

L'APPELLO DELLA DOMENICA

A Firenze, tutti (compreso i Cecchi Gori?) rimpiangono Radice. E Paolo Condò ha scritto sulla «Gazzetta dello sport»: *«Alla prossima sconfitta viola, il vecchio Radix riceverà il Seminatore d'oro; fra due rovesci entrerà in corsa per il premio Nobel; fra tre lo fa-*

segue

A fianco, Mancini imposta, Mazzarano guarda (fotoCalderoni)

ranno cantare al Festival di Sanremo». E Agroppi verrà rispedito all'«Appello del martedì». Finalmente.

IL GOL DEGLI ARANCI

Per la trasferta di Roma, l'allenatore in silenzio stampa del Genoa, Gigi Maifredi, aveva scelto il lussuoso Hotel degli Aranci. E Stefano Zaino aveva raccontato ai lettori de «Il Lavoro-Repubblica»: *«Maifredi ha scelto di tornare in questo hotel che già aveva conosciuto due anni fa, alla vigilia di una vittoria per uno a zero con la sua Juventus contro i giallorossi. Gli "Aranci" portarono fortuna e Maifredi, inguaribile scaramantico, si è guardato bene dal cambiare. Poco importa se il Genoa di solito, nei blitz romani, occupava Via Veneto, poco importa se la Borghesiana si offriva a prezzi di saldo pur di ospitare la banda rossoblù. Maifredi ha preteso i Parioli ed è stato accontentato».* Può darsi che Maifredi sappia scegliere gli alberghi, ma sicuramente non sa scegliere i giocatori.

Sopra, Bruno irrompe sul quasi omonimo Brunetti

ALTE DEFINIZIONI

Luciano Moggi descritto da Mario D'Ascoli «Il Resto del Carlino»: *«Chi non passa da Luciano la volpe, peste lo coglie».* Ma allora è l'erede di Italo Allodi o di Amedeo Nazzari? Da «La Sicilia», firmato Letizia Cioffarelli: *«Quelle "palle alte" di Gullit...».* E pensare che un tempo Gullit si faceva notare solo per le treccine. Il segreto di Beppe Signori rivelato da Andrea Bedetti alle lettrici di «Stop»: *«Prima di entrare in campo, mangia per scaramanzia due biscotti di pastafrolla e marmellata».* Che sia in testa alla classifica dei cannonieri grazie ai biscotti? Il bomber dell'Atalanta Maurizio Ganz descritto da Maddalena Camera («L'Indipendente»): *«Non è costato trenta miliardi, non porta l'orecchino, ha un taglio normale di capelli...».* Ma alla Juventus sarebbe servito sicuramente più di Vialli.

CROCIERA IN GALEONE

Cristiano Gatti su «Il Giorno»: *«È il momento dell'ironia per mentecatti: il Galeone alla deriva, il Galeone affonda, il Galeone cola a picco. Chissà cosa ha fatto di male, l'allenatore del Pescara, per tirarsi addosso un simile castigo».* È semplice: sta riportando il Pescara in Serie B. E Franco Ordine su «Il Giornale»: *«Della letteratura fiorita sul conto del personaggio sono rimaste intatte solo le passioni per il Tignanello — il suo vino preferito — e le belle donne».* Allora Giovanni Galeone è maturo per il calcio femminile.

CODINO DIVINO

Confessione di padre Alvaro Durante, tifoso numero uno dell'Atalanta (a Giancarlo Gnecchi di «Tuttosport»): *«Della Juve mi piacerebbe conoscere a fondo Roberto Baggio, perché mi hanno detto che è buddista: mi vorrei confrontare con lui alla pari, parlare seriamente, sapere come mai ha abbracciato questa fede».* Forse «codino» Baggio ha deciso di credere in Budda perché non crede più in Giovanni Trapattoni.

VESTIRE GLI IGNUDI

Dall'agenda di Salvatore D'Agata sul «Corriere della Sport-Stadio»: *«Smentito che Vittorio Cecchi Gori abbia accettato di posare nudo per la copertina del Guerin Sportivo».* Anche perché il Guerin Sportivo non gliel'ha mai chiesto. E non glielo chiederà mai. Antonio Percassi, intervistato telefonicamente da Dario Ceccarelli («L'Unità»): *«Sono io il Clinton del calcio».* Che si sia montato la testa per il terzo posto dell'Atalanta?

Elio Domeniconi

LA PROSSIMA SCHEDINA
ANCONA DA TRIPLA

CONCORSO N. 26 DEL 14 FEBBRAIO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Fiorentina	1 X 2	1 X 2	X
Atalanta-Milan	2	2	2
Foggia-Roma	1 X	1 X	1 X
Inter-Napoli	1 X	1 X 2	1 X
Juventus-Genoa	1	1	1
Lazio-Cagliari	1 X	1	1 X
Parma-Torino	X	X	X
Pescara-Brescia	X 2	X 2	X 2
Sampdoria-Udinese	1	1	1
Triestina-Vicenza	X	X	X 2
Messina-Palermo	1 X 2	1 X 2	X
Potenza-Acireale	X	X	1 X
Cerveteri-Viareggio	2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 25 di domenica 7 febbraio: 1X2111111X21X. Il montepremi è stato di lire 31.995.763.202. Agli 806 vincitori con 13 punti sono andate lire 19.848.000; ai 20.233 vincitori con 12 punti sono andate lire 788.600.

FUORI I PILASTRI: SACCHI COSA COMBINA?

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Per la partita col Portogallo mancheranno Baresi, Bianchi e Mannini, tre suoi uomini chiave. E allora attendiamoci un'altra faccia della nuova Nazionale e l'ennesima bocciatura del Ct

L'operazione Portogallo parte sotto infausti influssi. Sacchi perde tre titolari importantissimi: Baresi squalificato, Mannini e Bianchi infortunati per parecchio tempo. Scompare metà di quella difesa che rappresentava il suo più solido ancoraggio; esce di scena il tuttofare più duttile e prezioso: infatti Bianchi in Nazionale ha coperto quattro ruoli, giocando persino da terzino sinistro. Il Ct si vede sottrarre l'intera fascia destra della Nazionale e deve costruirne una nuova; compito improbo mancando terzini destri pienamente affidabili. Tassotti non è più un ragazzino e dà qualche segno di usura; Panucci è un ragazzino e farlo debuttare nella partita decisiva per i Mondiali sarebbe un azzardo eccessivo. Son dolori, tanto più che vengono automaticamente esclusi i difensori non abituati alla zona e quelli del Parma stanno giocando male. Più semplice sostituire Bianchi anche se Eranio, Lentini, Donadoni, Lombardo ecc. hanno caratteristiche diverse. Soprattutto il Ct perde tre uomini su cui contava ad occhi chiusi perché uniscono a buone doti calcistiche grande spirito agonistico, senso di responsabilità, carattere, dedizione totale agli interessi della squadra. Insomma tre pilastri. La stima di Sacchi nei loro confronti è dimostrata dalla classifica relativa ai minuti giocati dai 38 azzurri schierati da Arrigo: Costacurta 962'; Maldini 900'; Baresi 769'; R. Baggio 734'; Mannini 635'; Bianchi e Vialli 539'; Eranio 530'; Donadoni 513'; Evani 490'; Signori 446'; Casiraghi 415'; Zenga e Pagliuca 405'; Lentini 361'; Albertini 360'; Di Chiara 313'; Marchegiani 270'; Zola 225'; Ferri e Galia 195'; De Napoli 171'; Berti e Mancini 162'; Fusi 145'; Carboni 140'; Dino Baggio 135'; Tassotti, Di Mauro, Lanna, Ancelotti, Vierchowod 90'; Lombardo 87'; Baiano 82'; Carrera e Venturin 45'; Rizzitelli 35'; Simone 31'.

Come si vede, Baresi, Mannini e Bianchi sono fra i primissimi: le poche certezze (o quasi) nel mutevolissimo mondo di Sacchi. Il quale ha superato ogni record; 38 giocatori in 12 partite sono una follia: più di tre per ogni ruolo. D'accordo che voleva conoscerne tanti, fare esperimenti, vagliare il materiale a disposizione; però ha esagerato. Questo comportamento era legittimo e persino logico nella fase iniziale del suo lavoro, ma da quando l'Italia è impegnata nelle qualificazioni mondiali s'è trasformato in una bizzarria. Qualche correzione è sempre consentita, ci mancherebbe; però il Ct ha stravolto la struttura della squadra. Per esempio siamo passati da una formazione quasi tutta milanista a un'altra quasi priva di rossoneri. Ogni volta Sacchi boccia se stesso, dimostrando scarsa fiducia nelle proprie idee: per anni ha predicato che gli schemi, il collettivo e l'affiatamento valgono più dei valori individuali. Cambiando continuamente formazione il Ct smentisce questa filosofia; se non giocano insieme per qualche partita, come faranno i suoi a diventare una squadra? Sono sempre convinto che il commissario tecnico della Nazionale deve essere soprattutto un bravo selezionatore: non ha il tempo di addestrare gli uomini. Tesi sposata da molti, ultimo Vicini. D'altra parte i fatti la confortano: prepari una squadra e poi al momento decisivo ti vengono meno alcuni uomini cardine; ecco perché devi essere bravo soprattutto a scegliere, assemblare, improvvisare. Strano che proprio Sacchi — che dà tanta importanza all'allenamento — rivoluzioni continuamente uomini e compiti. Non è un modo di dire, come dimostra questo elenco suddiviso per ruolo.

1) *Portiere:* Pagliuca e Zenga 405', Marchegiani 270'.

2) *Difensore di fascia destra:* Mannini 585', Maldini 180', Costacurta, Tassotti e Dino Baggio 90', Carrera 45'.

3) *Difensore di fascia sinistra:* Maldini 540', Di Chiara 235', Carboni 140', Costacurta 80', Mannini 50', Bianchi 45'.

4) *Mediano:* Eranio 350', Fusi 145', De Napoli 110', Galia 105', Bianchi 100', Albertini e Di Mauro 90', Berti 70', Venturin 45'.

5) *Primo difensore centrale:* Costacurta 792', Ferri 135', Maldini 90', Di Chiara 45', Baresi 18'.

6) *Secondo difensore centrale:* Baresi 751', Maldini, Lanna e Vierchowod 90', Ferri 60'.

7) *Centrocampista di fascia destra:* Bianchi 344', Lentini 243', Donadoni 148', Eranio e Zola 90', Lombardo 30'. *Seconda punta:* Baiano 55', Rizzitelli 35', Simone 31', Signori 9'.

8) *Regista:* Donadoni 340', Albertini 270', Ancelotti, Berti e Galia 90', De Napoli 61', Zola e Dino Baggio 45'. *Ala:* Lentini 28'.

9) *Prima punta:* Vialli 512', Casiraghi 370', Mancini 82', Signori 65', Baiano 25'. *Regista:* Donadoni 25'.

10) *Seconda punta:* R. Baggio 734', Mancini 80', Casiraghi 45', Vialli 27', Signori 12'. *Mezza punta:* Zola ed Evani 90', Berti 2'.

11) *Centrocampista di fascia sinistra:* Evani 400', Signori (ha fatto anche la punta) 360', Lentini ed Eranio 90', Lombardo 57', Bianchi 50', Di Chiara 33'.

Difficile sostenere che Arrigo abbia le idee chiare. □

ADRA CON

IN COLLABORAZIONE CON

SQUADRA

scarpe da calcio, da ginnastica e borse Umbro.

E PER TE

50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E

JUVENTUS-GENOA, UN SECOLO DI STORIA

SCOPA DI SETTE

Proprio in casa bianconera i genovesi lamentano, nel 1965, la loro più pesante sconfitta esterna del dopoguerra, ma quel campo non è mai stato molto ospitale con i rossoblù che vi hanno inseguito la vittoria per oltre mezzo secolo

di Adalberto Bortolotti

Due squadre fra le più antiche e nobili del calcio italiano, come Juventus e Genoa, conservano nei loro archivi ricordi di memorabili duelli e di sfide avvincenti, dipanatesi lungo quasi un secolo di storia. Senza voler risalire al tempo dei pionieri, pizzichiamo alcune «perle», da riproporre agli appassionati di revival calcistici.

Stagione 1949-50, la prima dopo la scomparsa del Grande Torino. La Juventus eredita l'ideale testimone dai cugini granata e prolunga il dominio della città. È un campionato straordinario, nel quale al Milan non bastano i 118 gol segnati, né la clamorosa vittoria per 7-1 in casa della capolista, per artigliare lo scudetto. La Juventus, sotto la guida tecnica dell'inglese Jesse Carver, abbina la perfezione nordica dei danesi John Hansen e Praest con il talento latino di Rinaldo Martino, fuoriclasse d'Argentina, con le qualità emergenti di un campione nostrano, il biondo ventunenne Giampiero Boniperti. Senza dimenticare i Parola e i Muccinelli: un autentico squadrone.

Il Genoa, lontano dalle glorie passate, vivacchia nella seconda metà della classifica, impegnato in un torneo personale con i giovani e ricchi cugini della Sampdoria. Alla sua guida si alternano l'inglese Alan Astley, Federico Allasio e Manlio Bacigalupo. Juventus-Genoa va in scena il 26 febbraio del 1950. Dopo la batosta interna di fronte al Milan, che l'ha avvicinata in classifica, Madama ha reagito con tre vittorie consecutive. Il Genoa frutta la quarta, ed è una vittoria assai rotonda. Finisce 6-1, 3-1 dopo il primo tempo. Due volte John Hansen e una Muccinelli, rigore del genoano Pellicari per il cosiddetto punto dell'onore e nella ripresa doppietta di Praest e sigillo di Boniperti.

Quella Juve vinse lo scudetto con 62 punti, 100 gol segnati e 43 subiti, 28 gol di John Hansen, 21 di Boniperti, 18 di Martino, 13 di Muccinelli e 11 di Praest, tutti i cinque attaccanti in doppia cifra.

Altra fragorosa goleada bianconera quindici anni dopo, e questa volta assolutamente imprevedibile. Nel campionato 1964-65, infatti, Madama è affidata al ruvido paraguagio Heriberto Herrera e non pratica certo uno scintillante gioco offensivo. Il grande e bizzoso Sivori è sovente escluso dall'inflessibile tecnico, che a fine stagione imporrà la partenza di Omar (al Napoli). È una Juve proletaria, ben simboleggiata dall'instancabile Luis Del Sol, detto il postino. In quello spento campionato, concluso al quinto posto dietro Inter, Milan, Torino e Fiorentina, un solo raggio di sole.

A sinistra, Leo Grosso nell'attuale veste di vice dell'avvocato Campana. A fianco, Ermes Muccinelli

La partita col Genoa si disputa il 7 marzo 1965. Il primo tempo è chiuso dalla Juventus in vantaggio per 1-0, gol di Dell'Omodarme (non ne segnerà altri, nella stagione). Poi, il diluvio. Sei reti, a zero, nella ripresa: due di Stacchini, una di Leoncini, Del Sol, Da Costa, oltre a un rigore di Menichelli. Il 7-0 finale è assolutamente fuori dal repertorio di una squadra che segna 43 gol in tutto il campionato (media di 1,25 a partita). Il Genoa, terzultimo, retrocede in serie B. Era inizialmente guidato da un tecnico ex juventino, Paulo Amaral, antesignano della zona. La difesa rossoblù che, imperniata sulla coppia centrale Bassi-Colombo e con Da Pozzo in porta, aveva stabilito l'anno precedente il nuovo record di imbattibilità (791') portando la squadra all'ottavo posto, franò e inutile risultò l'arrivo in panchina di Roberto Lerici.

Una curiosità: quei sette gol furono lo sfortunato esordio tra i pali di Leo Grosso, attuale vice dell'avvocato Campana. Una partita in un certo

A sinistra, John Hansen e Giampiero Boniperti. In basso, la prodezza di Skuhravy del 20 gennaio 1991 vista da due angolazioni

senso singolare fu anche anche quella giocata nella stagione 1977- 78. Secondo anno del primo ciclo trapattoniano, iniziato subito con la conquista dello scudetto dei 51 punti. Il Trap replica, il Genoa, nelle mani di Simoni, alla sua quarta stagione in rossoblù, precipita ancora una volta nelle serie inferiori. Si gioca il 27 novembre 1977, nona giornata, e queste sono le formazioni. **Juventus**: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea (Cabrini); Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. **Genoa**: Girardi; Ogliari, Maggioni; Onofri, Berni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Di Giovanni. Arbitra Barbaresco di Cormons. Il Genoa era partito benissimo, in classifica era quarto, a un solo punto dalla Juve, terza dietro Milan e Torino. Si dispone a una partita difensiva e tiene botta sino a venti minuti dalla fine. Poi Tardelli fa saltare il bunker e improvvisamente è il diluvio, autorete di Ogliari, gol di Causio, altra autorete di Onofri, un 4-0 decisamente irrituale. Ma per il Genoa fu tutto un torneo stregato.

A distanza di sei anni, ritroviamo gli stessi allenatori sulle rispettive panchine e lo stesso esito finale: Juventus campione, Genoa retrocesso. Succede nella stagione 1983-84. Le due squadre si affrontano il 31 dicembre 1983, quattordicesima giornata, e queste sono le formazioni. **Juventus**: Bodini; Caricola, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Penzo, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. **Genoa**: Martina; Romano, Testoni; Faccenda, Onofri, Policano; Bergamaschi, Corti, Eloi, Benedetti, Briaschi. L'arbitro è Agnolin.

La Juventus è in testa, il Genoa se la passa male, ma non ancora malissimo. Platini subito a bersaglio, pareggio di Briaschi, botta di Cabrini: 2-1 al riposo. Benedetti all'ora di gioco pareggia e illude il Genoa, subito trafitto da Penzo e da un rigore di Paolino Rossi, per il 4-2 finale.

Sin qui è stata una storia a senso unico e allora è giusto chiudere con un raggio di sole per il vecchio Grifone. Arriviamo molto vicini ai giorni nostri, precisamente nell'ultimo turno di andata del campionato 1990-91 per una vittoria che mancava dal 1937. La Juventus ha imboccato la via della rivoluzione e si è affidata alla zona integrale di Maifredi. Il Genoa ha programmato il rilancio con la concreta saggezza di Osvaldo Bagnoli. Le due squadre si sono comportate assai bene nella fase ascendente: alla vigilia del confronto diretto, che si disputa il 20 gennaio 1991, la Juventus è seconda, a un punto dal Milan capolista; il Genoa è sesto, in piena rimonta.

Questi gli schieramenti. **Juventus**: Tacconi; Galia (Alessio), Luppi; Corini (Di Canio), Julio Cesar, De Agostini; Hässler, Marocchi, Casiraghi, Baggio, Schillaci. **Genoa**: Braglia; Torrente, Branco; Eranio, Caricola, Signorini; Ferroni, Fiorin, Aguilera, Skuhravy, Onorati. Arbitra Ceccarini di Livorno.

La Juve attacca a ranghi spiegati, il Genoa arrocca e crea spazi per la sua coppia di guastatori, Aguilera-Skuhavy. Al 37' del primo tempo Luppi e Julio Cesar perdono di vista Skuhravy nell'area bianconera, il colosso genoano conclude una prima volta su Tacconi, riprende e insacca. Su quel gol, il Genoa costruisce una Maginot invalicabile. Maifredi manda in campo altri attaccanti, ma l'assedio è sterile. Il Genoa vince 1-0 e da quel giorno, in pratica, comincia la rapida decadenza della Juve maifrediana che a fine torneo mancherà anche il piazzamento Uefa. Per i rossoblù, invece, quarto posto finale e ritorno in Europa, a coronamento dell'anno d'oro della Genova del calcio, tricolore con la Sampdoria. Ora Maifredi è sull'altra sponda, Trapattoni è tornato sul luogo dei trionfi, ma di quel passato ci sono tracce assai labili. □

PROTAGONISTI

FACCIA A FACCIA CON MINOTTI

LORENZO IL MAGNIFICO

«Sogno lo scudetto con il Parma e una vita tranquilla per me» dice il gialloblù, legatissimo alle sue origini romagnole. «Non sono l'erede di Baresi, perché di bravi liberi ce ne saranno sempre». Il suo impegno con l'Admo e la passione per il giornalismo

dal nostro inviato Matteo Marani

PARMA. Ha il viso del ragazzo perbene. Del «brav burdel», come si usa dire dalle sue parti. Le consonanti calcate e le vocali che si aprono dolcemente tradiscono subito i sapori di una Romagna felliniana, lavoratrice instancabile e ottimista perenne. Lorenzo Minotti se le porta nel cuore queste origini e con esse la semplicità, il buonumore e la schiettezza della gente romagnola. Un continuo richiamo ai ricordi giovanili, fatti di gite al mare col «motore», di partite al bar e di caccia alle «morose» di un'estate. Ricordi che passano anche per il calcio, per quello vissuto nelle giovanili nel Cesena. E fra questi, uno particolarmente curioso: *«Giocavo negli Allievi e un giorno ci stavamo allenando accanto alla Primavera, che provava il pressing. L'allenatore della Primavera chiamò me e alcuni miei compagni per fare da spalla agli altri. Io riuscii a far saltare il pressing con un passaggio di prima in avanti. Non vi dico i complimenti del tecnico»*. Quel tecnico, per una strana sorte del destino, era Arrigo Sacchi, l'uomo cui sarebbe toccato di guidare l'Italia del pallone. Nessuno dei due quel pomeriggio avrebbe mai pensato che dopo quasi dieci anni il loro «rendez-vous» sarebbe avvenuto sotto i colori azzurri della Nazionale, con un Sacchi profeta della zona e un Minotti firma principe del palinsesto calcistico. E proprio da qui, dall'azzurro, parte il faccia a fac-

segue

A fianco (foto Stagni), Lorenzo Minotti mostra la sua attitudine al giornalismo... Nella pagina accanto (foto Borsari), guida come capitano il Parma

L'IDENTIKIT

Nome: Lorenzo
Cognome: Minotti
Data di nascita: 8 febbraio 1967
Luogo di nascita: Cesena (Forlì)
Squadre: Cesena e Parma
Auto: Alfa Romeo 164
Hobby: leggere e ascoltare musica
Pregio: la sincerità
Difetto: la pignoleria
Idolo: Gaetano Scirea
Sogno: vincere lo scudetto col Parma
Allenatore ideale: tutti
Città ideale: Parma
Momento più esaltante della carriera: promozione in Serie A con il Parma
Delusione più grande: non avere esordito in Serie B con il Cesena allenato da Buffoni
Persone decisive per la carriera: Tiberi e Vitali
Partita migliore: devo ancora giocarla
Quotidiani: Gazzetta dello Sport, Stadio, La Stampa e Repubblica
Attore preferito: Kevin Costner
Attrice preferita: Meryl Streep

cia con il libero del Parma, non prima di un suo sorrisetto divertito verso i tifosi che lo salutano fuori dal Tardini.

Allora, Lorenzo Minotti è davvero l'erede di Baresi?

Non so risponderle. La gente in giro ripete che sarò io a prendere il posto del capitano del Milan, ma vedo che attorno ci sono ottimi liberi e altri ne stanno venendo fuori. Sacchi, poi, preferisce i difensori più forti atleticamente. Credetemi: non ho nessuna certezza di essere proprio io l'erede di Baresi.

C'è chi dice, però, che la figura del libero nel nostro Paese sia ormai materiale d'archivio.

Non è vero. Liberi in Italia ce ne sono, e buoni. Un nome? Bia, quello del Cosenza. Vi dico di più: il ruolo del libero non scomparirà mai dal calcio. Con la zona si chiama difensore centrale, ma ci sarà sempre un uomo che guiderà la difesa, che avrà più responsabilità degli altri.

Ovvero il ruolo che lei ricopre nel Parma. Non si sente per questo un po' più leader dei compagni?

Leader io? No, per carità. Né io, né nessun altro. Il Parma è un grande gruppo, una squadra di amici dove tutti fanno la loro parte. Anzi: proprio la mancanza di un leader, secondo me, è quello che ci manca per compiere il definitivo salto di qualità».

Si spieghi meglio...

Ho sempre portato come esempio la Sampdoria, che senza essere una «grande» è riuscita a vincere uno scudetto, una Coppa delle Coppe e a disputare una finale di Coppa dei Campioni. La sua forza è sempre stata l'unione del gruppo, come noi, ma in più ha potuto contare su due fuoriclasse come Vialli e Mancini. Ecco: due uomini così servono oggi al Parma per il salto di qualità.

E per salto di qualità cosa intende?

Lo scudetto. Abbiamo tutti i requisiti per poter giocare alla pari con le altre nel giro di qualche anno. Cercate però di capirmi bene: non voglio dire che il Parma vincerà sicuramente il tricolore, voglio dire semplicemente che ci sono gli uomini e le strutture societarie per centrare l'obbiettivo. In fin dei conti, l'anno passato abbiamo vinto una Coppa Italia cui partecipavano nella fase finale le migliori otto squadre italiane.

È il motivo per cui ha deciso di rimanere a Parma, invece di seguire le ricche offerte degli altri club?

Sì, perché ho grandissima fiducia nel Parma e nella gente che lo gestisce. Ma questo non sarebbe sufficiente a giustificare la firma del contratto che mi lega alla società fino al '97. La mia è una scelta di vita: ho capito quanto fosse importante per la mia famiglia continuare a vivere nella serenità di Parma. E così ho comprato una casa nuova nel centro della città.

Ma lo scopo di ogni giocatore non è quello di vestire una maglia con le «stelle»?

È vero, ogni giocatore in cuor suo spera di arrivare un giorno in una squadra prestigiosa, ma crescendo ci si rende conto che nella vita è giusto guardare anche ad altre cose, come per esempio la tranquillità. Giunto a questo punto, io la mia decisione l'ho presa. Se la società vorrà cedermi per avere in contropartita un giocatore, magari uno di quei due fuoriclasse di cui parlavamo prima, sono pronto ad accettare la destinazione. Non dimentico di essere un professionista...

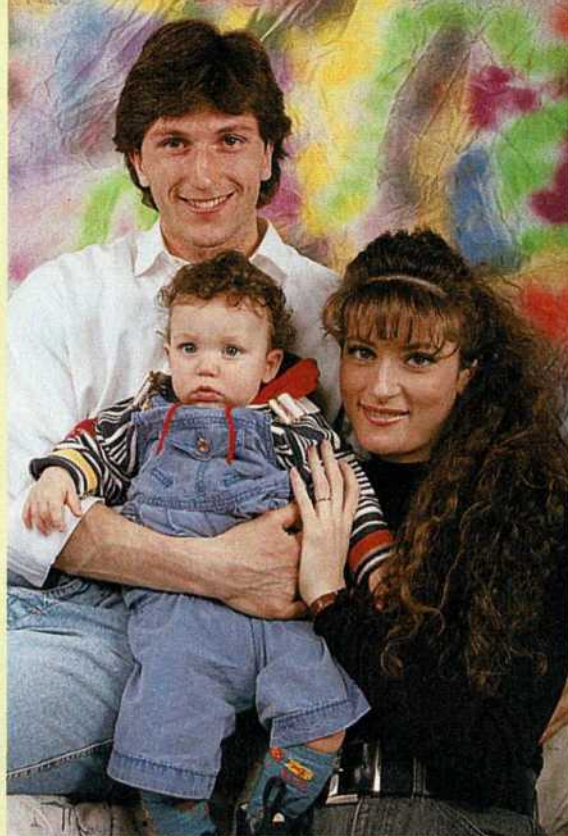
Ha elogiato la tranquillità di Parma. È stato così fin dall'inizio?

Il primo anno ho vissuto poco qui. Facevo il militare ed ero continuamente avanti e indietro da Bologna. Quella stagione, tra l'altro, giocavamo in Serie B e c'erano da sostenere trasferte molto lunghe, per cui il tempo per le passeggiate nelle vie del centro non c'era.

E da allora cosa è cambiato?

Quando arrivai a Parma non immaginavo di arrivare dove sono adesso. Eravamo una discreta formazione di B, composta da elementi perlopiù sconosciuti. Ma proprio per questo è ancora più importante quello che è riuscito a fare questo gruppo. Oltretutto, qui ho trovato amici carissimi, sia in campo che fuori.

Quando ha capito di non essere un calciatore qualsiasi ma uno dei più famosi in Italia?

Mah... Se uno vive il calcio dal di dentro, difficilmente si rende conto di essere diventato famoso. L'unica volta che mi è capitato, è stato fuori Parma: ero andato in discoteca a Cervia con Mannini, Lombardo e Bianchi. Ho notato che la gente mi riconosceva. Quando ho fatto il mio salto di qualità? Penso durante il secondo anno con la maglia gialloblù: segnai sette reti in campionato e dimostrai di poter essere un giocatore affidabile.

A sinistra, Minotti con il figlio Alex, di un anno e mezzo. Sopra, quadretto di famiglia con la moglie Debora e lo stesso Alex. Sopra a destra, Lorenzo veste la maglia azzurra. Sotto, uno dei suoi articoli apparsi sulla Gazzetta di Parma, giornale con cui ha collaborato fino a due stagioni fa. In basso, con la casacca del Cesena: un momento importante nella vita del libero gialloblù, che ricorda con affetto la «sua» Romagna

Temo le invenzioni di Di Carlo

Lorenzo Minotti

Quanto conta la fortuna nell'arco di una carriera?
Tantissimo. Le faccio un esempio che risale alla stagione 1985-86. Nel corso dell'estate, non avevo ricevuto la convocazione per il ritiro di precampionato col Cesena e cominciavo già a disperarmi. Poi, due giorni prima della partenza, sono stato aggregato ai compagni. Pensavo di non vedere mai il campo e invece, nella prima gara amichevole con il Milan, segnai dopo due minuti dal mio ingresso in campo. Beh, Buffoni da quel momento mi ha sempre portato in panchina...

In quegli anni lei era ancora un centrocampista...
Sì, giocavo sulla parte sinistra della mediana, soprattutto nell'anno di Bolchi. Fu Tiberi a provarmi libero e devo rivolgergli un enorme grazie.

Usciamo per un attimo dal calcio. Lei è un uomo-immagine dell'Admo, l'Associazione donatori midollo osseo. Cosa l'ha spinta a prestare il suo volto?
Penso che i calciatori, nonostante una fama negativa che si portano dietro, siano persone sensibili e disposte ad aiutare gli altri. In molti casi, però, manca l'occasione o la persona giusta per poter esprimere il proprio impegno sociale. Io ho avuto la fortuna di essere contattato da un Lions club che mi ha proposto per l'appunto di aiutare l'Admo. Era un'iniziativa destinata alla zona di Parma, ma abbiamo visto che ha ottenuto consensi in tutta la regione e ora stiamo già pensando di estenderla a livello nazionale, con la partecipazione anche di Andrea Giani, il capitano della Maxicono. Noi calciatori siamo dei privilegiati e dei modelli per i giovani: abbiamo dunque il dovere morale di dare il nostro contributo alla società in cui viviamo.

Continua a scrivere per la Gazzetta di Parma?
No, purtroppo ho dovuto smettere. Da quando, un anno e mezzo fa, è nato Alex, non ho più il tempo per collaborare. Mi dispiace parecchio, ma sono convinto che è inutile fare una cosa se non si può offrire il massimo impegno. Peccato, perché scrivere mi è sempre piaciuto tantissimo, fin da bambino, quando aiutavo i miei genitori nella nostra edicola».

Cosa pensa della questione «silenzio-stampa» vedendola dalle... due parti?
Sono contrario, perché il lavoro dei giornalisti va rispettato, anche se molte volte bisogna capire certe situazioni. Qui a Parma non abbiamo mai vissuto atmosfere particolarmente calde, ma alcuni compagni che hanno giocato in città «difficili» mi dicono spesso come il silenzio-stampa sia provvidenziale. C'è poi chi lo fa solo per scaramanzia, però questa è una motivazione inaccettabile.

Che cosa si aspetta ancora, dal calcio e dalla vita?
Dal calcio, senz'altro uno scudetto con il Parma. Dalla vita, la tranquillità che ho avuto fino ad oggi. Due obbiettivi a portata di mano...

Matteo Marani

LE VERITÀ DI LAJOS

«Dopo dodici anni di professionismo ho tutti i diritti di criticare il mio allenatore». «Nel calcio fanno carriera soprattutto i ruffiani: io dico sempre la verità, per questo le grandi squadre non mi hanno mai voluto». Così l'ungherese che ha stregato Ancona racconta i suoi primi tre anni in Italia

dal nostro inviato Lucia Voltan
foto di Giuseppe Briguglio

DETARE

Lajos Detari sul terrazzo della sua casa di Ancona; sotto, si congratula con il compagno di squadra Agostini. L'ungherese lascerà la squadra marchigiana a fine stagione ma vorrebbe restare in Italia

ANCONA. Rompiscatole, esaltato, polemico, scorbutico, scostante, bizzoso e simulatore: sono solo alcuni degli aggettivi usati per definire Lajos Detari. In Italia, Lajos arriva tre stagioni fa, per opera dell'allora presidente del Bologna Gino Corioni, che lo preleva dall'Olympiakos di Atene. Fin dalle prime battute non fa mistero della sua ambizione: lui vuole una grande squadra. Il suo sogno è la Juventus, ma gli osservatori di Gianni Agnelli declinano ogni profferta: Detari non interessa. Così il magiaro deve adattarsi e, in seguito alla retrocessione dei rossoblù, gli tocca di scendere in campo contro il Palermo e la Casertana, anziché il Milan e l'Inter. Desideri frustrati, incapacità di accettare la realtà o nostalgia di casa non è dato saperlo, ma il risultato è uno solo: più che per meriti agonistici (che pure non mancano), Detari riempie le pagine dei giornali per le sue dichiarazioni polemiche, le intemperanze. Ma succede anche di peggio. Il sospetto di un gol sbagliato «apposta», come confessa lo stesso Detari a una radio locale (anche se poi giurerà di aver detto «e basta»), il rifiuto a farsi curare dal medico societario per i suoi ripetuti (e secondo qualcuno sospetti) infortuni. E poi quell'espressione perennemente scontenta stampata in faccia, quel suo atteggiarsi a genio incompreso, quelle sue dichiarazioni sull'inadeguatezza di compagni e avversari: nei suoi primi due anni italiani, Detari fa di tutto per alienarsi le simpatie. Il trasferimento ad Ancona sembra regalare la serenità all'asso magiaro. Per cinque mesi tutto fila alla perfezione. La squadra naviga nelle ultime posizioni di classifica, ma almeno Lajos ritrova la via del gol. Segna, si allena regolarmente, non fa polemiche, finché a gennaio non giunge notizia di un alterco con l'allenatore Guerini secondo lo stile... vecchia maniera: «Lei non sa chi sono io». Lui nega. Parla di campagne di stampa finalizzate a

segue

metterlo in cattiva luce, di invidie, di meschinità, di rancori. Ecco la verità secondo Lajos Detari.

Lei pensa di essere simpatico agli italiani?
Sicuramente non a tutti. Piaccio a quelli che mi conoscono bene. Gli altri mi vedono una volta e dicono subito: Detari è un montato, un antipatico. Ormai ho una brutta fama: si costruiscono leggende per ogni minima cosa che dico.

Si riferisce a un episodio in particolare?
Sì, alla mia presunta lite con Guerini. Hanno scritto che sono volate parole grosse, che io non obbedisco, che sono un esaltato. Vuole sapere cosa è successo veramente? Solo una discussione dai toni pacati. Guerini voleva che io facessi certe cose in un modo; gli ho risposto che dopo dodici anni di professionismo sapevo come comportarmi.

Le sembra cosa di poco conto contestare l'allenatore?
Se fossi un ragazzino diciottenne, sarebbe un fatto grave. Ma io ho quasi trent'anni e Guerini, in fondo, ne ha solo una decina più di me. Non siamo all'asilo, dove c'è un maestro che parla e gli allievi che accettano tutto senza spirito critico. Io voglio discutere quello che faccio. Magari potrei anche contribuire, con qualche buona idea, a migliorare il gioco.

Lei dice sempre quello che pensa?
Dico la verità: e non sempre è un bene.

In che senso, scusi?
Io sono un personaggio scomodo, molti preferiscono non avere a che fare con me. Perché crede che per me non sia mai arrivata l'offerta da una grande squadra, qui in Italia?

Forse non è stato molto fortunato...
La verità è un'altra: non sono un ruffiano, uno che si piega. Così certe società blasonate hanno preferito prendere qualcuno magari meno bravo ma più malleabile. Nel calcio italiano abbondano i ruffiani: loro sì che fanno carriera.

Lei sarebbe disposto a moderarsi almeno un po' per entrare in un grande club?
Assolutamente no.

Il suo contratto con l'Ancona scade a fine stagione. Ha già qualche progetto? Si dice che la vogliano l'Atletico Madrid e l'Olympique Marsiglia...
È vero, ci sono stati dei contatti, ma io voglio rimanere in Italia. So che non potrò mai entrare in una grande squadra: ormai sono troppo vecchio. Non realizzerò mai il sogno di giocare nella Juve. Più realisticamente vorrei far parte di una compagine di mezza classifica. Anche se adesso, a tutte le prevenzioni sul mio conto, se n'è aggiunta un'altra: dicono che porto sfortuna.

A fianco, Detari con Andrea, sposata nel 1985, e la figlia Zsanett di nove mesi. La moglie di Lajos è figlia di Imre Komora, suo allenatore nell'Honved. I due hanno un'altra figlia, Dora, di sei anni. In alto a sinistra, Detari con la maglia del Bologna, indossata dal 1990 al 1992; a destra, con la casacca della Nazionale, con la quale ha esordito il 22-8-84. Pagina accanto, Lajos tenero papà

Sfortuna?
Sì, dal punto di vista, come dire... legale. Il presidente dell'Olympiakos Saliarelis, è finito in galera. Longarini e Florini pure. E a Bologna è arrivata l'istanza di fallimento...

Che ricordo conserva dei suoi due anni nel capoluogo emiliano?
Nel complesso direi buono, con qualche distinzione. Ho ancora oggi uno splendido rapporto con Corioni, uno che di calcio ne capisce parecchio, visto anche quello che ha fatto a Brescia. Ci sono state invece delle incomprensioni con Gnudi e Gruppioni.

Si è detto che lei avrebbe fatto di tutto per rendersi insopportabile e essere così ceduto a un club più grande...
Falso: io a Bologna sarei rimasto. Sono stati i dirigenti, mettendomi fuori rosa, a farmi capire che ne avevano abbastanza di me. Mi hanno trattato come l'ultimo arrivato. Ma io mi domando cosa succederebbe se, per esempio, Van Basten fosse considerato alla stregua di un ragazzino. In una squadra sono tutti uguali, certo, ma non si può negare che ci sono giocatori di maggior peso ed esperienza, che di conseguenza meritano maggiore considerazione.

Ad Ancona si sente valorizzato?
Sì, e c'è una differenza fondamentale con Bologna. Là tutti si aspettano grandi risultati e se non arrivano cercano subito il capro espiatorio. Ad Ancora invece il solo fatto di essere in Serie A è una vittoria. Nessuno chiede di più. Ci sono meno pressioni e meno stress.

Come va la salute? C'è chi dice che lei abbia usato certi infortuni, in passato, un po' come alibi...
Falso, falsissimo. Mi sono allenato, anche quando ero seriamente infortunato e la domenica non giocavo. Sono un professionista, non ricorro a certi trucchi.

Il silenzio stampa sta diventando prassi per le squadre in difficoltà: le sembra giusto?
Che tutta la squadra taccia no, non mi sembra corretto. Bisognerebbe scegliere uno delegato a parlare con la stampa. Io ho fatto ricorso al silenzio stampa solo in casi estremi, quando mi accorgevo che qualsiasi cosa dicessi veniva puntualmente stravolta.

Che cosa fa quando non è

in campo?
Non ho hobby, il calcio è il mio lavoro e il mio passatempo. Quando sono a casa leggo i giornali specializzati e guardo le trasmissioni sportive. Ho anche una discreta passione per la Formula 1 e i rally. Ma la verità è che la maggior parte del mio tempo libero è dedicato alla famiglia.

Lei si è sposato molto giovane. Lo rifarebbe?
Certamente. Ho conosciuto mia moglie Andrea in Ungheria. Lei era la figlia del mio allenatore dell'Honved, Imre Komora. Ci siamo visti per la prima volta a una festa e, da allora, mai più lasciati. Lei ha vissuto sempre nell'ambiente calcistico, mi comprende, mi aiuta. Poi ci sono le nostre due figlie, Dora di sei anni, e Zsanett, che ha nove mesi e mi assomiglia moltissimo. Con le bambine mi trasformo, lascio ogni spirito polemico, torno ragazzo. Non mi stanco mai di giocare con loro.

Lei si considera un grande giocatore o un campione?
Per essere considerato un campione bisogna giocare in una grande squadra.

Dice la verità: si è mai sentito un genio incompreso?
Non so se sono un genio. Sicuramente, però, finora nessuno mi ha mai veramente compreso.

Lucia Voltan

In Brasile è arrivato, di ritorno dalla tragica esperienza italiana, nel più assoluto silenzio. Dopo la tempesta di Torino, qualcuno ha però continuato a credere in lui. Lo chiamavano irresponsabile, «torna a casa tua» lo apostrofavano al Filadelfia. E, peggio ancora, c'erano quelli che si sbilanciavano ancor di più, gridando «mai più brasiliani al Toro». Come se potesse essere una soluzione ricorrere a frasi ad effetto e a un banalissimo razzismo calcistico. Ma le critiche sembravano non fermarsi mai, conoscendo limiti assolutamente irragionevoli. C'erano anche quelli che cercavano nel conflittuale rapporto con la moglie le ragioni del fallimento delle aspettative, che la domenica non si traducevano mai in gol.

Tutto era valido, tutto era ok per far capire a quel ragazzo brasiliano che l'Italia non perdona chi sbaglia, e che in granata non ci sarebbe più stato posto per lui, per le sue folli corse in Ferrari lungo le vie

segue

Sopra (fotoTamminen), Muller in festa: nel São Paulo è tornato grande. In alto, all'inizio dell'amara esperienza con il Torino

LUIS MULLER TRE ANNI DOPO

Venne cacciato da Torino dopo poco più di due stagioni a corrente alternata, facendosi conoscere più per le notti brave che per il rendimento in campo. La fiducia concessagli dal São Paulo e la conversione religiosa lo hanno pienamente rigenerato. E ora guarda nuovamente all'Italia come al Paradiso...

di Ricardo Setyon

MATTO DI FEDE

della città e per le lunghe nottate insonni trascorse con i compagni di squadra. I quali, tra l'altro, hanno sempre affermato di divertirsi un sacco assieme a lui.

Però, guarda caso, dopo che il calcio più ricco del mondo lo cacciò in malo modo, la meglio organizzata e più importante squadra del Brasile lo ha chiamato. E, dategli le condizioni giuste per giocare a pallone e basta, questo ragazzo di colore è tornato a far vedere a tutti il campionario di cose che sa fare, quei numeri che avevano convinto il Torino ad acquistarlo.

Sembra la trama di una telenovela a lieto fine, ma è la storia vera di un giocatore che adesso è rinato, è cambiato in tante cose, ma ha mantenuto intatto il suo talento. Muller, come qualche anno fa, si trova di nuovo al centro di molte speculazioni di mercato. Il São Paulo, scoperto il nuovo Muller, ha avuto netta la sensazione di avere centrato un tredici miliardario. A 26 anni, è nato un altro uomo.

«Da qualche tempo sono più vicino al Regno dei Cieli. Credo profondamente in questo cambiamento che è avvenuto dentro di me. Confesso che quando mi sono trovato in uno dei momenti peggiori della mia vita, Cristo mi ha parlato, mi ha fatto capire quanto ero lontano dall'unica verità che deve albergare nel cuore di un essere umano». Parole di Muller, per i più scettici conservate in un nastro. Lui non serba rancore per nessuno, anzi. Nella sua mente sono fissati solamente i giorni più belli. *«No, il signor Moggi è una persona per bene, lo dico in tutta sincerità».*

La vetrina della Coppa Intercontinentale di Tokyo ha mostrato ai telespettatori di più di centoventi nazioni un giocatore rigenerato, che dopo una veloce fuga sulla sinistra mise Raí in condizione di segnare con i... testicoli. Giocate deliziose, talvolta maliziose, degne di un calciatore che chiede nuovamente di partecipare al campionato più spettacolare e seguito del globo. Chiede, quasi esige: *«Adesso so di poter dare quello che non ho dato in passato. Con sentimenti diversi nel cervello e la forza che Dio mi ha concesso, sento che sono capace di tornare a misurarmi in Europa. Oggi capisco e vedo cose che prima non vedevo o non volevo vedere. Nella mia fede trovo una fortissima motivazione per prendere certi rischi in campo, perché so che Dio è con me. È Lui che mi ha fatto giocare così bene le partite più importanti».*

Muller dice di aver lasciato a Torino tantissimi amici. Un paio di giornalisti, i tifosi: insomma, tante persone che sarebbe felicissimo di rivedere. E per poterlo fare è disposto a tutto. *«Al São Paulo ho già dato tanto. Mi hanno ricevuto come un figlio, e io mi sono sentito benissimo. Ma per i prossimi anni voglio ritornare in Europa. Mi hanno cercato dalla Spagna, ma spero di poter approdare di nuovo nel campionato italiano in una squadra che possa aiutare a raggiungere i traguardi più alti».*

Il sorriso non gli sparisce mai dalle labbra, al punto che al São Paulo, questo ragazzo che ha un comportamento da esempio per i giovani, vogliono costruire una cappella per permettergli di diventare «pastore di anime». Pochi giorni fa, a una cena alla quale erano presenti tutti i giocatori della squadra, mentre i compagni hanno continuato a gozzovigliare sino alle due di notte, Muller si è alzato alle undici scusandosi e andandosene a casa. Un buon biglietto da visita da presentare a coloro che forse lo riporteranno in Italia.

Ricardo Setyon

In alto, Muller contrastato da Ferrer del Barcellona in occasione della Toyota Cup, giocata a Tokyo il 12 dicembre scorso e vinta dal São Paulo 2-1. Al centro, la gioia dei brasiliani al termine della gara (fotoEmpics). A fianco (fotoMotetti), l'ex giocatore del granata impegnato in un derby con il Corinthians a inizio carriera

FRANCO LERDA, BOMBER DEL CESENA

Dalla trafila nelle giovanili granata ai gol in Romagna: ricordi, verità e ambizioni di un piemontese doc che ama tenere i piedi per terra e sta benissimo in provincia; anche se, per tornare in Serie A, sarebbe prontissimo a... sacrificarsi

di Roberto Gotta - foto di Enrico Calderoni

A destra, il «corsaro bianconero» Franco Lerda in posa per il fotografo. A sinistra, con la moglie Monica e il figlio Mattia. Sopra (foto Villa), la gioia dopo un gol

IL CORSAR

O BIANCONERO

CESENA. Senta, Lerda, ha mai avuto problemi con il suo cognome, che si presta a giochi di parole o rime poco simpatiche?

«Beh, forse un po' quand'ero bambino e gli amici ci scherzavano sopra, e poi quando ho giocato a Taranto con il Cesena. Là ero un ex, si ricordavano di me per un campionato finito con una retrocessione e oltretutto ho fatto due gol...». Sistemata la faccenda del cognome, possiamo togliere con pazienza i petali dalla rosa di ricordi, speranze, attese di Franco Lerda, secondo cannoniere della Serie B con la maglia del Cesena, giocatore di scuola Toro. Corsaro bianconero che ha trovato la navigazione nel mare onnivoro del calcio italiano un poco alla volta, accendendo un fiammifero dopo l'altro prima di trovarsi all'attracco nel porto della notorietà. Marchio di fabbrica granata per un uomo che nella parlata tradisce l'origine piemontese e del piemontese tipico ha tenuto un carattere riservato, un po' chiuso e diffidente delle novità improvvise: grandi qualità in un mondo che urla e vuole sempre avere ragione. Ma questa storia del cuore granata che batte in chi fa la trafila delle giovanili è vera o è solo una panzana per i romantici?

«È sostanzialmente vera, ma con qualche precisazione: sono d'accordo con chi afferma che crescere al Torino significa formare un certo carattere, un certo modo di interpretare la partita, ma è anche vero che dipende spesso dalla personalità e dalle caratteristiche del giocatore. Se uno ha le qualità le tira fuori anche da altre parti. Al Torino non è tutto oro quello che luccica, però è vero che un'alta percentuale di ex-granata della squadra Primavera riesce a trovare posto in A, B o C e a farsi notare».

— Ciò vale anche per lei: qualche stagione a cavallo tra B e C, gol con regolarità ma mai a grappoli, ma nelle ultime due stagioni le luci della ribalta si sono accese. Sergio Vatta (vedi riquadro), che fu suo allenatore, dice che ciò è avvenuto perché strada facendo lei è riuscito a sconfiggere il suo avversario più duro: se stesso...

segue

«Mah, se lo dice Vatta, uomo che ha una grande capacità di capire in profondità le persone, vuol dire che è vero. In effetti ci ho messo un po' ad aprire il mio carattere, grazie anche al matrimonio con Monica, che ho sposato a Trieste, e alla nascita di Mattia: però resto un piemontese, un po' chiuso, difficile che qualcuno possa scambiarmi per un toscano, e non solo per l'accento...».

— La scorsa estate lei non passò al Foggia solo perché il Cesena all'ultimo minuto si vide soffiare dal Lecce Rizzolo, che doveva prendere il suo posto: rimorsi?

«Beh, diciamo che se lo scorso anno non è venuto fuori niente, quest'anno cercherò di guadagnarmi sul campo la stima degli osservatori e dei direttori sportivi della Serie A».

— Lei quindi è pronto a pronunciare le fatidiche parole: «questa città è troppo piccola per me»?

«Non la metterei in maniera così brutale. Guardi che se non ho ancora giocato in Serie A, a parte gli inizi con il Toro, è certamente perché non ero all'altezza, perché mi mancava qualcosa. Ma ho solo 25 anni! A Cesena sto benissimo, ho buoni rapporti con tutti, è una piccola città che...».

— Alt: non farà anche lei come molti, che elogiano i piccoli centri perché nessuno li chiama nelle metropoli?

«No, vorrei finire: stavo dicendo che qui sto bene, e poi non posso fare paragoni tra le diverse città. A parte il periodo al Torino, io ho abitato solo in posti come Taranto, Trieste, Como, Verona, come potrei rimpiangere le megalopoli? E poi qui sei sotto pressione alla domenica, ma durante la settimana ti lasciano in pace e puoi permetterti di passeggiare per il centro senza che nessuno ti assilli».

— Quindi, provincia a vita?

«Come stile di vita sì; ma sul piano professionale devo sempre cercare di migliorarmi, sia come giocatore sia come ambiente nel quale svolgo il mio lavoro, per cui... vedremo».

— Ma cinque anni fa lei avrebbe immaginato di trovarsi a questo punto?

«Sa, quando ho terminato la mia carriera nella Primavera del Torino ero un giocatore piuttosto considerato, per cui se qualcuno mi avesse detto che ora sarei stato uno dei migliori cannonieri della B in una buona squadra ci avrei creduto. Sicuramente all'epoca ero un po' più ottimista, con gli anni ho imparato a stare con i piedi per terra».

— Ecco, appunto: nessuno nasce perfetto, si cresce un po' alla volta. Qual è la dote che lei ha dalla nascita, e quale è riuscito a sviluppare col tempo?

«Non dovrei essere io a parlare delle mie doti, non so...».

— Diciamo l'istinto della rete?

«Vabbè, in effetti ho sempre fatto gol sin dai primi anni del settore giovanile, è vero. Quanto ai miglioramenti, torno a quello che ho detto prima: la vita mi ha insegnato a stare con i piedi per terra, ad essere umile, a non smettere mai di crescere. Nel momento in cui pensi di essere arrivato in vetta comincia la tua discesa».

— Il Cesena voleva, o vuole, davvero andare in Serie A?

«Conoscendo il presidente Lugaresi e Salvemini, penso proprio che ci abbiano sempre creduto, che la promozione sia sempre stata nei loro obiettivi, anche se forse un piazzamento intorno al quinto-sesto posto basterebbe a farli contenti. Ma finché non arriva giugno proviamoci».

— Ha parlato di Salvemini. Cos'ha di simile e cos'ha di diverso da Perotti, suo allenatore lo scorso anno?

«Perotti ha sempre avuto una grande fiducia in me, sono venuto con lui dalla C dove mi aveva conosciuto e mi ha sempre sostenuto. Salvemini mi ha dato ancora maggiore fiducia in me stesso, ha fatto emergere di più le mie qualità. Questi sono i tratti che li uniscono, al di là delle diverse preferenze di modulo di gioco».

— Però lei con Salvemini ha avuto un litigio finito sui giornali...

«È stata una bolla di sapone. Io avevo dei fastidi agli addutori ma ho preferito non farne cenno al mister, così quando lui ha visto che nella partitella del giovedì non spingevo come voleva mi ha fatto smettere l'allenamento: ma il fatto è finito lì».

— Uomo, zona, zona mista: ma in B contano gli schemi e le capacità tecniche, oppure è vero che per affermarsi bisogna soprattutto saper correre?

«Secondo me è una opinione sbagliata. In B vince chi ha una buona organizzazione e sa attaccare con misurata spregiudicatezza. Magari non si trovano gli attaccanti che fanno gol alla prima occasione, ma se una squadra spinge con criterio prima o poi segna e vince. Cer-

VATTA E UN ALLIEVO TORMENTATO

ALTE TENSIONI

Sergio Vatta è stato l'allenatore che ha seguito lo sviluppo di Lerda nel settore giovanile del Torino. Ecco un suo giudizio su di lui: *«Franco ha un carattere forte, un po' taciturno come tutti i cuneesi. Sul campo era pieno di grinta, anche se spesso sembrava scontrarsi più con se stesso che con gli altri. Viveva tensioni superiori alla media, di cui faticava a liberarsi. Se sbagliava qualcosa, se la prendeva con se stesso in maniera eccessiva. Forse ha ottenuto il successo un po' in ritardo rispetto a quello che avrebbe meritato proprio per questi conflitti interni. Ora è cambiato, è un po' più tranquillo, più sereno, quindi ha guadagnato continuità. Forse sbattere il naso contro certe difficoltà della vita lo ha aiutato a crescere. Quanto alle caratteristiche come giocatore, è sempre stato molto tecnico, molto creativo, capace di prevedere l'evoluzione del gioco sia quando la palla è in suo possesso sia quando ce l'hanno i compagni di squadra. Non gli mancano velocità, resistenza, opportunismo, rapidità nel breve. Non credo che abbia dato ancora il meglio di sé; se si renderà conto di quanto vale, solo per questo fatto farà gol spesso. Credo che lo troveremo tra i migliori realizzatori per parecchi anni ancora, è uno che vale 10 gol all'anno anche in Serie A. Se dovessi paragonarlo a qualcuno, direi Zigoni, ma di lui Lerda è più completo e più capace di inserirsi nel gioco. E poi, come Vialli, ha un pregio: non dipende dall'assist, ma sa trovare il gol anche conquistandosi palla e spazio».*

A fianco, due momenti della carriera di Franco Lerda: da sinistra, con la maglia del Torino (1985-87) e del Messina (1987-88)

to, tutto dipende anche dai giocatori che si hanno a disposizione».

— Per lei il calcio è ancora un divertimento, o è solo un lavoro?

«È stato un divertimento vero, puro, anche perché vincevamo sempre, sino a quando sono arrivato alla squadra Primavera. Lì, grazie a Vatta che ti insegna il calcio come una professione seria, ho cambiato registro mentale. Con la maturità si riesce a fondere bene i due aspetti. Si guadagna e si hanno responsabilità grosse, ma bisogna riuscire a trovare la dimensione del divertimento, altrimenti è dura».

— Dura sì: ma, come ha detto lei, ben retribuita. Cosa pensa della riduzione degli stipendi nel calcio, di fronte alla crisi generale?

«Io credo che se questo sport ha un giro di affari elevatissimo i primi ad essere ricompensati debbano essere quelli che ne fanno parte come protagonisti, cioè i giocatori. Si parla di guadagni eccessivi solo in momenti di crisi, ma quando le cose vanno bene questi argomenti non saltano fuori. Piuttosto, ci sono tante persone dietro le quinte del calcio che guadagnano come e più dei calciatori e nessuno dice niente, eppure la gente lo sa».

— E il silenzio stampa?

«Strana situazione. Voi avete il diritto di lavorare, ma ogni tanto anche noi abbiamo bisogno di chiudere i rubinetti. E poi come ci sono giocatori bravi ed altri meno, lo stesso vale per i giornalisti. Una soluzione sarebbe di attuare il silenzio stampa solo nei confronti di chi ti intervista e poi non riporta fedelmente le tue parole».

— Qual è il suo primo pensiero al mattino?

«È un pensiero piuttosto irruente: mio figlio Mattia, che ogni giorno mi sveglia saltandomi sul letto. Ha quasi due anni e mezzo, non sta fermo un momento».

— Cosa ci fa un pirata come lei con una capigliatura così?

È nata durante il ritiro: da un po' di tempo pensavo di darmi una bella rasata, ma nessuno dei miei compagni di squadra mi credeva, allora un giorno mi sono deciso a far vedere che parlavo sul serio. Mi sono piaciuto e adesso questo è il mio taglio preferito...».

Roberto Gotta

L'IDENTIKIT

Nome: Franco
Cognome: Lerda
Data di nascita: 19 agosto 1967
Luogo di nascita: Fossano (Cuneo)
Altezza: 1,76
Peso: 73 kg
Esordio in Serie A: 24-11-85 (Torino-Pisa 4-1)
Squadre: Torino, Messina, Taranto, Triestina, Chievo e Cesena
Auto: Saab CS
Hobby: pesca e bocce
Pregio: non sta a me dirlo
Difetto: tanti. Sono permaloso
Sogno: tornare in A
L'idolo: quand'ero giovane, Giordano
L'allenatore ideale: a metà tra Perotti e Salvemini
Piatto preferito: strozzapreti
Città ideale: Cesena
Momenti più esaltanti: quando è nato mio figlio Mattia
Delusione più grande: La retrocessione a Taranto
Persone decisive per la carriera: tante, non voglio scegliere
Partita migliore: mi viene in mente Cesena-Verona del 1. novembre scorso. Non tanto per la partita quanto per il gol di testa in tuffo
Quotidiani: quelli sportivi e la Repubblica
Attore: Dustin Hoffman
Attrice: Kim Basinger
Cantanti. un po' tutti, ma mi piace soprattutto Rod Stewart

Nella pagina accanto, un'altra immagine del corsaro bianconero. A fianco, in azione con la maglia del Taranto (1988-89). Sotto, da sinistra, con la Triestina (1989-90) e il Chievo (1990-91), ultima tappa prima di approdare a Cesena

L'EX DS DELLA FERRARI RIVISITA LA FORMULA 1

Dopo aver vinto tutto ciò che era possibile nei rally con la Lancia, ha guidato la scuderia del Cavallino nelle ultime stagioni positive, sfiorando il titolo mondiale con Prost nel 1990 e «rischiando» di ingaggiare Senna. Vede ovviamente favorita la Williams ma esclude un assoluto dominio come nel 1992

di Filippo Grassia

FIOR DA FIO

Cesare Fiorio, torinese, 53 anni, sposato con Elena, ha tre figli: Cristiano, Giorgia e Alessandro, quest'ultimo eccellente pilota di rally. Dal 63 all'88 è stato responsabile della squadra corse rally della Lancia, vincendo diciotto titoli mondiali e undici campionati europei. Poi ha preso in mano la gestione sportiva della Ferrari: tre vittorie nell'89, sei successi e un titolo mondiale sfiorato con Prost nel 90: in complesso ventitré podi. Nel 91 è stato pilota della nave Destriero conquistando il nastro azzurro dell'Atlantico. Ma non basta: nella motonautica si è aggiudicato due titoli mondiali off-shore e sei europei, con trentuno vittorie assolute: una vita nei motori.

E adesso cosa c'è nel suo futuro? La Formula 1 è solo un ricordo?

Per il momento senz'altro sì, non ho nessun tipo di contatto, leggo i giornali e guardo un po' quello che succede.

Costa sta accadendo in Formula 1? Che senso ha un campionato senza Senna, Mansell e la Williams?

Speriamo che non sia proprio così perché ho fondati motivi di ritenere che la Williams sarà al via: si troverà senz'altro un compromesso per evitare che il Team campione del mondo stia a casa. Senna non è ancora detto che non ci sia; Mansell ha fatto una scelta diversa che rimpiangerà senz'altro. Ne sono convinto.

La Benetton ha accusato Williams di impedire l'evoluzione della Formula 1 con i suoi veti...

Mi sento di dire che da un punto di vista sportivo Frank Williams ha pienamente ragione. Sarebbe come dire al Milan: «Guarda, siccome adesso vinci tutte le partite, la prossima stagione giocherai con un uomo in meno fin quando non ti abbiamo raggiunto». Mi sembra assolutamente inaccettabile come proposta. Williams ha lavorato meglio degli altri e fintanto che la concorrenza non lavora altrettanto bene, è giusto che sia lui a vincere.

Domanda obbligata: e la Ferrari?

Non vorrei che la crisi fosse dipinta più grande di quello che è. Ho sentito, e ho letto sui giornali, che per una semplice prova compiuta in un aeroporto la Ferrari ha mobilitato cinquemila appassionati: vuol dire che la gente è pronta, è ricettiva. Tra l'altro, se vincesse la Ferrari, non credo che la gente si annoierebbe, anzi sarebbero tutti ben contenti, in Italia e non solo in Italia, se le vetture di Maranello si aggiudicassero tutti i Gran Premi e uccidessero, come si dice, il campionato.

Campionato fin troppo costoso, ma cosa si può fare per ridurre le spese di

A fianco, Cesare Fiorio quando era a capo della gestione sportiva della Ferrari. In basso, ai box con Nigel Mansell (fotoColombo)

RIO

gestione?

Questo è un discorso molto complesso. D'altra parte, essendo la Formula 1 la massima espressione dell'automobilismo con la partecipazione e il coinvolgimento dei più grandi gruppi di costruttori automobilistici, è difficile imporre delle economie nella ricerca. Fatto un regolamento, inevitabilmente si faranno dei passi in quella direzione, e il costo sarà sempre lo stesso. Questa è l'eccellenza e l'eccellenza è sempre costosa.

Alcuni giorni fa Montezemolo ha detto che la tecnologia della Formula 1 non è applicabile alle auto di serie: allora si tratta di una ricerca a vuoto?

Io non so se era proprio questo il suo pensiero. Io non sarei tanto d'accordo; penso piuttosto che, essendo la tecnologia della Formula 1 talmente avanzata rispetto a quella delle vetture di serie, quanto si sviluppa non è immediatamente trasferibile da un settore all'altro. Ma sicuramente nel medio e nel lungo termine tutte le ricerche che si porteranno avanti e tutte le cose che si sperimenteranno in competizione, arriveranno nella produzione di serie.

La Ferrari non vince il mondiale piloti da tredici anni e il debutto all'Estoril è stato pessimo: qual è il futuro delle «rosse», se ancora esiste?

Mi auguro che un futuro l'abbiano senz'altro. Il ritardo subito all'Estoril non può essere rappresentativo di nessuna vettura logica. E siccome alla Ferrari c'è della gente preparata che dovrebbe esprimersi nel modo migliore, quel distacco non può rappresentare una valutazione assoluta. È certamente preoccupante che un tale handicap si presenti a soli quaranta giorni dal via del campionato: i tempi dell'inverno non vogliono mai dire molto ma anticipano sempre qualcosa della successiva stagione.

Sotto la sua gestione la Ferrari perse di un niente il Mondiale: cosa vi impedì di vincere il titolo nel 1990?

Fondamentalmente l'incidente di Suzuka in Giappone fra Senna e Prost quando il francese, lanciato per superare Senna e passato in testa al Gran Premio, fu tamponato e messo fuori. Quell'episodio impedì alla Ferrari di vincere, tolse quei nove punti importantissimi, e Senna si portò via il titolo. Però fu un anno di grandi battaglie e di grandi soddisfazioni e quando non si vinceva il Gran Premio si arrivava secondi e, se si perdeva, si perdeva di venti metri.

Che cosa la portò fuori dalla Ferrari, nel 91?

Qui la spiegazione è un poco più complicata nel senso che quando io arrivai alla Ferrari avevo una responsabilità che condividevo con poche persone, poi a poco a poco dovetti confrontarmi con tanta, troppa gente. La cosa diventò complicata, e alla fine la squadra si spaccò in due, il che rese impossibile la continuazione del rapporto.

Qual era il team ideale della Ferrari per lei?

Il team ideale doveva significare il ritorno alle origini, con una massiccia presenza di tecnici italiani, nati e cresciuti in Italia, e quindi, a poco a poco, con l'eliminazione dei tecnici stranieri che volere o no, qualcosa portano ma molto portano via e poi trasferiscono alle altre squadre.

Intanto Barnard vuole lavorare esclusivamente in Inghilterra: cosa succederà a Maranello?

Ecco uno dei motivi per cui il rapporto con Barnard si interruppe nel '90, lui voleva lavorare soltanto in Inghilterra io non ero d'accordo. La scelta oggi è diametralmente opposta, a breve termine potrebbe anche essere buona perché in Inghilterra c'è tecnologia, c'è una cultura, c'è del personale, ci sono numerose aziende dell'indotto che lavorano molto rapidamente su questi progetti. Però, il giorno che Barnard dovesse per qualunque motivo andar via, sarebbe complicato ricostituire il tutto.

Cosa mancò per portare Senna a Maranello?

A quell'epoca mancò soltanto una volontà politica. Senna era disponibile, la squadra era pronta a riceverlo.

Ma è giusto che la Ferrari ricominci sempre da zero rifiutando le esperienze passate?

Io credo che chi è incaricato di gestire la squadra ha le sue convinzioni, deve portarle avanti ed è giusto che faccia così. Può anche essere una scelta approfittare delle esperienze passate. In ogni caso, ahimè, i tifosi sono sempre in agguato.

Ma lei, Fiorio, ritiene che un domani possa avere ancora un ruolo importante in Ferrari?

Non credo, nessuno me ne ha mai parlato, tra l'altro mi sembra che Montezemolo abbia impostato il lavoro sul medio termine e lo stia portando avanti con molta coerenza, in sintonia con quelle che sono le sue idee. Gli auguro con tutto il cuore di avere successo.

Chi lo vincerà questo mondiale?

Sarà un anno diverso dal precedente poiché se è vero che la Williams continua ad avere un vantaggio tecnico rilevante su tutti, è altrettanto vero che quest'anno correrà praticamente con il solo Prost, data la scarsa esperienza della seconda guida. In quanto alla

segue

McLaren sarà meno competitiva o quanto meno si presume che possa essere meno competitiva avendo perso i motori Honda e, ormai pare certo, anche Senna. Potrebbe essere un'occasione per riproporre anche una candidatura della Ferrari in un contesto leggermente indebolito, di una Ferrari che in teoria dovrebbe tendere a crescere. La Williams ha grosse chances. La Benetton è la squadra più modernamente impostata. In conclusione il campionato sarà almeno più combattuto dell'anno scorso.

E cosa consiglierebbe a chi governa la Formula 1?

Direi di non lanciarsi in avventure tipo quella della pace-car che vuol rallentare la vettura di testa per riportarla nel gruppo. Bisognerebbe invece ridurre le spese e aiutare i team minori, che hanno delle grosse difficoltà. Aiutare i team minori non vuol dire livellare verso il basso le squadre migliori, vuol dire offrire quelle agevolazioni, quegli incentivi e quei contributi economici che sono stati dirottati su altri settori.

Dietro Schumacher ci sono dei giovani validi oppure tutto continua a dipendere dal mezzo?

Il mezzo gioca indubbiamente un ruolo fondamentale, Schumacher è indubbiamente uno dei migliori piloti e sarà uno dei grandissimi del futuro, ma io vedo altrettanto bene Alesi, basterebbe che disponesse di una vettura analoga a quella del tedesco. Fra i giovanissimi, sento parlare molto bene di questo Barrichello che sta percorrendo un po' le stesse tappe di Senna: prima la Formula 3 con tante vittorie e poi la Formula 3000, senza successi ma con ottime prestazioni. Lo stesso dicasi di Luca Badoer e bene ha fatto la scuderia Italia ad assicurarsi i suoi servizi perché anche lui è un giovane che fin dalle formule minori, Formula 3 e successivamente 3000, ha dimostrato di essere bravissimo. Diamo a questi giovani la possibilità di fare esperienza e di crescere. Saranno tra i protagonisti di domani, vedrete.

Le novità di natura tecnica costituiranno un giovamento o meno? La gente soprattutto si lamenta: non ci sono più sorpassi.

Quando ero alla Ferrari facevo quotidianamente questa battaglia con la Federazione e soprattutto con Bernie Ecclestone che privilegiava la scelta di circuiti dove si sapeva già che non si poteva sorpassare. Non è tanto il tipo di tecnica costruttiva dell'automobile che conta in questo caso, è il tipo di percorso che si affronta. Circuiti come Budapest, come Jerez, come il Sudafrica, che sarà il primo fra l'altro del prossimo campionato, non consentono sorpassi. Di conseguenza non ci sarà spettacolo.

Quali sono i circuiti che lei considera migliori da questo punto di vista?

I circuiti dove si sorpassa sono i soliti; Monza, Imola, Francorchamps, Silverstone antemodifica...

E di quelli che non sono attualmente utilizzati ce n'è qualcuno?

Rimanendo in Italia, c'è il Mugello. Brands Hatch è un altro circuito dove si sorpassa, tanto per citare uno di quelli che sono in Inghilterra. Le curve più strette aiutano, perché allungano leggermente gli spazi di frenata, consentendo manovre di affiancamento.

E la storia delle benzine? Sono così determinanti?

Io mi ricordo che fra l'89 e il 90 tutti dicevano che la Ferrari andava forte per via della benzina. Indubbiamente l'Agip aveva fatto un ottimo lavoro regalandoci un vantaggio rispetto alla concorrenza, ma si trattava di vantaggi minimi, nell'ordine dei quindici o venti cavalli, con un'influenza sul giro di venti millesimi. E poi dopo un Gp arrivava il livellamento.

Una domanda che la gente certo si fa: la Ferrari da vettura migliore nel 90, alla pari con la McLaren nel primo semestre del 91, poi in pochi mesi è finita tra le comprimarie. Come è possibile che ci sia stato questo salto all'indietro?

Io credo molto nel lavoro di equipe, ovvero in una squadra che lavori tutta nella stessa direzione. Quando invece le squadre si dividono, quando ci sono tecnici che prendono una strada e altri che li contrastano, quando il gruppo diventa clan, la situazione degenera. Io spero che Montezemolo, indubbiamente un uomo carismatico, possa dedicare una parte del suo tempo a impedire che ciò succeda di nuovo. Per questo non deve perdere troppo tempo dietro alle vetture di serie.

Lei è stato anche consigliere della Juventus che non vince lo scudetto da sette campionati e i tifosi bianconeri stanno già temendo che la squadra imiti la Ferrari: cosa si sente di dire in proposito?

Sulla Juve non riesco a fare un'analisi precisa anche se lì la situazione dovrebbe essere più semplice che in Formula 1. Nel calcio c'è solo la variabile uomo, mentre nelle corse c'è anche quella tecnologica. Nella Juventus sicuramente gli uomini ci sono e, francamente, non riesco a capire cosa manchi.

Cosa le ha lasciato l'esperienza del Destriero?

Innanzi tutto un'esperienza umana straordinaria con un gruppo che insieme a me ha portato la nave in giro per il mondo per un anno e mezzo. Poi la soddisfazione di aver lasciato qualche cosa che rimarrà nella storia della marineria italiana.

Esperienza chiusa o il Destriero può fare ancora qualcos'altro?

Il Destriero vorrebbe ancora scrivere delle pagine importanti, però è difficile trovare i finanziamenti necessari in questo periodo di crisi economica.

Filippo Grassia

In basso, Fiorio alla guida della nave Destriero (fotoBorlenghi)

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
7 FEBBRAIO 1993

A fianco, il capocannoniere Beppe Signori, che ha aperto la strada al successo della Lazio sulla Fiorentina. Sopra, Rudi Völler, autore di due delle sei reti del Marsiglia

SERIE A

SIGNORI & C. AFFONDANO LA FIORENTINA

SERIE B

ASCOLI IN ZONA A

SERIE C

PALERMO SOLO AL COMANDO

ESTERI

MARSIGLIA TRAVOLGENTE

ATALANTA 2 JUVENTUS 1

N.	ATALANTA	Voto	N.	JUVENTUS	Voto
1	Ferron	6,5	1	Peruzzi	6,5
2	Porrini	7	2	Torricelli	5,5
3	Minaudo	6,5	3	D. Baggio	6
4	Bigliardi	6	4	Conte	6,5
5	Alemao	7	5	Carrera	6
6	Montero	7	6	De Marchi	6
7	De Agostini	6	7	Möller	7
8	Bordin	6	8	Platt	6
9	Ganz	6,5	15	73' Di Canio	ng
10	Perrone	8	9	Vialli	4,5
11	Rodriguez	6	10	R. Baggio	7
14	66' Magoni	ng	14	61' Galia	5,5
12	Pinato		11	Casiraghi	5,5
13	Valentini		12	Rampulla	
15	Codispoti		13	Marocchi	
16	Pisani		16	Ravanelli	
All.	Lippi	7	All.	Trapattoni	6

Arbitro: Mughetti di Cesena 5,5.
Reti: 36' Perrone (A), 57' Möller (J), 72' Ganz (A).
Ammoniti: De Agostini, D. Baggio e Di Canio
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	20.147	9.426	29.573
Incassi	6.75.485.000	295.515.000	971.000.000

IL MIGLIORE: **PERRONE 8**
Un gol capolavoro, un assist vincente per Ganz, una lunga serie di discese a tutta velocità che mettono in crisi la Juve. E chi lo ferma più?

IL PEGGIORE: **VIALLI 4,5**
Si fa notare solo per un colpo di tacco smarcante nel primo tempo. Poi, tanto impegno ma poca concretezza. Una prova decisamente anonima.

CAGLIARI 0 INTER 0

N.	CAGLIARI	Voto	N.	INTER	Voto
1	Ielpo	7	1	Zenga	7,5
2	Napoli	7	2	Bergomi	7
3	Festa	7,5	3	Tramezzani	6
4	Bisoli	7	4	Berti	7
5	Firicano	7	5	Ferri	6,5
6	Pusceddu	7	13	65' Taccola	6
7	Moriero	6,5	6	Battistini	7
8	Cappioli	6,5	7	Orlando	6
13	90' Villa	ng	16	65' Fontolan	6
9	Francescoli	6,5	8	Manicone	6
14	88' Sanna	ng	9	Pancev	4
10	Matteoli	7	10	Shalimov	6
11	Oliveira	6	11	Sosa	6
12	Di Bitonto		12	Abate	
15	Tejera		14	Rossini	
16	Criniti		16	De Agostini	
All.	Mazzone	7	All.	Bagnoli	7

Arbitro: Sguizzato di Verona 7.
Ammoniti: Manicone e Bisoli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	13.382	13.174	26.556
Incassi	454.665.000	335.801.815	790.466.815

IL MIGLIORE: **FESTA 7,5**
Contro il difensore, che pare sia già dell'Inter, Pancev non riesce a giocare una palla. Oramai è considerato il perno del migliore reparto della squadra.

IL PEGGIORE: **PANCEV 4**
Vaga per il campo senza meta. Quasi un peso per una squadra che non si rende mai veramente pericolosa in attacco.

FIORENTINA 0 LAZIO 2

N.	FIORENTINA	Voto	N.	LAZIO	Voto
1	Mannini	6,5	1	Orsi	7,5
2	Carnasciali	5,5	2	Luzardi	6
3	Carobbi	6	3	Bacci	6
4	Di Mauro	5,5	4	Sclosa	7
5	Faccenda	5,5	5	Gregucci	6,5
6	Luppi	6	6	Bergodi	6
7	Effenberg	5	7	Fuser	6,5
8	Laudrup	5,5	8	Winter	7
9	Batistuta	5,5	9	Riedle	6
10	Orlando	5,5	10	Gascoigne	6,5
11	Baiano	5,5	11	Signori	6,5
12	Mareggini		12	Fiori	
13	D'Anna		14	Marcolin	
14	Iachini		15	Stroppa	
15	Vascotto		16	Neri	
16	Beltrammi				
All.	Agroppi	5	All.	Zoff	7

Arbitro: Cesari di Genova 6,5.
Reti: 58' Signori, 92' Fuser.
Ammoniti: Gregucci, Gascoigne, Orlando, Luzardi e Bacci
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.570	25.006.00	34.576
Incassi	394.643.000	913.024.766	1.307.667.766

IL MIGLIORE: **ORSI 7,5**
Non è vero che la Lazio abbia i portieri in crisi. Orsi para tutto. Eccezionale un intervento su colpo di testa di Baiano da tre o quattro metri.

IL PEGGIORE: **EFFENBERG 5**
Torna dopo la squalifica e Agroppi conta molto su di lui. Invece dopo un buon primo tempo, va in tilt. Difficile capire che cos'abbia. Nostalgia di Radice?

SAMPDORIA 3 ANCONA 1

N.	SAMPDORIA	Voto	N.	ANCONA	Voto
1	Nuciari	5,5	1	Nista	6,5
2	Sacchetti	5	2	Sogliano	5
15	67' Bertarelli	6	3	Lorenzini	5,5
3	Lanna	6	4	Pecoraro	6
4	Walker	5	5	Mazzarano	5
5	Vierchowod	5,5	6	Glonek	6
6	Corini	5,5	7	Bruniera	6
7	Lombardo	6	8	Gadda	6
8	Jugovic	6,5	9	Agostini	5,5
9	Chiesa	7	10	Detari	4,5
10	Mancini	7	11	Vecchiola	6,5
11	Katanec	6,5	12	Micillo	
14	46' Serena	6	13	Fontana	
12	Di Latte		14	Lupo	
13	Invernizzi		15	Centofanti	
16	Buso		16	Caccia	
All.	Eriksson	5	All.	Guerini	5

Arbitro: Chiesa di Livorno 6.
Reti: 9' Vecchiola (A), 10' Jugovic (S), 84' Chiesa (A), 85' Mancini (S).
Ammoniti: Sogliano., Chiesa e Lorenzini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.394	23.876	26.270
Incassi	63.410.000	499.154.199	562.564.199

IL MIGLIORE: **CHIESA 7**
E' il giocatore che è costato meno alla Sampdoria, visto che viene dal vivaio. Eppure è lui a sbloccare il risultato. Rende più di tanti presunti campioni.

IL PEGGIORE: **DETARI 4,5**
L'ungherese Lajos Detari dovrebbe essere il miglior uomo dell'Ancona. Ma siccome la retrocessione è sicura, non si impegna più come una volta.

TORINO 1 BRESCIA 0

N.	TORINO	Voto	N.	BRESCIA	Voto
1	Marchegiani	6,5	1	Cusin	7
2	Bruno	4	2	Paganin	5,5
3	Sergio	6	3	Rossi	6,5
13	59' Aloisi	5,5	4	De Paola	5,5
4	Mussi	6,5	5	Brunetti	6,5
5	Annoni	7	6	Bonometti	6
6	Fusi	6,5	7	Sabau	6,5
7	Venturin	6	8	Domini	6,5
8	Casagrande	5,5	9	Raducioiu	6
14	87' Fortunato	ng	16	46' Schenardi	5,5
9	Aguilera	5	10	Mateut	5,5
10	Scifo	6,5	11	Giunta	6
11	Poggi	6,5	13	64' Negro	6
12	Di Fusco		12	Vettore	
15	Zago		14	Quaggiotto	
16	Silenzi		15	Piovanelli	
All.	Mondonico	6	All.	Lucescu	6

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 5,5.
Rete: 10' Scifo rig.
Ammoniti: Bruno e Bonometti
Espulsi: 65' De Paola, 69' Aguilera

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.556	16.798	23.354
Incassi	153.536.000	448.886.090	602.412.090

IL MIGLIORE: **ANNONI 7**
Dal giorno del suo rientro, il Torino ha raccolto un pareggio e due vittorie: non è un caso, perchè "Tarzan" è l'anima del gioco granata.

IL PEGGIORE: **BRUNO 4**
Rovina Raducioiu con un intervento proditorio, mena fendenti a destra e a sinistra, non trova mai il pallone. E' la prima spesa inutile che Goveani taglierà.

UDINESE 1 PARMA 0

N.	UDINESE	Voto	N.	PARMA	Voto
1	Di Sarno	7	1	Ballotta	7
2	Pierini	6	2	Pin	6
3	Orlando	6,5	3	Di Chiara	6,5
4	Sensini	8	4	Minotti	6
5	Calori	7	5	Matrecano	5
6	Desideri	7	6	Grun	6,5
7	Czachowski	6	7	Asprilla	7,5
14	90' Contratto	ng	8	Zoratto	6
8	Rossitto	6,5	15	69' Pizzi	ng
9	Balbo	9	9	Osio	7
10	Dell'Anno	8	16	79' Ferrante	ng
11	Branca	6	10	Hervatin	5,5
15	80' Mariotto	ng	11	Brolin	5,5
12	Di Leo		12	Ferrari	
13	Mandorlini		13	Franchini	
16	Marronaro		14	Pulga	
All.	Bigon	7	All.	Scala	6

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5.
Rete: 61' Balbo.
Ammoniti: Di Chiara, Orlando, Zoratto, Osio, Sensini, Grun, Brolin e Pierini
Espulso: 85' Matrecano

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.723	11.814	17.537
Incassi	176.570.000	370.320.000	546.890.000

IL MIGLIORE: **BALBO 9**
Una delle sue migliori partite da quando è in Italia. Trasforma in oro ogni pallone che tocca. Il gol è un pezzo di bravura, un concentrato di tecnica e potenza.

IL PEGGIORE: **MATRECANO 5**
Balbo lo fa impazzire. Cerca di bloccare l'avversario prima con le buone e poi con le cattive. Alla fine si fa cacciare per fallo su Dell'Anno. Fa rimpiangere Apolloni.

	MILAN	4		PESCARA	0
1	Rossi	ng	1	Savorani	5,5
2	Tassotti	6	2	Zironelli	6
3	Maldini	6,5	3	Dicara	5,5
4	Albertini	6	4	Ferretti	4,5
14	62' De Napoli	6	5	Righetti	4
5	Nava	6	14	46' Alfieri	6
6	Baresi	6	6	Mendy	6
7	Lentini	5,5	7	Bivi	5,5
8	Rijkaard	7	8	Allegri	6
9	Papin	6,5	9	Ceredi	5
10	Savicevic	6,5	15	62' Compagno	5
16	69' Simone	6	10	Sliskovic	5,5
11	Donadoni	6,5	11	Massara	5,5
12	Cudicini		12	Marchioro	
13	Gambaro		13	Sivebaek	
15	Massaro		16	Borgonovo	
All.	Capello	6,5	All.	Galeone	5

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Reti: 13' Savicevic, 16' e 34' Papin, 89' Donadoni.
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	940	73.034	73.974
Incassi	66.460.000	2.007.578.000	2.074.038.000

IL MIGLIORE: **RIJKAARD 7**
Governa al meglio il centrocampo, entrando in modo decisivo in alcune azioni da gol. In particolare nel secondo, che costruisce da solo prima di servire la palla a Papin.

IL PEGGIORE: **RIGHETTI 4**
Deve controllare Papin, ma il francese va a nozze, perchè Righetti non riesce mai a chiudere su di lui. Il francese è spesso libero in area.

	NAPOLI	2		FOGGIA	0
1	Galli	7	1	Mancini	7
2	Ferrara	6	2	Petrescu	6
3	Francini	6	3	Caini	6
4	Crippa	6,5	4	Di Biagio	6
5	Corradini	6	5	Grassadonia	6
6	Nela	6,5	6	Di Bari	7
7	Policano	6	7	Roy	5
13	78' Tarantino	ng	8	Seno	6
8	Thern	7,5	9	Mandelli	6
9	Careca	7	16	63' Biagioni	ng
15	83' Altomare	ng	10	De Vincenzo	6
10	Zola	7	15	63' Sciacca	ng
11	Fonseca	6,5	11	Kolyvanov	7
12	Sansonetti		12	Bacchin	
14	Cannavaro		13	Fornaciari	
16	Bresciani		14	Nicoli	
All.	Bianchi	7,5	All.	Zeman	6

Arbitro: Bettin di Padova 6.
Reti: 20' Zola, 29' Careca.
Ammoniti: Di Bari e Altomare
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	21.577	41.186	62.763
Incassi	603.910.000	780.201.000	1.384.111.000

IL MIGLIORE: **THERN 7,5**
E' un altro giocatore rispetto a tre mesi fa: Bianchi lo ha rigenerato. E' sempre più uno dei cardini di questo Napoli e contro il Foggia vince da solo la partita.

IL PEGGIORE: **ROY 5**
Sembra un pesce fuor d'acqua. Nel primo tempo non salta mai il proprio avversario, mentre nella ripresa si segnala solo per una conclusione deviata da Galli.

	ROMA	3		GENOA	0
1	Cervone	6	1	Spagnulo	5
2	Piacentini	6,5	2	Panucci	6
3	Aldair	6	3	Torrente	5
4	Bonacina	6,5	15	74' Iorio	ng
5	Benedetti	6,5	4	Signorini	5,5
6	Comi	6	16	46' Padovano	5,5
15	76' Garzya	ng	5	Caricola	5,5
7	Muzzi	7	6	Fortunato	6,5
8	Hässler	6,5	7	Van't Schip	4,5
9	Carnevale	6,5	8	Ruotolo	5,5
10	Giannini	5	9	Fiorin	5
16	46' Salsano	6	10	Skuhravy	5,5
11	Mihajlovic	5,5	11	Onorati	5
12	Zinetti		12	Tacconi	
13	Tempestilli		13	Signorelli	
14	Petruzzi		14	Ferroni	
All.	Boskov	6,5	All.	Maifredi	4

Arbitro: Luci di Firenze 5.
Reti: 28' e 78' Carnevale, 62' Hässler.
Ammoniti: Giannini, Mihajlovic, Piacentini, Bonacina, Caricola e Ruotolo
Espulso: 76' Van't Schip

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	11.530	33.659	45.189
Incassi	338.570.000	806.853.000	1.145.423.000

IL MIGLIORE: **MUZZI 7**
Suoi gli splendidi assist che fruttano due dei tre gol (ma potrebbero essere anche molti di più). Gioca nel ruolo di Caniggia, ma è tutta un'altra cosa.

IL PEGGIORE: **MAIFREDI 4**
Inizia la partita con una sola punta, per finire poi con quattro attaccanti e tre difensori: il miracolo è che il Genoa non perda per 5-0.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
MILAN	**34**	19	15	4	0	44	16	+5	10	7	3	0	18	5	9	8	1	0	26	11
INTER	**25**	19	10	5	4	34	25	-3	9	6	3	0	19	8	10	4	2	4	15	17
LAZIO	**23**	19	8	7	4	38	27	-6	10	5	4	1	21	11	9	3	3	3	17	16
ATALANTA	**23**	19	10	3	6	24	24	-6	10	8	2	0	19	9	9	2	1	6	5	15
JUVENTUS	**21**	19	7	7	5	33	25	-7	9	5	3	1	21	9	10	2	4	4	12	16
TORINO	**21**	19	6	9	4	20	14	-8	10	4	3	3	14	9	9	2	6	1	6	5
SAMPDORIA	**21**	19	7	7	5	33	29	-8	10	5	3	2	23	15	9	2	4	3	10	14
CAGLIARI	**19**	19	7	5	7	17	18	-9	9	3	5	1	6	4	10	4	0	6	11	14
ROMA	**18**	19	6	6	7	23	20	-10	9	5	1	3	15	8	10	1	5	4	8	12
PARMA	**18**	19	7	4	8	20	22	-11	10	6	3	1	13	5	9	1	1	7	7	17
FIORENTINA	**17**	19	5	7	7	31	32	-11	9	4	2	3	19	13	10	1	5	4	12	19
NAPOLI	**17**	19	7	3	9	29	30	-11	9	5	1	3	17	13	10	2	2	6	12	17
UDINESE	**17**	19	7	3	9	27	26	-12	10	7	1	2	21	8	9	0	2	7	6	18
FOGGIA	**17**	19	6	5	8	23	33	-12	10	6	2	2	15	13	9	0	3	6	8	20
BRESCIA	**16**	19	5	6	8	18	25	-12	9	4	3	2	12	9	10	1	3	6	6	16
GENOA	**16**	19	4	8	7	26	38	-12	9	4	4	1	19	16	10	0	4	6	7	22
ANCONA	**10**	19	4	2	13	28	46	-18	9	4	1	4	15	10	10	0	1	9	13	36
PESCARA	**9**	19	3	3	13	25	43	-20	10	2	3	5	18	23	9	1	0	8	7	20

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**18**	7	11	3
Balbo	Udinese	**16**	4	12	3
R.Baggio	Juventus	**12**	7	5	-
Van Basten	Milan	**12**	5	7	2
Fonseca	Napoli	**12**	6	6	-
Mancini	Sampdoria	**10**	3	7	3
Ganz	Atalanta	**9**	4	5	-
Detari	Ancona	**9**	6	3	2
Batistuta	Fiorentina	**8**	2	6	1
Skuhravy	Genoa	**8**	2	6	2
Papin	Milan	**8**	6	2	1

7 GOL Agostini (Ancona); Baiano (Fiorentina, 2); Shalimov, Sosa (3) (Inter); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Zola (Napoli); Jugovic (Sampdoria).
6 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Padovano (Genoa).
5 GOL Biagioni (5), Bresciani (Foggia); Gullit (Milan); Careca (Napoli); Melli (Parma); Allegri (3), Borgonovo (Pescara); Carnevale (Roma); Aguilera (Torino); Branca (Udinese).

RIGORI

Ancona	2/2	3/3	**Foggia**	7/6	1/1	**Milan**	4/4	2/-	**Sampdoria**	5/5	4/3
Atalanta	1/1	4/4	**Genoa**	2/2	1/1	**Napoli**	1/-	2/1	**Torino**	3/2	2/2
Brescia	2/1	5/2	**Inter**	6/4	-/-	**Parma**	1/1	4/4	**Udinese**	3/3	4/4
Cagliari	1/-	6/4	**Juventus**	4/1	2/-	**Pescara**	5/4	6/6			
Fiorentina	2/2	3/2	**Lazio**	4/3	4/4	**Roma**	1/1	1/1	Totale	**54/42**	**54/42**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

20. giornata
14 febbraio (ore 15)

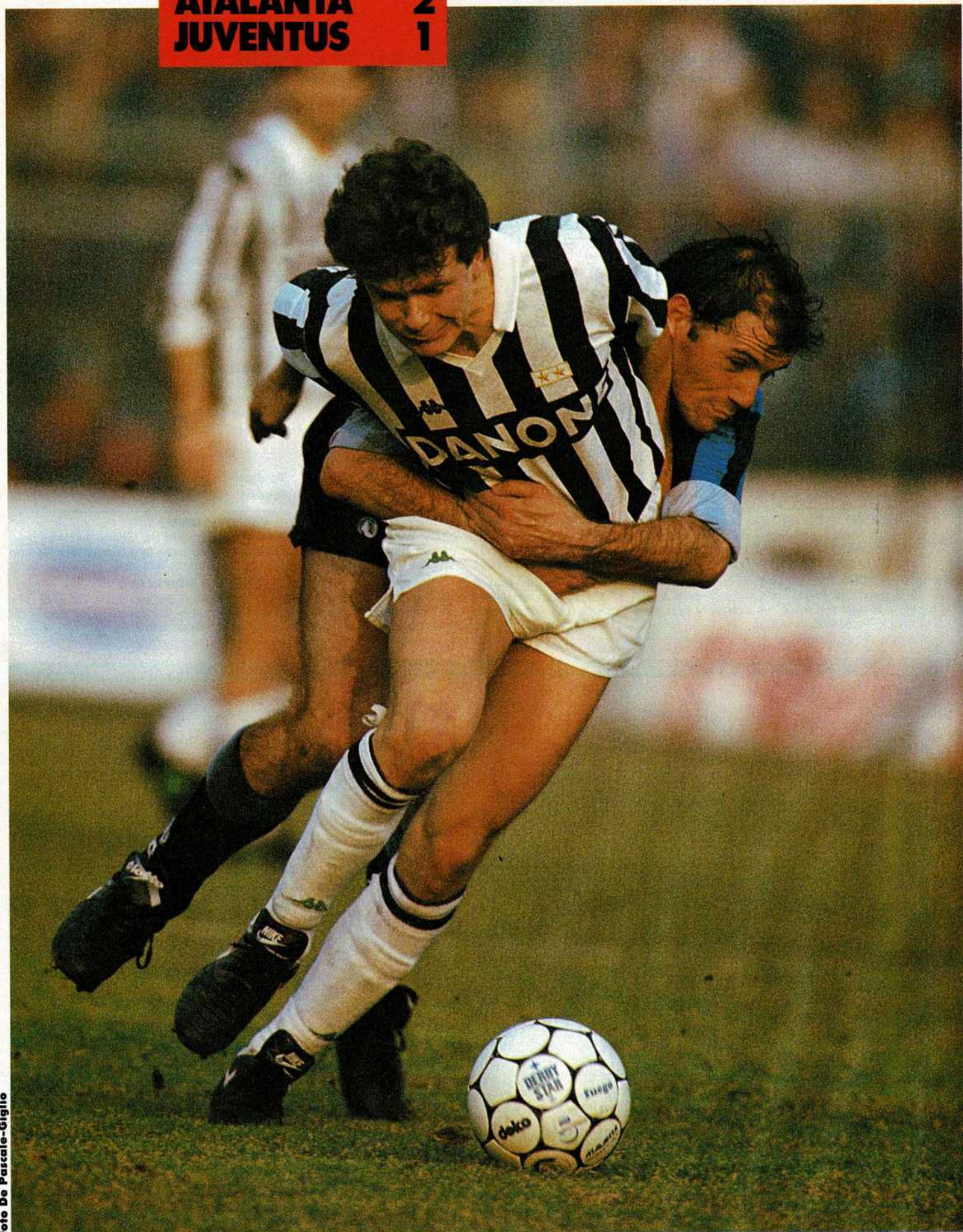
Ancona-Fiorentina	(1-7)
Atalanta-Milan	(0-2)
Foggia-Roma	(1-3)
Inter-Napoli	(2-1)
Juventus-Genoa	(2-2)
Lazio-Cagliari	(1-1)
Parma-Torino	(0-3)
Pescara-Brescia	(0-1)
Sampdoria-Udinese	(2-1)

21. giornata
28 febbraio (ore 15)

Brescia-Parma	(0-2)
Cagliari-Atalanta	(1-2)
Fiorentina-Inter	(2-2)
Genoa-Lazio	(1-1)
Milan-Sampdoria	(2-1)
Napoli-Ancona	(1-1)
Roma-Juventus	(1-1)
Torino-Pescara	(2-2)
Udinese-Foggia	(0-1)

ATALANTA 2
JUVENTUS 1

foto De Pascale-Giglio

De Agostini su Möller: calcio o rugby?

Ganz vola sotto gli occhi di Peruzzi e Carrera

Il pareggio di Möller

Il bellissimo gol-vittoria di Ganz

MILAN 4
PESCARA 0

Savicevic apre le marcature per il Milan

Per De Napoli il debutto in questo campionato

Donadoni chiude il poker rossonero

foto Fumagalli

La gioia di Papin. Nei riquadri, i due gol dell'asso francese

FIORENTINA 0
LAZIO 2

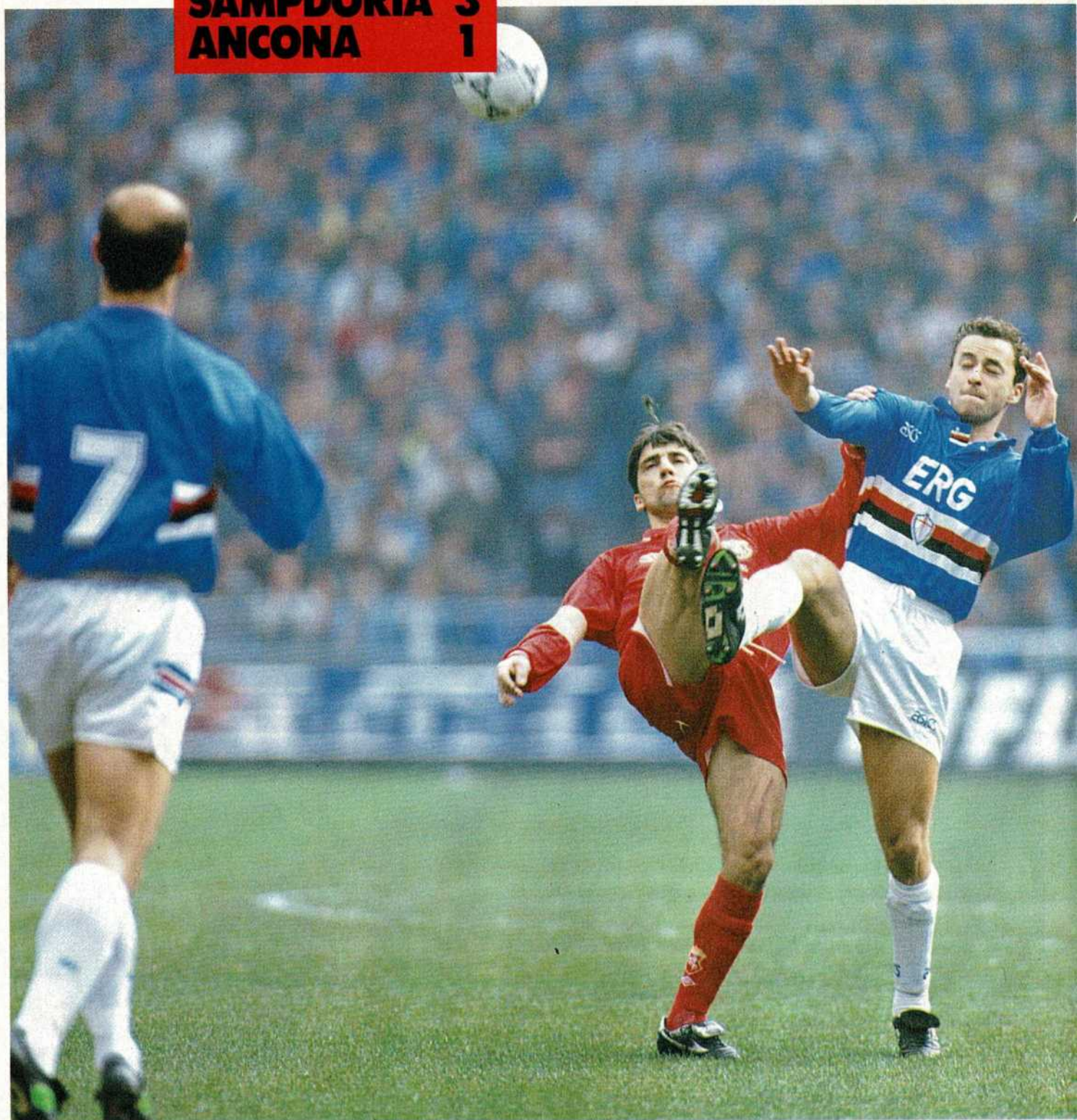
Batistuta cade dopo un contatto con Luzardi

La grande rete di Beppe Signori

Fuser ruba il tempo a Carobbi e Orlando

foto Sabo

Luppi fa quello che può contro Gascoigne e Riedle

SAMPDORIA 3
ANCONA 1

Gadda e Corini sul pallone

Vecchiola segna per l'Ancona

Ma la Samp recupera: l'1-1 di Jugovic...

... e il 2-1 di Chiesa...

foto Calderoni

Mancini colpisce di testa

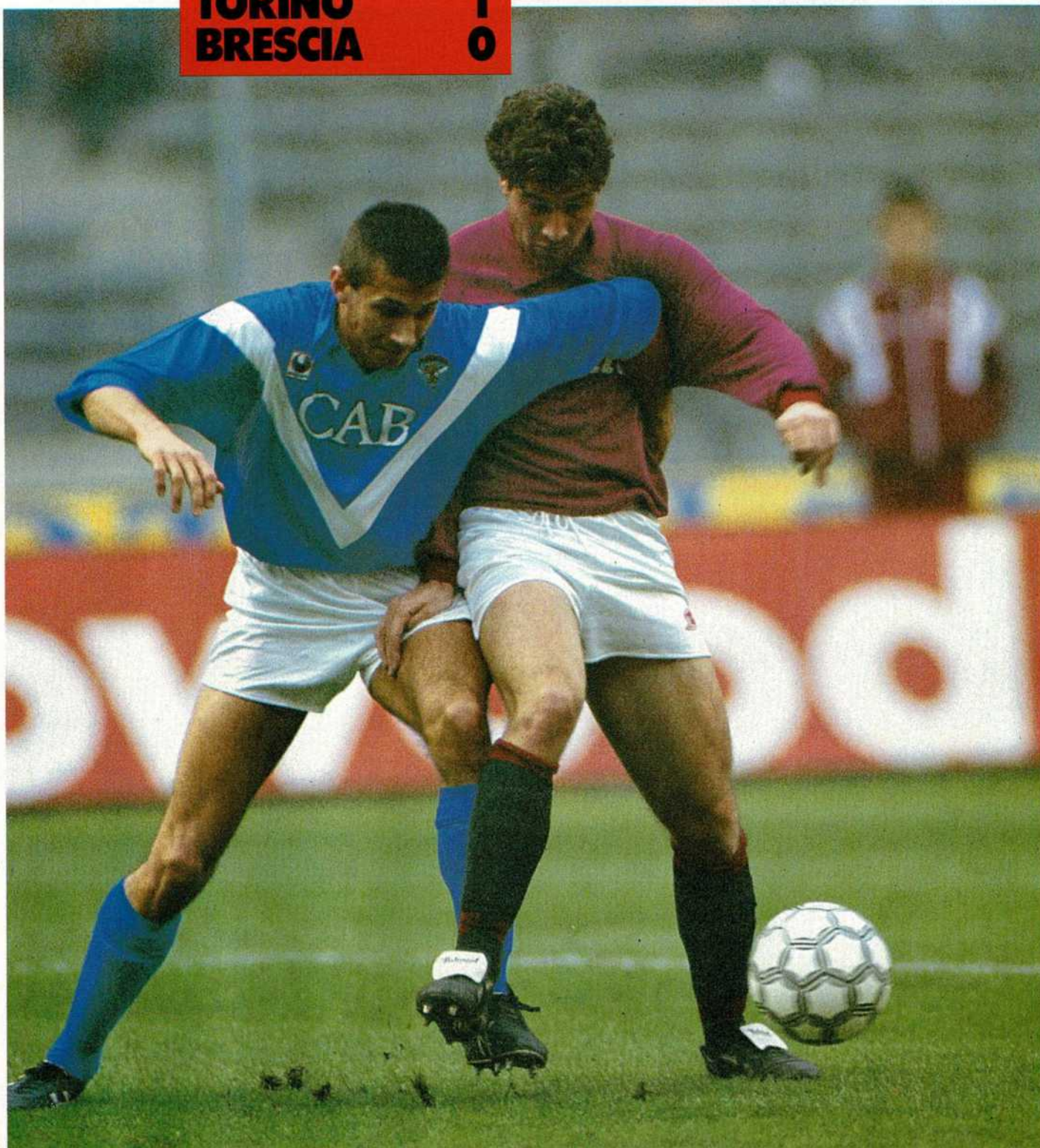
...e il 3-1 finale di Mancini

CAGLIARI 0
INTER 0

Manicone sulle tracce di Francescoli

Rovesciata acrobatica di Moriero che anticipa Tramezzani

foto Cannas

TORINO 1
BRESCIA 0

Duello Paganin-Poggi

Dal dischetto Scifo realizza il gol-vittoria del Toro

La felicità del neopresidente Goveani

foto Mana

ROMA 3
GENOA 0

Muzzi contrastato da Panucci

Il secondo gol della Roma siglato da Hässler

foto Cassella

Carnevale esulta dopo la doppietta personale

UDINESE 1
PARMA 0

foto Sabattini

Orlando tenta di precedere Asprilla. Nel riquadro, il gol con cui Balbo dà all'Udinese la vittoria

NAPOLI 2
FOGGIA 0

foto Capozzi

Spettacolare duello fra Grassadonia e Careca

Zola porta in vantaggio i partenopei

Ferrara interviene da dietro su Di Bari

Ancora Di Bari, ma stavolta contro Fonseca

I VOTI

10 Mancini

È il suo numero di maglia, quello dei grandissimi del calcio e gli appartiene anche perché, una volta di più, lo merita come voto. Ha trascorso parecchie stagioni all'ombra di Vialli; ora che Luca cerca invano le sue magiche sponde in bianconero per ritrovare la via del gol, Roberto si diverte a fare pentole e coperchi della stramba Sampdoria di Eriksson. È l'autentico leader blucerchiato.

9 Balbo

L'anno scorso l'Inter l'aveva fatto seguire: lui si era inceppato e non se ne fece nulla. Meglio Pancev. Ora Abel ha ritrovato la Serie A con la sua Udinese e non sbaglia un colpo. Contro il Parma riassume mirabilmente le sue qualità: di attaccante completo, col colpo del gol sempre in canna, coi piedi intelligenti capaci di irridere l'avversario diretto. E qualcuno, magari, ha capito che è meglio lui di Pancev.

8 Carnevale

Col suo infallibile fiuto, Boskov d'estate lo destinò implacabile alla panchina. La cavalleria leggera — Caniggia più Rizzitelli — avrebbe fatto volare la Roma. Ora finalmente pare che anche il prode Vujadin si sia reso conto che è proprio lui l'uomo che può salvare la Roma coi suoi gol. Da attaccante di razza qual è, non ha bisogno di inutili dribbling. Gli basta essere sempre là dove nasce l'occasione da rete.

3 Matrecano

Il Foggia l'ha fatta proprio grossa: lo comprò per un piatto di lenticchie, l'ha rivenduto l'estate scorsa al Parma, al prezzo di un campione. Matrecano non è un campione, ma neppure un brocco. L'andirivieni con la panchina ha sottratto al suo fisico robusto l'indispensabile ritmo partita. Sicché, quando gli capita Balbo in giornata di grazia, è quasi logico che perda la tramontana e finisca pure espulso.

2 Agroppi

Due come i punti conquistati in cinque partite. Quando Vittorio Cecchi Gori appallottolò la foto di Gigi Radice e la buttò nel cestino, era evidente che la Fiorentina avrebbe dovuto ricominciare da capo. Finora l'Aldo nazionale, un tecnico senza prospettive quando fu inventato brillante commentatore, non è riuscito ad accendere la luce. Dopo lo scivolone con la Lazio è ora che si decida. Pena il rischio della B.

BARI 2 – PIACENZA 0

	BARI	2		PIACENZA	0
1	Taglialatela	6	1	Taibi	5,5
2	Calcaterra	5,5	2	Chiti	5,5
3	Sassarini	ng	3	Brioschi	5,5
15	30' Di Muri	5,5	4	Ferazzoli	6
4	Terracenere	6	5	Maccoppi	5,5
5	Montanari	6	16	62' Simonini	ng
6	Brambati	6,5	6	Lucci	6
7	Alessio	5	7	Suppa	6
8	Cucchi	5,5	8	Carannante	5,5
9	Protti	6,5	9	De Vitis	6
10	Barone	6	10	Iacobelli	6
11	Caggianelli	5	14	55' Papais	6
16	46' Tovalieri	7	11	Piovani	6
12	Biato		12	Gandini	
13	Di Mingo		13	Di Cintio	
14	Consagra		15	Ronca	
All.	Materazzi	6,5	All.	Cagni	6

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.
Reti: 60' Protti, 77' Tovalieri
Ammonito: Chiti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.191	4.863	10.054
Incassi	89.110.000	128.220.046	217.330.046

IL MIGLIORE: **TOVALIERI 7**
Dopo il brutto Bari del primo tempo, Materazzi gli affida le sorti della gara. Tovalieri, al rientro, sigla il suo quinto gol. E, soprattutto, vivacizza il... moribondo attacco barese.

IL PEGGIORE: **ALESSIO 5**
Uomo di fascia o interno, il risultato è lo stesso. Non è mai nel cuore della partita. E' una crisi tecnica o mentale? Probabilmente Alessio crede di giocare ancora in A.

BOLOGNA 1 – TERNANA 0

	BOLOGNA	1		TERNANA	0
1	Pazzagli	6	1	Rosin	5
2	List	6,5	2	Stafico	5,5
3	Gerolin	6	3	Atzori	6
15	88' Sermenghi	ng	4	Farris	6
4	Evangelisti	6	5	Della Pietra	6,5
5	Iuliano	6	6	Pochesci	5
6	Padalino	7	7	Canzian	5,5
7	Porro	5,5	15	80' Papa	ng
16	51' Troscè	5	8	Gazzani	6
8	Bonini	6	9	Ghezzi	5
9	Turkyilmaz	6,5	16	80' Cinello	ng
10	Incocciati	5	10	D'Ermilio	6,5
11	Casale	5	11	Fiori	5,5
12	Cervellati		12	Colasanti	
13	Baroni		13	Caramelli	
14	Borghi		14	Accardi	
All.	Bersellini	6	All.	Clagluna	6

Arbitro: Luci di Firenze 6,5.
Rete: 72' Turkyilmaz.
Ammoniti: Poschesci, Padalino, Gerolin, Turkyilmaz e Atzori
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.562	4.170	5.732
Incassi	33.622.000	80.312.200	113.934.200

IL MIGLIORE: **PADALINO 7**
Incerto fino all'ultimo momento, gioca in non perfette condizioni fisiche, dando comunque ordine alla difesa e, all'occorenza, sganciandosi in avanti.

IL PEGGIORE: **CASALE 5**
Schierato in posizione di raccordo sulla fascia destra non solo stenta tremendamente ad insersi nella manovra rossoblù, ma finisce per danneggiare Turkyilmaz.

COSENZA 1 – LUCCHESE 1

	COSENZA	1		LUCCHESE	1
1	Zunico	4,5	1	Quironi	6
2	Marino	6	2	Costi	6
13	62' Losacco	5	14	89' Delli Carri	ng
3	Napoli	5,5	3	Ansaldi	6
4	Signorelli	5	4	Baldini	5,5
5	Napolitano	5,5	5	Monaco	5,5
6	Bia	6	6	Baraldi	6
16	79' De Rosa	ng	7	Di Francesco	5,5
7	Monza	5	8	Giusti	6
8	Statuto	5	9	Paci	5,5
9	Marulla	7	10	Dolcetti	6
10	Negri	5,5	11	Rastelli	6
11	Fabris	5	12	Mancini	
12	Graziani		13	Russo	
14	Compagno		15	Di Stefano	
15	Gazzaneo		16	Lugnan	
All.	Silipo	5	All.	Scoglio	6

Arbitro: Arena di Ercolano 5,5.
Reti: 45' Bia (C), 65' Giusti (L).
Ammoniti: Marulla, Dolcetti, Costi e Bia
Espulsi: 87' Monza e Baldini, 90' Rastelli

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.779	1.015	8.814
Incassi	152.485.000	30.948.000	183.433.000

IL MIGLIORE: **MARULLA 7**
Predica in un deserto. Dal suo piede parte la punizione che Bia mette in rete. Una domanda: ma perchè Silipo non rivede la sua posizione in campo del capitano?

IL PEGGIORE: **ZUNICO 4,5**
Tenta un'uscita avventurosa per contrastare l'avanzante Giusti. Ma sbaglia tempo e "liscia" la palla lasciando spalancata la porta all'avversario. Un errore imperdonabile.

MONZA 0 – REGGIANA 0

	MONZA	0		REGGIANA	0
1	Rollandi	6,5	1	Bucci	7
2	Finetti	6	2	Corrado	6
3	Radice	5,5	3	Zanutta	6,5
4	Saini	6	4	Monti	5,5
16	38' Brogi	5	15	46' Zannoni	6
5	Del Piano	6,5	5	Sgarbossa	6
6	Soldà	6	6	Francesconi	6,5
7	Romano	6,5	7	Sacchetti	6
8	Brambilla	5,5	8	Scienza	6,5
9	Carruezzo	6	9	Pacione	6
10	Robbiati	6,5	10	Picasso	5,5
11	Ricchetti	6	14	80' Dominissini	ng
15	79' Cinetti	ng	11	Morello	5,5
12	Chimenti		12	Sardini	
13	Marra		13	Parlato	
14	Rossi		16	De Falco	
All.	Trainini	6,5	All.	Marchioro	6,5

Arbitro: Rosica di Roma 6.
Ammoniti: Finetti, Francesconi e Romano
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.583	1.461	5.044
Incassi	68.467.000	14.170.000	82.637.500

IL MIGLIORE: **BUCCI 7**
U'altra grande domenica per lui. Con due interventi da campione su Romano e Radice salva il risultato. Nel gioco di piede è senza rivali, almeno in Serie B.

IL PEGGIORE: **BROGI 5**
Entra nel primo tempo per sostituire l'acciaccato Saini ed è l'unica volta che si nota. Si muove poco ed il suo peso in attacco è quasi nullo. Una comparsa inutile...

PISA 0 – F.ANDRIA 0

	PISA	0		F.ANDRIA	0
1	Berti	6	1	Torresin	6
2	Chamot	6	2	Luceri	6
3	Fasce	5,5	3	Del Vecchio	6
13	74' Lampugnani	ng	4	Cappellacci	6
4	Bosco	5	5	Ripa	6
5	Susic	6	6	De Trizio	6,5
6	Fimognari	5,5	7	Cangini	6
7	Rotella	5	8	Coppola	6
8	Gallaccio	5	13	86' Quaranta	ng
9	Scarafoni	6	9	Insanguine	6
10	Rocco	5	10	Nardini	6
14	46' Fiorentini	5	11	Petrachi	5,5
11	Vieri	4,5	16	74' Caruso	ng
12	Ciucci		12	Marcon	
15	Barzaghi		14	Leoni	
16	Vitiello		15	Monari	
All.	Montefusco	6	All.	Rumignani	6

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.
Ammoniti: Coppola, Nardini, Rotella e Petrachi
Espulso: 83' Bosco

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.235	3.501	4.736
Incassi	27.920.000	68.339.474	96.259.474

IL MIGLIORE: **DE TRIZIO 6,5**
Il riconoscimento tocca all'esperto libero, ma è da estendere a tutta la difesa, che quasi mai va in affanno di fronte agli attacchi del Pisa.

IL PEGGIORE: **VIERI 4,5**
Fisicamente è assai giù di corda e torna in campo solo per l'infortunio di Polidori. Il Pisa dall'ex torinista si aspetta ben altro.

VENEZIA 0 – ASCOLI 1

	VENEZIA	0		ASCOLI	1
1	Caniato	6	1	Lorieri	7,5
2	Rossi	6	2	Pascucci	6,5
3	Poggi	6,5	3	Pergolizzi	6
4	Verga	6	4	Zanoncelli	6
5	Romano	7	5	Fusco	6
6	Mariani	6	6	Bosi	6
7	Di Già	5,5	7	Pierleoni	6
8	Mazzuccato	6	13	91' Mancini	ng
9	Bonaldi	6	8	Troglio	6
10	Maiellaro	6	9	Bierhoff	6,5
16	73' Del Vecchio	ng	10	Cavaliere	6,5
11	Bortoluzzi	5,5	11	Zaini	6
12	Menghini		15	90' Menolascina	ng
13	Chiti		12	Bizzarri	
14	Grassato		14	Grossi	
15	Parise		16	D'Ainzara	
All.	Zaccheroni	6	All.	Cacciatori	6,5

Arbitro: Boggi di Salerno 5.
Rete: 72' Bierhoff.
Ammoniti: Zanoncelli, Mancini, Rossi, Verga, Mariani e Lorieri
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.962	1.998	5.960
Incassi	86.242.000	44.338.422	130.580.422

IL MIGLIORE: **LORIERI 7,5**
Un "mostro" nei palloni alti, padrone dell'area di rigore ascolana, fa un miracolo nel primo tempo su una grande occasione di Maiellaro. Il suo valore non si discute.

IL PEGGIORE: **BOGGI 5**
Sbaglia nettamente in parecchie valutazioni, non vede un "mani" nell'azione del gol riconosciuto dallo stesso Bierhoff. In difficoltà anche nell'individuare i fuorigioco.

CREMONESE 1 SPAL 0

CREMONESE 1		SPAL 0	
1 Turci	6	1 Battara	6,5
2 Gualco	6,5	2 Dall'Igna	5
3 Pedroni	6	3 Paramatti	6
4 Cristiani	6	4 Salvatori	5
5 Colonnese	7	13 63' Papiri	ng
6 Verdelli	6	5 Bonetti	5,5
7 Giandebiaggi	6,5	6 Mangoni	6
8 Nicolini	6	7 Madonna	5
14 77' Ferraroni	ng	8 Brescia	6
9 Dezotti	5,5	9 Soda	4,5
16 63' Florjancic	ng	15 80' Messersì	ng
10 Maspero	6,5	10 Breda	6
11 Tentoni	8,5	11 Ciocci	6
12 Violini		12 Brancaccio	
13 Montorfano		14 Olivares	
15 Lombardini		16 Mignani	
All. Simoni	7,5	All. Marchesi	6,5

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6.
Rete: 19' Tentoni.
Ammoniti: Paramatti, Colonnese, Bonetti e Breda
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.570	1.223	8.793
Incassi	141.485.000	38.602.000	180.087.000

IL MIGLIORE: **TENTONI 8,5**
Segna con la zampata del bomber di razza. Incontenibile, si esalta con una fuga palla al piede di settanta metri, seminando gli avversari e impegnando Battara.

IL PEGGIORE: **SODA 4,5**
Subisce Gualco che lo imbriglia, non va al tiro, non aiuta Ciocci, e ostacola goffamente Brescia, impedendo il pareggio spallino. Far peggio è difficile.

LECCE 1 CESENA 0

LECCE 1		CESENA 0	
1 Gatta	6,5	1 Fontana	6
2 Biondo	6	2 Piangerelli	6
3 Grossi	6,5	3 Pepi	6,5
4 Olive	6,5	4 Leoni	6,5
5 Ceramicola	6	5 Barcella	6
6 Benedetti	6,5	6 Medri	5,5
7 Maini	5,5	7 Gautieri	5
15 50' Rizzolo	6,5	16 68' Pazzaglia	ng
8 Melchiori	6	8 Teodorani	6
9 Scarchilli	5,5	15 86' Masolini	ng
10 Notaristefano	6	9 Lerda	6,5
11 Baldieri	6	10 Lantignotti	6,5
14 82' Altobelli	ng	11 Hubner	6
12 Torchia		12 Dadina	
13 Flamigni		13 Ceccarelli	
16 D'Onofrio		14 Jozic	
All. Bolchi	6,5	All. Salvemini	6

Arbitro: Cardona di Milano 6.
Rete: 53' Rizzolo.
Ammoniti: Hubner, Lantignotti, Ceramicola e Medri
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.022	2.079	12.101
Incassi	176.235.000	29.532.022	205.767.022

IL MIGLIORE: **RIZZOLO 6,5**
Riesce ad essere puntuale con il gol anche se gioca solo scampoli di partite. Una dota riservata davvero a pochi giocatori. Per sua fortuna lui è uno di questi...

IL PEGGIORE: **GAUTIERI 5**
Non entra mai in partita, anche se le sue colpe sono solo veniali, visto che tutto il Cesena gioca bene sfiorando la vittoria. Ma contro il Lecce di quest'anno non si può.

MODENA 2 PADOVA 0

MODENA 2		PADOVA 0	
1 Meani	7,5	1 Bonaiuti	6
2 Montalbano	6,5	2 Cuicchi	5
3 Mobili	6,5	3 Gabrieli	5,5
4 Baresi	6	4 Modica	4,5
5 Moz	5	13 67' Rosa	ng
6 D'Aloisio	6,5	5 Ottoni	6
7 Maranzano	6	6 Franceschetti	6,5
8 Pellegrini	5,5	7 Di Livio	6,5
15 69' Modelli	ng	8 Nunziata	6
9 Provitali	5,5	9 Galderisi	7
10 Consonni	7	10 Longhi	6
11 Paolino	6,5	11 Simonetta	5
16 80' Gonano	6	16 62' Montrone	ng
12 Lazzarini		12 Dal Bianco	
13 Adani		14 Ruffini	
14 Circati		15 Pellizzaro	
All. Frosio	6,5	All. Sandreani	6

Arbitro: Rodomonti di Teramo 5,5.
Reti: 15' Paolino, 85' Gonano.
Ammoniti: Moz, Ottoni e Mobili
Espulsi: 61' Cuicchi e 82' Nunziata

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.903	1.148	5.051
Incassi	86.045.000	35.855.721	121.900.721

IL MIGLIORE: **MEANI 7,5**
Para sullo 0-0 un rigore a Galderisi, poi si erge a baluardo della sua porta con interventi pregevoli, conferendo anche sicurezza ai compagni di squadra.

IL PEGGIORE: **MODICA 4,5**
Dovrebbe illuminare la manovra del Padova e invece non si vede. Ha una marcia in meno rispetto ai compagni. Gioca un altro calcio ad altri ritmi.

VERONA 1 TARANTO 0

VERONA 1		TARANTO 0	
1 Gregori	6,5	1 Simoni	6
2 Calisti	6,5	2 Prete	6
13 55' Bianchi	6,5	3 Piccinno	6,5
3 Polonia	6	4 Zaffaroni	6
4 Lamacchi	5	5 Amodio	6
5 Pin	6,5	6 Mazzaferro	6
6 Rossi	6,5	7 Soncin	6
7 Fanna	6,5	13 46' Muro	6
8 Ficcadenti	5,5	8 Enzo	6,5
9 Lunini	6,5	9 Lorenzo	5
10 Prytz	5,5	16 46' Pistella	6
14 73' Pagani	6	10 Merlo	6
11 Giampaolo	6	11 Bertuccelli	7
12 Zaninelli		12 Gamberini	
15 D. Pellegrini		14 Camolese	
16 Ghirardello		15 Nitti	
All. Reja	6	All. Caramanno	6

Arbitro: Merlino di Torre del Greco 6.
Rete: 45' Giampaolo.
Ammoniti: Rossi, Lunini e Piccinno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.699	8.562	11.351
Incassi	53.345.000	110.240.000	163.585.000

IL MIGLIORE: **BERTUCCELLI 7**
Una vera spina nel fianco della difesa del Verona. Costringe Polonia a un lavoro supplementare, creando almeno tre occasioni da rete neutralizzate da un attento Gregori.

IL PEGGIORE: **LORENZO 5**
Delegato a compiti di ariete, gira a vuoto per tutto il primo tempo senza riuscire a trovare l'esatta posizione. Nella ripresa Caramanno lo sostituisce con Pistella.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**34**	22	13	8	1	28	7	+1	11	10	1	0	21	3	11	3	7	1	7	4
LECCE	**31**	22	11	9	2	29	22	-2	11	8	2	1	14	6	11	3	7	1	15	16
CREMONESE	**30**	22	12	6	4	42	24	-3	11	8	3	0	23	6	11	4	3	4	19	18
ASCOLI *	**26**	21	10	6	5	31	20	-5	10	5	4	1	16	7	11	5	2	4	15	13
COSENZA	**26**	22	7	12	3	22	13	-7	11	5	5	1	15	7	11	2	7	2	7	6
VERONA	**25**	22	9	7	6	22	18	-8	11	9	1	1	17	6	11	0	6	5	5	12
VENEZIA	**25**	22	9	7	6	27	19	-9	12	7	3	2	16	6	10	2	4	4	11	13
PIACENZA	**24**	22	8	8	6	24	19	-9	11	6	5	0	21	9	11	2	3	6	3	10
PADOVA	**23**	22	8	7	7	25	24	-9	10	6	3	1	21	11	12	2	4	6	4	13
BARI *	**22**	21	9	4	8	24	25	-9	10	7	2	1	14	4	11	2	2	7	10	21
PISA *	**21**	21	7	7	7	13	15	-11	11	4	5	2	7	4	10	3	2	5	6	11
MODENA	**21**	22	7	7	8	21	25	-12	11	6	4	1	16	7	11	1	3	7	5	18
CESENA	**20**	22	6	8	8	24	21	-12	10	5	3	2	16	9	12	1	5	6	8	12
SPAL	**19**	22	5	9	8	17	24	-14	11	3	5	3	11	11	11	2	4	5	6	13
BOLOGNA	**19**	22	7	5	10	19	26	-15	12	4	4	4	12	12	10	3	1	6	7	14
MONZA	**18**	22	3	12	7	12	19	-15	11	3	6	2	6	5	11	0	6	5	6	14
LUCCHESE	**17**	22	3	11	8	19	23	-16	11	2	6	3	9	9	11	1	5	5	10	14
F. ANDRIA *	**14**	21	1	12	8	13	23	-18	11	1	8	2	7	7	10	0	4	6	6	16
TARANTO	**13**	22	2	9	11	12	30	-20	11	2	6	3	8	13	11	0	3	8	4	17
TERNANA	**8**	22	1	6	15	12	39	-25	11	1	4	6	8	16	11	0	2	9	4	23

*** una partita in meno**

MARCATORI

12 gol: Tentoni (Cremonese).
10 gol: Lerda (Cesena, 1); Provitali (Modena, 4).
9 gol: Dezotti (Cremonese, 2); Paci (Lucchese, 4).
8 gol: Bierhoff (Ascoli).

PROSSIMO TURNO

(21-2, ore 15)

Ascoli-Bologna	(2-0)	Piacenza-Venezia	(0-0)
Cesena-Pisa	(0-1)	Reggiana-Lecce	(2-0)
F.Andria-Cremonese	(1-2)	Spal-Modena	(0-1)
Lucchese-Verona	(0-1)	Taranto-Bari	(1-3)
Padova-Monza	(0-0)	Ternana-Cosenza	(1-1)

CREMONESE 1
SPAL 0

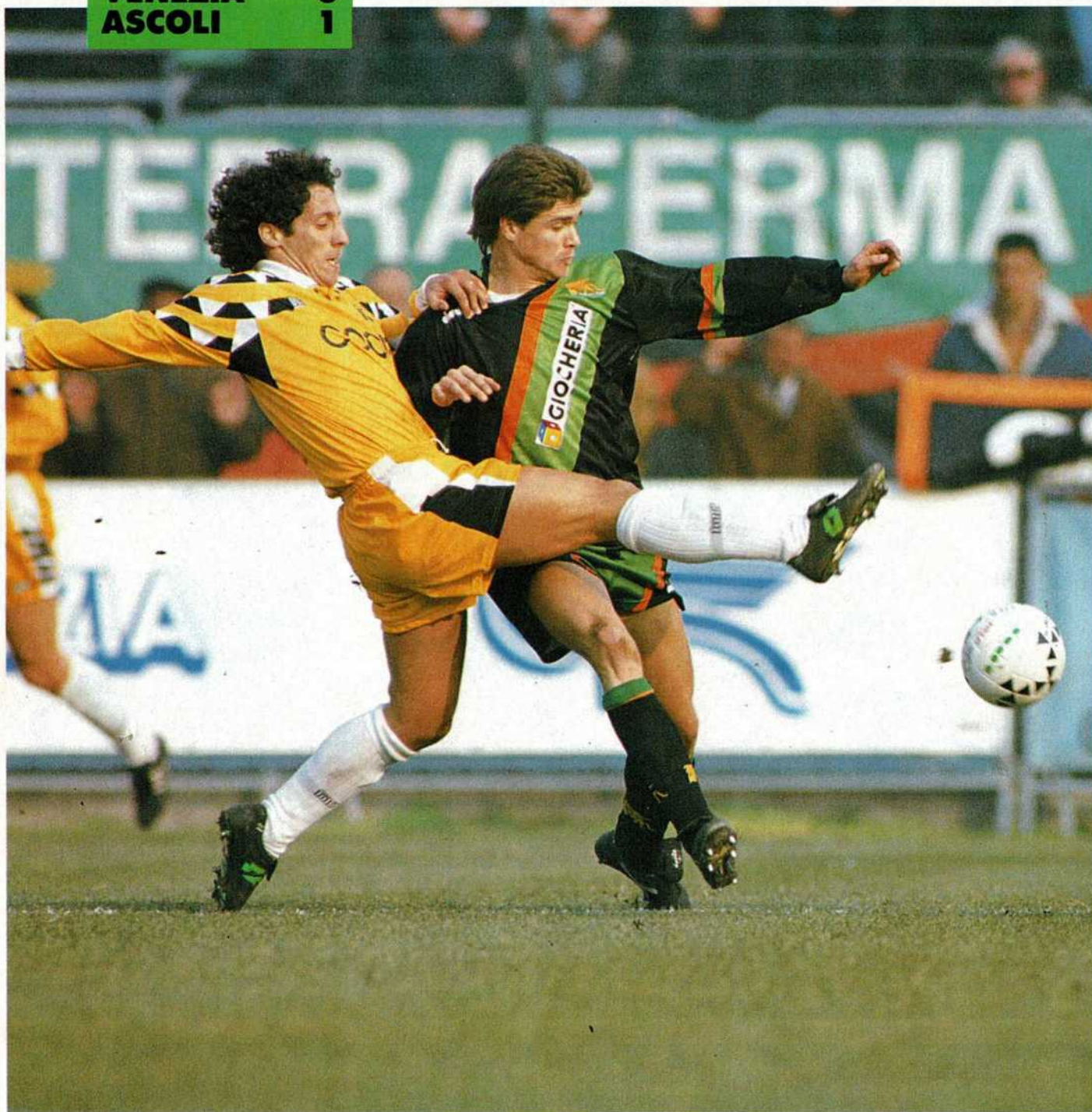
foto Villa

Madonna e Giandebiaggi si inarcano per colpire la palla

Brescia cerca di intervenire sul bomber Tentoni

Nicolini saltato da Soda

Florjancic sfugge a Mangoni

VENEZIA 0
ASCOLI 1

Troglio fronteggia Verga

Il gol di Bierhoff che regala la vittoria all'Ascoli

Lotta in area fra Pierleoni e Mariani

foto Trambaiolo

BOLOGNA 1
TERNANA 0

Canzian in ritardo su Gerolin

Il gol-partita di Türkyilmaz

Bologna mostra i suoi dubbi e il suo amore

foto Santandrea

MODENA 2
PADOVA 0

Galderisi strattonato da Moz

foto Borsari

Il rigore di Galderisi parato da Meani

Paolino scocca il tiro dell'1-0

Il raddoppio di Gonano

I VOTI

10 Chi fa gol

Solo undici reti: una da un libero, una da un interno e tutto il resto da bomber veri. Tentoni che consolida la sua leadership, Rizzolo che finalmente è maturo, Türkyilmaz che esce dal torpore, Protti e Tovalieri che ricompongono la coppia-gol, Paolino e Gonano che ne fanno un'altra, Bierhoff che violenta la rete del Venezia: per fortuna ci pensano loro. Continuate così.

5 Chi non lo fa

Soda, per esempio; oppure Lorenzo; o ancora Vieri, Scarafoni, De Vitis. Prendere in considerazione i primi tre è quantomeno doveroso: dunque, Soda persevera nella sua rincorsa all'errore. Lorenzo fa la solita bella statuina e i tifosi (vedere pagina 102) hanno cominciato a capirlo. Vieri è un ragazzino che si farà, ma nel frattempo non riesce a incidere in un attacco mezzo morto. Tutti a casa!

4 Zunico-Rosin

Zunico fa la papera non solo del campionato, ma della vita. Non ha mai sbagliato nulla, anzi, ha spesso preso dei bei voti tutti meritatissimi: nel frangente, però, regala alla Lucchese di Scoglio il pareggio in maniera incredibile. Rosin svirgola il pallone, poi buttato nel sacco da Türkyilmaz, con la forza di un bambino. Per fortuna che ci sono i «mitici» Meani, Lorieri e Bucci. Sennò sai che giornata...

3 Modica

Cosa succede all'ex palermitano? Non detta i ritmi della manovra patavina, sembra abulico e pare non stare in piedi. Soffre la marcatura, non spinge e inscena un'altra partita da tre. Il fatto è che il gioco del Padova non può affatto prescindere dall'ordine di questo ragazzo timido e dotato di un ottimo senso tattico. Senso tattico che, nel match col Modena, non è mai emerso una volta. Speriamo non si ripeta...

0 Bologna

Tristezza piena, di quelle che fanno male al calcio. Gnudi preso alla gola dalla mancanza di soldi, i giocatori allo sbando, Bersellini che non sa più a che santo votarsi e si mette sul piede di partenza, tifosi imbufaliti che hanno disertato il Dall'Ara per protesta, acquirenti (se davvero sono intenzionati) spiazzati da incastri finanziari senza una via d'uscita. Unica certezza, la vittoria con la Ternana: bella consolazione....

SERIE C1

GIRONE A — 20. GIORNATA

Arezzo-Triestina **0-2**
62' La Rosa, 88' Marino.
Carrarese-Vis Pesaro **0-0**
Chievo-Empoli **0-0**
Como-Spezia **2-0**
21' Bressan, 70' Aimo.
Palazzolo-Leffe **0-0**
Pro Sesto-Carpi **2-0**
53' Porfido, 86' Lo Pinto.
Ravenna-Siena **1-0**
88' Francioso.
Samb.-Alessandria **1-1**
29' Bonadei aut., 79' Banchelli.
Vicenza-Massese **1-1**
56' Romairone (M),
66' Gabriele (V).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
RAVENNA	28	20	10	8	2	30	12	-2
EMPOLI	28	20	10	8	2	21	9	-2
TRIESTINA	26	20	10	6	4	25	15	-3
VICENZA	26	20	8	10	2	20	9	-4
COMO	23	20	8	7	5	24	14	-8
PRO SESTO	22	20	7	8	5	20	16	-8
LEFFE	21	20	6	9	5	15	11	-8
CHIEVO	21	20	8	5	7	25	22	-10
SAMB.	20	20	6	8	6	16	20	-10
MASSESE	18	20	6	6	8	23	28	-11
VIS PESARO	18	20	5	8	7	16	15	-12
ALESSANDRIA	18	20	4	10	6	15	19	-12
SPEZIA	18	20	5	8	7	13	22	-12
CARRARESE	17	20	5	7	8	10	17	-14
CARPI	16	20	4	8	8	18	27	-13
PALAZZOLO	16	20	3	10	7	14	22	-15
SIENA	14	20	2	10	8	4	11	-16
AREZZO	10	20	3	4	13	12	32	-20

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Alessandria-Palazzolo (0-1)
Arezzo-Pro Sesto (1-1)
Carpi-Samb. (0-4)
Empoli-Carrarese (1-0)
Leffe-Ravenna (0-0)
Massese-Chievo (0-5)
Spezia-Siena (0-0)
Triestina-Vicenza (1-1)
Vis Pesaro-Como (1-2)

GIRONE B — 20. GIORNATA

Acireale-Lodigiani **0-0**
Avellino-Potenza **0-0**
Barletta-Messina **2-1**
17' e 20' De Angelis (B),
45' Sorce (M).
Casarano-Giarre **2-0**
55' e 65' Intrieri.
Casertana-Catania **0-0**
Chieti-Salernitana **0-0**
Palermo-Reggina **1-0**
23' Favo.
Perugia-Nola **4-1**
15', 22', 27' e 36' rig. Traini (P),
38' Tebi (N) rig.
Siracusa-Ischia **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	28	20	10	8	2	27	12	-2
ACIREALE	27	20	8	11	1	23	13	-3
SALERNITANA	26	20	7	12	1	16	7	-4
GIARRE	25	20	9	7	4	20	15	-5
PERUGIA	25	20	10	5	5	27	15	-6
CASERTANA	23	20	7	9	4	15	13	-7
AVELLINO	21	20	6	9	5	10	14	-9
CATANIA	20	20	6	8	6	19	14	-10
CASARANO	19	20	5	9	6	13	11	-11
REGGINA	19	20	4	11	5	15	18	-11
MESSINA	18	20	7	4	9	21	18	-12
LODIGIANI	18	20	6	6	8	11	17	-12
POTENZA	17	20	4	9	7	13	14	-12
BARLETTA	16	20	4	8	8	14	21	-15
ISCHIA	15	20	3	9	8	7	16	-14
NOLA	15	20	4	7	9	12	25	-15
SIRACUSA	14	20	2	10	8	6	14	-16
CHIETI	14	20	2	10	8	8	20	-16

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Catania-Casarano (0-0)
Giarre-Siracusa (1-1)
Ischia-Casertana (0-0)
Lodigiani-Chieti (0-1)
Messina-Palermo (0-3)
Nola-Barletta (0-2)
Potenza-Acireale (0-0)
Reggina-Avellino (0-0)
Salernitana-Perugia (0-1)

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
11 gol: Cappellini (Como).
10 gol: Murgita, Romairone (Massese, 2).
8 gol: Curti (Chievo); * Protti (Empoli, 1).
7 gol: Gori (Chievo); Mirabelli (Como, 2); Porfido (Pro Sesto, 1); Fiorio (Ravenna); Labardi (Triestina, 1).
6 gol: Valtolina (Pro Sesto).
* 5 gol (1 rig.) realizzati con il Carpi

GIRONE B
13 gol: Cornacchini (Perugia, 5).
9 gol: Sorbello (Acireale, 2).
8 gol: Traini (Perugia, 1); Bizzarri (Reggina).
7 gol: Cipriani (Catania, 1); Cecconi (Palermo, 3).
6 gol: Libro (Potenza); Pisano (Salernitana).
5 gol: Di Baia (Casertana, 1); Pelosi (Catania).

SERIE C/2

GIRONE A
13 gol: Cozzella (Mantova, 4).
11 gol: Giordano (Giorgione).
8 gol: Perin (Lecco, 4).
7 gol: Rossi (Fiorenzuola, 1); Folli (Novara); Cavicchia (Solbiatese).
6 gol: Pompini (Fiorenzuola, 1); Pasino (Lecco); Carbone (Ospitaletto).

GIRONE B
12 gol: Aiello (C. di Sangro, 4).
8 gol: Menegatti (Francavilla, 4); Gespi (Rimini).
6 gol: Canestrari (Gualdo); D'Ottavio (Viareggio).

GIRONE C
14 gol: Delle Donne (V. Lamezia, 1).
7 gol: Lunerti (Juve Stabia); Luiso (Sora).
6 gol: Musella (Juve Stabia); De Amicis (Leonzio) Amura (Savoia, 3); Mazzeo (V. Lamezia, 2).

SERIE C2

GIRONE A — 18. GIORNATA

Aosta-Oltrepò **1-0**
25' Tedoldi.
Lecco-Casale **3-0**
28', 71' e 77' Pasino.
Novara-Varese **0-0**
Pavia-Fiorenzuola **0-1**
12' Sgrò.
Pergocrema-Mantova **2-1**
39' e 70' Galelli (P),
45' Cozzella (M).
Solbiatese-Giorgione **0-2**
66' e 84' Giordano.
Suzzara-Ospitaletto **1-2**
14' Bagnoli (S) rig., 39' Carbone (O), 58' Olivari (O).
Tempio-Centese **0-0**
Trento-Olbia **1-0**
21' Romualdi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	28	18	11	6	1	32	11	+1
LECCO	24	18	8	8	2	28	16	-4
GIORGIONE	23	18	9	5	4	22	16	-4
CENTESE	22	18	7	8	3	16	11	-5
NOVARA	21	18	8	5	5	18	14	-6
FIORENZUOLA	20	18	7	6	5	24	20	-6
SOLBIATESE	19	18	5	9	4	20	18	-8
VARESE	19	18	6	7	5	16	18	-8
CASALE	18	18	6	6	6	12	13	-9
TRENTO	18	18	5	8	5	14	17	-9
PAVIA	17	18	6	5	7	17	18	-10
OLBIA	17	18	4	9	5	10	13	-10
AOSTA	15	18	3	9	6	8	12	-12
OSPITALETTO	15	18	5	5	8	12	17	-12
TEMPIO	13	18	3	7	8	14	23	-14
SUZZARA	12	18	3	6	9	11	16	-15
PERGOCREMA	12	18	4	4	10	14	25	-15
OLTREPO'	11	18	3	5	10	12	22	-16

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Casale-Tempio (2-0)
Centese-Pavia (0-0)
Fiorenzuola-Solbiatese (3-2)
Giorgione-Pergocrema (1-0)
Mantova-Aosta (0-0)
Olbia-Lecco (0-0)
Oltrepò-Suzzara (0-2)
Ospitaletto-Novara (0-0)
Varese-Trento (3-0)

GIRONE B — 18. GIORNATA

Avezzano-Cerveteri **5-1**
16' e 93' Marchese (A), 26' Nicoletti (A), 46' Pellegrini (A), 57' Ciannavei (C), 81' Caffarelli (A).
Cecina-Fano **3-0**
41' Aquilante, 49' Fargione, 77' Panichi.
Civitanovese-Pistoiese **0-0**
Francavilla-Poggibonsi **5-1**
3' Colonnello (F), 4' Carietti (P), 53' Menegatti (F) rig., 69' Motta (F), 73' Aruta, 81' Del Grosso
Gualdo-Montevarchi **3-0**
31', 68' e 76' Cocciari.
Pontedera-C.di Sangro **0-0**
Prato-Baracca **2-0**
12' Esposito, 48' Rossi.
Vastese-Rimini **2-2**
26' Visentin (R), 38' Simeoni (V) rig., 51' Russo (V), 67' Gespi (R).
Viareggio-Ponsacco **0-1**
65' Adamoli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
C. DI SANGRO	25	18	9	7	2	22	7	-2
PISTOIESE	24	18	9	6	3	19	14	-3
VIAREGGIO	23	18	8	7	3	23	15	-4
CERVETERI	22	18	8	6	4	23	21	-5
RIMINI	20	18	5	10	3	18	13	-7
PRATO	20	18	8	4	6	16	15	-7
PONSACCO	19	18	7	5	6	17	18	-7
BARACCA	19	18	5	9	4	17	14	-8
MONTEVARCHI	19	18	7	5	6	15	14	-8
CIVITANOVESE	18	18	2	14	2	9	8	-9
PONTEDERA	17	18	4	9	5	8	8	-11
GUALDO	16	18	4	8	6	21	26	-11
VASTESE	16	18	3	10	5	15	20	-11
POGGIBONSI	16	18	5	6	7	21	27	-11
FRANCAVILLA	15	18	4	7	7	21	21	-12
AVEZZANO	14	18	3	8	7	15	20	-13
CECINA	11	18	3	5	10	8	16	-16
FANO	10	18	3	4	11	9	20	-17

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Baracca-Civitanovese (1-1)
C.di Sangro-Francavilla (0-0)
Cerveteri-Viareggio (1-1)
Fano-Prato (1-2)
Montevarchi-Vastese (0-0)
Pistoiese-Gualdo (1-1)
Poggibonsi-Pontedera (1-0)
Ponsacco-Cecina (1-0)
Rimini-Avezzano (0-0)

GIRONE C — 18. GIORNATA

Astrea-Catanzaro **1-0**
54' Mastrodonato.
Bisceglie-Juve Stabia **0-0**
Formia-Licata **1-0**
58' Galli.
Matera-Akragas **3-0**
15' Gigliotti, 66' Ferrante rig, 89' Ciullo.
Molfetta-Turris **1-0**
28' Casadei.
Savoia-Altamura **2-1**
45' Ferazzoli (A), 65' Russo (S), 71' Cassano (A) aut.
Sora-Leonzio **1-0**
72' Luiso.
Trani-Monopoli **0-0**
V.Lamezia-Sangiuseppese **3-0**
6' Piperis, 12' e 21' Delle Donne.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	24	18	8	8	2	25	13	-2
VIGOR LAMEZIA	24	18	10	4	4	31	23	-4
LEONZIO	22	18	9	4	5	21	13	-5
SANGIUSEPPESE	22	18	7	8	3	19	13	-5
MATERA	22	18	8	6	4	19	8	-6
FORMIA	20	18	5	10	3	11	8	-7
SORA	20	18	5	10	3	20	15	-8
CATANZARO	19	18	7	5	6	26	19	-7
TURRIS	18	18	5	8	5	18	15	-9
MOLFETTA	18	18	7	4	7	16	16	-9
MONOPOLI	17	18	4	9	5	12	12	-9
SAVOIA	17	18	6	5	7	23	24	-10
TRANI	17	18	4	9	5	12	13	-10
BISCEGLIE	15	18	3	9	6	15	12	-12
AKRAGAS	15	18	5	5	8	11	21	-12
ASTREA	14	18	5	4	9	15	32	-13
LICATA	13	18	2	9	7	5	19	-14
ALTAMURA	7	18	0	7	11	7	30	-20

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Akragas-Sora (0-0)
Altamura-Matera (0-2)
Catanzaro-Molfetta (1-1)
Juve Stabia-Trani (0-0)
Leonzio-V.Lamezia (1-2)
Licata-Bisceglie (0-0)
Monopoli-Savoia (1-1)
Sangiuseppese-Astrea (1-1)
Turris-Formia (0-0)

PONTEDERA 0
C. DI SANGRO 0

foto Nucci

Maddaloni sovrasta Gatti

INGHILTERRA/UNA COPPIA AL VERTICE

GIOCO DA VILLANS

La formazione di Atkinson è l'unica a resistere al Manchester United trascinato da Cantona: ormai la corsa al titolo sembra ristretta a sole due squadre

Una coppia in testa alla Premier League: Manchester United e Aston Villa proseguono la corsa al titolo vincendo entrambe l'impegno di sabato scorso. ● I "red devils" rimontano un gol di Franz Carr (arrivato allo Sheffield United in prestito dal Newcastle) con un acuto di McClair e un tiro al volo di Cantona, giunto all'undicesimo centro. ● L'Aston Villa, con l'australiano Bosnich tra i pali, batte 2-0 l'Ipswich (Yorke in tuffo di testa su cross di Staunton da sinistra e tiro da 35 metri di Saunders). ● Unica emozione del pomeriggio tra Liverpool e Nottingham Forest è la passerella di Paul Hodkinson, neo campione del mondo di pugilato. ● Perde il Leeds a Wimbledon: sino ad oggi i campioni hanno raccolto tre punti su tredici trasferte. ● Quattordicesimo gol nelle ultime tredici partite per Mick Quinn del Coventry (tocco su respinta del portiere Pears su tiro di Ndlovu). ● Continua la serie positiva dello Sheffield Wedsnesday: la squadra di Trevor Francis (premiato come miglior allenatore di gennaio) fa punti da undici turni. Espulso il portiere dell'Everton, il gallese Southall, altra grande giornata di Paul Warhurst, difensore con licenza del gol. Va in rete anche Chris Waddle. ● Crisi nera per il Blackburn, sconfitto in casa dal Crystal Palace. ● E' stato fatale all'Aston Villa il tiro dal dischetto sbagliato da Richardson: al turno successivo di Coppa d'Inghilterra passa il Wimbledon. ● John Barnes è stato nominato da Graeme Souness nuovo capitano del Liverpool. ● Terry Butcher, già difensore centrale di Ipswich Town, Rangers e Coventry, oltre che della Nazionale inglese, è il nuovo allenatore del Sunderland: sostituisce Malcolm Crosby. ● Martin Keown, difensore centrale dell'Everton, è passato all'Arsenal per due milioni di sterline. Al suo posto è arrivato (gratis) dal Coventry il 34enne Kenny Sansom, ex nazionale inglese. ● Lo svedese Patrik Andersson e i norvegesi Kaare Ingebrigtsen e Henning Berg hanno finalmente ricevuto il permesso di lavoro dalle autorità inglesi. ● L'ex capitano della Nazionale gallese Kevin Ratcliffe, lasciato libero dal Dundee, proseguirà la carriera nel Cardiff. ● Mick Walker, 52 anni, è il nuovo tecnico del Notts County (First division). Succede a Neil Warlock. ● Tre giocatori sudafricani sono in prova presso club inglesi: il terzino David Nyathi, degli Orlando Pirates, è al Chelsea; il centrocampista John "Shoes" Moshoeu, dell'Highlands Park, è al Wolverhampton; Theophilus "Doctor" Khumalo, regista dei Kaizer Chiefs campione nazionale, tenterà di convincere l'Aston Villa. ● Nikodimos Papavassiliu, 21enne attaccante cipriota dell'OFI Creta, ha firmato per il Newcastle di Kevin Keegan, capolista della First Division. E' costato 130.000 sterline.

A fianco, Eric Cantona: suo il gol della vittoria del Manchester United (fotoEmpics). In alto, Paul Warhurst difensore goleador dello Sheffield Wednesday (fotoBT)

PREMIER LEAGUE

27. GIORNATA

Aston Villa-Ipswich Town 2-0
Yorke 33', Saunders 42'
Blackburn-Crystal Palace 1-2
Armstrong (C) 9', Wegerle (B) 16', Rodger (C) 59'
Liverpool-Nottingham Forest 0-0
Manchester Utd-Sheffield Utd 2-1
Carr (S) 7', McClair (M) 65', Cantona (M) 79'
Middlesbrough-Coventry 0-2
Ndlovu 68', Quinn 79'
Norwich-Arsenal rinviata
Oldham-Chelsea 3-1
Henry (O) 38', Adams (O) 61', Brennan (O) 71', Harford (C) 89'
Q.P. Rangers-Manchester City 1-1
Wilson (Q) 66' rig., Sheron (M) 76'
Sheffield Wednesday-Everton 3-1
Warhurst (S) 16', Harkes (S) 17', Waddle (S) 62', Cottee (E) 83'
Tottenham-Southampton 4-2
Dowie (S) 22', Sheringham (T) 55' e 60', Barmby (T) 56', Anderton (T) 58', Hall (S) 66'
Wimbledon-Leeds Utd 1-0
Holdsworth 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**50**	27	14	8	5	42	22
Aston Villa	**50**	27	14	8	5	44	29
Norwich	**48**	26	14	6	6	40	38
Coventry	**42**	28	11	9	8	44	38
Ipswich Town	**42**	27	10	12	5	36	31
Blackburn	**41**	27	11	8	8	40	30
Manchester C.	**40**	27	11	7	9	39	30
Q.P. Rangers	**40**	26	11	7	8	36	31
Sheffield Wed.	**39**	26	10	9	7	35	30
Chelsea	**36**	27	9	9	9	32	35
Arsenal	**35**	25	10	5	10	25	24
Tottenham	**35**	27	9	8	10	30	38
Liverpool	**33**	25	9	6	10	37	37
Everton	**32**	27	9	5	13	29	35
Leeds Utd	**31**	26	8	7	11	38	41
Wimbledon	**30**	27	7	9	11	32	36
Southampton	**30**	27	7	9	11	29	34
Middlesbroug.	**30**	27	7	9	11	36	45
Crystal Palace	**30**	27	7	9	11	34	44
Oldham	**27**	26	7	6	13	38	48
Nottingham F.	**25**	26	6	7	13	26	35
Sheffield Utd	**25**	26	6	7	13	25	36

MARCATORI: **16 reti:** Shearer (Blackburn), Quinn (Coventry); **13 reti:** Wright (Arsenal), White (Manchester City), Saunders (Aston Villa).

FIRST DIVISION

28. GIORNATA: Southend Utd-Newcastle 1-1; Bristol Rvs-Oxford 0-1; Cambridge-Tranmere Rvs 0-1; Derby County-Peterborough 2-3; Grimsby Town-Charlton 1-0; Luton Town-Leicester 2-0; Millwall-Watford 5-2; Notts County-Birmingham 3-1; Portsmouth -Bristol City 2-3; Sunderland-Swindon Town 0-1; West Ham- Barnsley 1-1; Wolverhampton-Brentford 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**62**	28	19	5	4	52	24
West Ham	**52**	28	15	7	6	52	27
Millwall	**51**	28	14	9	5	52	27
Tranmere Rvs	**48**	26	14	6	6	50	33
Portsmouth	**44**	28	12	8	8	48	34
Swindon Town	**44**	27	12	8	7	46	40
Grimsby Town	**43**	27	13	4	10	42	35
Leicester	**42**	28	12	6	10	39	36
Charlton	**41**	29	10	11	8	35	29
Wolverhampton	**40**	29	10	10	9	39	35
Peterborough	**38**	26	10	8	8	36	38
Oxford	**36**	27	8	12	7	40	34
Barnsley	**36**	28	10	6	12	34	32
Brentford	**36**	28	10	6	12	39	41
Watford	**36**	29	9	9	11	43	52
Derby County	**32**	26	9	5	12	41	39
Bristol City	**31**	28	8	7	13	33	52
Sunderland	**30**	26	8	6	12	28	39
Notts County	**28**	29	6	10	13	34	49
Cambridge	**28**	28	6	10	12	32	48
Luton Town	**27**	27	5	12	10	28	45
Birmingham	**27**	27	7	6	14	24	47
Southend Utd	**26**	28	6	8	14	29	37
Bristol Rvs	**26**	29	7	5	17	37	60

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **27 reti:** Whittingham (Portsmouth); **19 reti:** Aldridge (Tranmere Rvs); **16 reti:**Morley (West Ham), Maskell (Swindon), Furlong (Watford); **13 reti:** Blissett (Brentford), Kelly (Newcastle).

FA CUP

4. TURNO
Swansea City-Grimsby 0-0
4. TURNO (ripetizioni)
Leeds-Arsenal 2-3 dts
Smith (A) 49', Shutt (L) 70', McAllister (L) 80', Wright (A) 87' e 112'
Newcastle-Rotherham 2-0
Kelly 50', Clark 89'
Wimbledon-Aston Villa 0-0 dts 6-5 rig.

COCA COLA LEAGUE CUP

SEMIFINALE (andata)
Crystal Palace-Arsenal 1-3
Wright (A) 10' rig., Smith (A) 21' e 65', Osborn (C) 53' rig.

TORNEO ANGLO ITALIANO

FINALE: Brentford-Derby County 3-4 2-1.

N.B.: il Derby County si qualifica per il maggior numero di reti segnate in trasferta e giocherà la finale contro la vincente di Cremonese-Bari.

BELGIO

Hugo Broos, allenatore del FC Bruges, ha prolungato il proprio contratto per ulteriori due anni. Stessa decisione ha preso il centrocampista Lorenzo Staelens. ● Erwin Vandenbergh, 34enne attaccante del Gand, ha ripreso gli allenamenti dopo la frattura alla tibia che lo ha fermato per alcuni mesi. ● Davy Gijsbrechts, 20enne difensore del Malines, ha firmato per il club giallorosso sino al 1996. ● Dirk Goossens, ex attaccante dell'Anderlecht, è finito nuovamente dietro le sbarre per non aver rispettato le condizioni della libertà provvisoria concessagli dopo l'arresto per traffico di droga di un anno e mezzo fa.

22. GIORNATA
Anderlecht-Liegi 3-0
Degryse 25' e 37', Bosman 70'
Genk-Beveren 0-2
Boonen 60', Van Overtvelt 76'
Waregem-Cercle Bruges 4-2
Cooreman (C) 24', Teppers (W) 44', Krüzen (W) 59' rig., Abeels (W) 75', Vidmar (W) 79', Weber (C) 85'
Boom-Charleroi 2-0
Muller 25' e 55'
Standard-Lommel 3-1
Vos (S) 14', Demol (S) 41', Peeters (L) 71', Van Rooy (S) 84'
Germinal Ekeren-R.W.D.M. 3-0
Vande Walle 36' rig., Diagne 60', Ghislain 70'
Lierse-Lokeren 3-0
De Smet 21' e 88', Huysmans 83'
La Gantoise-FC Malines 1-1
Balenga (G) 57', Deferm (M) 85'
FC Bruges-Anversa 1-0
Amokachi 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**36**	21	16	4	1	50	17
Standard	**32**	22	14	4	4	47	28
Waregem	**29**	22	12	5	5	59	29
FC Bruges	**26**	22	11	4	7	31	19
La Gantoise	**26**	22	10	6	6	34	24
FC Malines	**25**	22	11	3	8	34	25
R.W.D.M.	**25**	22	8	9	5	33	26
Lierse	**23**	22	9	5	8	35	30
Charleroi	**23**	22	9	5	8	35	32
Anversa	**23**	22	10	3	9	37	36
Beveren	**23**	22	9	5	8	27	28
Genk	**20**	21	6	8	7	23	20
Cercle Bruges	**18**	22	6	6	10	44	51
Germinal Ek.	**17**	22	7	3	12	36	44
Liegi	**17**	22	5	7	10	27	48
Boom	**13**	22	5	3	14	32	71
Lokeren	**10**	22	3	4	15	20	42
Lommel	**8**	22	2	4	16	21	55

AUSTRALIA

20. GIORNATA: Wollongong-Melbourne CSC 0-1; Newcastle-Marconi 1-3; Sydney Olympic-Brisbane 2-0; West Adelaide-Heidelberg 1-0; Sydney CSC-Adelaide City 0-2; South Melbourne-Parramatta 3-0; Preston-Morwell 3-0.

CLASSIFICA: **South Melbourne p.45; Marconi 43; West Adelaide 33; Adelaide City, Parramatta 31; Wollongong, Sydney CSC 30; Newcastle, Sydney Olympic e Melbourne CSC 25; Morwell 24; Heidelberg 17; Brisbane 15; Preston 12.**

N.B.: tre punti per la vittoria. Preston penalizzato di quattro punti.

GRECIA

21. GIORNATA

Kalamaria-Ionikos 1-0
Nolis 39'

Aris-Olympiakos 2-1
Loncar (A) 42', Vaitsis (O) 51', Mitsibonas (A) aut. 89'

Panathinaikos-Xanthi 2-0
Kalitzakis 8', Warzycha 25'

Athinaikos-Edessaikos 0-0

PAOK-Larissa 1-1
Milos (L) 14', Lagonidis (P) 34' rig.

Doxa Drama-Iraklis 1-1
Iordanidis (D) 31', Vakalopulos (I) 88'

Apollon-Pierikos 2-1
Pate (P) 14', Mustakidis (A) 90', Alexis (A) 91'

Panachaiki-AEK Atene 0-0

Korintos-OFI Creta 0-1
Nioblias 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**48**	21	15	3	3	49	11
AEK Atene	**48**	21	14	6	1	46	13
Olympiakos	**44**	21	13	5	3	41	16
OFI Creta	**43**	21	13	4	4	39	15
Iraklis	**38**	21	11	5	5	34	25
PAOK	**31**	21	9	4	8	32	24
Aris	**31**	21	9	4	8	27	24
Larissa	**28**	21	7	7	7	18	20
Apollon	**27**	21	8	3	10	19	30
Xanthi	**24**	21	6	6	9	36	43
Doxa Drama	**24**	21	6	6	9	23	39
Edessaikos	**23**	21	6	5	10	30	47
Panachaiki	**22**	21	5	7	9	23	29
Athinaikos	**22**	21	4	10	7	15	23
Kalamaria	**18**	21	3	9	9	19	34
Korintos	**17**	21	3	8	10	19	37
Ionikos	**15**	21	3	6	12	16	29
Pierikos	**12**	21	2	6	13	17	44

MARCATORI: **19 reti:** Dimitriadis (AEK Atene); **18 reti:** Marcelo (Xanthi); **17 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **11 reti:** Athanasiadis (Xanthi), Kostis (Iraklis).

PORTOGALLO

20. GIORNATA

Maritimo-Beira Mar 1-0
Heitor 85'

Estoril-V. Guimarães 1-0
Bouderbala 86'

Belenenses-Chaves 1-0
Mauro Airez 87'

Paços Ferreira-FC Porto 1-2
Timofte (Po) 46', Kostadinov (Po) 72', Jaime Pacheco (PF) 93'

Tirsense-Boavista 1-1
Caetano (T) 69', Nelson (B) 79'

Salgueiros-Benfica 0-3
Joaõ Pinto 56', Juran 75', Kulkov 79'

Famalicão-Sporting L. 1-2
Valckx (S) 37', Mihtarski (F) 38', Shcherbakov (S) 72'

Sp. Braga-Farense 0-1
Hassan 66'

Sp. Espinho-Gil Vicente 1-0
Gilson 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**33**	20	15	3	2	39	11
Benfica	**29**	20	12	5	3	32	10
Sporting L.	**27**	20	10	7	3	31	15
Boavista	**23**	20	8	7	5	23	16
Belenenses	**23**	20	8	7	5	21	18
Maritimo	**21**	20	8	5	7	29	22
Farense	**20**	20	6	8	6	20	17
Salgueiros	**20**	20	6	8	6	19	25
Famalicão	**20**	20	6	8	6	17	22
Sp. Braga	**19**	20	8	3	9	20	19
Gil Vicente	**19**	20	7	5	8	20	26
Sp. Espinho	**18**	20	6	6	8	19	26
Beira Mar	**18**	20	5	8	7	12	20
Estoril	**17**	20	5	7	8	22	29
Tirsense	**15**	20	4	7	9	12	18
V. Guimarães	**15**	20	6	3	11	20	31
Paços Ferreira	**14**	20	4	6	10	19	34
Chaves	**9**	20	2	5	13	18	34

COPPA

QUARTI DI FINALE: Alverca-Sporting Lisbona 0-3; Estrela Amadora-Vitória Guimaraes 1-2; Boavista-Sporting Braga 1-0; Benfica-Amora 5-0.

Sopra, Aurelio Vidmar, cannoniere del Waregem (Photonews)

ALBANIA

La partita tra Dinamo Tirana e Apolonia non si è disputata a causa di un guasto al pullman che portava gli ospiti allo stadio della capitale. ● Il 12 febbraio si disputerà a Tirana un'amichevole tra la Nazionale albanese e la neonata rappresentativa del Kosovo.

17. GIORNATA: Albpetrol Patosi-Partizani 1-1; Pogradeci-Teuta 0-1; FK Lushnja-FK Tirana 1-3; FK Elbasani-Vllaznia 1-0; Besa-Kastrioti 1-0; Tomori-Laçi 1-0; Dinamo Tirana-Apolonia rinviata; Flamurtari-Sopoti 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**25**	17	10	5	2	31	14
Besa	**23**	17	9	5	3	23	12
Vllaznia	**21**	17	9	3	5	26	13
Teuta	**21**	17	9	3	5	18	13
Dinamo Tirana	**20**	16	8	4	4	22	19
Albpetrol Pat.	**20**	17	7	6	4	23	21
FK Elbasani	**18**	17	6	6	5	18	15
FK Tirana	**16**	17	5	6	6	19	16
Laçi	**16**	17	6	4	7	12	16
Apolonia	**15**	16	4	7	5	24	26
Sopoti	**14**	17	5	4	8	20	25
Tomori	**14**	17	6	2	9	17	30
Kastrioti	**13**	17	4	5	8	15	18
FK Lushnja	**12**	17	4	4	9	13	23
Pogradeci	**11**	17	4	3	10	14	22
Flamurtari	**11**	17	2	7	8	10	22

MARCATORI: **15 reti:** Majaci (Apolonia); **10 reti:** Çoçlli e Dosti (Partizani).

TURCHIA

18. GIORNATA
Altay Smirne-Aydinspor 0-0
Ankaragücü-Trabzonspor 5-2
Levent (A) 7', Sabotic (A) 34', Ünal (T) 36' e 63', Serhat (A) 59', Ergün (A) 76', Sinan (A) 89'
Konyaspor-Bursaspor 1-1
Turan (B) 55', Levent (K) 72'
Sariyer-Fenerbahçe 2-4
Çolak (F) 8' rig. e 56', Erdi (S) 44', Mustafa (S) 47', Ümit (F) 60', Gérson (F) 84'
Gaziantep-Kocaelispor 0-2
Milkovic 76', Tuncay 82'
Bakirköyspor-Besiktas 3-6
Mrkela (Be) 4', Gökhan (Be) 39', Ahmet (Ba) 44', Orhan (Ba) 46', Mehmet (Be) aut. 65', Zafer (Ba) 74', Madida (Be) 75', Sergen (Be) 79', Hasan (Ba) 89'
Kayserispor-Gençlerbirligi 1-0
Alispajic 44'
Galatasaray-Karsiyaka 4-1
Götz (G) 11' rig., Tugay (G) 17', Hakan (G) 65', Recep (K) 70', Mustafa (G) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kocaelispor	**40**	18	12	4	2	43	14
Fenerbahçe	**37**	18	11	4	3	46	21
Galatasaray	**37**	18	11	4	3	36	14
Besiktas	**37**	18	10	7	1	38	18
Trabzonspor	**34**	18	9	7	2	34	18
Bursaspor	**28**	18	8	4	6	27	23
Ankaragücü	**26**	18	8	2	8	31	26
Altay Smirne	**22**	18	6	4	8	18	26
Sariyer	**20**	18	5	5	8	23	30
Bakirköyspor	**18**	18	5	3	10	28	34
Gençlerbirligi	**18**	18	4	6	8	22	34
Kayserispor	**17**	18	3	8	7	15	22
Aydinspor	**17**	18	4	5	9	14	31
Gaziantep	**16**	18	4	4	10	17	33
Karsiyaka	**14**	18	2	8	8	19	38
Konyaspor	**10**	18	1	7	10	20	49

MARCATORI: **16 reti:** Saffet (Kocaelispor).

FRANCIA/EXPLOIT TRA I PALI

BELL E BUONO

Il numero uno del Saint Etienne ha portato la sua imbattibilità a quota 843 minuti: a trentotto anni, il camerunese sta vivendo una seconda giovinezza

Resiste la serie di imbattibilità di Joseph-Antoine Bell, portiere del Saint-Etienne: l'estremo difensore camerunese è giunto a quota 843 minuti. Record di spettatori per la partita dei "verts" contro l'Auxerre: 23.084 persone. Curioso il gol della vittoria del Saint Etienne: punizione da sinistra di Passi, testa del ceco Luhovy che sbatte contro la schiena di Etienne Mendy (che stava abbassandosi per far passare il pallone) e Martini battuto. ● Fermato ancora sul pari il Monaco, il Marsiglia travolge per 6-1 il Nimes. Grande prova di Franck Sauzée, autore di una doppietta (destro da trenta metri e rigore), al pari di Rudi Völler (tocco sotto misura e testa su corner). In gol anche Igor Dobrovolski (che si procura un penalty) con un preciso tiro di piatto sinistro dal limite dell'area. ● George Weah a segno per il Paris Saint-Germain sul campo del Valenciennes: il liberiano pareggia un rigore di Burruchaga (mano di Fournier) uscendo da una mischia con un tiro che tocca entrambi i pali prima di entrare in porta. ● Tripletta di Lionel Prat per il Sochaux sul Le Havre: colpo di testa, pallonetto sull'uscita del portiere dopo una fuga di quaranta metri e tocco lieve dal limite. ● Ancora a secco Xavier Gravelaine, cannoniere del Caen e bomber principe del campionato: non segna da 221 minuti ma contro il Metz ha colpito due pali. ● Nantes a secco con il Tolone: uniche emozioni, una traversa su punizione di Vulic e un gol annullato a Ouedec per fallo di mano dello stesso giocatore. ● Derby provenzale in seconda divisione: il Cannes vince 1-0 in casa del Nizza. ● Il Marsiglia ha un nuovo sponsor: si tratta dell'Eurest, azienda di ristorazione collettiva. ● Héctor De Bourgoing, attaccante franco-argentino che disputò con i "galletti" il Mondiale 1966, è morto nei giorni scorsi a 58 anni dopo una lunga malattia. Era un giocatore di grande tecnica e poteva vantare dieci presenze nella Nazionale argentina e tre in quella transalpina. In Francia aveva militato nel Nizza e nel Bordeaux.

Sopra, Zoran Vulic, mediano croato del Nantes. A sinistra, Joseph-Antoine Bell, 38enne portiere camerunese del Saint Etienne, ormai imbattuto da 843 minuti. In basso, Franck Sauzée, doppiettista del Marsiglia contro il Nimes

24. GIORNATA
Bordeaux-Lens 0-0
Nantes-Tolone 0-0
Marsiglia-Nimes 6-1
Völler (M) 5' e 40', Kachloul (N) 16', Pabois (M) aut. 27', Sauzée (M) 61' e 78' rig., Dobrovolski (M) 76'
St.Etienne-Auxerre 1-0
Mendy 82'
Sochaux-Le Havre 3-2
Roux (L) 48', Prat (S) 53', 58' e 73', Tiehi (L) 85' rig.
Valenciennes-Paris SG 1-1
Burruchaga (V) 36' rig., Weah (P) 45'
Strasburgo-Lione 2-1
Cobos (S) 27', Leboeuf (S) 65' rig., Debbah (L) 86'
Lilla-Tolosa 2-2
Ferrer (T) 5', Fichaux (L) 15', Bancarel (T) 48', N'Diaye (L) 72'
Montpellier-Monaco 0-0
Caen-Metz 0-1
Lang 33'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**34**	24	14	6	4	36	14
Marsiglia	**33**	24	13	7	4	43	26
Paris SG	**32**	24	12	8	4	44	18
Nantes	**32**	24	12	8	4	39	21
Bordeaux	**30**	24	11	8	5	26	16
Auxerre	**27**	24	11	5	8	36	27
St.Etienne	**27**	24	9	9	6	19	14
Strasburgo	**26**	24	7	12	5	35	34
Montpellier	**25**	24	9	7	8	24	23
Lione	**23**	24	5	13	6	25	24
Sochaux	**23**	24	9	5	10	23	37
Tolosa	**22**	24	5	12	7	21	26
Metz	**21**	24	6	9	9	27	32
Lens	**20**	24	4	12	8	19	32
Caen	**19**	24	7	5	12	33	34
Valenciennes	**19**	24	5	9	10	27	35
Le Havre	**19**	24	6	7	11	24	35
Lilla	**17**	24	4	9	11	15	33
Tolone	**16**	24	2	12	10	16	32
Nimes	**15**	24	2	11	11	21	40

MARCATORI: **16 reti:** Gravelaine (Caen); **15 reti:** Klinsmann (Monaco); **14 reti:** Weah (Paris S.G.); **12 reti:** Völler (Marsiglia); **10 reti:** Boksic (Marsiglia); **9 reti:** Ouedec (Nantes), Leboeuf (Strasburgo); **8 reti:** Sauzée (Marsiglia).

Sopra, Marciano Vink dell'Ajax. A destra, Michael Klein

SPAGNA

21. GIORNATA

At.Madrid-Español 2-1
Moya (A) 40', Escaich (E) 43', Manolo (A) 62'

Saragozza-Cadice 0-0

Ath.Bilbao-Oviedo 1-0
Carlos Garcia 82'

Logroñés-Rayo Vallecano 0-0

Valencia-Celta 1-1
Alvaro (V) 12', Ratkovic (C) 75'

La Coruña-Siviglia 2-0
Fran 57', Aldana 85'

Albacete-Osasuna 0-0

Sp.Gijón-Real Sociedad 2-4
Luis Pérez (R) 28' e 63', Juanele (S) 37' rig., Uria (R) 39' e 52', Abelardo (S) 63'

Burgos-Real Madrid 1-2
Martin Vazquez (R) 8' e 57', Emilio (B) 75'

Barcellona-Tenerife 1-1
Dertycia (T) 11', Pablo (B) 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**33**	21	14	5	2	37	13
Real Madrid	**31**	21	14	3	4	41	17
Barcellona	**29**	20	11	7	2	48	21
Valencia	**27**	21	10	7	4	30	16
Ath.Bilbao	**25**	21	11	3	7	33	29
Siviglia	**25**	21	10	5	6	27	24
Tenerife	**24**	21	8	8	5	32	24
At.Madrid	**24**	21	9	6	6	32	26
Osasuna	**21**	21	8	5	8	27	22
Español	**21**	21	7	7	7	29	30
Saragozza	**21**	21	6	9	6	21	26
Rayo Vallec.	**20**	21	6	8	7	26	27
Sp.Gijón	**19**	21	6	7	8	21	30
Celta	**18**	21	5	8	8	13	19
Real Sociedad	**16**	21	6	4	11	26	37
Oviedo	**15**	20	4	7	9	19	23
Albacete	**15**	21	5	5	11	28	34
Logroñés	**12**	21	2	8	11	14	32
Cadice	**12**	21	2	8	11	17	42
Burgos	**10**	21	2	6	13	16	45

MARCATORI: **19 reti:** Bebeto (La Coruña).

COPPA

OTTAVI DI FINALE (andata): Atlético Madrid-Barcellona 0-5; Mallorca-Real Madrid 2-0; Siviglia-Valencia 0-0; Sporting Gijón-Saragozza 1-0; Lerida-Real Sociedad 0-0; Valladolid-Albacete 1-0; Extremadura-Oviedo 0-2; Jaen-Villareal 1-0.

CSI

Omar Tetradze, centrocampista della Dinamo Mosca e della Nazionale russa, ha subìto una frattura a una mascella in seguito a uno scontro, non ben chiarito nella dinamica, con alcuni appartenenti alla milizia della Capitale.

TORNEO DEI CAMPIONI

SEMIFINALI: Spartak Mosca-Dinamo Tbilisi 2-1; Dinamo Minsk-Ekranas Panevezys 0-0 dts 4-2 rig.

FINALE: Spartak Mosca-Dinamo Minsk 8-0
Piatnitskij 2, Onopko 2, Bestchastnyk 2, Pisarev, Radchenko

SCOZIA

RECUPERI
Aberdeen-Rangers 0-1
Hateley 59'
Falkirk-Partick Thistle 4-2
Tierney (P) 2', Taylor (F) 29', McAllister (F) 34' e 72', Shaw (P) 52', Duffy (F) 76'
Motherwell-Dundee Utd 2-0
Kirk 4', McGrillen 87'
Celtic-St. Johnstone 5-1
Coyne (C) 23' e 29', McAvennie (C) 32', Wdowczyk (C) 40', Collins (C) 46', Arkins (S) 84'
Dundee FC-Hearts 1-0
McGowan 70'
Motherwell-Airdrie 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**46**	26	21	4	1	63	21
Aberdeen	**39**	27	17	5	5	61	21
Celtic	**35**	28	13	9	6	44	30
Hearts	**34**	29	12	10	7	31	26
Dundee United	**28**	28	11	6	11	29	33
St. Johnstone	**26**	29	8	10	11	36	47
Hibernian	**24**	28	7	10	11	33	41
Partick Thistle	**24**	28	8	8	12	35	46
Dundee FC	**22**	28	7	8	13	35	47
Motherwell	**20**	28	6	8	14	30	44
Falkirk	**20**	28	8	4	16	42	58
Airdrie	**18**	29	4	10	15	20	45

CIPRO

16. GIORNATA: Aris-Omonia 0-3; Ethnikos-EPA Larnaca 5-2; Apop- Olympiakos 1-1; Anortosi-Paralimni 1-3; Apoel-Salamina 3-1; Pezoporikos-AEL rinviata; Apollon-Evagoras rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**37**	16	11	4	1	54	20
Apoel	**32**	16	9	5	2	35	19
Salamina	**32**	16	10	2	4	26	15
Apollon	**31**	15	9	4	2	39	17
Paralimni	**27**	16	8	3	5	31	28
Anortosi	**27**	16	8	3	5	21	20
Ethnikos	**26**	16	8	2	6	31	23
Aris	**19**	16	5	4	7	20	32
Evagoras	**17**	15	5	2	8	23	30
AEL	**15**	15	4	3	8	22	25
EPA Larnaca	**14**	16	3	5	8	23	37
Olympiakos	**13**	16	3	4	9	15	34
Pezoporikos	**10**	15	1	7	7	18	25
Apop	**5**	16	1	2	13	13	46

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **15 reti:** Tutic (Omonia), Tsepovic (Apollon).

OLANDA

L'Ajax ha in pratica ufficializzato la cessione di Dennis Bergkamp con l'arrivo di Ronald De Boer, attaccante del Twente. De Boer, fratello del Frank che già gioca nei "lancieri", è costato circa due miliardi e mezzo: un anno e mezzo fa venne ceduto proprio per la sua presunta incompatibilità con Bergkamp. Ronald De Boer è subito andato a rete nel match contro lo Sparta, secondo 6-0 consecutivo della squadra di Amsterdam.

20. GIORNATA
RKC Waalwijk-Volendam 2-3
Wasiman (V) 28', De Freitas (V) 29', Van Loon (V) 31', Hoekstra (R) 65', Boogers (R) 66'
SC Cambuur-PSV Eindhoven 0-1
Kieft 33'
Ajax-Sparta 6-0
F. De Boer 10', Bergkamp 32' e 38', Vink 45' e 70', R. De Boer 84'
Den Bosch-Go Ahead Eagles rinviata
MVV-Dordrecht '90 1-0
Lanckohr 38'
Feyenoord-Utrecht 0-0
Willem II-Fortuna Sittard 2-0
Van Hintum 74' e 90'
Groningen-Twente 1-1
Mols (T) 3', Gal (G) 43'
Vitesse-Roda JC 6-1
Van Bremen (V) 17', Loeffen (V) 26', Latuheru (V) 60', Van den Brom (V) 62', 79' e 86', Hofstede (R) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**29**	20	11	7	2	42	19
PSV Eindhov.	**28**	18	13	2	3	44	14
MVV	**28**	20	12	4	4	36	24
Ajax	**27**	18	11	5	2	50	13
Utrecht	**25**	20	9	7	4	30	21
Twente	**23**	18	9	5	4	34	16
Vitesse	**22**	18	7	8	3	30	13
Volendam	**21**	19	7	7	5	29	17
RKC Waalwijk	**20**	20	8	4	8	28	35
Willem II	**18**	19	6	6	7	18	20
Groningen	**17**	19	5	7	7	20	29
Sparta	**16**	18	4	8	6	19	30
Go Ahead Eag.	**15**	19	5	5	9	24	38
SC Cambuur	**14**	20	3	8	9	21	30
Roda JC	**13**	19	6	1	12	28	39
Den Bosch	**10**	19	2	6	11	16	45
Fortuna Sittard	**10**	20	4	2	14	15	49
Dordrecht '90	**8**	20	2	4	14	11	43

GERMANIA

□Klaus Toppmöller è il nuovo allenatore dell'Eintracht Francoforte: ha preso il posto del dimissionario Dragoslav Stepanovic, che il prossimo anno guiderà il Bayer Leverkusen. ● Michael Klein, 33enne difensore del Bayer Uerdingen e della Nazionale romena, è morto martedì 2 febbraio al termine di un allenamento a causa di un collasso circolatorio. Klein, sposato e padre di una bambina di pochi mesi, si è sentito male sul campo ed è deceduto durante il trasporto in ospedale. Al suo funerale, a Hunedoara, erano presenti sabato scorso oltre diecimila persone. ● Winfried Schäfer, tecnico del Karlsruhe, è stato eletto "allenatore dell'anno" per il 1992 davanti a Erich Ribbeck (Bayern), Otto Rehhagel (Werder) e Ottmar Hitzfeld (Borussia Dortmund). ● Helmut Schulte, 35 anni, sarà il successore di Udo Lattek sulla panchina dello Schalke 04. ● Reinhard Libuda, folgorante ala della Nazionale tedesca al Mondiale 1970, oggi 50enne, è stato ricoverato in ospedale: dovrà essere operato di un tumore al cervello. ● Marco Haber, 21 enne centrocampista del Kaiserslautern, ha rinnovato il contratto sino al 1995.

2. BUNDESLIGA

26. GIORNATA: VfL Wolfsburg-Stg. Kickers 1-2; Chemnitzer FC-VfB Oldenburg 4-0; FC Remscheid-VfL Osnabrück 1-0; Carl Zeiss Jena-Fortuna Düss. rinviata; SV Waldhof-Hansa Rostock 3-0; FSV Mainz- Unterhaching 0-0; MSV Duisburg-Fortuna Köln 2-0; SV Meppen-Wuppertal SV 1-1; FC Homburg-VfB Leipzig 0-0; FC St. Pauli-Eintracht Br. 1-1; Hertha Berlino-Darmstadt 98 1-0; Hannover 96-SC Freiburg 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SC Freiburg	**40**	26	17	6	3	60	28
MSV Duisburg	**35**	26	13	9	4	38	21
VfB Leipzig	**35**	26	14	7	5	39	24
Fortuna Köln	**32**	26	13	6	7	33	17
SV Waldhof	**30**	26	11	8	7	35	32
SV Meppen	**29**	26	9	11	6	21	24
Wuppertal SV	**28**	26	10	8	8	36	26
Hansa Rostock	**28**	26	10	8	8	33	26
Chemnitzer FC	**27**	26	11	5	10	34	31
Carl Zeiss J.	**26**	25	10	6	9	35	32
Hannover 96	**26**	26	9	8	9	37	40
Hertha Berlino	**25**	26	8	9	9	41	34
Stg. Kickers	**25**	26	9	7	10	34	35
FSV Mainz	**25**	26	10	5	11	30	35
VfL Osnabrück	**24**	26	8	8	10	36	37
FC Homburg	**23**	26	7	9	10	30	37
Eintracht Br.	**22**	26	8	6	12	45	50
FC St. Pauli	**22**	26	5	12	9	26	31
VfL Wolfsburg	**22**	26	8	6	12	40	47
Darmstadt 98	**21**	26	5	11	10	26	39
FC Remscheid	**21**	26	6	9	11	30	46
VfB Oldenburg	**21**	26	8	5	13	36	55
Unterhaching	**19**	26	6	7	13	33	45
Fortuna Düss.	**16**	25	4	8	13	23	39

ESTERI

BRASILE

SAN PAOLO

GRUPPO A - 3. GIORNATA
Portuguesa-São Paulo 1-1
Raí (S) 30', Edir (P) 70'
XV Piracicaba-Palmeiras 0-2
Evair 26' e 64'
Rio Branco-Bragantino 3-1
Mazinho (R) 7', Aritama (R) 42' e 54', Carlos Augusto (B) 50'
Marília-Ponte Preta 2-2
Catatau (M) 17', Marcelo Prates (P) 52', Alexandro Alves (P) 78', Guilherme (M) 86'
Mogi Mirim-Juventus 1-0
Rivaldo 23'
Ituano-Noroeste 2-2
Chiquinho (N) 20', Márcio Flores (I) 31', Sandro (I) 63', Marco Aurélio (N) 71'
Guarani-São João 4-2
Pael (G) 22', Edu Lima (G) 37' e 90', Osias (S) 48' e 64', Robert (G) 56'
Corinthians-Santos 0-1
Guga 58'
4. GIORNATA
Palmeiras-Rio Branco 2-2
Evair (P) 15' rig. e 60', Flávio (R) 19', Mazinho (R) 24'
Santos-Guarani 2-1
Guga (S) 19', André (G) 60', Ranieli (S) 72'
Noroeste-Corinthians 1-4
Giba (C) 34', Marquinhos (N) 59', Gino (C) 78', Viola (C) 80', Kel (C) 86'
XV Piracicaba-Marília 1-0
Clodinho 71'
São João-Portuguesa 2-2
Dinei (P) 3', Zé Maria (S) aut. 5', Dêner (P) 88', Vágner (S) 90'
Ponte Preta-Bragantino 0-1
Donizetti 39'
Juventus-Ituano 2-1
Marquinhos (J) 19', Neto (J) 34', Márcio Flores (I) 90'
Mogi Mirim-São Paulo 2-2
Raí (S) 48', Marcão (M) 53', Lula (S) 57', Polaco (M) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**8**	4	4	0	0	9	3
Bragantino	**6**	4	3	0	1	5	3
Palmeiras	**5**	3	2	1	0	6	3
Guarani	**5**	4	2	1	1	8	6
Rio Branco	**5**	4	1	3	0	6	4
Juventus	**5**	4	2	1	1	6	5
Corinthians	**4**	4	2	0	2	5	3
São Paulo	**4**	3	1	2	0	5	3
Mogi Mirim	**4**	4	1	2	1	3	4
Portuguesa	**3**	4	0	3	1	6	8
XV Piracicaba	**3**	4	1	1	2	4	6
Noroeste	**3**	4	1	1	2	4	8
São João	**2**	3	0	2	1	5	7
Ituano	**1**	3	0	1	2	3	5
Marília	**1**	4	0	1	3	3	6
Ponte Preta	**1**	4	0	1	3	3	7

GRUPPO B: 2. GIORNATA: São José-Araçatuba 1-1; Ferroviária-Novorizontino 2-0; Santo André-Sãocarlense 2-2; América-Olimpia 1-0; Catanduvense-São Caetano 0-2; Inter Limeira-Taquaritinga 1-1; Botafogo-XV Jaú 0-1.
3. GIORNATA: Olimpia-Inter Limeira 1-2; Taquaritinga-Catanduvense 4-3; Sãocarlense-Ferroviária 1-1; XV Jaú-Novorizontino 0-2; São Caetano-Santo André 1-3; América-Araçatuba 1-2; América-Botafogo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taquaritinga	**5**	3	2	1	0	6	4
Novorizontino	**4**	3	2	0	1	6	2
Ferroviária	**4**	3	1	2	0	4	2
Inter Limeira	**4**	3	1	2	0	4	3
São Caetano	**3**	3	1	1	1	4	4
Araçatuba	**3**	3	1	1	1	3	3
Sãocarlense	**3**	3	0	3	0	3	3
XV Jaú	**3**	3	1	1	1	2	3
Santo André	**3**	3	1	1	1	5	7
Botafogo	**3**	3	1	1	1	1	1
América	**3**	4	1	1	2	2	3
São José	**2**	2	0	2	0	2	2
Olimpia	**1**	3	0	1	2	2	4
Catanduvense	**1**	3	0	1	2	3	6

Sopra (fotoTamminen), Dener, attaccante della Portuguesa

Sopra, Heinz Hermann, 34enne capitano del Grasshoppers: ha lasciato la squadra per dissapori con Beenhakker

SVIZZERA

Heinz Hermann, 34enne centrocampista del Grasshoppers Zurigo, ha deciso di abbandonare l'attività. Sino ad oggi ha totalizzato 117 presenze in Nazionale (record elvetico) e 477 in campionato (con 94 reti). All'origine della decisione, pare ci siano profondi disaccordi con il tecnico olandese Leo Beenhakker.

ARGENTINA

La Nazionale argentina giocherà il prossimo 18 febbraio contro il Brasile per celebrare i cento anni dell'AFA, la federazione calcio locale. Il 24 febbraio affronterà a Buenos Aires la Danimarca per la Coppa Intercontinentale "Artemio Franchi" per nazioni, riesumata dopo l'unica edizione del 1984 (Francia-Uruguay 2-0). A fine marzo giocherà poi due partite contro la Nazionale sudafricana: il 24 a Durban e il 27 a Johannesburg. ● Il Boca Juniors ha vinto la Copa de Oro, tradizionale torneo estivo di Buenos Aires, battendo per 1-0 (per ritiro all'83' minuto) l'Independiente, pareggiando quindi per 2-2 con il River Plate. Nel primo incontro, l'Independiente aveva battuto il River per 1-0.

MESSICO

Jorge Comas, attaccante argentino del Veracruz, è rimasto vittima di un gravissimo incidente: frattura del perone sinistro. Ne avrà per almeno due mesi. ● L'uruguaiano Roberto Matosas ha assunto la guida tecnica del Santos di Torreón. ● I San Francisco Bay Blackhawks hanno espresso il desiderio di partecipare al campionato messicano in qualità di "invitati".

IRLANDA NORD

20. GIORNATA: Glenavon-Ballymena 0-2; Newry Town-Bangor 2-1; Ballyclare-Carrick Rangers 0-1; Crusaders-Cliftonville 1-2; Larne-Coleraine 1-0; Linfield-Distillery 2-0; Omagh Town-Glentoran 0-4; Ards-Portadown 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**44**	20	13	5	2	30	5
Portadown	**42**	20	12	6	2	48	16
Distillery	**40**	20	13	1	6	37	25
Crusaders	**38**	19	12	2	5	32	23
Glenavon	**36**	20	11	3	6	34	20
Bangor	**36**	20	11	3	6	33	22
Glentoran	**34**	20	10	4	6	45	24
Ards	**32**	20	9	5	6	35	35
Carrick Rang.	**26**	20	8	2	10	35	45
Ballymena	**24**	20	7	3	10	29	32
Larne	**23**	20	7	2	11	30	39
Cliftonville	**22**	20	7	1	12	24	32
Omagh Town	**20**	20	5	5	10	27	39
Coleraine	**13**	19	4	1	14	18	38
Newry Town	**12**	20	3	3	14	19	55
Ballyclare	**10**	20	2	4	14	20	46

N.B.: tre punti per la vittoria.

EIRE

SECONDA FASE

GRUPPO A

2. GIORNATA: Cork City-Dundalk 2-0; Limerick-Derry City 1-1; Shelbourne-Bohemians 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**33**	24	11	11	2	38	12
Cork City	**32**	24	13	6	5	39	26
Derry City	**30**	24	9	12	3	19	14
Shelbourne	**24**	24	6	12	6	24	19
Dundalk	**28**	24	9	10	5	30	26
Limerick	**24**	24	6	12	6	25	20

GRUPPO B

2. GIORNATA: Drogheda-Shamrock Rovers 0-0; St. Patrick's-Bray Wanderers 0-0; Waterford-Sligo Rovers 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**24**	24	5	14	5	20	20
Shamrock R.	**20**	24	6	8	10	33	27
Sligo Rvs	**19**	24	5	9	10	13	27
Drogheda	**18**	24	3	12	9	20	33
Bray	**16**	24	3	10	11	14	35
Waterford	**16**	24	6	4	14	23	51

EGITTO

11. GIORNATA: Tanta-Zamalek 0-3; El Sekka-Al Ahly 1-1; El Masri-El Ittihad 0-0; Shirin-El Kanaa 3-0; El Ismaili-El Menia 1-0; El Olimpi-El Mahala 1-1; Zamalek-Al Ahly 1-0; Baladie El Mahala-El Ittihad rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zamalek	**21**	11	10	1	0	24	4
Al Ahly	**16**	11	6	4	1	17	5
El Masri	**15**	12	4	7	1	11	4
El Mahala	**15**	11	5	5	1	10	6
El Ismaili	**13**	12	4	5	3	6	4
El Kanaa	**13**	11	4	5	2	4	4
El Olimpi	**12**	11	3	6	2	11	11
Baladie E.M.	**11**	11	3	5	3	9	9
El Ittihad	**9**	11	2	5	4	6	8
Shibin	**8**	11	2	4	5	9	12
El Merreikh	**8**	11	1	4	5	6	11
El Menia	**6**	11	1	4	6	6	16
El Sekka	**5**	11	0	5	6	4	12
Tanta	**4**	11	0	4	7	4	14

Chi è Lion vince per forza.

3 incarti, tanta velocità e il regalo è tuo.

Quando hai bisogno di tutta la tua grinta, prenditi un Lion. Anzi, tre. Così oltre a gustare uno snack croccante, morbido, leggero, potrai vincere il favoloso giubbotto del Lion Hockey Club. Per riceverlo, ritaglia dal fronte di 3 incarti la scritta Lion con l'immagine del leone e spedisci il tutto in busta chiusa con i tuoi dati anagrafici a: Concorso Lion, c/o Promotions Italia, C.P. 635 - 20185 Milano. Ogni mese, da dicembre '92 a maggio '93, i mittenti delle prime 1000 cartoline riceveranno direttamente a casa le grintose Lion Jacket. E non è finita qui. In palio ci sono anche 50 abbonamenti per 6 mesi a TELEPIU'

Così potrai seguire i tuoi spettacoli e sport preferiti. E adesso, dacci dentro: chi è Lion vince per forza.

Lion Jacket IN REGALO AI PRIMI 1000 DI OGNI MESE E, AD ESTRAZIONE, 50 ABBONAMENTI A TELEPIÙ.

L'estrazione verrà effettuata il 30.7.93 tra tutte le buste pervenute entro il 15.7.93 alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

AUT. MIN. N. 4/9185 SCADE IL 15.7.93

Nestlé

PALESTRA

MERCATINO

☐ **CERCO** buon prezzo ogni tipo di materiale su Tomas Brolin. **Camilla Mascalchin, v. Bergamo 59, 21047 Saronno (VA).**

☐ **VENDO** sciarpe orginali Manchester United e berretto lana Inghilterra, nuovi ancora in busta, solo Verona e provincia. **Flavio Stefanoni, v. Foroni 32, 37122 Verona.**

☐ **PAGO** L. 15.000 l'uno seguenti biglietti: Italia-Svizzera 15.10.83 a Napoli, Italia-Portogallo 3.4.85 ad Ascoli, Italia-Germania 10.1.86 ad Avellino, Italia-Urss 20.2.88 a Bari, Italia-Danimarca 22.2.89 a Pisa, Italia-Ungheria 26.4.89 a Taranto; per accordi spedire fotocopia. **Anselmo Bahtic; v. Genova 152, 10127 Torino.**

☐ **CERCO** buono stato lattine coca-cola «Le città delle Olimpiadi» di Parigi, Montreal e Monaco di Baviera; cedo annata G.S. 1991; vendo biglietti Inter-Juve 90/91, Inter-Verona 89/90, Inter-Como 88/89, Inter-Doria 87/88, Juve-Lazio 88/89, Juve-Verona 87/88, Milan-Inter trofeo Berlusconi 92, Inter-Malmö 1° turno coppa campioni, Inter-Sporting Lisbona semifinale Uefa, Philips-Estudiantes e Philips-Barcellona coppa Europa 91/92. **Matteo Villani, v. Aldo Moro 3, 27020 Travacò Siccomario (PV).**

☐ **VENDO** L. 150 l'una figurine Score 92 e Gold 93 e figurine in raso autoadesivo squadre di A e B 91/92 a L. 200 l'una; omaggi agli acquirenti; liste gratuite. **Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 San Pietro in Casale (BO).**

☐ **VENDO** G.S. in ottimo stato compreso raccoglitori dal n°29/1981 al n°52/1992 e tutti i numeri di Guerin Mese. **Massimiliano Palladino, v.le Certosa 60, 20155 Milano.**

☐ **VENDO** materiale inglese: spille, maglie hooligans, sciarpe, toppe, cappellini; spille squadre di tutto il mondo; cartoline stadi, libri, video ecc... bollo da L. 1.000 per lista. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma.**

☐ **COMPRO** raccolta Panini «Football Olanda '79». **Massimiliano Landi, v. dei Piastroni 22, 55045 Pietrasanta (LU).**

☐ **VENDO** biglietti calcio italiani ed esteri in campionati e coppe varie; biglietti basket; maglie squadre di calcio; tutto a prezzi modici. **Marco Denti, v. Capriolo 31, 21048 Solbiate Arno (VA).**

☐ **PAGO** L. 10.000 l'uno ippopotami e nanetti della Kinder; vendo L. 40.000 maglie di club europei. **Massimiliano Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).**

☐ **CERCO** buon prezzo almanacchi Rizzoli 1960-61-62 integrando cifra con volume di pregio sul calcio estero. **Francesco Mascalchi, v. Rubicone 4, 52025 Montevarchi (AR).**

☐ **VENDO** cartoline stadi e di club; sciarpe di: Manchester Utd, Real Madrid, Inter, Genoa, Borussia, MG Ajax, Malines, Borussia D., L. 16.000 compreso spese. **Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).**

☐ **VENDO** in blocco album completi calciatori Panini dal 1965 al 92 e Mondiali dal 1970 al 90. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **CERCO** statistiche sul calcio italiano di tutte le serie, campionati, coppe, Uefa, Mitropa, torneo anglo-italiano ecc... tabellini dettagliati con formazioni, reti, marcatori, presenze ecc... dal 1898 al 28/29. **José Manuel Malerba, v. Coronata 27a/5, 1615 Conegliano (GE).**

☐ **VENDO** L. 5.000 l'uno poster di: Gascoigne, Riedle, Baresi, Agassi, Sabatini, Becker, Ivanisevic ed altri; inviare bollo per catalogo completo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 20, 00034 Colleferro (Roma).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, giocatori e squadre di calcio; inviare elenchi; scambio figurine Score 93 con quelle di anni precedenti o con figurine Panini 92/93. **Saverio Luciani, c.so Garibaldi 65, 62012 Civitanova Marche (MC).**

☐ **VENDO** tessere telefoniche estere e cedo lattine vuote estere di Coca-cola. **Giuseppe Ianni, v. Propezzano 14, 64024 Notaresco (TE).**

La Spartaco basket di Castenaso (BO). In piedi: l'allenatore Trombetti, Guernelli, Pazzaglia, Strazzari, Generali, Alcamo, Bertaccini, Benati, l'all. Bersani; accosciati: Lizambri, Minelli, Nanni, Frison, Cavedagna, Biagi. Presidente: Corazza

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

MERCATIFO

☐ **20enne** fan del Milan, amante della natura e dell'arte, studente d'architettura corrisponde con amici del Guerino di tutto il mondo scrivendo in latino, italiano e inglese. **Daniela Pesci, v. Arduino Palazzolo 6, 00040 Rocca di Papa (Roma).**

☐ **INVITO** Menegoni a telefonarmi (0165/363410) perché ho smarrito indirizzo e telefono. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, inglese, francese o tedesco scambio idee con amici/che di: Romania, Russia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia e Italia. **Gianfranco di Gabriele, v. Cernaia 20, 97019 Vittoria (RG).**

☐ **UNIVERSITARIA** 20enne scambia idee con ragazzi/e d'Italia e del mondo scrivendo in italiano, francese o inglese. **Silvia Barbalace, v. A. Magarotto 36/c, 00166 Roma.**

☐ **FAN** della Sampdoria corrisponde con ragazzi/e di tutta Italia specie fan di: Verona, Lazio, Parma ed Inter. **Alessandro Maestri, v. Doge G. da Murta 6/3, 16162 Genova.**

☐ **CORRISPONDO** e scambio materiale calcistico con ragazzi/e di tutto il mondo. **Alfonso Brunetto, v. O. Giordano 7, 84013 Cava de' Tirreni (SA).**

☐ **UNIVERSITARIO** 20enne scambia idee con ragazzi/e di tutta Italia e del mondo scrivendo in italiano, francese o inglese. **Marco Caroni, v. E. Fermi 15, 00044 Frascati (Roma).**

☐ **ADERITE** al club «Amici del ciclismo»: iscrizioni gratuite, scambio notizie, libri, cassette ecc. sul ciclismo. **Ruggero del Mestre, v. Zorotti 8, 33050 Santa Maria La Longa (UD).**

STRANIERI

☐ **25enne** collezionista di materiale calcistico, riviste compreso, lo scambia assieme alle idee scrivendo in inglese o tedesco. **Uri Jozsef 2085 Pilisvorosvar, Pozsonyi u. 76 (Ungheria).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese. **Alexander Fohie, c/o Gyedu Augustine, Tamale Forestery dept. p.o. box 54, Tamale (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con tifosi di tutto il mondo specie italiani scrivendo in inglese. **Akin-Oguns, c/o Lade Stores, 31 Akinremi street, Anifowose-Ikejja, Lagos (Nigeria).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o arabo scambio idee su argomenti vari. **Larabi Zitouni, 11 rue Oteman, Bnou Affan, Berrechid, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari, sport specie atletica. **Margherita Labrada, Moncada baja 77, c/o Donato Maronal y Jose Saco, Palma Soriano, 92610 Santiago de Cuba (Cuba).**

☐ **25enne** praticante atletica scambia idee in spagnolo con tanti amici. **Roberto Puebla, apartado postal 111, Palma Soriano, 92610 Santiago de Cuba (Cuba).**

☐ **SCAMBIAMO** ogni tipo di ultra-materiale calcistico compreso Vhs, riviste, album, magliette ecc... con amici di tutto il mondo. **A/C Mineiro Interchange Brasil S/A, av. Duque de Caxias 365, 27600-000, Monte douro, Valenga, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **24enne** scambia idee in francese o inglese sullo sport. **Koffi Kouad Robert, c/o D.A Musa, embassy of Nigeria, Nig-Inf Service Centre, 01 BP 1906 Abidjan 01 (Costa d'Avorio).**

☐ **CERCO** corrispondenza con amici italiani nella loro lingua; cerco

L'A.C. Quarrata (PT) invia due foto dei suoi giovani atleti. Allievi regionali (foto sopra); in piedi da sinistra: Lucarelli (ds), Spinelli (all.), Dolfi, Orsi, Innocenti, Castiglionesi, Menchi, Filippi, Lo Dico, Gori; accosciati: Pretelli (accompagnatore), Tabani, Acciarito, Posillico, Disperati, Baldi, Saielli, Carannante, Sabella. Juniores regionali (foto sotto); in piedi da sinistra: Ciali (all.), Lucarelli (acc.), Dolfi, Biagini, Mancini, Venturi, Lunich, Bindi, Giuntini; accosciati: Bosio, Lucarelli, Cai, La Mola, Pigoni, Cialdi, Baldi

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐ **VENDO** distintivi, gagliardetti, sciarpe ecc... sul calcio ucraino, russo ed ex sovietico oltre vari oggetti per collezionisti extracalcistici. **Sergej Milosserdov, ul. Metallistov 9, kv. 5, Kiev, 252057 (Ucraina).**

☐ **VENDO** distintivi metallici, sciarpe; certo ultramateriale calcio svizzero, G.S. e mensili: Forza Milan, La Roma. **Pavel Shperov, Jaltinskaja ul. 143-6, Simferopol 333007 (Crimea).**

☐ **32enne** collezionista di libri, riviste, annuari, poster, album, figurine ecc... del calcio italiano, europeo e Sud Americano scambia per francobolli dell'Armenia e dell'ex Urss ed anche per una cassetta del calcio armeno 1992. **Gagik Egiazarian, Avan-3, Tumanian 10-8, 375101 Erevan (Armenia).**

☐ **19enne** studente cerca materiale su Bobby Fischer e sul tennista André Agassi; scrivere in italiano o inglese. **Haroutjunian Vahag, Shirasi 52-54, 375088, Erevan (Armenia).**

☐**CLUB** di collezionisti di distintivi metallici della Russia e dell'ex Urss li scambia con altri specie italiani, tifosi di squadre d'Italia, Francia e Brasile; scrivere anche in italiano. **Club collezionisti, R. Casatochin, A/R-52, 113447, Mosca (Russia).**

Guerin Anno, Calcioitalia e Guerini di giugno e luglio; scambio ogni genere di materiale. **Marek Karczmarz, post office box 413, 37-700 Przemysl (Polonia).**

☐ **CORRISPONDO** con tanti amici specie italiani scrivendo in spagnolo. **Alfredo Gonzalez Vidal, calle 102 c/o 43Y45 numero 4305, Habana 15, 11500 Ciudad Habana (Cuba).**

☐ **17enne** appassionato di calcio internazionale specie inglese scambia idee con amici scrivendo in italiano o inglese. **Joseph Azzopardi, 4 Alley 4, Main street, Mosta MST 06 (Malta).**

☐ **PAGO** bene Calciomondo, 400 pagine di calcio internazionale; eventuale scambio con materiale calcistico brasiliano. **Sidincia Angeli, rua Lima Barreto 438, 93800-000 Sapiranga (Brasile).**

☐ **VENDO** oltre 200 differenti modelli di cartoline di stadi dell'Usa; inviare bolli per L. 2000 per catalogo. **Gustavo Ramirez P.O. box 17-12-294, Quito (Ecuador).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs Uefa 91 tra Inter e Aston Villa: 3-0. **Antonio Lippolis, v. Pietro Nenni 15, 70015 Noci (BA).**

☐ **VENDO** Vhs e V.2000 Mondiali 82-86-90, finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio europeo ed inglese; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** a partire da L. 25.000 l'una gare della Roma nelle varie coppe e campionati dal 1991 ad oggi; gare del Napoli, delle nazionali d'Italia e d'Argentina ed altri incontri internazionali dal 1962 ad oggi. **Giovanni Nappi, v.le S. Maria a Parete, 80030 Liveri (NA).**

☐ **CERCO** a prezzo ragionevole Vhs semifinale calcio Olimpiadi 88 a Seul tra Germania e Brasile. **Pietro Finotti, v. Argine Sud 12, 46026 Quistello (MN).**

☐ **VENDO** video sul calcio rumeno; eventuali scambi con altre italiane. **Marius Coman, b. dul Metalurgiei 36, bl.r-14 sc.a, et.10, ap.41, sect.4 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** oltre 1000 titoli video di: Juve, Nazionale, finali coppe varie, tutte le italiane nelle coppe europee, documentari sportivi; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Faconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** Vhs finale Agassi-Ivanisevic finale di Wimbledon 92 e Us open 92 Edberg-Sampras, L. 27.000 l'una; bollo per catalogo completo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 00034 Colleferro (Roma).**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria; chiedere lista. **Gianluca Martino, v. Montaldo 8b/16b, 16137 Genova.**

☐ **VENDO** oltre tre ore di Vhs e special sui Rem e circa otto ore sui Queen; posseggo tutti gli album dei Queen e molti dei Rem su cassette. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, 00191 Roma.**

È NATO L'ANDREIN SPORTIVO

La guerra dell'editoria ormai non conosce più confini: la concorrenza incalza. Sulla falsariga del suo settimanale preferito, un nostro lettore di dieci anni, Andrea Ceregini di Genova, ha fondato l'Andrein Sportivo. Ecco la copertina del numero 1. Complimenti e auguri per il futuro

Nella foto grande, Maldini durante una partita ai tempi delle giovanili del Milan. A fianco, il terzino rossonero oggi

ALLA SCOPERTA DEI SETTORI GIOVANILI **3. IL MILAN**

Nasce dalla sensibilità dei dirigenti e dalla tecnologia applicata al calcio uno dei migliori vivai italiani. «Il nostro obiettivo principale» dice Braida a nome dello staff milanista «è creare uomini ancor prima che campioni»

di Carlo Repetto

IL ROSSO E IL NERO

Altri due elementi usciti dalla Primavera. A fianco, Chicco Evani e, a sinistra, il capitano e bandiera del Milan Franco Baresi

MILANO. *«Qualità costante nel tempo».* Uno slogan coniato per una marca di tv color che ben si addice al settore giovanile del Milan, da sempre formidabile fucina di campioni. Ma, più che a un prodotto della tecnologia tedesca, il vivaio rossonero ricorda un collegio svizzero, a conferma della statura... internazionale di Baresi e soci.

«I giovani che vivono a Milanello e a Lodi, dove c'è un altro centro in cui risiedono i più piccoli, dai 12 ai 14 anni, studiano tutti», tiene a precisare Ariedo Braida, direttore sportivo e responsabile generale del settore giovanile rossonero. *«Riteniamo infatti che la crescita dei ragazzi debba avvenire attraverso i libri. La scuola è il lavoro di ogni bambino, a quell'età il calcio deve essere solo un hobby».*

Cultura e pallone devono procedere di pari passo: questo uno dei punti fermi della dirigenza rossonera. *«Una società come il Milan ha il dovere di lavorare in funzione di questo principio»*, continua Braida. *«Il nostro obiettivo principale è quello di creare degli uomini, prima ancora che dei grandi giocatori. Per raggiungere lo scopo nulla è lasciato al caso e i genitori devono collaborare, partecipando alle nostre iniziative, come gli incontri che pe-*

segue

Ariedo Braida **Rodolfo Tavana**

L'ORGANIGRAMMA

Consigliere delegato al settore giovanile: Carlo Bernasconi
Responsabile generale: Ariedo Braida
Responsabile segreteria: Carlo Montanari
Responsabile organizzativo: Roberto Patrassi
Responsabile tecnico: Ruben Buriani
Responsabile medico: Rodolfo Tavana
Segretario: Alberto Ceresa
Area innovazione ricerca e sviluppo: Bruno De Michelis e Cristian Bourel
Allenatori: Luigi Maldera e Maurizio Viscidi (Primavera), Giorgio Morini (Berretti), Carlo Garavaglia (Allievi nazionali), Marino Frigerio (Allievi regionali), Fulvio Fiorin (Giovanissimi A), Roberto Bertuzzo (Giovanissimi B), Attilio Maldera (Giovanissimi C), Elio Garavaglia (Esordienti regionali), Emanuele Pischetola (Esordienti A), Riccardo Tumiatti (Esordienti B), Alberto Gelosa (Esordienti C), Giuliano Rusca (Pulcini A), Emanuele Ginesio (Pulcini B)
Allenatori portieri: Roberto Gori, Giovanni Sarcina
Preparatori atletici: Ferretto Ferretti, Piero Congedo
Medici: Giovanni Levizzani, Armando Gozzini, Umberto Galli, Gianfranco Cavallaro, Dario Aielli
Massaggiatori: Roberto Boerci, Christian Parolini, Gianluigi Oldani, Rosario Guzzo, Gianni Antonini, Roberto Sovera
Principali accompagnatori: Roberto Monti, Carlo Erba, Carlo Grechi, Vincenzo Lorusso

DOSSIER

ALLE RADICI DEL SUCCESSO ROSSONERO

L'ARCIDIAVOLO

Già ci è capitato di sottolineare più volte in quale fatale (e fuorviante) equivoco incappi chi tende a spiegare il momento egemone del Milan soltanto con la superiore potenza del denaro. Non so, a questo punto, quanto tale fasulla convinzione sia dovuta a superficialità e quanto invece costituisca un comodo alibi per giustificare il proprio fallimento. Non è un caso che il ritornello di un Milan spendaccione, e non contrastabile sul piano degli investimenti, sia cantato a voce spiegata proprio dai dirigenti che hanno costretto le loro società a esborsi pari, se non superiori, a quelli del club rossonero, a fronte di risultati incomparabilmente più modesti. Che l'avvento di Berlusconi abbia profondamente cambiato il mondo del calcio, introducendovi concetti di espansione aziendale prima sconosciuti o sottovalutati, è un fatto. Ma che l'organizzazione di un grande Milan vincente vada oltre la crosta delle folli (?) spese e degli ingaggi favolosi, è altrettanto incontestabile. Poiché la storia non è nuova, e sentirla raccontare un'altra volta può indurre a noia, proviamo a sintetizzare la faccia inedita della questione, cioè i punti sui quali il Milan berlusconiano ha realizzato indubbi e sensibili risparmi rispetto alla concorrenza più accreditata.

Allenatore. *Ereditato Liedholm, e rimpiazzatolo presto con Capello, il Milan di Sua Emittenza ha successivamente scoperto Sacchi, lo ha tenuto in carico per quattro stagioni e l'ha avvicendato ancora con Capello, ora al suo secondo campionato. Tre allenatori in sette anni, uno dei quali già in forza al settore giovanile (Capello) e un altro (Sacchi) preso in Serie B. Quanto hanno speso, alla stessa voce, in questo stesso periodo, Juventus, Inter, Napoli, Roma e compagnia?*

Stranieri. *Gli attuali sei campioni esteri in forza al Milan sono portati a esempio di dissipazione. Ma Gullit e Van Basten sono al loro sesto campionato rossonero, Rijkaard al quinto. Provate a verificare quale giostra di stranieri (acquistati a peso d'oro, ceduti a prezzo d'affezione, talvolta addirittura con l'aggiunta di una buonuscita) si sia registrata presso gli altri club più reputati.*

Giocatori fatti in casa. *È l'argomento che più specificamente ci interessa. Qui è necessario partire da lontano. All'indomani dell'approvazione dello svincolo, svolta epocale nell'organizzazione calcistica, che si vedeva privata di un pilastro sul quale si era lungamente retta tutta la sua struttura, le reazioni sono state scomposte e miopi. Anzitutto, lo svincolo non era caduto all'improvviso dal cielo, era stato preannunciato con largo anticipo, in modo che ci si potesse adeguatamente attrezzare alla nuova realtà. E invece la gran parte dei club si fece trovare del tutto disarmata. Si è argomentato che diventava inutile allevare calciatori, con tutti gli aggravi di spesa e di programmazione che la cosa comportava, quando questi sarebbero poi stati liberi di scegliere il proprio futuro. Tanto valeva smantellare i costosi settori giovanili e andarsi a prendere i giocatori più promettenti addestrati e formati dalle società minori: per quanto alti potessero essere gli ingaggi, ci sarebbe stato in ogni caso un risparmio, sul piano del personale, della rete di tecnici e di osservatori, della sistemazione logistica.*
Il Milan, in pratica, ha cominciato proprio in quel momento a gettare le basi del suo futuro dominio. Perché, operando controtendenza, ha via via irrobustito il proprio settore giovanile, ovviamente giovandosi della diminuita concorrenza in fase di reclutamento. Altre società, a dire il vero, l'hanno inizialmente imitato. Un florido settore giovanile riuscì a costruire la Roma, che vi ha anche tratto molta linfa per la prima squadra, Giannini e Desideri per tutti, ma che non ha poi dimostrato la stessa costanza, o forse la stessa convinzione. Addirittura straordinario, specie in gestione Vatta, per quantità e qualità il numero di calciatori di valore uscito dal vivaio inesauribile del Torino. Ma qui va subito sottolineato una fondamentale distinzione. Mentre il Milan ha sempre individuato nel proprio settore giovanile il serbatoio ideale per il futuro squadrone, il Torino non ha esitato a spargere per l'Italia i suoi giovani migliori. Ne ha tratto un grande utile economico, diciamo pure la base per la sopravvivenza fra i quartieri nobili, ma ha

PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Giuseppe Benatelli	P	31-1-1976
Patrizio Billio	C	19-4-1974
Alessio Bozzetti	A	2-4-1975
Andrea Citterio	D	10-1-1975
Francesco Cozza	C	19-1-1974
Carlo Cudicini	P	8-9-1973
Davide Dionigi	A	10-1-1974
Fabiano Fiorotto	C	22-10-1974
Giuseppe Liperoti	C	2-8-1975
Giacomo Lorenzini	A	25-1-1973
Enrico Malatesta	P	25-3-1976
Samuele Marni	C	5-1-1975
Giancorrado Montoneri	C	16-2-1974
Fabio Moro	D	13-7-1975
Cristian Pallanch	C	11-3-1974
Alessandro Quattrini	D	10-1-1974
Giovanni Rassu	A	22-2-1973
Mirco Sadotti	D	18-5-1975
Antonio Sarcinella	D	2-10-1975
Giuseppe Selvaggio	C	11-2-1975
Francesco Tortorelli	C	17-9-1974
Martino Traversa	D	6-2-1974
Giuseppe Zappella	D	4-5-1973

All. Luigi Maldera e Maurizio Viscidi

BERRETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Demis Alcaini	A	9-1-1976
Mirko Benvenuti	C	19-4-1976
Krassimir Bogdanov	A	12-2-1976
Costantino Borneo	A	17-9-1972
Cristian Brocchi	C	30-1-1976
Giuseppe Cardone	D	3-3-1974
Stefano Citterio	D	10-1-1975
Roberto Colombo	P	24-8-1975
Roberto D'Aversa	A	12-8-1975
Alessandro Ercolani	C	12-1-1976
Claudio Furlan	P	18-2-1976
Luca Gosgnach	D	8-7-1974
Daniele Guerzoni	A	19-7-1975
Lorenzo Gusmini	D	7-8-1975
Francesco Lomagistro	C	21-3-1975
Mirko Maietta	P	5-2-1976
Ivano Pirelli	C	27-3-1975
Gabriele Sabatini	C	22-3-1976
Pasquale Sarcina	D	19-1-1975
Nathan Schiavon	C	15-5-1975

All. Giorgio Morini

ALLIEVI NAZIONALI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alberto Accorsi	C	22-8-1978
Valerio Anastasi	A	3-4-1977
Giovanni Armentano	C	22-8-1976
Carmelo Augliera	A	2-2-1977
Gian Luca Bettinelli	P	15-2-1977
Maurizio Cappellini	A	1-7-1977
Luca Casamassima	D	25-1-1977
Alessandro Casciano	P	3-4-1977
Andrea Casonato	C	20-1-1977
Gianpaolo Castorina	D	30-8-1976
Francesco Coco	C	14-6-1977
Lorenzo Cornelli	C	17-5-1977
Davide Daino	C	7-5-1977
Francesco De Francesco	A	21-9-1977
Massimo Macchi	P	23-4-1977
Claudio Mastrapasqua	D	11-2-1978
Claudio Miserotti	D	21-11-1976
Luca Moresco	C	10-5-1977
James Peluchetti	C	11-4-1978
Michele Picciano	D	26-1-1977
Emanuele Ruffo	C	26-6-1977
Christian Saviotti	D	8-6-1977
Simone Toppan	C	1-3-1977

All. Carlo Garavaglia

mancato l'occasione di creare l'ossatura di una formazione competitiva ai massimi livelli.
Tornando al discorso di partenza, il Milan ha la più alta percentuale di titolari fatti in casa, e quindi a costo zero o quasi. La sua forza sicuramente dipende dall'abilità mostrata nello scegliere gli stranieri giusti; ma la sua linea difensiva viene tutta dall'università di Milanello (Antonioli, Costacurta, Baresi, Maldini; prima Filippo Galli, domani Nava) con la sola eccezione di Tassotti, prelevato ventenne dalle file della Lazio. E aggiungiamoci Chicco Evani, nonché l'ultimo gioiello Demetrio Albertini.
Se si pensa che la Juventus non ha un solo giocatore proveniente dal vivaio (che non c'è) in prima squadra e che l'Inter non ha più proposto ricambi all'altezza dai lontani tempi di Zenga, Bergomi, Ferri e solo ora va affacciando Tramezzani agli onori della ribalta, apparirà chiara l'incidenza che una razionale e capillare organizzazione del settore giovanile ha avuto nei successi del Milan.
Tanto è vero che, lungi dall'allentare la tensione, il club rossonero è andato continuamente potenziando le strutture del suo allevamento di campioni, ormai corredato di uno staff in grado di coprire ogni esigenza. Ed è singolare come venga sottovalutata, dalla critica e dalla concorrenza, quando si tratta di spiegare la formula di un ciclo vincente, questa che è la vera arma segreta (si fa per dire). Perché azzeccare il fuoriclasse può anche essere un colpo di fortuna, ma costruirsi sei undicesimi di squadra in casa è il trionfo dell'organizzazione.

Adalberto Bortolotti

ALLIEVI REGIONALI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Gabriele Albertini	C	20-7-1978
Riccardo Allegretti	C	15-2-1978
Marco Andreosi	D	4-5-1978
Alessandro Arricca	C	13-5-1978
Vincenzo Barone	A	16-6-1978
Jacopo Colombo	A	20-1-1978
Antonio Costantini	C	10-1-1978
Alessandro Flego	P	10-2-1978
Claudio Greco	C	5-3-1978
Marcello Lambrughi	D	14-9-1978
Cristiano Manenti	D	17-8-1978
Massimiliano Manganini	P	27-1-1978
Carlo Mangano	C	2-5-1978
Massimo Minetti	A	14-4-1978
Giorgio Pacella	C	3-4-1978
Matteo Pelatti	A	17-3-1978
Matteo Placida	D	22-8-1978
Luca Saudati	A	18-1-1978
Davide Scantamburlo	C	15-12-1978
Mirco Tocchi	D	17-6-1978
Angelo Vernucci	C	16-3-1978

All. Marino Frigerio

riodicamente organizziamo con lo staff di psicologi e sociologi messi a disposizione dei ragazzi».

Quando si gioca a un certo livello studiare diventa doppiamente faticoso, ma la società ha trovato un rimedio efficace anche per questo problema: *«Per supplire alle inevitabili assenze dovute agli impegni agonistici, tutte le sere a Lodi e Milanello vengono dei professori a fare delle lezioni di recupero, in modo da portare tutti i giocatori alla pari con i rispettivi compagni di classe. Ognuno ha un programma personalizzato che dura tutto l'anno»*. Un altro principio che sta a cuore alla dirigenza rossonera è il limite di età dei potenziali campioni. *«Ritengo sia meglio lasciarli in famiglia il più possibile, diciamo fino ai 14 o 15 anni»* riprende Braida. *«Per questo l'esperienza del centro di Lodi, dove vivono giocatori di età inferiore, non avrà un seguito. D'accordo con gli psicologi, siamo arrivati alla conclusione che un ragazzino soffre molto la mancanza dei genitori, e il fatto di essere sradicato troppo presto dagli affetti familiari non può non avere ripercussioni sul suo rendimento»*.

Tra psicologi e insegnanti di sostegno, i costi lievitano sensibilmente. *«La spesa media è tra i cinque e i sei miliardi annui, ma più che di costi parlerei di investimenti. Le cifre, comunque, variano a seconda dei casi: un ragazzino di 10-12 anni lo paghi qualche milione, se invece punti su gente già affermata come Dionigi, Cozza e Rassu l'importo complessivo supera i cinque miliardi. Noi cerchiamo l'investimento tecnico: tra tutti i ragazzi che prendiamo, ci auguriamo che qualcuno un giorno possa giocare in prima squadra. La nostra fortuna è quella di aver sempre avuto un vivaio fertile, come dimostrano i sette giocatori finiti in prima squadra e gli altri "prodotti" sparsi in giro per l'Italia. Qualche nome? Bellotti e Pessotto nel Bologna, Lantignotti nel Cesena, Cappellini nel Como...»*.

In mezzo a tanti talenti che gravitano nell'orbita rossonera, un ex milanista lasciato partire con troppa fretta. *«Er-*

segue

La formazione Primavera. In piedi da sinistra: Cudicini, Dionigi, Sadotti, Liperoti, Citterio, il massaggiatore Boerci, il preparatore atletico Ferretti, l'allenatore Viscidi, l'allenatore Luigi Maldera, Zappella, Sarcinella, Lorenzini, Billio, Colombo; accosciati da sinistra: Moro, Rassu, Cozza, Bozzeti, Quattrini, Furlan, Montoneri, Traversa, Selvaggio, Marni, Pallanch

La Berretti. In piedi da sinistra: Benatelli, D'Aversa, Citterio, Cardone, il massaggiatore Parolini, l'allenatore Morini, Gosgnach, Gusmini, Guerzoni, Maietta; accosciati da sinistra: Schiavon, Pirelli, Lomagistro, Ercolani. Bogdanov, Malatesta, Alcaini, Sabatini, Brocchi, Benvenuti, Sarcina

Gli Allievi nazionali. In piedi da sinistra: Macchi, Anastasi, Casamassima, Picciano, Coco, l'allenatore Garavaglia, il massaggiatore Oldani, Saviotti, Mastrapasqua, Cappellini, Castorina, Bettinelli; accosciati da sinistra: Daino, Ruffo, De Francesco, Armentano, Augliera, Cornelli, Toppan, Casonato, Peluchetti, Accorsi

Gli allievi regionali. In piedi da sinistra: Manganini, Allegretti, Lambrughi, Barone, Pelatti, il massaggiatore Guzzo, l'allenatore Frigerio, Andreosi, Arricca, Costantini, Manenti, Flego; accosciati da sinistra: Albertini, Moresco, Tocchi, Saudati, Pacella, Greco, Vernucci, Scantamburlo, Colombo, Minetti, Placida

I CAMPIONI USCITI DAL VIVAIO

ROSSOVERI

«*La nostra fortuna è quella di lavorare su una struttura che ha sempre avuto delle solide basi*» dice Ariedo Braida riferendosi al vivaio del Milan. E che la scuola rossonera abbia sempre preparato ottimi allievi lo dimostrano i sette giocatori della prima squadra cresciuti in casa: Albertini, Baresi, Costacurta, Evani, Galli, Maldini e Nava. Senza contare l'elenco dei calciatori allevati a Milanello che oggi giocano altrove, ceduti a titolo definitivo: tra Serie A e B, l'elenco comprende ventun elementi. Ecco i loro nomi (tra parentesi, il ruolo e la società di appartenenza): Mauro **Bacchin** (p, Foggia), Sergio **Battistini** (d, Inter), Paolo **Benetti** (d, Ascoli), Pierpaolo **Bresciani** (a, Foggia), Fulvio **Collovati** (d, Genoa), Fabrizio **Ferron** (p, Atalanta), Giancarlo **Filippini** (c, Venezia), Stefano **Fontana** (d, Ancona), Marco **Franceschetti** (c, Padova), Massimo **Gadda** (c, Ancona), Salvatore **Giunta** (c, Brescia), Andrea **Icardi** (c, Verona), Giuseppe **Incocciati** (a, Bologna), Roberto **Lorenzini** (d, Ancona), Sergio **Porrini** (d, Atalanta), Stefano **Salvatori** (c, Spal), Giovanni **Stroppa** (c, Lazio), Rufo **Verga** (d, Venezia), Antonio **Vettore** (p, Brescia), Matteo **Villa** (d, Cagliari), Francesco **Zanoncelli** (d, Ascoli).

c.r.

GIOVANISSIMI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Massimiliano Beia	A	28-5-1979
Mauro Bonometti	D	20-6-1979
Andrea Boscolo	D	26-6-1979
Nicola Corrent	C	29-3-1979
Daniele Daino	C	8-9-1979
Francesco Este	D	29-3-1979
Fabrizio Freddi	C	17-5-1979
Massimiliano Grego	D	13-4-1979
Federico Ivaldi	C	14-1-1979
Mattia Lanzoni	D	2-5-1979
Marco Mareschi	C	4-2-1979
Fabrizio Miccoli	A	27-6-1979
Mattia Notari	C	20-5-1979
Nicola Padoin	C	24-2-1979
Alberto Passoni	P	9-2-1979
Simone Pedico	C	18-1-1979
Simone Puleo	D	2-11-1979
Emanuele Saccardo	P	3-1-1979
Andrea Vagliani	D	7-6-1979
Mario Zanotta	D	19-5-1979

All. Fulvio Fiorin

GIOVANISSIMI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Serdar Arslan	P	1-1-1980
Fabrizio Bloisi	D	21-3-1980
Simone Bonomi	D	8-11-1980
Lorenzo Bozzini	C	22-10-1980
Andrea Cavallari	D	18-4-1980
Matteo Contini	A	16-4-1980
Fabio Corbelli	C	3-5-1980
Marco Corbelli	D	3-5-1980
Francesco De Santis	P	18-5-1980
Marco Esposito	D	8-2-1980
Massimo Gobbi	C	31-10-1980
Umberto Loschi	D	18-1-1980
Enzo Maresca	C	10-2-1980
Giuseppe Pedrazzini	C	22-4-1980
Francesco Pinto	C	20-6-1980
Lorenzo Rossetti	C	1-7-1980
Andrea Rossi	A	27-12-1980
Luca Santomassimo	A	1-1-1980
Valerio Simonetta	A	28-10-1980
Ivan Suppa	C	25-1-1980
Diego Trizio	P	12-3-1980
Stefano Vittimberga	D	13-1-1980

All. Roberto Bertuzzo

GIOVANISSIMI C

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Giorgio Aglieri	C	7-5-1981
Luigi Bergamo	P	7-8-1980
Alessandro Budel	C	25-2-1981
Antonio Cancellaro	D	3-4-1980
Luigi Fabiani	D	16-1-1981
Tommaso Faidiga	C	3-10-1981
Valerio Fallanca	C	10-2-1980
Massimo Ganci	C	17-11-1981
Lino Liquori	A	14-1-1981
Alessio Marazzi	A	10-1-1981
Omar Mastrodonato	A	21-1-1981
Nicola Matteucci	C	5-10-1980
Alessandro Meroni	C	18-1-1980
Maicol Panno	C	17-11-1981
Alessandro Paravella	D	12-2-1980
Omar Perego	D	8-4-1981
Antonio Rizzo	D	16-9-1981
Pier Carlo Rolla	P	13-12-1980

All. Attilio Maldera

ESORDIENTI REGIONALI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Sergio Bollani	C	7-12-1981
Andrea Caracciolo	D	18-9-1981
Luca Chiaia	C	14-7-1981
Nino Colnaghi	D	23-2-1981
Luca Corbellini	A	29-4-1981
Fabio Corcelli	A	3-9-1981
Giuseppe Donato	A	9-2-1981
Michele Ferri	C	29-5-1981
Marco Franzoso	C	8-11-1981
Luca Galimberti	A	7-8-1981
Fabio Giudici	C	11-3-1981
Luca Guglielmana	A	11-8-1981
Fabio Lico	P	16-2-1981
Daniele Mello	C	4-7-1981
Simone Pezzella	A	4-11-1981
Alberto Russillo	P	29-3-1981
Roberto Sala	C	7-3-1981
Marco Salierno	P	28-4-1981
Mattia Serventi	D	15-3-1981
Umberto Tavolato	D	6-6-1981
Fabio Valsesia	A	26-4-1981

All. Elio Garavaglia

ESORDIENTI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Luca Antonini	C	4-8-1982
Roberto Bordonali	A	21-7-1982
Stefano Brognoli	D	18-12-1982
Daniele Degano	A	21-9-1982
Marco Gabrielli	D	20-3-1982
Carlo Gervasoni	D	4-1-1982
Alessandro Greco	A	7-1-1982
Marcello Masucci	C	5-3-1982
Salvatore Messina	P	25-2-1982
Ivan Paganello	C	27-2-1982
Michele Prisco	A	18-2-1982
Mario Procopio	C	18-1-1982
Luca Rossi	D	30-3-1982
Daniele Serio	C	31-3-1982
Andrea Uggeri	D	23-1-1982
Marco Varaldi	P	2-7-1982
Alessandro Vittoriano	A	25-4-1982

All. Emanuele Pischetola

ESORDIENTI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Giacomo Bonissoni	D	14-4-1982
Loris Cannarozzo	C	22-5-1982
Mauro Castellini	P	1-2-1982
Davide Cattaneo	D	23-6-1982
Niklaus Colombo Bassi	C	27-7-1982
Nicola Cunsolo	C	7-4-1982
Mirco Defendenti	C	24-1-1982
Giovanni Dionisio	P	29-8-1982
Luigi Fruggiero	A	8-3-1982
Carmine Magliaro	A	16-2-1982
Mattia Mariani	C	4-11-1982
Davide Monticelli	A	16-10-1982
Alessio Palmieri	A	9-4-1982
Mauro Perego	D	11-9-1982
Federico Pontoni	D	7-10-1982
Giulio Resmini	A	25-7-1982
Giacomo Rossi	C	29-3-1982
Luca Tafuro	A	30-4-1982
Carlo Trezzi	C	31-5-1982

All. Riccardo Tumiatti

I Giovanissimi A. In piedi da sinistra: Passoni, Padoin, Zanotta, Este, Notari, l'allenatore Fiorin, il massaggiatore Antonini, Mareschi, Daino, Pedico, Bonometti, Saccardo; accosciati da sinistra: Puleo, Beia, Vagliani, Ivaldi, Boscolo, Grego, Miccoli, Freddi, Corrent, Lanzoni

I Giovanissimi B. In piedi da sinistra: Arslan, Gobbi, Loschi, Vittimberga, Simonetta, l'allenatore Bertuzzo, Esposito, Contini, Cavallari, Santomassimo, De Santis; accosciati da sinistra: Pinto, Rossi, Pedrazzini, M. Corbelli, Trizio, F. Corbelli, Bonomi, Bozzini, Maresca

I Giovanissimi C. In piedi da sinistra: Meroni, Fallanca, Bloisi, Perego, l'allenatore Attilio Maldera, Paravella, Faidiga, Budel, Aglieri; accosciati da sinistra: Suppa, Rizzo, Panno, Matteucci, Rolla, Ganci, Cancellaro, Liquori, Marazzi

Gli Esordienti regionali. In piedi da sinistra: Salierno, Valsesia, Galimberti, Guglielmana, Caracciolo, il massaggiatore Sovera, l'allenatore Elio Garavaglia, Tagli, Donato, Chiaia, Ferri, Russillo; accosciati da sinistra Serventi, Giudici, Mello, Corcelli, Lico, Sala, Bollani, Corbellini, Pezzella, Franzoso

rare è umano... Noi lo abbiamo fatto con Ferron» ammette Braida con molta onestà. *«Lo offrii alla Sambenedettese, che non lo voleva nemmeno gratis»* ricorda. *«Ci volle molta pazienza per fare andare in porto la trattativa. E, quando nessuno se lo aspettava, il portiere è esploso».*

Oggi i margini di errore si sono ulteriormente ridotti: *«Nel corso della stagione il giocatore viene giudicato non da una, ma da tre o quattro persone»* interviene Roberto Patrassi, il responsabile organizzativo. *«Gli osservatori sono dappertutto, ma la maggioranza di loro opera in Lombardia, regione da cui proviene il numero più alto di calciatori professionisti. Lo provano le statistiche, fondamentali per il nostro lavoro: grazie al computer sono stati fatti passi da gigante».*

Un concetto che approfondisce senza bisogno di doman-

segue

Gli Esordienti A. In piedi da sinistra: Varaldi, Colnaghi, Degano, Uggeri, Pedrazzi, l'allenatore Pischetola, Gervasoni, Bozzini, Gabrielli, Messina; accosciati da sinistra: Bordonali, Rossi, Paganello, Vittoriano, Prisco, Procopio, Greco, Masucci, Antonini, Serio, Brognoli

Gli Esordienti B. In piedi da sinistra: Dionisio, Tafuro, Bonissoni, Rossi, Pontoni, l'allenatore Tumiatti, Perego, Cunsolo, Tavolato, Cattaneo, Castellini; accosciati da sinistra: Magliaro, Cannarozzo, Defendenti, Monticelli, Colombo Bassi, Resmini, Palmieri, Fruggiero, Trezzi, Mariani

LE SOCIETÀ VICINE AL MILAN

SCUOLA ALDINI

«Le società affiliate al Milan? L'elenco è lungo, ma non voglio far nomi perché rischierei di dimenticarne qualcuna» afferma il responsabile organizzativo Patrassi. *«Credo però di non far torto a nessuna se cito l'Aldini, club storico da sempre legato da un rapporto privilegiato coi rossoneri, nel quale da due mesi lavora anche un nostro vecchio amico, Walter De Vecchi».* L'ex mediano rossonero (fu tra i protagonisti della squadra che nel 1978-79 vinse lo scudetto della «stella») è diventato il coordinatore generale e direttore sportivo dell'Aldini Unes, società di Quarto Oggiaro (un quartiere milanese) da sempre gemellata col Milan. Tanto per rendere l'idea, in questa squadra sono cresciuti Lantignotti, Porrini e Cappellini... *«Quando mi è stato proposto di entrare ho accettato con entusiasmo»* dice De Vecchi, 38 anni tra pochi giorni (è nato il 18 febbraio). *«Non esiste un'altra società giovanile organizzata come l'Aldini e questa esperienza mi servirà molto per il futuro».* Che sarà poi un... ritorno al passato: lo attende infatti una scrivania in via Turati, sede della società rossonera che Walter iniziò a frequentare dall'età di nove anni.

c.r.

A fianco, Cappellini, capocannoniere con il Como della Serie C1 girone A. Anche lui è nato calcisticamente nell'Aldini

de. *«Abbiamo una banca dati contenente una scheda tecnica e una atletica per ciascun giocatore: "sezionando" tutti i suoi movimenti si arriva a scoprire qual è il suo stacco da terra, quale la sua accelerazione e così via. Le informazioni vengono studiate attentamente dall'osservatore, che si fa già un'idea dell'atleta che andrà a visionare. I dati sono il risultato di test medico-atletici svolti durante la stagione».* Il computer viene utilizzato anche per scopi meno scientifici, come la creazione di «Milan News», mini-rivista interamente dedicata al settore giovanile, di cui Patrassi è l'ideatore. *«Si tratta di un foglio notizie destinato a tutti i dipendenti e alle famiglie dei ragazzi»* rivela il diretto interessato. *«Contiene risultati e classifiche di tutte le categorie, così che ciascuno trovi tutte le informazioni che lo riguardano. In futuro ci piacerebbe far collaborare attivamente i ragazzi: a turno, ciascuno potrebbe scrivere un articolo sulla formazione a cui appartiene».*

C'è però il rischio di rimanere scottati per troppo amore: *«Molti ragazzi si illudono di avere un avvenire sicuro nel calcio»* è l'opinione di Carlo Montanari. *«La colpa è anche di quei genitori che si convincono che il loro ragazzo, una volta indossata la maglia rossonera delle giovanili, sia destinato a una brillante carriera. E tanto più grande è l'attesa quanto più forte è la frustrazione il giorno in cui il giocatore viene rimandato a casa. Ma queste reazioni sono del tutto ingiustificate perché le illusioni non avevano motivo di esistere. Quando ci affidano i loro figli non promettiamo certo di farne dei fuoriclasse: l'unica cosa che garantiamo è l'educazione scolastica. Il resto lo devono fare il talento e la buona volontà dei soggetti, due aspetti che non si possono programmare...».*

Carlo Repetto

Gli Esordienti C. In piedi da sinistra: Montini, Nicolasi, Costadura, Veglia, l'allenatore Gelosa, Troncone, Necchi, Frigerio, Berti; accosciati da sinistra: Avella, Valenti, Borrelli, Bellandi, Scarpati, Borghi, Giarmanà, Dell'Utri, Russo, Dognini

I Pulcini A. In piedi da sinistra: Cassano, Orsi, Borsotti, Rubbio, Garavini, Scaglia, il preparatore dei portieri Sarcina, l'allenatore Rusca, Conforti, Loviselli, Colombo, Altieri, Mantegazza, Saverio; accosciati da sinistra: Bigatti, Jorio, Parafatti, Viganò, Dal Dosso, Ferrari, Cerruti, Samele, Martinotti, Romeo, Bruno, Doro, Borella

I Pulcini B. In piedi da sinistra: Russo, Giannetto, Demichele, De Santis, Tirelli, l'allenatore Ginesio, Seghezzi, Messina, De Paola, Zambelli, Ponissi; accosciati da sinistra: Avolio, Porcelli, Tranchini, Papin, Trezzi, Fontana, Gabrieli, Manca, C. Pacella, Scarpati, S. Pacella

ESORDIENTI C

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Gabriele Avella	A	19-1-1982
Alessio Bellandi	D	6-2-1982
Andrea Berti	P	8-6-1981
Claudio Borghi	A	9-7-1982
Antonio Borrelli	C	8-6-1982
Eduardo Costadura	C	7-1-1982
Marco Dell'Utri	D	25-9-1981
Nicholas Dognini	A	17-8-1982
Marco Frigerio	D	10-3-1982
Davide Giarmanà	D	4-11-1982
Emanuele Montini	P	17-5-1982
Fabio Necchi	D	17-7-1981
Luca Nicolasi	C	18-2-1981
Alessandro Russo	P	8-8-1983
Domenico Scarpati	C	15-1-1982
Sabatino Troncone	D	21-2-1981
Vito Valenti	A	11-4-1982
Alessio Veglia	D	22-1-1982

All. Alberto Gelosa

PULCINI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Saverio Altieri	C	25-3-1983
Giovanni Bigatti	A	20-2-1983
Manuel Borella	C	9-6-1983
Michele Borsotti	A	3-4-1983
Daniele Bruno	C	23-5-1983
Mario Cassano	P	8-10-1983
Alessandro Colombo	C	9-1-1983
Alessandro Conforti	D	17-2-1983
Diego Dal Dosso	C	24-6-1983
Massimiliano Doro	A	1-7-1983
Emanuele Ferrari	A	14-10-1983
Jacopo Garavini	A	6-4-1983
William Jorio	A	30-4-1983
Roberto Loviselli	D	2-1-1983
Mattia Mantegazza	C	8-5-1983
Mattia Orsi	C	27-1-1983
Andrea Parafatti	C	28-4-1983
Francesco Romeo	C	2-10-1983
Paolo Rubbio	D	13-2-1983
Diego Samele	C	28-6-1983
Federico Saverio	P	17-4-1983
Simone Scaglia	D	9-2-1983
Roberto Viganò	A	8-3-1983

All. Giuliano Rusca

PULCINI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Francesco Avolio	A	14-10-1983
Davide De Michele	A	1-6-1983
Rudi De Paola	A	12-4-1983
Christian De Santis	A	18-10-1983
Mattia Fontana	P	10-2-1983
Andrea Gabrielli	A	9-11-1984
Gian Paolo Giannetto	C	5-7-1984
Leonardo Manca	A	1-1-1983
Giuseppe Messina	D	20-7-1984
Carlo Maria Pacella	A	22-3-1984
Simone Pacella	C	22-3-1984
William Ponissi	P	10-5-1983
Alessio Porcelli	C	9-1-1984
Antonio Scarpati	C	22-1-1984
Andrea Seghezzi	D	7-8-1983
Paolo Tirelli	A	1-2-1984
Andrea Tranchini	C	1-2-1984
Roberto Trezzi	C	12-4-1984
Ivano Zambelli	D	8-10-1983

All. Emanuele Ginesio

I GIOVANI IN PRESTITO

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	SQUADRA
Bandirali	D	1972	Como
Bellotti	C	1972	Bologna
Bressan	C	1971	Como
Cappellini	A	1971	Como
Corti	D	1972	Empoli
De Silvestro	A	1971	Salernitana
Falco	C	1973	Reggiana
Lantignotti	C	1970	Cesena
Livieri	C	1974	Reggina
Lorenzi	C	1970	Spezia
Marta	C	1970	Lucchese
Misso	C	1973	Pro Palazzolo
Pullo	D	1968	Taranto
Pessotto	C	1970	Bologna
Rossi	C	1973	Reggiana
Taibi	P	1970	Piacenza
Toldo	P	1971	Ravenna
Valtolina	A	1971	Pro Sesto
Vivani	C	1973	Reggiana

VIRTÙ PRIVATE E PUBBLICI VIZI

Non è certo rinunciando ai giochi olimpici che si rilancia l'economia: i finanziamenti che Milano 2000 potrebbe aggregare non sarebbero disponibili per altri anche più degni scopi. L'importante è che l'operazione nasca e resti in un ambito strettamente privato

Il 13 maggio dell'anno scorso, quando della telenovela di Tangentopoli erano andate in onda soltanto le prime puntate e non si poteva immaginare fino a quale profondità sarebbe stato scavato il marciume, azzardammo una previsione in questa rubrica. *«Milano direbbe sì»* scrivevamo *«soltanto a un'Olimpiade senza padrini politici, organizzata da grandi sportsmen privati, gestita da manager professionisti, alloggiata in impianti e villaggi realizzati con programmi, finanziamenti e finalità imprenditoriali di privati. Se l'Olimpiade è un affare, lo facciano gli imprenditori privati: come a Los Angeles. Coi soldi pubblici, no: abbiamo già dato».*

Era una previsione, sull'unico tipo di progetto che avrebbe avuto qualche speranza di consenso a Milano e in Italia. Ed era anche una esplicita indicazione sulla strada da seguire per ottenerlo: una indicazione suggerita dalle perplessità che i confusi programmi di candidatura olimpica fino allora sviluppati dalla mano pubblica avevano suscitato, e non è difficile immaginare perché. Massimo Moratti aveva già cambiato faccia e sostanza all'operazione Milano 2000, ma bisognava che fosse impegnativo per i promotori e chiaro per l'opinione pubblica il significato della svolta.

Lo è stato al punto che la candidatura ha superato, nonostante tutto, il voto di palazzo Marino. E credo che supererebbe anche un eventuale referendum, se venisse spiegato una buona volta ai milanesi che la città deve offrire soltanto gli spazi, le strade, i suoli di cui già dispone e seguire il normale programa di sviluppo che seguirebbe comunque nei prossimi sette anni: per il teatro e la rappresentazione non c'è da spendere nulla, provvedono gli organizzatori privati. Ma è su questo punto che gli oppositori — fra quali strepitano tanti arruffapopolo, ma sembrano disposte a ragionare anche molte persone serie — fanno leva con maggior foga. Preliminarmente, essi dicono: manca l'assistenza sanitaria e noi pensiamo ai Giochi, diminuiscono i posti di lavoro e noi pianifichiamo Olimpiadi? Il contrasto è solo apparente: in realtà i problemi non sono interdipendenti. Televisioni, sponsor e pubblicità rovesciano una valanga di miliardi su Milano per l'Olimpiade; ma non per la sanità, cui avrebbe dovuto badar meglio il pessimo Stato italiano. Solo gli ingenui possono credere che i network mondiali o le multinazionali sponsor dell'Olimpiade siano interessate al problema occupazionale italiano; dovremmo semmai esser noi a capire che, se gli sbattiamo la porta in faccia dicendo no all'Olimpiade, avremo perso un'altra occasione per far fiorire qualche posto di lavoro. L'idea che rinunciando all'Olimpiade si riaprano gli altiforni, le miniere, i cantieri è un sogno purtroppo privo di fondamento logico.

È però un sogno, anzi una favola — aggiungono a questo punto gli oppositori olimpici — anche la tesi dell'Olimpiade privata. I promotori dicono così adesso, poi, a progetti approvati, cominceranno le speculazioni sulle scelte dei progetti e dei suoli, le mazzette per le innumerevoli licenze, i padrinati politici su tutte le posizioni di potere che un'Olimpiade contempla: reclutamento, assunzioni, sistema informatico, piani turistici, intese alberghiere, noleggi eccetera eccetera. E allora — concludono i fautori del no — saremo gabbati, perché l'Olimpiade «privata» come progetto diventerà inesorabilmente «pubblica» come imprevedibili necessità di finanziamento e immaginabile voracita di pappatoia.

Può darsi. Non obbligo gli oppositori ad avere nei promotori di Milano 2000 la fiducia che ho io. Ma dico che allora il vero problema non è l'Olimpiade, ma l'Italia. Dico che la scommessa dobbiamo farla non sul progetto dei Giochi, ma sul risanamento morale del nostro paese. Perché i casi sono due. O riusciremo a risanare la moralità pubblica dell'Italia, ad avere un potere politico efficiente e onesto, a ricostruire un tessuto sociale non più disposto a lasciarsi cloroformizzare da una nuova partitocrazia ed allora disporremo di tutti i controlli ed i mezzi necessari per obbligare gli organizzatori privati dell'Olimpiade a rigare diritto ed a tener fede ai loro impegni. Oppure non riusciremo a liberare il nostro paese dal marciume, di cui Di Pietro e colleghi hanno portato alla luce solo i campioni più vistosi (avete notato che ci sono regioni, anche chiacchieratissime, dove però non scattano manette e non volano avvisi di garanzia?) e allora, anche rinunciando all'Olimpiade privata, il malcostume continuerà dove ha già ora attecchito: tangenti, mazzette, creste, stecche su ogni mossa dell'imprenditoria pubblica. Ma fra le tangenti sul depuratore e quelle sulla piscina che differenza c'è? □

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

MARCO DI QUALITÀ

Ballotta e Nappi sono i leader di Serie A e B. Nella nostra graduatoria di rendimento, scivolano gli arbitri e Visi si conferma portiere del futuro

di Orio Bartoli

È Marco Ballotta, ventinovenne portiere di Casalecchio di Reno, formatosi nelle file giovanili del Bologna per poi passare al San Lazzaro, al Modena, al Cesena e, due anni or sono, al Parma, uno dei nomi nuovi delle classifiche del Guerin d'Oro per la Serie A compilate in base ai voti attribuiti dal Guerin Sportivo in tutte le gare disputate sino al 31 gennaio. Un'autentica sorpresa, non per questo meno meritevole. Sale al primo posto della classifica assoluta per la Serie A spodestando Massimo Orlando della Fiorentina. Ma quella di Ballotta, ancorché la più inattesa, non è la sola novità; cambiano il loro leader anche le classifiche assolute per la Serie B, con Marco Nappi della Spal al posto dell'ascolano Carbone, e per la Serie C2, con Nervo, jolly del favoloso Mantova che disarciona Di Julio, Olbia. Resta invece saldamente in sella, nonostante le non brillanti prestazioni della sua squadra, l'estremo difensore Visi della Sambenedettese ormai noto sul proscenio del calcio internazionale grazie alla rappresentativa azzurra Under 21 impegnata nel Campionato europeo. In linea di massima comunque, si può dire che l'ultimo mese abbia nettamente privilegiato attaccanti e portieri.

Quasi un disastro, invece, gli arbitri; soprattutto quelli di Serie A e B. La stagione «nera» delle note giacchette... nere del nostro calcio, la si evince in particolar modo dai molti errori che commettono; ne abbiamo una conferma dai voti loro attribuiti dai giornali, compreso il Guerino. In Serie B, per la prima volta, e siamo giunti alla edizione numero 19 del Guerin d'Oro, abbiamo avuto difficoltà nel trovare 5 arbitri con una media voto sufficiente. Meno dolenti le note relative agli arbitri della Serie C, categoria che propone qualche giovane davvero interessante, come per esempio Farina, Troessi, Serena. Speriamo in questi giovani, e soprattutto auguriamoci che i 37 arbitri di Casarin ritrovino la giusta condizione.

Da Ballotta a Balbo. L'argentino dell'Udinese è in grande spolvero, segna gol a ritmi nettamente superiori a quelli fatti registrare nei suoi precedenti campionati italiani, compreso il torneo cadetti 1990-91 quando in 37 gare mise a segno 22 gol, con una media di 0,59 gol a partita. Sino alla fine di gennaio aveva tenuto una media-gol di 0,88. Non è affatto poco. Tuttavia in termini di media voto sta un gradino di sotto a Ballotta: il portiere del Parma aveva cominciato con il fare panchina poi si è meritato ampiamente la maglia di titolare. Dalla decima giornata ha un posto fisso in squadra, e se si esclude la clamorosa papera commessa nella gara interna con il Napoli, ha sempre meritato voti ampiamente superiori alla sufficienza.

La lotta per il Guerin d'Oro Serie A è ancora aperta a diversi giocatori. Tra coloro che adesso hanno tutte le carte in regola per dire la loro, ricordiamo il libero del Torino Fusi, Orlando ed Effenberg della Fiorentina, ed ancora Maldini e Van Basten, sperando che quando quest'ultimo tornerà a giocare non sarà penalizzato troppo dalla lunga assenza dai campi di gioco, Annoni del Torino, Dell'Anno dell'Udinese e l'attaccante della Lazio, Signori.

Festival dei fantasisti. Fantasisti del gol, Nappi attaccante della Spal, Di Livio del Padova e Robbiati del Monza ai primi posti della classifica della Serie B. Nappi, il biondino non sempre dotato di self-control, ma scatenato, imprevedibile, sempre pronto ad inventare il numero vin-

A fianco, Marco Ballotta: ha scalzato Massimo Orlando nelle nostre classifiche di rendimento. Nella pagina accanto, Nappi

ARBITRI E FORMAZIONI IDEALI

ECCO I TOP 11

SERIE A

GIOCATORE E CLUB	VOTO
1 **Ballotta** (Parma)	6.77
2 **Mannini** (Sampdoria)	6.31
3 **Maldini** (Milan)	6.55
4 **Rijkaard** (Milan)	6.45
5 **Annoni** (Torino)	6.46
6 **Fusi** (Torino)	6.69
7 **Orlando** (Fiorentina)	6.70
8 **Mihajlovic** (Roma)	6.60
9 **Balbo** (Udinese)	6.73
10 **Laudrup** (Fiorentina)	6.67
11 **Signori** (Lazio)	6.67

ARBITRI

1. **Cesari** (Genova)	6.35
2. **Collina** (Viareggio)	6.31
3. **Baldas** (Trieste)	6.22
4. **Nicchi** (Arezzo)	6.14
5. **Pairetto** (Torino)	6.10

SERIE B

GIOCATORE E CLUB	VOTO
1 **Bucci** (Reggiana)	6.57
2 **Accardi** (Reggiana)	6.52
3 **Chamot** (Pisa)	6.55
4 **Sgarbossa** (Reggiana)	6.57
5 **Ceramicola** (Lecce)	6.29
6 **Zanutta** (Reggiana)	6.45
7 **Di Livio** (Padova)	6.62
8 **Robbiati** (Monza)	6.61
9 **Galderisi** (Padova)	6.50
10 **Nicolini** (Cremonese)	6.52
11 **Nappi** (Spal)	6.67

ARBITRI

1. **Brignoccoli** (Ancona)	6.52
2. **Fabricatore** (Roma)	6.10
3. **Merlino** (Torre del G.)	6.08
4. **Arena** (Ercolano)	6.07
5. **Boggi** (Salerno)	6.00

SERIE C1

GIOCATORE E CLUB	ANNO NASCITA
1 **Visi** (Samb)	1971
2 **Birtig** (Siracusa)	1967
3 **Guerra** (Salernitana)	1972
4 **Gelsi** (Perugia)	1968
5 **Salvalaggio** (Carrarese)	1973
6 **Torrisi** (Ravenna)	1971
7 **Sotgia** (Ravenna)	1969
8 **Di Pietro** (Barletta)	1972
9 **Bizzarri** (Reggiana)	1967
10 **Favi** (Acireale)	1968
11 **Valtolina** (Pro Sesto)	1971

ARBITRI

1. **Farina** (Novi Ligure)
2. **Treossi** (Forlì)
3. **Bonfrisco** (Monza)
4. **Lana** (Torino)
5. **D'Agostini** (Roma)

SERIE C2

GIOCATORE E CLUB	ANNO NASCITA
1 **Armellini** (Civitanovese)	1970
2 **Moscetta** (Civitanovese)	1970
3 **Bonaccorso** (V. Lamezia)	1969
4 **Gullo** (V. Lamezia)	1971
5 **Petrullo** (Monopoli)	1968
6 **Morabito** (Pavia)	1970
7 **Nervo** (Mantova)	1971
8 **Armanetti** (Novara)	1968
9 **Aiello** (C. di Sangro)	1970
10 **De Angelis** (Formia)	1968
11 **Delle Donne** (V. Lamezia)	1969

ARBITRI

1. **Serena** (Bassano del Grappa)
2. **D. Messina** (Bergamo)
3. **Ferrarini** (Parma)
4. **Fausti** (Milano)
5. **Baglioni** (Prato)

cente, è, sia pure di stretta misura, il numero uno del Guerin d'Oro di Serie B. Una sorta di giramondo visto che nella sua carriera ha già indossato dieci diverse maglie, ma anche un ragazzo puro e sicuramente dotato di fiuto del gol. Alle sue spalle Di Livio, uno degli uomini-chiave, e Robbiati, uno dei tanti prodotti del qualificatissimo vivaio monzese, un ragazzo che ha stentato a trovare posto fisso in squadra, ma che, una volta promosso titolare da quel fior di allenatore che è Trainini, tecnico che sa come pochi altri lavorare con i giovani, ha confermato tutta la classe, l'intelligenza e l'intraprendenza che aveva fatto intravedere da ragazzino. Alle loro spalle comunque incalzano giocatori come Chamot, il terzino incursore del Pisa, tentoni, astro nascente del gol, Bucci, portiere di scuola parmense e probabilmente destinato a rientrare nel sodalizio emiliano per ereditare la maglia ora affidata a Ballotta.

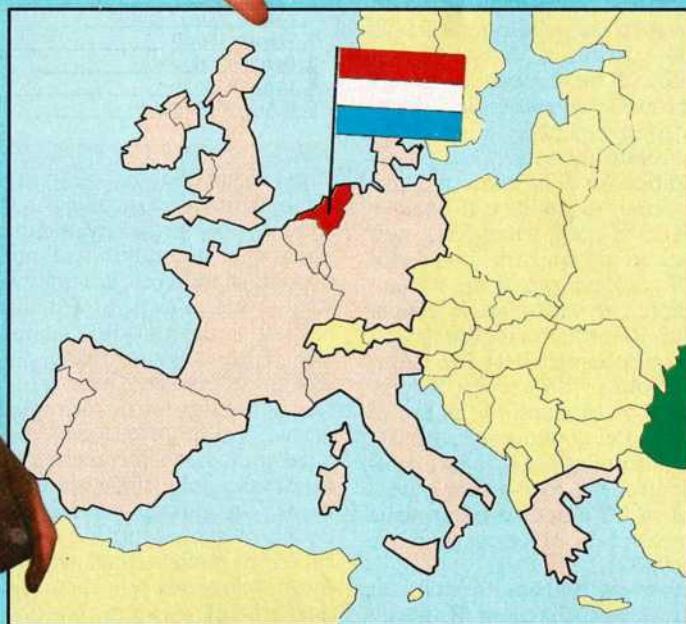
Da Visi a Valtolina. Vanno sempre più delineandosi le differenze di valori. Ci sono giocatori che hanno avuto un inizio di campionato vivacissimo e tecnicamente interessante, poi sono rientrati nei ranghi; così come ci sono giocatori che dopo un avvio in sordina stanno venendo fuori. Ovviamente da qui alla fine del campionato avremo altre riflessioni così come avremo modo di scoprire altri validi giovani; tuttavia qualche cosa di concreto comincia a delinearsi con contorni ben precisi. Visi, Guerra e Favi, ossia un portiere, un difensore ed un centrocampista, erano e restano alla ribalta del campionato. Visi ormai è una sicurezza; Guerra sta confermando domenica dietro domenica le sue qualità di difensore eclettico ed intraprendente, particolarmente adatto al modulo di gioco che Sonzogni fa attuare alla sua Salernitana; quanto a Favi, era ed è uno dei punti di forza di questo Acireale super, l'uomo del centrocampo che sa catalizzare il gioco dando preziosi apporti sia in fase interdittiva che costruttiva. Non a caso si tratta di tre giocatori ormai nel mirino di diverse società di categoria superiore. Ma accanto a queste che sono tra le più significative delle conferme, potremmo aggiungere il bomber Bizzarri della Reggina, non più un giovanissimo con i suoi 25 anni, ma pur sempre attaccante che sa trovare le vie del gol. Ricordiamo inoltre il rapido attaccante della Pro Sesto Valtolina, il libero del Ravenna, Torrisi, cardine e punto di forza del solido pacchetto arretrato di questa squadra emiliana che lo scorso anno giocava in C2 e adesso è una delle squadre di vertice del girone A della C1.

Emerge Nervo. Il Mantova di Manni, Giagnoni, Tomeazzi, grande incontrastata, assoluta protagonista del girone di andata, non è certo squadra fatta di giovani. Nella città dei Gonzaga si è guardato più all'oggi che al domani, si è quindi badato a costruire una squadra preventivamente esperta per fare subito risultati e cominciare così la risalita verso livelli calcistici più vicini al blasone del glorioso sodalizio. Tuttavia non mancano giovani interessanti e tra questi il ventunenne tuttofare Nervo, giocatore eclettico capace di giocare sia come terzino di fascia che come ala tornante; un giovane «universale» per il quale, duttilità tattica, buoni fondamentali e dinamismo dovrebbero assicurare una brillante carriera. Un po' sottotono le recenti prestazioni del capofila dei top 10 del mese precedente Di Julio, lievitano le quotazioni di Armanetti ventiquattrenne centrocampista del Novara, ma soprattutto quelle del ventiduenne attaccante Aiello del Castel di Sangro, scuola romana (giallorossa), un anno alla Casertana e da tre in Abruzzo dove ha già segnato più gol di quanti ne aveva realizzati nei due precedenti campionati. Nel campo degli attaccanti merita di essere ricordato Giuseppe Delle Donne, un romano di nascita, ma calcisticamente formatosi nella Vigor Lamezia, dove riesce a rimediare non poche delle eccessive distrazioni nelle quali cade il sistema difensivo, e a mantenere la Vigor in una posizione di classifica che lascia aperte le porte della speranza di una clamorosa affermazione finale. □

VIAGGIO NEL CALCIO DELL'EUROPA DEI DODICI/**3. L'OLANDA**

Settant'anni nell'anonimato, poi l'esplosione: dall'«arancia meccanica» di Cruijff allo squadrone di Gullit e Van Basten campione continentale. La ragione? Principalmente una: la grande cura riservata ai giovani e allo sport amatoriale

di Tullio Pani

SUCCO D'ORA

A fianco, Marco Van Basten, che proprio nel 1992 ha eguagliato Johan Cruijff vincendo per la terza volta il Pallone d'Oro

L'Olanda è un paese di sportivi. La constatazione può sembrare ovvia, ma non lo è; per sportivi intendiamo persone che esercitano attivamente una disciplina e non quelli che la seguono come spettatori. Come in Italia, da sempre il calcio è lo sport più popolare, ma a differenza di ciò che accade nella penisola viene praticato da tutte le fasce sociali e d'età. A suffragare questa affermazione basta dare un'occhiata alla organizzazione del KNVB, la Federcalcio olandese, la più grande federazione sportiva dei Paesi Bassi. Essa può contare su 978.700 iscritti: su una popolazione di 14 milioni di abitanti significa in pratica un tesserato ogni quattordici.

Una media da fantacalcio,

A fianco, Johan Cruijff, impareggiabile stella dell'Ajax e dell'Olanda che ha dominato la scena nei primi anni Settanta

NGE

che, se rapportata alla popolazione di potenziali calciatori può considerarsi di uno a cinque. La calciomania investe tutte le fasce d'età e non è fenomeno esclusivamente giovanile: i seniores infatti sono 606.300, contro i 168.700 juniores e i 203.600 «pupilli», calciatori al di sotto dei quattordici anni. Il numero di società iscritte alla Federcalcio è di 5.900, ma attenzione: ben 2.800 sono di calcetto, che si può giocare anche d'inverno e a prescindere dalle condizioni meteorologiche. Le persone che ricoprono una carica di qualsiasi tipo all'interno della federazione sono ben 42.000, ma l'esercito si ingrossa ad almeno duecentomila persone se si calcolano anche i volontari, senza i quali la federazione non potrebbe fare quadrare i conti.

Questa l'immensa macchina che permette lo svolgimento di 526.300 partite ogni anno (attenzione, parliamo di gare ufficiali, e non delle migliaia che vengono giocate al di fuori di questo quadro: senza contare quindi tutto il calcio non organizzato). Si tratta di una realtà spaventosa articolata e burocratizzata, con una struttura gerarchia ben precisa, che risale al 1974.

Il calcio non professionistico fa quindi la parte del leone in Olanda, sia pure da un punto di vista meramente quantitativo. Il calcio dilettantistico è strutturato per province, e ognuna ha cinque livelli diversi: un piano superiore, che può paragonarsi vagamente alla serie C italiana, e quattro sottoclassi. Dalla quart'ultima classe sino al livello superiore ogni squadra può salire oppure passare alla serie inferiore. Tuttavia il calcio olandese ha una strana caratteristica: quello dilettantistico costituisce un circuito chiuso, senza dunque alcuna possibilità di promozione alla serie B (dove inizia il calcio semi-professionistico).

Ciò comporta, ed è il risvolto della medaglia, che anche il calcio professionistico sia come un sistema di vasi comunicanti ma del tutto impermeabile a quello amatoriale. Esistono comunque le ben note eccezioni che confermano la regola: una squadra del livello superiore («hoofdklasse») può richiedere ufficialmente alla Federcalcio di prendere parte al campionato di serie B, ma in tal caso deve soddisfare a tanti requisiti, soprattutto di ordine finanziario, che di fatto quasi mai una tale richiesta viene onorata dalla Federazione. Questa netta divisione tra calcio professionistico (o semiprofessionistico) e calcio dilettantistico, anche se in apparenza poco democratica, è comunque del tutto accettata in Olanda e costituisce una soluzione efficace e pragmatica.

ROBA DA AMATORI

Questa apparente sperequazione tra professionisti e dilettanti è comunque di stato e non certo economica: nella Serie B infatti i «rimborsi» per i giocatori sono del tutto insufficienti per vivere, e la maggior parte dei tesserati della seconda divisione non lavora a tempo pieno per la propria squadra, ma ha altri impieghi, spesso part-time, per potersi allenare loro di allenarsi con la squadra. Di fatto per molti giocatori della Serie B non vi sono enormi differenze con i giocatori delle squadre più quotate del livello superiore del calcio dilettantistico.

La vera frontiera è costitui-

segue

A fianco, Ruud Gullit, uno dei campioni più rappresentativi del calcio olandese. Da diverse stagioni è il capitano della Nazionale

ta dalla Serie A, dove i giocatori, ritenuti professionisti «veri», possono considerare il calcio come una professione. Ma anche qui, attenzione: le differenze con l'Italia sono enormi. Un Romario può guadagnare un miliardo e mezzo a stagione, ma un giocatore di una squadra da «zona retrocessione» non supera solitamente i trenta-trentacinque milioni all'anno.

PERICOLO PUBBLICO

Se è vero che l'Olanda è il paese europeo dove più favorevole è il rapporto tra campi di calcio e abitanti (secondo dati forniti dalla Federcalcio), il rovescio della medaglia è costituito da stadi in linea di massima obsoleti e con una capienza limitata. Basti pensare che quello dell'Ajax non è in grado di ospitare più di 22.000 spettatori, mentre l'impianto più moderno d'Olanda, quello del PSV, non va oltre i 27.000 posti. Le eccezioni sono costituite dallo Stadio Olimpico di Amsterdam - fatiscente e impiegato solo per le partite di coppa - con 45.000 posti e dell'unico stadio «internazionale» dei Paesi Bassi, quello di Rotterdam, con una capienza di 56.000 persone. In compenso sono in progetto due stadi futuribili: quello di Arnhem, che avrà un tetto apribile, e quello di Amsterdam, che entro cinque anni dovrà sostituire il vetusto stadio Olimpico. Se il calcio giocato in Olanda è molto più popolare che non in Italia, in compenso il calcio «passivo» non gode di molta popolarità, quantomeno se raffrontano alle medie italiane: la media delle nove partite della Serie A si aggira sui 72.000 spettatori in totale, quanti se ne possono registrare in Italia per una sola partita del Milan.

VANDALI AI PIEDI

Malgrado la relativa scarsa affluenza di pubblico, il calcio professionistico olandese deve negli ultimi anni fare i conti con un fenomeno in crescita: quello del vandalismo calcistico. Rispetto a due stagioni fa la polizia ha dovuto impiegare un dieci per cento in più di effettivi, mentre nella stagione scorsa i poliziotti utilizzati per mantenere l'ordine negli stadi hanno superato le 20.000 unità. È vero peraltro che il fenomeno della violenza è tradizionalmente limitato a cinque

TUTTI GLI OLANDESI CHE HANNO GIOCATO IN ITALIA

IL PROFUMO DEI TULIPANI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	STAGIONI	SQUADRE
Mario BEEN	C	11-12-1963	Feyenoord	1988-90	Pisa
Ruud GULLIT	C	1-9-1962	PSV	1987-	Milan
Wim KIEFT	A	11-12-1962	Ajax	1983-87	Pisa, Torino
Ruud KROL	D	24-3-1949	Vancouver (Canada)	1980-84	Napoli
Piet KRUIVER	A	5-1-1938	PSV	1961-62	Vicenza
Wim LAKENBERG	C	19-4-1921	Blau Wit	1950-51	Pro Patria
Jan PETERS	C	18-8-1954	AZ '67	1982-86	Genoa, Atalanta
Frank RIJKAARD	C	30-9-1962	Saragozza (Spagna)	1988-	Milan
Andries ROOSENBURG	A	18-8-1923	FC Sneek	1950-53	Fiorentina
Brian ROY	A	12-2-1970	Ajax	1992-	Foggia
Marco VAN BASTEN	A	31-10-1964	Ajax	1987-	Milan
Michel VAN DE KORPUT	A	18-9-1956	Feyenoord	1980-83	Torino
John VAN 'T SCHIP	C	30-12-1963	Ajax	1992-	Genoa
Karel VOOGT	A	20-11-1921	Charleroi (Belgio)	1950-51	Messina
Faas WILKES	C	23-10-1923	Xerxes	1949-53	Inter, Torino
Aron WINTER	C	1-3-1967	Ajax	1992-	Lazio

Been

Gullit

Kieft

Krol

Kruiver

Lakenberg

Peters

Rijkaard

Roosenburg

Roy

Van Basten

Van de Korput

Van 't Schip

Voogt

Wilkes

Winter

A fianco, la Nazionale olandese che ha vinto l'Europeo nell'88. Sotto, il leggendario Ajax, squadrone dei primi anni Settanta

squadre: Ajax, Feyenoord, PSV, Utrecht e Den Haag. Più preoccupante in Olanda, rispetto ad altri Paesi, la violenza al di fuori degli stadi, meno controllabile di quella all'interno degli stessi. Regolarmente, nei Paesi Bassi, negozi e auto nei dintorni dello stadio sono oggetto della rabbia dei tifosi.

Il problema è anche di controllo dei costi: i comuni infatti debbono solitamente pagare gli straordinari agli effettivi impiegati per mantenere l'ordine, ma il parlamento invece ha intenzione di far tirare fuori alle società questi soldi. Se tale progetto andrà in porto molte società falliranno: l'onere della lotta al vandalismo calcistico si aggira infatti sui 12 miliardi di fiorini, oltre dieci miliardi di lire, pari — tanto per fare un paragone — al bilancio annuale di una squadra come il PSV.

A differenza di altri campionati, come quello italiano o tedesco, quello olandese non è qualitativamente omogeneo ma presenta una frattura qualitativa evidente tra tre squadre dominatrici (PSV, Feyenoord e Ajax) e le altre società. L'impossibilità di spezzare questa oligarchia calcistica è dovuta principalmente a ragioni di ordine finanziario. Tuttavia, soprattutto negli ultimi mesi, vi sono da registrare dei tentativi per cambiare questa situazione: il Vitesse che ha raggiunto un lucrativo accordo di sponsorizzazione con la locale compagnia del gas, ha piani ambiziosi in questo senso. Altre società, come Roda, MBV e Fortuna hanno piani per una fusione, in modo da creare una «supersquadra» regionale.

Tullio Pani

È L'ELDORADO DEL CALCIO GIOVANILE

VIETATO AI MAGGIORI DI 18 ANNI

A torto o a ragione l'Olanda ha sempre avuto l'immagine di eldorado del calcio giovanile. Il cliché corrisponde solo parzialmente alla realtà. Il numero di giocatori al di sotto dei quattordici anni iscritti alla Federcalcio ammonta a 203.600. La loro distribuzione geografica è pressoché omogenea, e le differenze che si possono individuare sono semmai di ordine qualitativo. Ad esempio il vivaio del PSV non è, da un punto di vista strettamente numerico, inferiore a quello dell'Ajax, che tuttavia gode di maggiore fama. Anche i soldi investiti nel settore giovanile dalle due squadre sono più o meno gli stessi. Da un punto di vista organizzativo il PSV sembra godere di qualche vantaggio supplementare rispetto alla squadra di Amsterdam, con un vero e proprio internato calcistico dove i ragazzi possono alloggiare, dormire, studiare e ovviamente giocare al calcio. Eppure, malgrado la presenza di una simile struttura, raramente il PSV sforna talenti dal proprio vivaio, mentre l'Ajax, che non dispone di tale organizzazione, quasi ogni anno propone giocatori di livello internazionale. Qual è dunque il segreto del vivaio giovanile forse più celebre del mondo, quello dell'Ajax per l'appunto? Anzitutto una capillare organizzazione di osservatori, basata per lo più sul volontariato. Inoltre il settore giovanile viene seguito con attenzione costante anche dallo staff tecnico della prima squadra. Louis Van Gaal, allenatore dell'Ajax, spende quasi la metà del suo tempo a seguire il settore giovanile della squadra: un atteggiamento questo impensabile per un Capello o un Trapattoni. L'attenzione al vivaio non è una mania di Van Gaal, ma si inserisce in una tradizione ben precisa: lo stesso Johan Crujff dedicava particolare attenzione al settore giovanile. Quello che non tutti sanno è che la partenza di Crujff dall'Ajax ha avuto anche a che fare con la sua insoddisfazione nei confronti della politica dell'Ajax. Sin dai tempi di Crujff, l'Ajax ha lanciato una gestione per così dire «aggressiva» nei confronti della prima squadra: ogni giocatore ha infatti alle sue spalle un giovane pronto a prenderne il posto se il rendimento non è soddisfacente. A differenza delle società di altri Paesi, in ogni stagione l'Ajax lancia uno-due nuovi talenti. L'onda lunga di questa politica porta i suoi frutti anche in termini economici: i soldi incassati alla vendita di giocatori provenienti dal vivaio vengono per almeno il trenta per cento reinvestiti nel vivaio stesso e non vengono generalmente utilizzati per l'acquisto di calciatori già affermati. Ciò non avviene al PSV che tende invece ad acquistare elementi «completi». Una veloce occhiata alla selezione dell'Ajax conferma quanto detto sopra: il novanta per cento dei giocatori olandesi proviene dal vivaio, e quelli acquistati non sono certo nomi altisonanti. Anche gli stranieri vengono acquistati generalmente quando sono ancora semisconosciuti. L'Ajax segue con particolare attenzione, ormai da più di cinque anni, i giovani talenti dei campionati danese e svedese. Tutti gli stranieri dell'Ajax sono scandinavi: Pettersson (Svezia), Petersen (Danimarca), Hanssen (Danimarca), Litmanen (Finlandia). L'esempio più attuale della lungimiranza del settore giovanile dell'Ajax è costituito da Dennis Bergkamp: come giocatore della giovanile, veniva considerato elemento non particolarmente brillante. Eppure lo hanno tenuto, fatto maturare e giocare.

L'autorevole Voetbal International presenta settimanalmente una completa e approfondita analisi degli avvenimenti calcistici nazionali ed esteri, in un taglio che incontra i favori dei lettori di tutte l'età. Da ricordare, inoltre, il mensile specializzato Elf

DUE VOLTE SECONDA AI MONDIALI

NAZIONALE

MONDIALI
1930 assente
1934 el. primo turno
1938 el. primo turno
1950 assente
1954 assente
1958 assente
1962 assente
1966 assente
1970 assente
1974 seconda
1978 seconda
1982 assente
1986 assente
1990 el. secondo turno

EUROPEI
1960 assente
1964 assente
1968 assente
1972 assente
1976 terza
1980 el. primo turno
1984 assente
1988 campione
1992 el. semifinale

CLUB

COPPA DEI CAMPIONI: 5 (Feyenoord 1970; Ajax 1971, 1972, e 1973; PSV 1988).
COPPA DELLE COPPE: 1 (Ajax 1987).
COPPA UEFA: 3 (Feyenoord 1974; PSV 1978; Ajax 1992).
COPPA INTERCONTINENTALE: 2 (Feyenoord 1970; Ajax 1972).
SUPERCOPPA EUROPEA: 2 (Ajax 1972 e 1973).

GIOCATORI

PALLONE D'ORO: Johan Cruijff 1971, 1973 e 1974; Ruud Gullit 1987; Marco Van Basten 1988, 1989 e 1992.
SCARPA D'ORO: 2 Kees Kist 1979; Wim Kieft 1982.

VERSO ITALIA-PORTOGALLO/IL CT CARLOS QUEIROZ

IL BAFFO CHE CO

Convinto di sé ma mai asfissiante con i suoi giocatori, deciso fino in fondo nel sostenere le proprie scelte, amato dai giovani di tutto il Paese: il selezionatore più vincente del mondo a livello giovanile si racconta

di Manuel Martins de Sá

Il pareggio del Portogallo in Scozia (0-0) nell'incontro di qualificazione per il Mondiale «USA 94», la vittoria sulla Bulgaria (2-1) nell'amichevole di novembre a Parigi, i due punti conquistati a Malta e, soprattutto, le convincenti prestazioni della sua «selecção» nelle prime due partite rendono fiducioso il c.t. lusitano Carlos Queiroz. Anche molti dei dubbi che lo assillavano all'inizio della stagione, e che incidevano maggiormente sull'asse difensivo e sulla fascia sinistra del centrocampo, si sono sciolti o dissipati. Il tempo degli esperimenti, che lo portarono a impiegare ben 40 giocatori nelle prime dieci partite, è praticamente finito. Molti dei titolari della Nazionale (Vitor Baia, Fernando Couto, Peixe, Figo, João Vieira Pinto) sono «nati» con lui nelle formazioni giovanili che fecero incetta di vittorie in Europa e nel mondo. Queiroz, del resto, è un vincitore nato. Dice lui: *«Vincere nel calcio non è più una cosa importante, ormai è l'unica cosa che conta»*. Inoltre, ha un contratto con la federazione fino al giugno del 1996, con un'opzione di altri due anni. Eppure non è tranquillo. L'instabilità della Federazione e l'obsolescenza del suo statuto e della sua struttura (a porre e disporre sono ancora e sempre i dirigenti delle Associazioni regionali, spesso privi di una formazione di base minimamente accettabile) rischiano di vanificare tutto il lavoro finora svolto. Se non sbatte la porta (ha già rifiutato inviti dello Sporting, del Porto e del Benfica) è perché non ha il coraggio di abbandonare le sue «creature».

— Come mai l'Italia viene ritenuta da tutti, anche da lei, la favorita d'obbligo del gruppo 1 di qualificazione per il Mondiale «USA '94»? Non scordiamoci che, in Europa, gli azzurri non vincono niente da più di vent'anni e, nel mondo, all'infuori dell'exploit dell'82 in Spagna, idem. Di più: agli Europei del '76, dell'84 e del '92 non si sono neppure qualificati, mentre ai Mondiali dell'86 e del '90 furono qualificati d'ufficio, in quanto detentori del titolo iridato e organizzatori, rispettivamente. E allora, come si spiega questo consenso?

«È un falso problema. Essere più forti, favoriti, non vuole dire vincere tutto, sempre e comunque. Anche se l'Italia, per assurdo, non si qualificasse, resterebbe sempre la Nazionale più forte del nostro gruppo. Le ragioni sono di fondo: ha i migliori giocatori, sia sotto l'aspetto tecnico che tattico e fisico; ha il campionato più competitivo del mondo, dove gareggiano gli stranieri più bravi del pianeta; la presenza di questi fuoriclasse costituisce uno stimolo che aiuta tutti gli altri a progredire e a maturare più presto; ogni domenica ci sono sfide appassionanti, che mettono a dura prova il carattere agonistico degli atleti; ha la scuola calcistica più qualificata dei Paesi a confronto, nel senso che, quando i giocatori sono chiamati in Nazionale, portano con loro tutto questo bagaglio di esperienza e maturità; ha la mentalità e la dinamica del successo, e tutti sappiamo come l'abitudine alle vit-

A fianco, in senso orario, quattro nazionali portoghesi care a Carlos Queiroz: l'Under 16 campione europea nel 1989 in Danimarca; l'Under 20 che ha vinto il titolo mondiale nel 1989 in Arabia Saudita; la Nazionale A rivale degli azzurri sulla strada che porta a Usa '94; l'Under 20 che ha conquistato il Mondiale di categoria nel 1991 in Portogallo

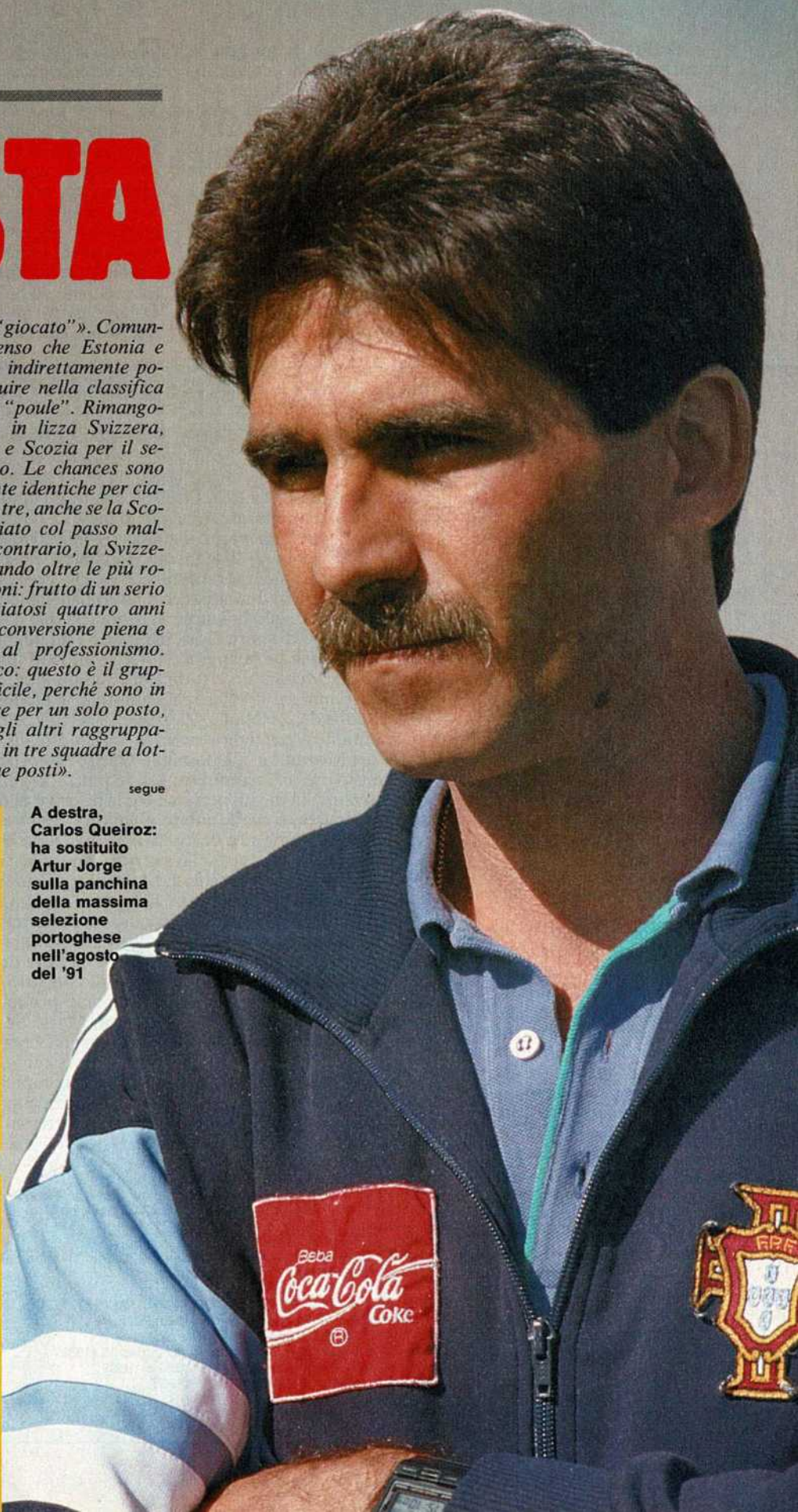
NQUISTA

torie sia salutare e importante per cementare una squadra di calcio, oppure un qualsiasi gruppo di lavoro; infine, ha un allenatore molto competente, che conosco bene, e che ammiro particolarmente sia come uomo che come tecnico. Ha idee chiare, convincenti, di avanguardia. E si vede bene che i giocatori credono nei suoi metodi e assimilano volentieri i suoi moduli».*

— Oltre all'Italia, nel gruppo 1, quali sono le altre Nazionali più attrezzate per raggiungere l'obiettivo della qualificazione?

«Fortunatamente, il calcio è una cosa prima e un'altra, quasi sempre molto diversa, dopo. Come dire che il calcio "parlato" non ha nulla a che vedere con quello "giocato"». Comunque sia, penso che Estonia e Malta solo indirettamente potranno influire nella classifica finale della "poule". Rimangono, quindi, in lizza Svizzera, Portogallo e Scozia per il secondo posto. Le chances sono praticamente identiche per ciascuna delle tre, anche se la Scozia ha iniziato col passo malfermo. Al contrario, la Svizzera sta andando oltre le più rosee previsioni: frutto di un serio lavoro iniziatosi quattro anni fa e della conversione piena e definitiva al professionismo. Lo ribadisco: questo è il gruppo più difficile, perché sono in tre a lottare per un solo posto, mentre negli altri raggruppamenti sono in tre squadre a lottare per due posti».

segue

A destra, Carlos Queiroz: ha sostituito Artur Jorge sulla panchina della massima selezione portoghese nell'agosto del '91

— Se Franco Baresi avesse insistito nella sua decisione di auto-escludersi dalla squadra azzurra, che contraccolpi ne sarebbero potuti scaturire?

«Credo molti, tutti nefasti per la Nazionale di Sacchi, perché Baresi, oltre che il perno della difesa, è un baluardo, l'uomo più carismatico dell'insieme. Con il capitano se ne sarebbe andato, sicuramente, anche un pizzico di mistica».

Sopra, Queiroz insieme a João Pinto, che osserva la Coppa del Mondo Under 20 conquistata nel 1991 in Portogallo

— C'è chi dice che un selezionatore dovrebbe essere soltanto quello o, se si preferisce, un assemblatore. Mai allenatore. Altrimenti, finisce per muovere gli stessi giocatori, abituati a svolgere un lavoro diverso con le proprie squadre. Cioè, dovrebbe limitarsi a concepire gli schemi da adottare in campo, scegliere i giocatori in funzione di quegli stessi schemi e... via.

«Discordo in assoluto. Un c.t. prima di tutto, è un allenatore. Se non ha idee poprie non va da nessuna parte. Gli si richiede, ovviamente, che sia intelligente, capace di gestire senza traumi le varie sensibilità del gruppo, ma non può mai abdicare di prescrivere i modelli tattici, tecnici e strategici in cui crede e di farli assolvere nel modo miglior dai suoi uomini».

— Gli interessi delle società sono spesso, per non dire sempre, in contrasto con quelli delle Nazionali. Sono note le ragioni. Anche lo scorso anno, prima dell'amichevole Portogallo-Bulgaria, il presidente del Porto, Pinto da Costa, si è inviperito per la realizzazione di questa partita. Che soluzioni auspica per superare questi attriti?

«Non direi che gli interessi degli uni e dell'altra siano antitetici, magari qualche volta sono pure convergenti. Spetta a noi farlo capire ai presidenti. Comunque, il nostro atteggiamento è sempre quello del dialogo, della comprensione, della fiducia e del rispetto reciproco. Sia con i presidenti che, soprattutto, con gli allenatori. La Nazionale è la "squadra di noi tutti", non può essere emarginata, messa al bando. So però benissimo che il dialogo di per sé non basta e che l'unico modo di superare quest'animosità sarebbe quello di trovare, in seno alla Fifa e all'Uefa, uno spazio proprio per le Nazionali, con calendari omogenei a livello europeo».

— C'è in Italia una controversia molto vivace, anche se ugualmente molto civile, sui pregi e difetti del «gioco all'italiana», con marcature a uomo, e del «gioco a zona», i cui capostipiti vengono impersonati, rispettivamente, in Trapattoni e Sacchi. Lei che ne pensa? E ancora: sono gli uomini che devono adeguarsi al sistema oppure deve essere il contrario?

«Penso che la discussione aiuti a chiarire i concetti e che ogni formula è buona quando si hanno i giocatori idonei a sfruttarla ed a esaltarla. Con questo voglio dire tre cose: le caratteristiche dei giocatori vanno tenute nel dovuto conto e qualsiasi sistema deve rispettare questa realtà; la rigidità è sovente perversa; le scelte, qualche volta, vengono condizionate dal profilo tecnico-tattico dell'avversario di turno».

— Secondo lei, come si spiega l'esplosione di gol nel calcio italiano?

«A mio parere non ha nulla a che vedere con i nuovi regolamenti. Anche nel campionato portoghese sono state introdotte le nuove regole e, ciò nonostante, la sua produttività è sempre più asfittica. Lo stesso in Spagna e in altri Paesi. Magari, è frutto di una combinazione di due circostanze concomitanti e decisive: il cambio di mentalità e la presenza di grandi attaccanti».

— Che futuro prevede per le squadre nazionali? I dinieghi di Michael Laudrup (Danimarca) e parecchi altri campioni, quando conviene loro, di rappresentare i rispettivi Paesi non stanno a significare che le Nazionali sono da loro sottovalutate e perdono terreno nei confronti dei club?

«Non credo. Ad ogni modo, questo è un problema che riguarda la Fifa e l'Uefa, le quali sapranno come tutelare opportunamente le rappresentative. Una formula possibile, l'ho già detto, è quella di trovare uno spazio esclusivo per le competizioni a livello di nazioni. Poi, quanto a Laudrup e compagni, la spiegazione è magari un'altra: è gente arrivata, piena di soldi, a cui la maglia della Nazionale ormai non credo dica molto...».

Manuel Martins de Sá

UNA STRAORDINARIA POPOLARITÀ

CARLOS FOR PRESIDENT

Carlos Manuel Brito Leal Queiroz è nato a Nampula, Mozambico, ex-colonia africana portoghese, l'1 marzo 1953. Dopo la scuola elementare, il ginnasio e il liceo scientifico, si iscrive alla Facoltà di Ingegneria Meccanica. Così aveva deciso il padre. Contemporaneamente gioca a basket (pivot) e calcio (portiere) in due squadre dilettantistiche locali. Il suo sogno, però, è quello di laurearsi in educazione fisica per diventare tecnico di sport. Così, malgrado i mugugni del genitore, abbandona l'ingegneria e s'iscrive all'ISEF di Maputo, capitale del Mozambico. Il diploma, comunque, lo prende solo a Lisbona, nel 1980, perché intanto, con lo scoppio della «rivoluzione dei garofani» (25 aprile 1974) in Portogallo, e il concomitante scompiglio scaturito dall'improvvisa indipendenza del Mozambico, la famiglia Queiroz è costretta a trovare riparo presso i parenti rimasti in patria. L'adattamento alla nuova realtà di vita non è né facile né privo di disagi. Ottenuta la laurea, si mette subito al lavoro. Alla Federazione arriva nell'84, come vice di José Augusto, c.t. delle nazionali giovanili. Sale i gradini della carriera uno alla volta e nel 1991, dopo aver fatto incetta di titoli europei e mondiali con le categorie giovanili, approda, a furor di popolo, al vertice della Commissione Tecnica che coordina l'attività di tutte le nazionali (comprese quelle giovanili). Carlos Queiroz è l'idolo della gioventù lusitana. Da un'inchiesta fatta dopo la vittoria nel Mondiale under 20 dell'anno scorso, il 15,9 per cento degli intervistati l'avrebbe scelto come primo ministro, davanti al presidente della Repubblica, Mario Soares (14,9 per cento), e dietro al solo Cavaco Silva (17,9 per cento), il socialdemocratico che guida dall'87 il Governo. Se però l'indagine fosse circoscritta a individui di età compresa tra i 18 ed i 34 anni, avrebbe raccolto la maggioranza assoluta (29,1 per cento). Di seguito, le tappe della sua carriera di tecnico.

1981-82: Sport Lisboa e Olivais (infantili)
1982-83: Belenenses (iniziati e infantili)
1983-84: Estoril Praia (vice del tecnico principale, Mario Wilson)
1984-85: Nazionali giovanili (vice di José Augusto, c.t.)
1987-88: C.T. delle nazionali giovanili
1990: Membro del settore tecnico della FIFA
1991-92: C.T. della nazionale A e capo dell'Ufficio Tecnico che coordina l'attività di tutte le nazionali

NEL SUO PALMARES, DUE TITOLI MONDIALI UNDER 20
Vice-campione europeo under 16 (1988)
Campione europeo under 16 (1989 e 1990)
Terzo posto nel campionato mondiale under 16 (1989)
Vice-campione europeo under 18 (1988 e 1990)
Vice-campione mondiale under 19 (1989)
Campione mondiale under 20 (1989)
Campione mondiale under 20 (1991)

Figurone Score '93 • La campagna acquisti è aperta.

Il valore delle Figurone Score non ha pari. Le più belle e colorate foto in azione dei migliori calciatori di A e B con i dati tecnici. Le curiosità delle Superserie: la scorsa stagione, le maglie, i resistenti, amarcord 10 e 20 anni fa, le speranze, in azzurro, i 100 anni del calcio in Italia e i calciatori scelti dalla stampa. Una raccolta di 504 Figurone da collezionare in un album a fogli trasparenti. Ogni pacchetto, 15 Figurone, 1000 lire. La campagna acquisti è aperta.

aic

LE FIGURONE SCORE

Figurone Score '93 • Un calcio a tutto il resto.

ECCO LA GRANDE SPERANZA BASCA

IL GUERRERO DELLA NOTTE

Ad appena diciannove anni è l'uomo guida dell'Athletic Bilbao, rivalutandone le ambizioni. Anche il Ct Clemente ha voluto provarlo in Nazionale

di Marco Zunino

Nella storia del calcio spagnolo un solo calciatore ha conosciuto la casacca della Nazionale in età inferiore a quella di Julen Guerrero; fu Angel Redondo Zubieta, nato a Gualdacano, nella provincia basca della Vizcaya (come Guerrero), il 17 luglio 1918, che aveva diciassette anni, nove mesi e nove giorni quando esordì nella Spagna del cit Amadeo Garcia Salazar, a Praga (Cecoslovacchia-Spagna 1-0). E come Guerrero, anche Zubieta era un promettente centrocampista dell'Athletic Bilbao, ma la sua carriera internazionale si bloccò sul nascere, stroncata dalla guerra civile che lo portò (e non solo lui) per qualche tempo in Argentina, dove giocò con il San Lorenzo, prima di fare ritorno in Spagna per vestire la maglia del Deportivo La Coruña, troppo tardi per riconquistare quella della Nazionale ormai sfumata. Così le sue presenze rimasero solamente due, collezionate nell'arco di una settimana: contro la Cecoslovacchia, il 26 aprile 1936 e a Berna, contro la Svizzera (2-0 per la Spagna), il 3 maggio successivo.

Alla corte delle «furie rosse» Julen Guerrero c'è arrivato a diciannove anni e venti giorni (lo scorso 24 gennaio a Las Palmas: Spagna-Messico 1-1), e per sole due settimane ha «bruciato» un altro basco, José Ealo Iraragorri, classe 1912, anche lui centrocampista dell'Athletic Bilbao, che da più di cinquantasei anni occupava la piazza d'onore nella speciale classifica: esordì nella massima rappresentativa spagnola il 19 aprile 1931, contro l'Italia (0-0, a Bilbao) di Pozzo, Combi e Meazza, all'età di diciannove anni, un mese e quattro giorni.

Julen Guerrero Lopez, questo il suo nome per intero, è nato a Portugalete, nella provincia basca della Vizcaya, il 7 gennaio 1974. Mancino naturale (ma sa disimpegnarsi abilmente con entrambi i piedi), baricentro basso, ha fatto tutta la regolare trafila nelle giovanili dell'Athletic (dove attualmente gioca suo fratello) prima di arrivare in prima squadra la scorsa estate. La passata stagione era ancora nella «Primavera», poi, durante il campionato, il salto nel Bilbao Athletic (la filiale dell'Athletic Bilbao), in seconda divisione, e all'esordio nella serie cadetta, con un netto 3-0 al Compostela, in trasferta. Tre gol firmati Guerrero. E al termine della stagione, con la salvezza del Bilbao Athletic è arrivata la «doblete» campionato e Coppa del Re con la «Primavera».

Interno molto tecnico, gioca a tutto campo, prevalentemente in proiezione offensiva, e nonostante la sua inesperienza, il tecnico tedesco Jupp

Sopra, Luis Islas, premiato come miglior calciatore argentino del 1992 (fotoLarraquy)

I MIGLIORI DEL '92 IN SUDAMERICA

ELEZIONE DI STILE

Il Sudamerica ha votato Paese per Paese, come da buona abitudine, i migliori dell'anno. Dominatore assoluto del 1992 è stato ovviamente Raí, attaccante del São Paulo campione di tutto nel corso della stagione. Nella tabella riportata qui sotto, l'elenco dei «calciatori dell'anno» delle nazioni del sub-continente.

NAZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA
Argentina	**Luis Islas**	P	Independiente
Brasile	**Raí de Oliveira**	C	São Paulo
Cile	**Jorge Contreras**	C	Univ. Católica
Colombia	**John Jairo Trellez**	A	Nacional Medellín
Costa Rica	**Javier Astúa**	C	Puntarenas
Ecuador	**Luis Capurro**	D	Emelec Guayaquil
Messico	**Francisco Uribe**	A	América de Mexico
Paraguay	**Jorge Nuñes**	C	Cerro Porteño
Perù	**Juan Reynoso**	C	Universitario Lima
Uruguay	**Julio César Dely Valdes**	A	Nacional Montevideo

A sinistra, Julen Guerrero, stellina dell'Athletic Bilbao. A destra, il Partizani Tirana. Sotto, Tsuyoshi Kitazawa della Nazionale giapponese. In basso, Thomas Christiansen

Heynckes non ha esitato a puntare su di lui per cambiare il volto a un Athletic Bilbao che da sempre poggiava il suo gioco sull'agonismo prima che sulla tecnica. Guerrero ha giocato in tutte le Nazionali giovanili spagnole e da quest'anno è il perno della Nazionale Under 21 allenata, guarda un po', da un'altra ex gloria dell'Athletic Bilbao e della Nazionale spagnola, quell'Andoni Goikoetxea passato alle cronache come il «macellaio» di Maradona e Schuster.

Così come profonde radici nell'Athletic vanta il ct della Nazionale, Javier Clemente, assurto alla gloria della panchina dieci anni orsono, proprio in quel di Bilbao. Ma Julen non ha bisogno di «padrini», per lui garantiscono i suoi piedi e un carattere innato da leader: non a caso le offerte per il suo cartellino già si accavallano. Si parla di Real Madrid, Barcellona e Siviglia, ma il suo contratto scade nel giugno 1997 e sembra che proprio in questi giorni Guerrero e la dirigenza discutano l'ammontare dell'eventuale clausola di rescissione, fino ad oggi mai presa in considerazione. È nata una stella? □

IL GIAPPONE IN PUGLIA

ASIA DI CASA MIA

Approfittando della sosta della Serie A il prossimo 21 febbraio, la federcalcio giapponese ha deciso di organizzare uno stage di preparazione in Italia tra l'8 e il 25 del mese, nell'ambito del quale ha in calendario tre incontri con Juventus (il 16), Inter (il 20) e il Lecce (il 23, tutti gli incontri a Lecce alle 20.30). La Nazionale del Sol Levante ha appena conquistato l'ultima Coppa d'Asia, superando in finale l'Arabia Saudita per 1-0, e riportando così il primo successo internazionale di tutta la sua storia. Nel quadro delle qualificazioni per Usa '94, il Giappone affronterà nel gruppo 6 asiatico le rappresentative di Arabia Saudita, Thailandia, Srì Lanka e Bangladesh. □

VITA NUOVA A TIRANA

LOTTA PARTIZANI

Per la prima volta nella storia una squadra albanese, il Partizani Tirana (la formazione più vincente del calcio locale), viene sponsorizzata da una ditta italiana. Si tratta della Abaco di Terni, impegnata nel ramo edile. Tutto è nato l'estate scorsa durante un incontro in Italia tra i proprietari dell'azienda e Sulejman Starova, allenatore della squadra. L'accordo tra le parti è stato trovato immediatamente, e da subito è cambiato il volto della società, che ha riacquistato numerosissimi tifosi. Prima di tutto è giunto in Albania parecchio materiale sportivo, quindi sono stati aumentati gli stipendi dei giocatori, sino a cento dollari al mese: come conseguenza naturale, si sta lavorando per privatizzare il club e renderlo professionista.

DA COPENAGHEN A BARCELLONA

LA PASSIONE DI CHRISTIANSEN

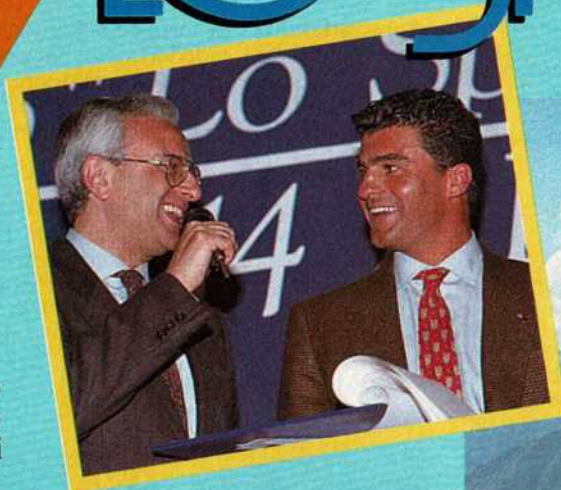
Thomas Christiansen Tarín è stato la sorpresa delle convocazioni diramate da Javier Clemente in occasione dell'amichevole Spagna-Messico di mercoledì 27 gennaio. Padre danese e madre spagnola originaria di Madrid, Christiansen è nato a Copenaghen l'11 marzo 1973, ma calcisticamente risulta spagnolo. Gioca nella seconda divisione iberica, nelle file del Barcellona «B», la filiale del Barça di Cruijff nonché la compagine che ha lanciato il «Bravo» Guardiola. È arrivato a Barcellona nel luglio 1991, proveniente dal B 1903 (oggi FC Copenaghen). Qualche tempo prima aveva sostenuto un provino con il Real Madrid: bocciato. Dopo pochi mesi nelle giovanili blaugrana è stato inserito nella rosa del Barça «B» e nella serie cadetta, la passata stagione, ha avuto modo di segnalarsi con 4 gol, meritandosi un contratto professionistico (ha firmato fino al '97) e un posto sull'aereo che la scorsa estate ha portato il Barcellona neo campione di Spagna e d'Europa in Olanda

per la preparazione pre campionato. Fisico asciutto, longilineo (1,82 × 73), ricorda il primo Elkjaer (quello belga), tira a rete con entrambi i piedi, non ha ancora esordito nella Liga, ma lotta al vertice della classifica cannonieri della seconda divisione e recentemente ha esordito, con un gol, nell'Under 21 spagnola. Möller-Nielsen lo voleva nella Danimarca campione d'Europa, lui ha scelto la Spagna.

m. z.

UNA INIZIATIVA DEL GUERIN SPORTIVO

LO SPO

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerin Sportivo che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu infatti lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine.
Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 5 marzo 1993. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

Sopra, la festa per lo Sportivo dell'Anno 1991: il nostro direttore Filippo Grassia con il vincitore Alberto Tomba. A fianco, Levico Terme: tra i premi in palio ci sono dei soggiorni nella località turistica del Trentino

IN PALIO 166 PREMI

Superpremio n. 1: Lancia Y10 1100 I.E.
Superpremio n. 2: viaggio e soggiorno di tre giorni per due persone a Manchester, presso il Manchester United F.C.
1° premio: soggiorno di 2 settimane per 2 persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme;
2° premio: soggiorno di 10 giorni per 2 persone come sopra;
3° premio: soggiorno di 1 settimana per 2 persone come sopra;
dal 4° al 10° premio: week-end — 2 giorni — per 2 persone come sopra;
11° premio: completo ufficiale Manchester Utd. con giacca e tuta;
12° premio: giaccone ufficiale Manchester Utd.
dal 13° al 17° premio: Album Figurone Score '92 completi di figurine;
18° premio: Gioco Subbuteo mod. Grand Stand;
dal 19° al 21° premio: Gioco Subbuteo mod. Flood Lighting;
dal 22° al 24° premio: Gioco Subbuteo mod. Super World Cup;
dal 25° al 31° premio: completo ufficiale Manchester Utd (maglia, pantalone, calzettoni);
dal 32° al 41° premio: scarpe ufficiali Manchester Utd.
dal 42° al 56° premio: Gioco Subbuteo mod. Club Edition;
dal 57° al 86° premio: maglia stampata Manchester Utd.
dal 87° al 91° premio: Top Game «Alta Finanza»;
dal 92° al 106° premio: Top Game «Tackle»;
dal 107° al 131° premio: maglietta sportiva da rugby;
dal 132° al 166° premio: T-Shirt stampa Manchester Utd.

L'ALBO D'ORO

1975	**Thoeni**	1981	**Lucchinelli**	1987	**Tomba**
1976	**Panatta**	1982	**Rossi**	1988	**Bordin**
1977	**Bettega**	1983	**Platini**	1989	**F. Baresi**
1978	**Rossi**	1984	**Moser**	1990	**Schillaci**
1979	**Mennea**	1985	**Platini**	1991	**Tomba**
1980	**Mennea**	1986	**Maradona**	1992	**?**

Sopra, la Lancia Y10 1100 I.E.: è il primo superpremio. A fianco, due versioni del calcio da tavolo Subbuteo: la Super World Cup (dal 22. al 24. premio) e la Club Edition (dal 24. al 56.)

REFERENDUM

RTIVO DELL'ANNO

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:
a) servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti).
b) votare i tre sportivi che si ritengono più meritevoli del titolo di «Sportivo dell'anno 1992».
c) pronosticare: 1) quanti gol complessivi saranno segnati nella sesta giornata di ritorno di Serie A, domenica 14-3-1993, precisando quanti gol saranno segnati nel primo tempo e quanti nel secondo tempo della partite regolarmente concluse; 2) è prevista anche l'assegnazione di due superpremi a chi, oltre alle risposte richieste al punto 1), indovinerà esattamente quanti gol saranno segnati nella partita Lazio-Milan e, quale discriminante per aggiudicare il primo superpremio, i nomi degli eventuali marcatori.
d) spedire la scheda incollata su cartolina postale in tempo utile perché pervenga entro il 12-3-1993 al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo -Lo sportivo dell'anno 1992 - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.**
e) condizione di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; avere un timbro leggibile; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta).
f) il giorno 15 marzo 1993 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione regolarmente pervenute entro il giorno 12 marzo 1993 all'indirizzo sopraindicato e suggellate in tale data. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggior approssimazione del pronostico indicato all'art. 3 punto c). Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

Sopra, le «Figurone» (dal 13. al 17. premio). A fianco (fotoSportingPictures), Ryan Giggs del Manchester United: sono in palio molte divise ufficiali del club inglese

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ______

2 ______

3 ______

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della sesta giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 14 marzo 1993?

1. tempo ______ 2. tempo ______

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Lazio-Milan e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ______

Marcatori ______

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE GS N.6

Nome ______

Cognome ______

Professione ______ Età ______

Titolo di studio ______

Indirizzo ______

Cap. ______ Città ______ Provincia ______

Taglia M L XL

Aut.Min. conc.

IL BARI IN CRESCITA: MATURO O NO?

COSA FARÒ DA GRANDE

Squadra assolutamente imperfetta ma che sta risalendo la china con sporadici guizzi. La vittoria sul Piacenza rilancia la domanda: si può pensare alla Serie A?

di Gianni Spinelli

BARI - E ora dove può arrivare il Bari? Alla vigilia della partita col Piacenza, Materazzi aveva zittito un tifoso impertinente: *«Stai calmo, in due partite faremo quattro punti»*. Un mago, Beppe. Con gli emiliani la vittoria è arrivata, quando tutti si aspettavano uno zero a zero squallido. Gli altri due punti potrebbero arrivare sabato nel recupero col Pisa. Allora, il Bari può sperare di reinserirsi nella lotta per la Serie A? Le vie del Signore sono infinite. E sperare si può sempre. Anche se i Bastian contrari non mancano. In casa (*«Questo Materazzi è solo nato con la camicia»*) e fuori, leggi Cagni. L'allenatore del Piacenza è stato perentorio: *«Se il Bari visto contro di noi pensa di andare in A, lo può pensare anche il Piacenza»*. Bastian contrari a parte, il Bari, condizionato da carenze strutturali (manca un difensore-marcatore di fascia; il centrocampo è disarmonico) e dagli infortuni in serie, è ancora una squadra a metà. Materazzi è riuscito almeno a raddrizzarla un tantino per quanto riguarda la voglia di lottare. Ora i giocatori non dormono, sembrano motivati.

Preparazione. Il buon Sebastiao Lazaroni, una volta ritornato in Brasile, è stato messo sotto processo. Il tecnico pare non curasse quasi per niente la parte atletica, nonostante la presenza di Henrique: pallone, partitella e sgambettate. Come non bastasse, pare ancora che Sebastiao lasciasse dormire i giocatori fino alle 10. *«Con Materazzi»* hanno detto *«la sveglia suona alle otto»*. Insomma, Lazaroni è diventato il colpevole numero uno dei ritardi del Bari. La squadra-lumaca sarebbe opera sua. Malignità? Può darsi. Del resto, parlare degli assenti è facile. Tra l'altro, Lazaroni non è in grado di replicare perché conosce l'italiano a livello di Tarzan e poi è fin troppo signore. Di certo, il tecnico chiamato da Matarrese per una scelta di cuore, non masticava il calcio di B, non aveva molta collaborazione da parte dello spogliatoio (clan contro) e non era capace di gestire tipi difficili, arrivati a Bari con l'aureola.

Alessio. L'ex juventino è l'uomo della controversia. Acquistato per fare l'elemento di fascia destra, una volta arrivato a Bari, ha puntato i piedi: *«Io potevo giocare sulla fascia a Torino, con la Juve. Qui a Bari, posso pretendere di essere schierato nel mio ruolo naturale: a centrocampo, dove nasce il gioco»*. Pretesa giusta o ingiusta, il comportamento di Alessio (per giunta ad Avellino e a Bologna si era espresso al meglio proprio come tornante) ha condizionato finora la crescita del Bari. Ma il ragazzo è intelligente e col Piacenza si è offerto in duplice versione. A Reggio Emilia, sette giorni prima aveva realizzato il gol che aveva fatto tremare la capolista. Non è ancora il vero Alessio, ma ha tutto il tempo per diventarlo. Lo spera anche Materazzi che si è messo di buzzo buono per... addolcirlo.

Barone. Nel Foggia era un portento. Era una fonte di gioco, un punto di riferimento. Un big di Zemanlandia. A Bari una frana o quasi. Come

IL TOP 11

1	**Lorieri**	(Ascoli)
2	**Gualco**	(Cremonese)
3	**Mobili**	(Modena)
4	**Olive**	(Lecce)
5	**Romano**	(Venezia)
6	**Brambati**	(Bari)
7	**Romano**	(Monza)
8	**Nardini**	(F. Andria)
9	**Rizzolo**	(Lecce)
10	**Consonni**	(Modena)
11	**Tentoni**	(Cremonese)

IL FLOP 11

1	**Zunico**	(Cosenza)
2	**Stafico**	(Ternana)
3	**Brioschi**	(Piacenza)
4	**Modica**	(Padova)
5	**Signorelli**	(Cosenza)
6	**Fimognari**	(Pisa)
7	**Gautieri**	(Cesena)
8	**Gallaccio**	(Pisa)
9	**Soda**	(Spal)
10	**Prytz**	(Verona)
11	**Casale**	(Bologna)

Sopra, Sandro Tovalieri: rientrando ha segnato e soprattutto si è dimostrato fondamentale

A destra, Montalbano, fra i migliori del Modena

si spiega la metamorfosi? Un effetto degli allenamenti tritatutto di Zeman o un ritrovarsi in un Bari poco offensivo e praticamente senza schemi? Un mistero. Sta di fatto che il prode nostro sembra cambiato da quando Lazaroni ha alzato i tacchi dalla panchina. In alcune gare è sembrato rigenerato, capace nuovamente di creare dal nulla; in altre ha mandato avanti la sua ombra e un Barone così non serve a un tubo. Col Piacenza, comunque, Barone ha avuto venti minuti da favola. E il Bari è cresciuto e ha vinto. Per sperare di farcela, il Bari deve poter contare su di lui a tempo pieno. Sperando che non resuscitino le scorie dei Lazaroni-days.

Tovalieri. Il Bari, diciamolo pure, dipende dalla sua salute. In avanti Alessandro può fare la differenza. La fece quando arrivò per affiancare il piccolo Protti. L'ha fatta domenica contro il Piacenza. «Tova» è veloce, forte di testa , capace di dialogare, di segnare e di far segnare. Fece miracoli quando arrivò, trova sempre il modo di cambiar marcia alla squadra quando si mette a girare come sa. È l'ago della bilancia del nuovo Bari, il tram al quale si deve attaccare Materazzi per poter capire certi discorsi deliberati che vanno sotto lo schedario «Serie A».

Joao Paulo. In molti lo aspettano come si aspetta un santo. Il brasiliano sta recuperando dopo i due gravi infortuni. Rivederlo in campo, sarà una festa. Joao è un fenomeno. Ritornasse quello di prima, il Bari si ritroverebbe con un potenziale offensivo eccezionale. Buona parte dei margini di miglioramento del Bari attuale dovranno per forza passare dai suoi guizzi. Guizzi felini, guizzi mortiferi per chiunque. Ecco. La cura Materazzi, la rinascita di Alessio e Barone, il rientro di Tovalieri, il recupero di Joao Paulo (per non parlare di quello altrettanto importante di Jarni) sono tutti buoni motivi per sognare, nonostante tutto, la Serie A. Sabato arriva il Pisa per il recupero. Vincendo... Sono proiezioni ottimistiche, ma quello di B, si sa, è un campionato matto.

SQUADRA CON FUTURO, MA LA CITTÀ-BENE CHE FA?

MODENA: VOLERE VOLARE

MODENA. Mai come quest'anno. Mai così sereni, convinti e convincenti. Il Modena della tremarella, quello che dai sempre per spacciato a metà cammino, oggi non esiste più. Oggi il «Braglia» è pervaso da un sottile senso di benessere, i (viziati) tifosi incitano perché consapevoli di non sgolarsi per nulla e la gente sorride, finalmente elettrizzata da una squadra che dimostra carattere e capacità reali. Cinque punti in tre partite, un terzetto di big (Venezia, Ascoli e Padova) gambizzate in casa, e una classifica non più asfittica, ma consolante e soddisfacente. Il tutto raggiunto con tanti ingredienti, caratteriali, tecnici e tattici. Il buon Frosio, uomo dal turn-over obbligato, pare abbia trovato la formula giusta, ma soprattutto sembra aver fra le mani una squadra rivitalizzata. La cosa più positiva che salta all'occhio dei canarini è la condizione atletica: i giocatori corrono e si danno da fare dal primo all'ultimo secondo, senza mai dare segnali di arresa.

La forza dell'unione. Se nel girone d'andata i chiari segnali di deconcentrazione erano stati non solo determinanti ma addirittura fatali, la reattività, la concentrazione, ma soprattutto l'equilibrio costante offerti oggi hanno creato basi solidissime per il rilancio geminiano. Questa squadra ha carattere perché non lascia mai nulla d'intentato: a volta sbrigativa, a volte rude, a volte arruffona; eppure questo Modena sa il fatto suo, così convinto in ogni suo protagonista di poter fare bene. Dopo le incertezze iniziali, Frosio ha alla lunga trovato la squadra migliore: Meani «mani magiche» al posto di Lazzarini «mani bucate». D'Aloisio dietro a tutti, Montalbano e Moz sulle punte, Baresi liberato da compiti di pedalatore e messo come esterno sinistro: ecco la terza linea, che ha visto spostare Mobili come tornante sinistro in modo da sfruttarne le capacità per cambiare passo alla squadra. A centrocampo Consonni sta interpretando partite in maniera egregia, perché costante e presente in fase di copertura e illuminato quando c'è da fare (bene) il perno della manovra, e Pellegrini sta cercando di ritrovare le «sue» giocate di un dempo. Davanti si sono risvegliati Provitali e Paolino, umili e attenti a recepire i messaggi di Mobili a sinistra e Maranzano a destra. La squadra così messa ha evidenziato molte virtù perché mai sfilacciata e costantemente presente e raccolta in ogni parte del campo. E non dimentichiamoci che manca sempre «genietto» Caruso...

Il domani. Col fatto che il fondoclassifica rimarrà quello che è, Francesco Farina potrà con tutto comodo pensare all'anno che verrà. Senza promesse né proclami, ma in silenzio, con la solita umiltà valuntando bene i pezzi emergenti e confermando chi ha già dimostrato tanto, perché il bilancio è cosa seria, soprattutto in una città totalmente insensibile. Un Modena lanciato verso la A sarà già il programma di domani, un Modena magari sorprendente come lo fu l'Ancona l'anno addietro. Farina lo merita e lo medita da anni, perché l'ambiente è sano, meritevole e pronto. Facoltosi schizzinosi permettendo...

Matteo Dalla Vite

LA REGGIANA E LA SUA STORIA

UNA GRANATA DI RACCONTI

L'opera è completa. È uscita a fascicoli sull'edizione locale de «Il Resto del Carlino», contribuendo a impreziosire un'annata che per Reggio Emilia sta diventando davvero formidabile. Stiamo parlando de «La storia della Reggiana», patrocinata da diversi sponsor compreso la «Grissin Bon» e redatta da due giornalisti, Ezio Fanticini e Andrea Ligabue, che da anni seguono attentamente e con obiettività le sorti della squadra granata. Oltre alla classica rivisitazione degli eventi che hanno dato vita alla storia della Reggiana, il libro — costituito da diciassette fascicoli usciti a partire dal 7 gennaio — è stato ampiamente corredato da episodi curiosi, aneddotti, personaggi, fotografie delle varie epoche e soprattutto da documenti inediti, capaci di svelare frangenti segreti della Reggiana che fu. Nell'anno in cui la squadra granata sta volando alla conquista della Serie A, questa iniziativa è parsa sicuramente azzeccatissima. Vedere per credere. □

CONCORSO VOTA IL BIDONE

PINONE IN FUGA!

Un uomo solo al comado: è Giuseppe «Pinone» Lorenzo, sette voti e qualche insulto via cavo. Una leadership incontrastata, dettata dai vostri malumori espressi al nostro telefono. Per coloro che non hanno ancora votato (e per coloro che vogliono insistere o persistere), ricordiamo che il numero è sempre lo **051/6227237**, da chiamare il giovedì e il venerdì dalle 15.00 alle 17.00. Ecco la Top Ten della settimana, con qualche «New Entry» e diversi visi noti. E ovviamente non finisce qui...

Giuseppe Lorenzo (Taranto)	voti **7**
Antonio Soda (Spal)	**4**
Stefano Sottili (Bologna)	**4**
Daniele Delli Carri (Lucchese)	**2**
Ildebrando Stafico (Ternana)	**2**
Massimo Ciocci (Spal)	**2**
Andrea Mazzaferro (Ternana)	**2**
Gianfranco Cinello (Ternana)	**2**
Il Bologna	**1**
Carlo Pascucci (Ascoli)	**1**

Seguono sempre con un voto: **Marco Tarozzi, D. Pellegrini, Enrico Cucchi, Antonio De Vitis, Gianluca Berti, Massimo Brioschi.**

Sopra, Pietro Mariani nella sede del club che i tifosi veneziani gli hanno intitolato

A VENEZIA SPOPOLA IL «CENTRALE»

L'ANNO MARIANI

Praticamente un idolo. Attaccante ai tempi del Torino, centrale nella parentesi bresciana, «jolly» a Bologna, di nuovo centrale nel Venezia che cerca conferma nei piani alti della classifica. Parliamo di Pietro «Pedro» Mariani, protagonista di un libro (?) tutto suo e ora nuovo Re della Laguna. Gli sono bastati quattro mesi per diventare un gigante agli ordini di Zaccheroni: costante, puntiglioso, battagliero dal primo al novantesimo, Pedro si sta laurendo miglior stopper dell'intero panorama cadetto. Il bello sta nel fatto che hanno costituito un club a suo nome, la «Brigata Autonoma Mariani», con tanto di striscione onnipresente al Penzo. Il club, affiliato comunque all'Associazione Venezia Club e quindi non più di tanto... autonomo, conta la bellezza di 100 soci. E a proposito di bellezza, siccome il buon Pedro ha non poche ragazze che stravedono per lui, ci siamo chiesti quante fossero le «patite» per questo giocatore. Nella «Brigata» sono solo tredici, un numero piuttosto esiguo, ma siamo sicuri che sparse per Venezia ce ne saranno molte di più. Le iscrizioni sono comunque aperte, basta chiamare l'Enoteca «Al Volto», in campo San Luca, e chiedere del signor Mersini, gestore-tifoso del locale. O di Mariani, se preferite... □

FRANCESCO ADORA LA ROMA

STATUTO SPECIALE

Francesco Statuto, 23 anni a luglio, motorino instancabile del Cosenza di Silipo, decisamente una delle rivelazioni del campionato cadetto nonostante il pareggio casalingo con la Lucchese. È uno dei tanti giovani talenti sfornati dalla Roma, società alla quale prima o poi vorrebbe tornare. A Cosenza, vista la sua facilità nel... racimolare cartellini su cartellini dagli arbitri, si dice che proprio questa caratteristica gli venga dal grande affetto che prova per la «lupa»: 10 ammonizioni e 3 espulsioni messe insieme fino a oggi formano una bicromia chiara e precisa. Il giallorosso, in un modo o nell'altro, evidentemente ha sempre il suo fascino, e l'«innamorato» Statuto non perde occasione per dimostrarlo... □

Sopra (fotoBorsari), Francesco Statuto del Cosenza: un po' troppo nervoso, negli ultimi tempi... Sotto a sinistra, Gustavo Dezotti

DEZOTTI RIMANDA UN'OPERAZIONE

DIVIETO DI SOSTA

Audace e irrefrenabile: è Gustavo Abel Dezotti, 28 anni, bomber argentino della Cremonese. Dopo due mesi di stop, è rientrato a Padova segnando subito il gol del pareggio. Si era operato alla caviglia destra per togliere microfratture di un anno fa. Tolte tutte? No, l'impavido Gustavo ha deciso di tenersene altre due per il bene della Cremonese. *«Perché»* dice *«sarebbero occorsi quattro mesi e forse più; avrebbero dovuto applicare il gesso con conseguente indebolimento dei muscoli della gamba. Se l'avessi fatto per me, il campionato sarebbe finito in dicembre, per cui ci penserò a Serie A raggiunta. Adesso? Posso giocare benissimo, indosso una fasciatura che mi permette ogni movimento»*. Grande Dezotti: conscio che il bene della Cremonese passa anche da lui, ha preferito rischiare piuttosto che abbandonare. E ancora una volta si è dimostrato professionista nel vero senso del termine.

Non s'è intervenuto su altre 2 microfratture alla caviglia, altrimenti la stagione per Abel sarebbe finita a

Dezotti: a giugno altro intervento

«Stringo i denti, lotto e sogno che la serie A arrivi in anticipo...»

IL CATTIVO ESEMPIO

Letto su «Forza Modena», fogliaccio distribuito allo stadio con il consenso della società: *«Bologna da fallimento. Da spettatori sportivi e neutrali rappresenta un danno per il calcio. Ma da autentici tifosi geminiani, per i quali il cuore batte solo per i gialloblù, la situazione del Bologna è di quelle da incorniciare e ricordarsi a lungo. Il Bologna si sta avviando alla Serie C»*. Parole che sono sintomo di grande civiltà. Contadina.

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

436 **i gol segnati; media gol gara 2.00; è il miglior risultato dal 1980-81, 442 reti.**

12 **gol in meno sono stati segnati nelle prime 3 giornate del girone di ritorno, totale 47, rispetto alle prime 3 gare del girone d'andata, totale 59.**

23 **i gol segnati tra le mura amiche dalla Cremonese; è il massimo stagionale; 2 in più di Reggiana, Piacenza e Padova; minimo, 6, il Monza.**

LE FRASI CELEBRI

Massimo Cacciatori
allenatore dell'Ascoli:
«Per noi, Bierhoff è insostituibile»

I tifosi del Bologna
rivolgendosi alla squadra:
«Ci fate diventare simpatico persino Gnudi»

Giuseppe Anaclerio
(Bologna)
per giustificare la messa in mora:
«L'ho fatto perché devo mantenere la mia famiglia»

A destra, Zamparini: tutti fuochi di paglia?

LE ESTERNAZIONI DI ZAMPARINI

«POLLI DA SERIE B»

A ogni battuta d'arresto, il presidente del Venezia diventa un ciclone di parole accusatorie. Zaccheroni è la vittima principale anche se resta al suo posto...

di Carlo Cruccu

VENEZIA. E adesso? *«Adesso mettiamoci bene in testa che i discorsi di promozione non fanno per noi. Il Venezia non è maturo per la Serie A, sarà meglio finire nel modo più dignitoso questo campionato senza prendere in giro la gente»*. Maurizio Zamparini lo si può accusare di tante cose, ma non di non amare la squadra. Un mese fa, dopo il disastro di Modena, il presidente l'aveva giurato: *«Allo stadio? Mi rivedrete a Pasqua»*. Ma questa forma di auto-esilio è durata una settimana, giusto per non vedere la sconfitta interna col Pisa. Contro il Bologna il presidente ha ripreso il suo posto, e anche al Manuzzi è arrivato a prendersi la dose di insulti rigurgitata dai romagnoli. Domenica, dopo il k.o con l'Ascoli ci si aspettava la sparata, lo show. Niente, parole secche, il tono un po' falsomodesto, sicuramente provocatorio nella speranza di un ultimo effetto-scossa.

«Dire che abbiamo giocato bene, che abbiamo fatto un gran primo tempo, non serve a niente. Non serve se poi gli altri fanno un tiro in porta e segnano. Siamo una squadra di polli, questa è la verità». Il presidente ha puntato il dito sulla difesa. *«Certo, doveva essere il reparto forte della squadra, e all'inizio c'ero quasi cascato anch'io. Invece mi accorgo che prendiamo sempre gol, sempre gol stupidi, e sempre in contropiede. Evidentemente qualcosa o qualcuno non funziona»*.

Dopo ogni sconfitta, non si sa mai, da queste parti serve la «domanda di controllo» sulla panchina. Zaccheroni è di nuovo in pericolo? *«No, lo ritengo in grado di guidare la squadra a quella conclusione dignitosa di cui vi dicevo. Piuttosto nei prossimi giorni parlerò con lui e gli chiederò ufficialmente di inserire in squadra qualche giovane»*.

L'Ascoli ha riaperto una piaga quando il Venezia sembrava essersi rialzato. Dopo il gennaio nero, ancora tempi duri. E il tormentone Maiellaro. *«Per me Pietro ha fatto una buona partita, sinceramente non ho capito perché sia stato sostituito. Ma credo che non l'abbia capito neanche Zaccheroni: dopo il gol dell'Ascoli è andato in confusione anche lui. Bene o male Maiellaro può sempre inventare la giocata vincente. Certo, ha sbagliato anche il tecnico»*.

Venezia di nuovo triste, dopo il brodino emiliano-romagnolo (vittoria con il Bologna e pareggio con il Cesena, ma di questi tempi non è una impresa), la truppa di Zac sbatte di nuovo il muso sulla realtà.

La sosta arriva come un provvidenziale time- out, mentre Campilongo ha ottenuto una settimana di permesso per asciugarsi le ossa al calduccio di Napoli. L'umidità della Laguna ha bagnato le polveri e intorpidito mente e muscoli al cannoniere campano. *«Mi gira male»* ha dichiarato il bomber prima di partire *«non sono tranquillo, e poi mi sento oppresso dall'umidità. I miei figli si trascinano la bronchite da un mese»*. Venezia non vede più il sole. □

IL PUNTO/LECCE MAGISTRALE, BIANCHI ESEMPLARE

GLI IRRIDUCIBILI

In una giornata con pochi spunti e meno gol, le notizie sono soltanto due. La prima: Walter ***Bianchi*** *è tornato a giocare. La sua forza di volontà pari all'amore di chi lo ha aiutato scatenano emozioni, e ringraziamenti, genuini e sinceri. Complimenti. La seconda: che il Terminator-***Lecce** *ha, nell'ultimo mese, dimezzato lo svantaggio dalla* ***Reggiana*** *degli ex marziani. Reggiana nella quale* ***Marchioro*** *evidenzia l'inconsueta opacità nell'impostare e nel concludere: la Serie A non è da mettere in dubbio, ma la leadership sta facendo brutti scherzi. Stanchezza? Mal di... testa? Al dopososta l'ardua sentenza, anche perché al «Mirabello» arriverà il Lecce spaccatutto, squadra pragmatica e capace di qualsiasi acuto. E intanto il Professor* ***Scoglio*** *fa il terzo punto in due trasferte, dimostrando che* ***Orrico*** *aveva le idee più che confuse. Campanello d'allarme per tre squadre. Il* ***Cosenza*** *è la prima della lista, stranamente appannata e confusionaria. La squadra di Silipo balbetta calcio ed è senza fiato nonostante i primi caldi debbano ancora arrivare: sogno concluso? La seconda è il* ***Piacenza: Cagni*** *dice che se può lottare per la A il Bari può farlo anche il suo Piacenza. Parole da verificare e tutto sommato vere: ma perché questa sua squadra non fa mai il salto di qualità? Terzo anello, il* ***Padova****: nel momento in cui deve dimostrarsi coerente con le proprie ambizioni, crolla in maniera puerile. Nel momento in cui è chiamato al dunque non tira fuori gli attributi. Fateci capire una volta per tutte di che pasta siete fatte, care presunte grandi?*

Di che pasta è fatto, dovrà farcelo vedere anche ***Gnudi****, che adesso mette in discussione* ***Bersellini*** *(dopo averlo difeso contro il mondo) e che tira in ballo Corioni e Gruppioni per l'eventuale fallimento. A Bologna c'è una gran fame di soldi, ma la squadra rossoblù non riesce più a richiamare allo stadio i suoi sostenitori. Contro la Ternana si è toccato il minimo storico: appena 1.562 gli spettatori paganti, per un incasso, lira più, lira meno, di appena 33 milioni. E Fogli (perché già sotto contratto) attende la chiamata.*

*Poi l'***Ascoli***. Vince con una «bravata» di* ***Bierhoff****, tedescone lento come una lumaca ma sorprendentemente efficace.* ***Cacciatori*** *ha sempre creduto in lui, a tal punto da definirlo fondamentale. Restii a credergli del tutto, abbracciamo però gli otto gol di Oliver, ragazzo che solo per aver resistito a un fuoco di critiche da ammazzare un toro merita l'etichetta di coraggioso. Chiusura col* ***Pisa****: ma al peggio c'è una fine?*

m.d.v

IL PERUGIA VINCE E DA' SPETTACOLO

TRAINI FORZA QUATTRO

Contro il Nola, battuto per 4-1, l'attaccante ha segnato tutte le reti in ventun minuti. E intanto continua incontrastato lo strapotere della Sicilia

di Orio Bartoli

A fianco, Pasquale Traini del Perugia: contro il Nola ha segnato quattro reti in ventun minuti (fotoSantandrea). Sotto, duello tra Aiello e Russo in Pontedera-Castel di Sangro (fotoNucci)

Traini, letteralmente scatenato, ritrova la vena degli anni ruggenti della sua lunga carriera, e rilancia perentoriamente il Perugia dopo la filippica del presidente contro i «senatori». L'attaccante del Casarano Intrieri stende il Giarre; un centrocampista, Bressan e un difensore, Aimo, aiutano il Como targato Burgnich a superare l'assenza dello sfortunato Cappellini, e a rilanciare la squadra lariana che centra il quarto successo consecutivo e si ripropone come autorevole candidata nella lotta per la promozione. In piena zona Cesarini, Francioso, quinto sigillo stagionale, regala al Ravenna un altro successo e per la prima volta dall'inizio del campionato, porta l'undici di Guidolin al top della classifica. De Angelis riapre per il Barletta dei giovani le speranze di salvezza, Romairone fa tremare il Vicenza costringendolo a fare appello alla saggezza e la bravura di Gabriele, tornato in campo da una settimana dopo una lunga assenza per infortunio, per evitare il primo ruzzolone interno.

Alta classifica corta nel Girone A. Il battistrada Empoli, 0 a 0 nell'anticipo di sabato sul campo del Chievo, non è più solo. Dopo 8 turni di solitario comando, adesso divide il «trono» con il Ravenna. L'undici emiliano di Guidolin ha coronato il lungo inseguimento, undici risultati utili consecutivi, grazie a un successo più sofferto del previsto nell'impegno interno contro il Siena; proprio nelle concitate fasi finali della gara, un acuto del bomber Francioso gli ha consentito di avere ragione della difesa dei toscani. Un gol che vale il primato. A due punti dalla coppia di vertice c'è il Vicenza, 1 a 1 in casa con la Massese e la Triestina che nella ripresa, gol di La Rosa prima, Marino poi, ha fatto bottino pieno sul campo di un Arezzo ormai alla deriva. Cambio della guardia in quinta posizione; adesso c'è il Como, una squadra che Tarcisio Burgnich sembra aver letteralmente trasformato in poche settimane.

Nel Girone B il Palermo con un gol del centrocampista Favo, piega la resistenza della Reggina e, stante il mezzo passo falso interno dell'Acireale con la Lodigiani, si isola al comando della graduatoria e mette in fila le inseguitrici: distanziato di un punto c'è l'Acireale, a due lunghezze la Salernitana, che a Chieti è tornata a far leva sulla solidità del suo pacchetto arretrato per strappare l'ottavo zero a zero del campionato; a tre il Giarre, raggiunto dal Perugia, che ha battuto sonoramente il Nola, proponendo Pasquale Traini protagonista di un'impresa davvero inusuale: in soli 21 minuti, dal 15° al 36° del primo tempo, ha messo a segno ben 4 reti. □

UNA SCONFITTA INATTESA IN C2

MANTOVA KO

Inattesa sconfitta del Mantova sul campo del Pergocrema nella giornata che ha messo in vetrina alcune delle squadre di bassa classifica ed esaltato bomber noti e meno noti. La sconfita del Mantova, dopo 17 risultati utili consecutivi, è senza dubbio il risultato più clamoroso. Non gli è stata sufficiente la tredicesima stoccata dell'intramontabile Vittorio Cozzella; Galelli, che aveva segnato il primo gol della gara, ha replicato a 20 minuti dal termine e per il Mantova non c'è più stato niente da fare. Giornata negativa anche per il Viareggio, 0 a 1 in casa con il Ponsacco, Adamoli il matchwinner, per il Cerveteri, 1 a 5 ad Avezzano e per la Sanguiseppese, 0 a 3, sul campo di un Vigor Lamezia che nelle due precedenti giornata sembrava aver dato la sensazione di cedimento. Crollano diverse grandi, emergono alcune squadre di bassa classifica: dal Pergocrema all'Avezzano; al Pontedera, 0 a 0 con il Castel di Sangro, al Bisceglie che ha fermato la Juve Stabia. Il primo turno del girone di ritorno ha portato alla ribalta voci nuove e vecchie nel coro del cannonieri. Galelli, Pasino del Lecco e Cocciari del Gualdo, questi ultimi autori di una tripletta. Ritorno al gol del capocannoniere assoluto della C2, Delle Donne della Vigor Lamezia che contro la Sangiuseppese ha segnato la terza doppietta stagionale portando il bottino personale a 14 reti. Il Mantova è ancora primo nel Girone A con 4 punti di vantaggio sul Lecco; il Castel di Sangro è sempre solo al vertice del Girone B inseguito ad una lunghezza dalla sola Pistoiese; Juve Stabia e Vigor Lamezia sono appaiate nel Girone C.

IL N.1 DEL CASTEL DI SANGRO

ALUISI «PORTA» BENE

Il record di imbattibilità stagionale per la Serie C2 è suo, di Roberto Aluisi, portiere nato 25 anni fa nella provincia di Lecce. Luigi Boccolini, attuale allenatore del Castel di Sangro, ex centrocampista di Brindisi, Catanzaro e Napoli, lo ha voluto con sé dopo averlo avuto al Galatina. Una scelta quanto mai azzeccata, alla luce di come si sta comportando in campionato. «*Ma non è solo merito mio*», spiega Aluisi, quasi timoroso di fronte alle attenzioni della stampa specializzata. «*Davanti a me ci sono difensori che grazie alla loro grande forza agonistica sanno fare muro e dare fiducia a tutti*». Del primato e del futuro preferisce non parlare, anche se candidamente ammette: «*Sarei oltremodo lieto se potessi giocare in categorie superiori*». □

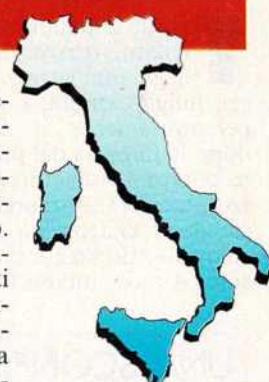
MERCATO

VIA ROMAIRONE E MURGITA

UNA MASSA A SORPRESA

Romairone e Murgita. Ventidue anni il primo, ventiquattro il secondo. Tutti e due genovesi e... genoani di nascita. Prova ne sia che sembra molto probabile il loro trasferimento dalla Massese al Genoa non appena calerà il sipario sul campionato. Un campionato difficile per la società toscana, ma brillante per i due attaccanti. A livello di calcio professionistico, in Serie C2, la coppia si fece ammirare per la prima volta nel campionato 1988-89 con la Pro Vercelli: 11 gol Romairone, 8 Murgita. Si ricostituì lo scorso anno a Massa, ma non fu un'annata doc per loro: 5 gol Romairone, 3 Murgita. Adesso la musica è cambiata: insieme hanno segnato 19 delle 23 reti complessive dalla squadra bianconera: 10 Murgita, 9 Romairone. Peccato che una parte delle loro prodezze vada sacrificata per una difesa tutt'altro che impenetrabile.

GIRO D'ITALIA

Arezzo. Una città nella bufera. La drammatica situazione di classifica ha prodotto un nuovo caso: l'allenatore Pasinato, dopo aver accusato un giocatore di scarso attaccamento alla maglia amaranto, ha deciso di dimettersi dal suo incarico. Al suo posto, Mario Rossi, quarto tecnico a sedersi quest'anno sulla panchina toscana. Anche sul fronte societario le polemiche non si placano. L'ultima assemblea degli azionisti ha visto una fumata nera e ora l'unica via d'uscita sembra l'azionariato popolare proposto dai tifosi. A pagare sono sempre i soliti...

Savoia. Incredibile, ma vero. Il «Giraud», vecchio stadio della squadra di Torre Annunziata, ristrutturato pochi anni fa, è inagibile e, salvo qualche rara domenica, la squadra è costretta a emigrare nei centri limitrofi (Nola, Benevento, Portici e Scafati) per poter giocare. Finora è accaduto in 8 incontri sui 11 totali e fatto ancor più curioso è la motivazione che sta alla base dell'inagibilità: bagni senza finestre, un cancello pericolante, una massa a terra non allacciata. Il calcio, a Torre Annunziata, è proprio all'ultimo sta dio... □

Nella pagina accanto, dall'alto, Roberto Aluisi, il miglior portiere della C2; Roberto Murgita e Giancarlo Romairone: i due attaccanti della Massese, sono nati calcisticamente nel Genoa e sembrano candidati a tornare in rossoblù la prossima stagione

A fianco, il bomber della Reggina Girolamo Bizzarri (fotoVilla)

CHI È IL BOMBER DELLA REGGINA

UN TIPO BIZZARRI

Girolamo Bizzarri, attaccante della Reggina, l'idolo dei supporter locali, ha due obiettivi: migliorare il record personale dei gol segnati (15 con il Siracusa nel 1990-91) e tornare in quella Serie B che assaporò senza gloria con il Taranto all'inizio del campionato scorso. Con i suoi gol ha portato la Reggina fuori dalla bassa classifica. Ora spera di portarla ancora più su. *«Vorrei tornare in Serie B»* dice Bizzarri, *«ma mi piacerebbe tornarci con la Reggina e in tempi brevi»*. Bizzarri ha un contratto che scade il 30 giugno. Le richieste da parte di squadre di Serie B non mancano. Accettare le proposte che vengono da fuori o restare con la Reggina? Un dilemma per il bomber. La società, intanto, guarda con interesse al campionato. Difficile riagganciare la promozione, ma non impossibile. Se dovesse andare buca, l'anno prossimo si allestirà uno squadrone. Ma a Reggio si domandano che squadrone potrebbe essere senza «Girolamogol»... □

GAUCCI CONTRO I SUOI GIOCATORI

A PERUGIA, L'IRA IN RIALZO

Tempi duri per il Perugia calcio. Molti elementi facevano pensare che l'avvento di Luciano Gaucci al vertice societario avrebbe potuto porre fine alle tribolazioni. Ma nel calcio, come del resto nella vita, non si sa mai cosa ci sia dietro l'angolo. L'anno scorso c'era stata la rocambolesca mancata promozione in Serie B, maturata proprio nella fase finale di un campionato nel quale il Perugia era stato unanimemente indicato come il grande favorito. Ingoiata l'amarezza in estate, la società si era rimboccata di nuovo le maniche, facendo altri grossi sforzi per attrezzare una squadra all'altezza, in grado di non far prevedere troppe sofferenze e troppe difficoltà sulla strada della Serie B. Eppure, nonostante gli sforzi di Gaucci, sono arrivate quest'anno nuove delusioni sul piano dei risultati. Sebbene niente sia ancora compromesso, come dimostra la vittoria di domenica con il Nola, è scoppiata una bufera nei rapporti fra società, tecnico e giocatori. Prima il cambio di allenatore, poi, la dura ramanzina di Gaucci ad alcuni giocatori che, secondo il presidente, avevano dimostrato superbia. Un comportamento che aveva indotto Gaucci alla minaccia di mandarli in panchina, *«perché»*, aveva spiegato, *«è più umiliante che in tribuna»*.

Il carismatico presidente del Perugia, Luciano Gaucci

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

4 i gol segnati dal trentaduenne attaccante Pasquale Traini del Perugia. È la prima quaterna stagionale. Ricordiamo che per l'intera serie C del dopoguerra il record dei gol segnati da un giocatore in una gara appartiene a Gastone Bean che il 10 giugno 1956, in Piacenza-Lecco, risultato 9-4, segnò 7 reti.

17 le partite utili iniziali del Mantova, battuto per la prima volta domenica a Crema; è così stato cancellato anche l'ultimo 0 nella colonna delle sconfitte relative all'intera Serie C.

22 i gol segnati in C1 domenica scorsa; appena uno in più del minimo stagionale stabilito con 21 il 22 novembre 1992 alla 12. giornata.

597 i gol segnati in C1; massimo 666 nel 1985-86, minimo 542 lo scorso anno.

815 minuti di gioco sono trascorsi da quando Aluisi, portiere del Castel di Sangro, ha subito l'ultimo gol; è la miglior prestazione stagionale dell'intera Serie C e supera di 14 il precedente record che apparteneva a Genovese della Salernitana (801)

LE FRASI CELEBRI

Tarcisio Burgnich allenatore del Como: **«Con me in panchina ci hanno guadagnato tutti, e fior di miliardi»**

Comunicato stampa dell'A.S. Siracusa: **«Al signor Di Somma vanno i sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto con signorile professionalità e competenza, ma che non ha prodotto i risultati sperati»**

Salvatore Di Somma ex tecnico del Siracusa: **«Purtroppo i valori che animano il mondo del calcio non sempre sono sinceri»**

SI RIAPRE IL GIRONE B

UN POKER IN FUGA

Il Treviso viene raggiunto da Virescit, Lumezzane e Bassano. E a un punto c'è l'Arzignano

Una giornata movimentata: risultati sorprendenti, vittorie nettissime, cadute fragorose. Ma anche tante conferme. Dipende molto dai gironi, diversissimi fra loro: nel Girone B la lotta al vertice è apertissima, nel G il Fasano ha già chiuso bottega, nel Girone F si segna col contagocce, nel Gruppo I i gol arrivano a grappoli.

Girone A. Clamoroso ma vero: il fanalino di coda Bellinzago impone il pareggio interno alla capolista Saronno: il Legnano che espugna Chatillon (2-1), e si avvicina di un punto ai cugini lombardi.

Girone B. Si riapre completamente il campionato, grazie alla strepitosa vittoria della Virescit in casa del Treviso. Così da domenica sono in quattro a guidare la classifica: oltre alle succitate Treviso e Virescit pure il Lumezzane (1-0 a Valdagno) e il Bassano (2-1 a Riva del Garda).

Girone C. Finisce senza vinti né vincitori la partitissima di Voghera tra Vogherese e Sassuolo: ma alla capolista va bene così, perché mantiene a distanza gli emiliani. Non solo: i lombardi aumentano il vantaggio nei confronti di Brescello e Savona, quest'ultima incredibilmente sconfitta in casa per mano del Camaiore.

Girone D. È di quattro punti, adesso, il vantaggio del Crevalcore (3-1 a Colle Val D'Elsa con doppietta di Spezia) sul San Lazzaro, bloccato ad Argenta (1-1). La Miranese infligge un colpo mortale alle speranze del Palmanova di recuperare il terreno perduto in classifica nella lotta per la permanenza in categoria.

Girone E. Si riduce di una lunghezza il distacco tra Forlì (0-0 in casa con il Faenza) e la Nuova Maceratese (3-1 alla Vadese). Aspettiamoci altre dodici giornate di incertezza per l'assegnazione del primo posto. Comunque limitate a queste due, perché le altre sembrano tagliate fuori.

Girone F. Tutto immutato al vertice, dove vincono sia L'Aquila che Torres, rispettivamente contro Anzio Lavinio (2-0) e Ladispoli (1-0). Il Sulmona vince a Marino e, il Pomezia espugna Selargius, conquistando punti preziosissimi per la salvezza.

Girone G. Senza rivali questo Fasano. Facile per la capolista espugnare il campo del Putignano e gioire poi per il pareggio interno del Martina contro il Benevento. Cinque punti di vantaggio: per il Fasano è fatta.

Girone H. In fila indiana, ma le distanze sono immutate perché vincono tutte e tre le prime: il Trapani contro la Scafatese (1-0), il Marsala contro il Latina (3-1) e il Casale Bonito contro il Gangi (4-2). L'unica a perdere colpi (uno) è l'Isola Liri. Pareggio che fa classifica e morale quello ottenuto dal Mazara sul terreno della Folgore.

Girone I. Ben 29 i gol siglati, di cui 16 in sole due partite. Fa più notizia comunque il 6-1 dell'Acerrana al Calitri che dell'8-1 del Vultur al Vittoria, quest'ultima scesa in campo con la formazione Berretti per un «ammutinamento» dei componenti della prima squadra. Giornata pro Battipagliese, che guadagna un punto sull'Agropoli. □

GIRONE A — 22. GIORNATA

Abbiategrasso-Vigevano 2-1
9' Rossi (A), 20' Bonfrisco (V), 90' Piccolo (A).
Caratese-Corsico 3-1
43' Belotti (CA), 46' e 85' Riccadonna (CA), 82' Comi (CO).
Chatillon-Legnano 0-2
44' Camani aut. 90' Capra.
Fanfulla-Seregno 1-2
13' Vinceti (S), 46' De Riggi (S), 79' Della Giovanna (F) rig.
Iris Oleggio-Pro Vercelli 2-0
34' Specchia, 74' Spinelli.
Mariano-Gallaratese 1-1
20' Turchetta (G), 69' Allievi (M).
Nizza Mill.-Pro Lissone 1-1
51' Bertl (N), 56' Delle Grazie (P).
Pinerolo-Sparta 3-0
50' Spagnulo rig., 58' Mancini, 80' Guidoni.
Saronno-Bellinzago 1-1
48' Polselli (B), 91' Marzio (S).

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Caratese-Bellinzago (1-1)
Corsico-Saronno (0-0)
Gallaratese-Pinerolo (0-1)
Legnano-Mariano (1-2)
Nizza Mill.-Abbiategrasso (0-1)
Pro Vercelli-Fanfulla (1-1)
Seregno-Iris Oleggio (2-0)
Sparta-Pro Lissone (0-0)
Vigevano-Chatillon (2-2)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
SARONNO	31	22	11	9	2	33	11	-3
LEGNANO*	30	21	11	8	2	34	15	-1
SEREGNO	28	22	10	8	4	30	19	-4
FANFULLA	28	22	11	6	5	30	16	-5
PRO VERCELLI	28	22	10	8	4	25	14	-5
ABBIATEGRASSO	28	22	9	10	3	20	13	-5
CORSICO	23	22	6	11	5	25	19	-9
PINEROLO	23	22	8	7	7	21	20	-10
PRO LISSONE	21	22	5	11	6	15	20	-12
MARIANO	21	22	7	7	8	24	30	-12
SPARTA	21	22	6	9	7	15	19	-13
CHATILLON	20	22	8	4	10	28	37	-14
CARATESE	19	22	6	7	9	28	35	-15
GALLARATESE*	18	21	4	10	7	23	24	-13
NIZZA MILL.	18	22	6	6	10	26	36	-15
IRIS OLEGGIO	15	22	3	9	10	16	22	-18
VIGEVANO	12	22	1	10	11	16	34	-20
BELLINZAGO	10	22	1	8	13	10	35	-23

*** una partita in meno**

GIRONE D — 22. GIORNATA

Argentana-San Lazzaro 1-1
33' Troni (S), 37' Ciarlantini (S) aut.
Centro Mobile-Sevegliano 0-1
90' Marsich.
Colligiana-Crevalcore 1-3
28' Pederzoli (CR), 44' e 63' Spezia (CR), 70' Calderini (CO).
Manzanese-Contarina 3-3
44' Atti (C), 54' e 65' Beltrame M. (M), 64' Peianovic (C), 67' Tolloi (M), 88' Tanello (C).
Mira-Rovigo 2-0
25' e 89' Sartore.
Palmanova-Miranese 0-3
46' Bortoli, 49' e 64' Pinatti.
Pontassieve-Sestese 0-0
Russi-Rondinella 1-0
23' Parisi.
San Donà-Castel S.Pietro 1-0
82' Buscato.

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Castel S.Pietro-Russi (1-0)
Colligiana-Rovigo (2-1)
Crevalcore-Mira (2-1)
Manzanese-Pontassieve (1-1)
Miranese-Contarina (1-1)
Rondinella-Palmanova (3-2)
San Lazzaro-Centro Mobile (1-1)
Sestese-San Donà (0-2)
Sevegliano-Argentana (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	34	22	14	6	2	38	13	+2
SAN LAZZARO	30	22	11	8	3	23	11	-2
SAN DONA'	27	22	11	5	6	25	19	-7
RONDINELLA	26	22	8	10	4	24	21	-6
SEVEGLIANO	26	22	8	10	4	29	18	-7
SESTESE	25	22	8	9	5	21	15	-7
PONTASSIEVE	24	22	6	12	4	17	18	-9
CASTEL S. PIETRO	23	22	8	7	7	28	22	-10
MIRANESE	23	22	5	13	4	20	16	-11
RUSSI	22	22	8	6	8	20	20	-11
MANZANESE	21	22	6	9	7	20	19	-12
ARGENTANA	20	22	5	10	7	16	17	-13
COLLIGIANA	20	22	5	10	7	16	20	-14
MIRA	19	22	6	7	9	17	23	-15
CENTRO MOBILE	18	22	3	12	7	20	23	-15
CONTARINA	15	22	2	11	9	14	24	-18
PALMANOVA	12	22	3	6	13	15	43	-21
ROVIGO	11	22	2	7	13	12	33	-22

GIRONE G — 22. GIORNATA

Cerignola-Santegidiese 2-1
3' Petrelli (C), 8' Palladino (C), 55' D'Angelo (S).
Giulianova-Brindisi 3-1
24' Faraone (G) rig., 59' Ferretti (G), 64' Colaci (B), 71' Gori (B).
Martina-Benevento 0-0
Matino-N.Nardò 0-4
30' e 72' Puntureri, 62' Barbarisi, 76' Spadavecchia.
Pineto-Renato Curi 0-0
Pisticci-Noci 1-2
20' Vetere (P), 50' Totaro (N), 75' Fanelli P. (N).
Putignano-Fasano 1-3
13' Vantaggiato (F), 25' Giovannico (F), 68' Fanelli (P), 92' De Blasio (F).
Teramo-Penne 0-2
42' Dolce, 72' Lombardo.
Termoli-Canosa 0-0

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Benevento-Renato Curi (2-2)
Brindisi-Matino (0-0)
Canosa-Martina (0-0)
Fasano-Cerignola (2-1)
Giulianova-N.Nardò (0-2)
Noci-Teramo (1-3)
Penne-termoli (0-1)
Pineto-Pisticci (0-1)
Santegidiese-Putignano (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO	36	22	14	8	0	40	15	+3
MARTINA	31	22	12	7	3	26	11	-2
PENNE*	30	21	13	4	4	33	11	-2
NOCI	26	22	8	10	4	22	16	-6
N. NARDO'	26	22	8	10	4	26	19	-7
BENEVENTO	26	22	10	6	6	33	18	-8
PISTICCI	24	22	6	10	6	26	22	-11
SANTEGIDIESE*	23	21	8	7	6	18	13	-7
PINETO	23	22	8	7	7	22	23	-10
CANOSA	21	22	7	7	8	16	16	-11
TERMOLI	21	22	7	7	8	27	22	-12
BRINDISI	20	22	6	8	8	17	19	-12
CERIGNOLA	20	22	9	2	11	26	28	-13
TERAMO	20	22	5	10	7	18	16	-14
GIULIANOVA	18	22	5	8	9	17	21	-16
RENATO CURI	17	22	5	7	10	16	23	-16
PUTIGNANO	10	22	2	6	14	16	43	-23
MATINO	4	22	0	4	18	9	72	-6

* una partita in meno

GIRONE B — 22. GIORNATA

Albinese-Officine Bra 2-1
84' Grigis (A) rig., 88' Pennacchioni (O) rig.
Arzignano-San Paolo 2-0
60' Piccoli, 86' Castelli.
Benacense-Bassano 1-2
20' Trainotti (BE), 25' Zanon (BA), 84' Dissegna (BA).
Caerano-Cittadella 1-2
28' Borgobello (CA), 42' Luce (CI), 74' Carta (CI).
Conegliano-Bolzano 0-1
32' Bonfrisco.
Darfo-Cassano 1-0
38' Serioli.
Pievigina-Capriolo 0-2
17' Pala, 70' Tiraboschi.
Treviso-Virescit 1-3
38' Rebonato (T) rig., 59' e 86' Grandi (V), 70' Boninsegna (V).
Valdagno-Lumezzane 0-1
50' Bergomi.

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Bassano-Pievigina (2-1)
Bolzano-Benacense (0-1)
Caerano-Treviso (0-0)
Capriolo-Cittadella (0-0)
Cassano-Arzignano (0-1)
Darfo-San Paolo (0-0)
Lumezzane-Albinese (1-1)
Officine Bra-Valdagno (1-4)
Virescit-Conegliano (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BASSANO	28	22	9	10	3	27	15	-4
LUMEZZANE	28	22	10	8	4	23	12	-4
VIRESCIT	28	22	8	12	2	20	10	-4
TREVISO	28	22	9	10	3	25	15	-5
ARZIGNANO	27	22	9	9	4	27	18	-7
CITTADELLA	26	22	8	10	4	23	16	-7
CAERANO	25	22	7	11	4	19	16	-8
DARFO	25	22	8	9	5	27	19	-9
BENACENSE	23	22	7	9	6	19	16	-10
BOLZANO	23	22	8	7	7	22	26	-10
SAN PAOLO	22	22	7	8	7	28	23	-11
CAPRIOLO	22	22	7	8	7	17	20	-12
VALDAGNO	21	22	5	11	6	16	17	-12
ALBINESE	19	22	5	9	8	22	25	-14
CASSANO	14	22	3	8	11	13	22	-18
CONEGLIANO	14	22	1	12	9	12	25	-20
PIEVIGINA	12	22	3	6	13	13	30	-21
OFFICINE BRA	11	22	2	7	13	10	38	-22

GIRONE C — 22. GIORNATA

Bagnolese-Livorno 1-1
13' Grotto (L), 84' Pistis (B).
Bra-Acqui 1-2
10' Marabotto (B) aut., 70' Vercellino (A), 81' Capobianco (B)
Cuneo-Cuoiopelli 2-2
42' Curcio (CUN), 48' Bertini (CUO), 59' Daidola (CUN), 80' Lucarelli (CUO).
Fidenza-Rapallo 1-2
39' Ruspaggiari (F), 53' Marafioti (R), 66' Di Somma (R).
Pietrasanta-Brescello 2-1
46' e 80' Mosti (P), 48' Franzini M. (B).
Sammargheritese-Sarzanese 1-1
28' Mulonia (SAMM), 60' Marafetti (SAR).
Sanremese-V.Roteglia 2-0
21' De Vincentiis, 22' Caruso.
Savona-Camaiore 0-1
60' Bonuccelli.
Vogherese-Sassuolo 0-0

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Acqui-Cuneo (0-2)
Camaiore-Sammargheritese (0-0)
Cuoiopelli-Sanremese (0-2)
Livorno-Brescello (1-1)
Pietrasanta-Bra (0-1)
Rapallo-Vogherese (0-0)
Sassuolo-Fidenza (0-2)
Savona-Sarzanese (3-1)
V.Roteglia-Bagnolese (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	34	22	13	8	1	37	13	+1
SASSUOLO	29	22	10	9	3	30	15	-4
RAPALLO	28	22	10	8	4	23	14	-4
BRESCELLO	28	22	10	8	4	29	15	-5
SAVONA	28	22	12	4	6	27	13	-6
LIVORNO	28	22	8	12	2	31	18	-6
CAMAIORE	23	22	6	11	5	23	28	-9
CUOIOPELLI	23	22	5	13	4	21	24	-10
SANREMESE	21	22	5	11	6	17	15	-12
CUNEO	21	22	6	9	7	23	21	-13
ACQUI	20	22	4	12	6	16	25	-12
BRA	20	22	5	10	7	20	22	-13
BAGNOLESE	18	22	3	12	7	22	28	-15
SARZANESE	18	22	3	12	7	13	27	-15
FIDENZA	16	22	2	12	8	17	21	-17
PIETRASANTA	16	22	5	6	11	18	28	-17
V. ROTEGLIA	14	22	0	14	8	15	27	-18
SAMMARGHERITESE	11	22	0	11	11	13	41	-23

GIRONE E — 22. GIORNATA

Castellana-Viterbese 0-1
49' Maurizi.
Ellera-Montegranaro 3-0
30' e 77' Giappichini, 70' Mattioli.
Fermana-V.Senigallia 2-1
12' Goldoni (V), 48' Ferrante (F), 73' Nardone (F).
Foligno-Civitavecchia 1-1
9' Carlomagno (C) rig., 75' Antonini (F).
Forlì-Faenza 0-0
Gubbio-Riccione 0-1
82' Montani rig.
N.Maceratese-Vadese 3-1
7' Silenzi (N), 32' e 88' Cvetkovic (N), 81' Galletti (V) rig.
Recanatese-Pontevecchio 1-0
7' Carinelli.
V.Chianciano-Bastia 1-0
90' Ciucchi.

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Bastia-Gubbio (0-0)
Civitavecchia-V.Chianciano (2-1)
Montegranaro-Fermana (1-1)
N.Maceratese-Castellana (0-0)
Pontevecchio-Forlì (1-2)
Recanatese.-Faenza (0-0)
Riccione-Vadese (1-2)
V.Senegallia-Ellera (0-0)
Viterbese-Foligno (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'	32	22	12	8	2	33	13	-2
N. MACERATESE	30	22	9	12	1	28	14	-3
VITERBESE	27	22	7	13	2	22	10	-5
RECANATESE	26	22	8	10	4	19	14	-8
FAENZA	24	22	6	12	4	28	20	-9
FOLIGNO	24	22	7	10	5	21	16	-10
RICCIONE	23	22	7	9	6	21	23	-11
ELLERA	22	22	5	12	5	25	24	-11
CASTELLANA	22	22	6	10	6	20	20	-11
PONTEVECCHIO	21	22	6	9	7	24	26	-11
FERMANA	21	22	4	13	5	23	23	-12
GUBBIO	20	22	7	6	9	18	21	-13
BASTIA	19	22	5	9	8	18	27	-13
V. SENIGALLIA	19	22	4	11	7	25	27	-14
V. CHIANCIANO	18	22	5	8	9	18	25	-15
CIVITAVECCHIA	18	22	4	10	8	16	28	-15
VADESE	16	22	5	6	11	18	30	-17
MONTEGRANARO	14	22	3	8	11	14	30	-18

GIRONE F — 22. GIORNATA

Castelsardo-Luco 0-1
75' Martini.
Celano-S.Montesacro 1-1
15' Spano (S) rig., 90' Piciollo (C) rig.
L'Aquila-Anziolavinio 2-0
5' Naso, 57' Di Chio.
Marino-Sulmona 0-2
49' Marcangeli, 71' Marinucci.
Ostiamare-Fucense 2-0
15' Ottavi, 45' Boncori.
Rieti-Calangianus 0-0
Selargius-Pomezia 1-2
11' Carrettucci (P), 40' Martinoia (P), 80' Piras (S).
Torres-Ladispoli 1-0
74' Migliorini.
Valmontone-Acilia 0-0

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Acilia-S.Montesacro (1-1)
Anziolavinio-Ostiamare (0-0)
Calangianus-Selargius (0-0)
Celano-Castelsardo (1-1)
Ladispoli-Marino (3-2)
L'Aquila-Fucense (0-0)
Luco-Rieti (0-0)
Pomezia-Valmontone (0-1)
Sulmona-Torres (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
L'AQUILA	33	22	12	9	1	30	7	-1
TORRES	31	22	11	9	2	21	6	-2
SULMONA	27	22	10	7	5	27	11	-5
ACILIA	27	22	9	9	4	28	16	-7
LUCO	23	22	6	11	5	18	21	-9
CALANGIANUS	23	22	7	9	6	24	19	-10
CELANO	23	22	5	13	4	17	21	-10
LADISPOLI	22	22	4	14	4	18	14	-11
SELARGIUS	22	22	7	8	7	26	23	-11
RIETI	22	22	4	14	4	15	10	-12
MARINO	21	22	5	11	6	16	20	-12
OSTIAMARE	21	22	7	7	8	16	25	-13
S.MONTESACRO	20	22	4	12	6	13	18	-13
POMEZIA	19	22	4	11	7	18	24	-13
VALMONTONE	18	22	5	8	9	12	17	-15
CASTELSARDO	16	22	3	10	9	13	29	-17
ANZIOLAVINIO	14	22	2	10	10	6	24	-18
FUCENSE	14	22	3	8	11	13	26	-19

GIRONE H — 22. GIORNATA

Arzanese-Partinicaudace 2-2
51' Quaglia (A), 66' Lisbona (A) aut., 72' Vasari (P), 88' Esposito (A).
Casale B.-Gangi 4-2
20' e 58' Casale (C), 36' e 88' Frangioni (G), 76' Ferraro (C), 82' Lorecchio (C).
Folgore-Mazara 1-1
7' Naccari (M); 36' Valastro (F) rig.
Frosinone-Campania 1-0
30' Russo.
Gabbiano-Cynthia 2-0
8' Cantile, 90' Melito.
Isola Liri-Real Aversa 0-0
Marsala-Latina 3-1
35' Scudieri (M), 54' e 70' rig. Iacono (M), 59' Silvestri (L).
Paganese-Terracina 1-0
57' Cerino.
Trapani-Scafatese 1-0
73' Barraco rig.

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Campania-Casale B. (1-2)
Cynthia-Isola Liri (0-2)
Frosinone-Gangi (1-3)
Marsala-Gabbiano (0-0)
Mazara-Arzanese (0-3)
Partinicaudace-Latina (1-1)
Real Aversa-Folgore (1-1)
Scafatese-Paganese (2-0)
Terracina-Trapani (0-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	33	22	12	9	1	34	11	=
MARSALA	32	22	11	10	1	32	13	-1
CASALE B.	31	22	11	9	2	30	14	-3
ISOLA LIRI	30	22	10	10	2	28	12	-4
PARTINICAUDACE	27	22	10	7	5	32	21	-7
GANGI	26	22	9	8	5	24	17	-7
FOLGORE	24	22	4	16	2	18	16	-9
GABBIANO	23	22	7	9	6	21	14	-10
FROSINONE	22	22	5	12	5	11	14	-12
SCAFATESE	21	22	5	11	6	16	19	-11
LATINA	21	22	4	13	5	21	23	-12
PAGANESE	21	22	7	7	8	17	20	-12
ARZANESE	19	22	4	11	7	18	19	-14
MAZARA	18	22	4	10	8	19	30	-14
REAL AVERSA	18	22	5	8	9	25	35	-15
TERRACINA	16	22	4	8	10	12	24	-17
CAMPANIA	9	22	3	3	16	12	36	-23
CYNTHIA	5	22	0	5	17	9	41	-27

GIRONE I — 22. GIORNATA

Acerrana-Calitri 6-1
15', 38' e 45' Riso (A), 52' rig. e 80' D'Antò (A), 65' Scagliarini (A), 90' Della Valva (C).
Battipagliese-Bovalinese 4-0
9' Colagiovanni, 13' Foggia, 63' e 74' Sacco.
Castrovillari-Nuova Igea 0-0
Comiso-Avigliano 2-1
18' e 21' Grillo (C), 39' Filadelfia (A).
N.Rosarnese-R.Catanzaro 1-0
80' Laganà.
Ragusa-Acri 0-0
Rossanese-Cariatese 3-0
5' Delfine, 33' e 75' Arcidiacono.
Scicli-Agropoli 1-1
23' D'Aviri (S), 32' Ciordiello (A).
Vultur-Vittoria 8-1
14' Mocchia (VU); 17' Modica (VI) aut., 21', 23' e 47' Di Venere (VU), 53' e 84' Saccomanni (VU), 58' Bonfiglio (VU), 81' Manfreda (VI).

PROSSIMO TURNO
(14-2, ore 15)
Agropoli-Acri (0-0)
Avigliano-Castrovillari (1-2)
Bovalinese-Scicli (1-7)
Calistri-Vultur (0-1)
Cariatese-N.Rosarnese (0-1)
Comiso-Nuova Igea (0-1)
Ragusa-Rossanese (2-1)
R.Catanzaro-Battipagliese (0-3)
Vittoria-Acerrana (1-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	34	22	14	6	2	32	7	+1
AGROPOLI	32	22	13	6	3	30	13	-2
R.CATANZARO	30	22	13	4	5	43	17	-3
ACERRANA	26	22	9	8	5	38	23	-7
CASTROVILLARI	26	22	9	8	5	39	21	-8
ROSSANESE	25	22	8	9	5	29	18	-8
NUOVA IGEA	22	22	7	8	7	26	20	-11
SCICLI	22	22	6	10	6	25	22	-11
COMISO	22	22	6	10	6	23	18	-12
AVIGLIANO	21	22	7	7	8	25	20	-11
VITTORIA	21	22	7	7	8	23	32	-11
CARIATESE	21	22	7	7	8	21	30	-11
N. ROSARNESE	21	22	8	5	9	17	25	-13
RAGUSA	19	22	5	9	8	21	23	-14
VULTUR	18	22	4	10	8	21	22	-15
ACRI	17	22	5	7	10	21	27	-16
CALITRI	16	22	6	4	12	15	35	-17
BOVALINESE*	3	22	1	1	20	6	82	-29

*un punto di penalizzazione

A TREVISO IL CALCIO SFIDA BASKET E VOLLEY

MARCA A... ZONA

In testa fin dalla prima giornata, la squadra di Rocchi, il tecnico che si ispira a Zeman e a Zaccheroni, può contare su un discreto numero di fedelissimi, nonostante la concorrenza di pallacanestro e pallavolo

di Carlo Cruccu

TREVISO. Si può fare calcio in una città che da basket e rugby ha appena avuto due scudetti e dal volley una Coppa Italia fresca di pochi giorni? In riva al Sile, nella salottiera e un po' pettegola capitale della Marca trevigiana, sono convinti di sì. La ricostruzione è iniziata sotto la regia del diesse Capuzzo e i primi risultati si vedono. Nonostante il pesante passo falso interno contro la Virescit sia costato il ricongiungimento, la squadra mantiene il primato nel Girone B dalla prima giornata, mostrando di avere tutti i numeri per il salto di categoria. Mille presenze sugli spalti del «Tenni» sono sempre assicurate, un nucleo di fedelissimi che segue la squadra anche in trasferta con ritrovato entusiasmo dopo le delusioni degli ultimi anni. Treviso vuole rimettersi al passo con le altre squadre venete e, soprattutto, vuole ritrovare il Giorgione per un derby molto sentito dopo tanti anni di assenza dal calcio professionistico.

Tre anni fa gli ultimi bagliori, con Checco Guidolin in panchina. Una C1 sognata e svanita. Poi giù in picchiata. Una società nel caos, la retrocessione tra i dilettanti e il buco nell'acqua della scorsa stagione, otto punti nelle prime dodici partite, con il benservito a mister Pippo Filippi e la scelta interna di Feltrin, coordinatore delle giovanili. La svolta nella scorsa estate: quadri completamente rinnovati, in pratica una ventina di facce nuove. E a dirigerle un tecnico che nel mondo veneto dei dilettanti va per la maggiore, quel Renzo Rocchi che a Rovigo solo a maggio si era arreso di fronte alla forza del Crevalcore di Cresci, poi beffato negli spareggi. Sono arrivati giovani di valore dall'Interregionale, come Pastrello del Mira, Del Compare del Bassano, tanto per fare due nomi, e poi vecchi lupi come Stefano Rebonato (ex Pescara e Fiorentina), Bonfante (compagno di Baggio ai tempi di Vicenza) e Gilardi ("uomo" di Maifredi a Ospitaletto e Bologna). Una girandola continua, che ha portato a Treviso proprio pochi giorni fa anche Andrea Caverzan (scuola Juve, ex Licata), il giovane Zorzi e l'esperto Gabriele Savino.

Per una squadra che deve ripartire, un allenatore serio con una buona gavetta alle spalle. Renzo Rocchi vota per la «zona» e piace subito ai trevigiani col palato fine. *«Ho una squadra competitiva»* riconosce il tecnico *«e sicuramente potremo lottare fino alla fine. La promozione? Dev'essere un traguardo, non un motivo per condizionare il nostro lavoro».* Rocchi non è un grande parlatore, non è fra quelli che si mettono in vetrina. Mezza giornata in campo e l'altra mezza al lavoro, negli uffici dell'archivio Usl di Marghera, che, guardacaso, stanno in via della Tecnica. Un allenatore dal carattere deciso, con idee ben delineate su come condurre la squadra. *«Non voglio robotizzare i miei giocatori»* continua Rocchi *«e lascio che ognuno possa sfogare la sua fantasia, naturalmente quando ha il possesso della palla. Quando invece si deve pressare e raddoppiare, allora non si scappa, ci sono movimenti ben precisi da eseguire e tutti, compresi gli attaccanti, devono lavorare per il collettivo».*

Quarant'anni ben portati, nato nell'entroterra venezia-

Sopra, De Poli contrastato da Remondina della Virescit. Sotto, l'allenatore Renzo Rocchi, archivista alla Usl di Marghera nella vita di tutti i giorni. A fianco, una formazione del Treviso. A destra, il bomber Rebonato (fotoAmaduzzi)

no, un passatò da terzino sui campi dei dilettanti, poi le panchine di Cerea, Salzano, Spinea, Miranese, Bassano e Rovigo prima di arrivare al Treviso. In una squadra con parecchi professionisti, il mister, carattere concreto, poco incline ai voli di fantasia, non si è ancora posto il problema dell'eventuale salto di qualità. *«Non vedo perché dovrei farlo. Casomai se ne parlerà la prossima estate. Finora il calcio mi ha affascinato e sono convinto di averlo affrontato nella maniera giusta. Di fronte a un impegno diverso dovrei rivedere certe cose. E poi non è detto che il Treviso mi confermi...»*.

Rocchi il calcio non lo improvvisa, se lo studia con molta serietà e diligenza. Conosce bene Zaccheroni, l'allenatore del Venezia, e ogni tanto gli fa qualche telefonata, giusto per scambiare impressioni ed esperienze. *«È bravissimo, e poi anche lui come me viene dal mondo dei dilettanti, ha saputo arrivare in alto con la forza del lavoro. Il Treviso come il Venezia? Andiamoci piano, ma magari sarebbe bello festeggiare assieme una promozione»*.

Ma Rocchi ha anche un altro idolo, o meglio, un punto di riferimento. È Zeman. *«È vero, lo ammetto, l'allenatore del Foggia è straordinario. Vorrei conoscerlo, vederlo lavorare, mi piacerebbe anche fare una amichevole contro il suo Foggia. Zeman è uno dei pochi che sta veramente cambiando qualcosa nel calcio, uno che nessun altro riesce a dare le motivazioni giuste ai giocatori»*.

La sua filosofia di gioco prevede una zona a tre. Davanti al portiere Aiani, tre uomini in linea, Favaretto centrale e Pastrello-Del Compare

coppia di esterni. Centrocampo robusto con De Poli e Giovanelli sulle fasce, Barbieri in mezzo, e due esterni di qualità, Savino e Gilardi. In avanti Rebo-gol Rebonato, attualmente con Samaritani, prima con Bonfante. *«Sono soddisfatto. Vedo che anche i "vecchi" hanno grande entusiasmo»* conclude Rocchi *«e questo è fondamentale per far bene. Abbiamo una rosa ampia e nessuno mugugna quando deve star fuori. Dobbiamo andare avanti senza distrazioni, la concorrenza è fortissima. Se poi, come sembra, anche le vicende societarie si risolveranno per il meglio, avremo un motivo in più per lottare con fiducia»*.

Reduce dal campionato con la maglia del Mantova, meno di un mese fa è arrivato anche Gabriele Savino, trentadue anni, vercellese, Vicenza e Brescia nel suo passato. Ingranaggio fondamentale o ciliegina? *«Sono qui con le maniche rimboccate»* spiega il centrocampista *«e con la stessa voglia degli anni scorsi. È vero, ho aspettato fino a gennaio una chiamata da qualche club professionistico, non lo nascondo, ma sono certo di aver scelto bene anche se il Treviso partecipa al campionato nazionale Dilettanti. Sono felice di lavorare qui perché è un gruppo che punta in alto e lavora con serietà»*. Il problema è che un giocatore proveniente dalle categorie superiori si cali qui con la mentalità adeguata, e che non sia visto dai colleghi come un ex a caccia degli ultimi stipendi. *«Non è certo il mio caso»* conclude Savino *«e poi non sono mica un campione. Controllate l'almanacco, io ho tanta B e C, una carriera onesta e dignitosa, ma non di grande prestigio. E a Treviso sono uno del gruppo, non certo il campione che crede di insegnare agli altri»*.

In città se lo sono chiesti in tanti. Possibile che Benetton non prenda nemmeno in considerazione l'ipotesi-calcio? Possibile. Basket e rugby hanno dato lo scudetto e un grande ritorno in termini economici e d'immagine. Il calcio non è ancora proiettato sul palcoscenico nazionale, anche se ha ricominciato ad attirare gli sportivi della Marca. Un domani, tutto è possibile. Una bella foto-trionfo di Toscani e un mecenate che porta Treviso ai vertici. Intanto si tira avanti così, con un calcio comunque di... Marca. □

GRANDI TECNICI NEL PASSATO

UNA PANCHINA DI NOBILTÀ

TREVISO. Ottantatré anni, e un po' li dimostra. Ma il Treviso calcio sta rifacendosi il trucco. Questione di giorni, forse di ore, ed entrerà in campo, anzi in sede, la nuova società. Una cordata tutta trevigiana, con nomi ancora top secret, ma ormai pronta a subentrare a Domenico Zanini, già ex presidente dei biancocelesti. L'operazione è già iniziata, in città è arrivato il liquidatore, il dottor Lamanna, milanese, mentre dall'altra parte è il dottor Conte, commercialista molto vicino agli ambienti del basket, a rappresentare gli interessi del nuovo padrone. Ottantatré anni, si diceva. E per decenni la leadership cittadina, prima del boom del basket, del volley. Il Treviso ha vissuto agli inizi degli Anni '50 il suo periodo migliore. Serie B, entusiasmo, spettacolo, e soprattutto Nereo Rocco in panchina. Ma il «paron» non è il solo grande nome dei biancocelesti: nella stessa panca, qualche anno dopo si sono seduti anche Gigi Radice, Massimo Giacomoni, Vasco Tagliavini, Oscar Tagliavini e ultimamente anche Checco Guidolin, mister emergente ora vicino alla B con il Ravenna. E sul terreno del «Tenni», gloria sportiva trevigiana, campione del motociclismo nazionale, sono passati atleti di valore: su tutti Bepi Moro, il mito pararigori, uno dei simboli di quella razza Piace che ha fatto grande il nostro calcio. E poi Tesser, Pasinato, Osellame, Zanbianchi, Fellet, anche Cozzella, che ora fa gol per il Mantova.

c.c.

In basso (fotoSantandrea), Falco della Reggiana

PRIMAVERA/LA REGGIANA SI ISOLA

A VOLO DI FALCO

I ragazzi di Vitale espugnano il campo dell'Alessandria con un gol del loro bomber e si distaccano in vetta alla classifica

Prima del turno di riposo, previsto per lasciare spazio al tradizionale Torneo di Viareggio, il campionato Primavera ha offerto una sesta giornata di ritorno ricca di emozioni e di gol. Nel Girone A, non conosce ostacoli la marcia della Reggiana. I granata passano sul campo di Alessandria con una rete siglata in apertura da Falco e aumentano il proprio vantaggio sul Parma, costretto a rimontare per ben due volte a Monza (Gay e un rigore di Cinetti per i locali, Virille e Colacone per gli emiliani) e sul Torino, sconfitto a sorpresa a Sesto San Giovanni (Maruzzelli). Delude ancora la Juventus, bloccata in casa del Cagliari, pareggiano Modena e Como (Montipò e Bravo) e il Pavia espugna Piacenza (Pasini e Tosca). Splendido duello a tre nel Girone B. Alla facile affermazione casalinga del Milan sul Mantova (Liperoti, Lorenzini e rigore di Pallanch), risponde il successo dell'Inter a Cremona (l'accoppiata Passoni-Mazzoni colpisce ancora) e quello dell'Atalanta a Verona (per la squadra di Prandelli hanno realizzato Poloni su rigore e Morfeo). A reti bianche si conclude il derby tra Triestina e Udinese, mentre Venezia e Padova colgono due preziosi punti esterni, rispettivamente a Palazzolo (con reti di Crepaldi e Parise) e a Vicenza (Bonaventura, De Franceschi e doppietta del gioiellino Del Piero per i patavini, di Panisson la rete della bandiera vicentina).

Nel Girone C, continua il braccio di ferro tra Genoa e Fiorentina. I rossoblù superano l'insidiosa trasferta di Prato con Lavagnino, mentre i viola, nell'anticipo di due settimane fa, avevano facilmente disposto del Cesena con reti di Malusci, Barni e rigore di Eddy Baggio. Nessun problema per l'Empoli a Massa e lo stesso si può dire della Lucchese, passata a Pisa con una rete per tempo (Andreini e Guzzo). La Samp non lascia scampo alla Pistoiese e il Bologna, al termine di un buon incontro, batte con un rasoterra di Gennaretti l'ostico Spezia.

Finisce a reti bianche il big match del Girone D tra Perugia e Lazio. Non ne approfitta, però, il Siena, sconfitto a domicilio dall'Ascoli, (gol bianconero di Galiffa). Va in bianco anche la Roma contro la Ternana, mentre l'Ancona ha la meglio sul Cerveteri, il Castel di Sangro (reti di Davide D'Amore, Cau e Donnini) sulla Lodigiani e il Pescara (Epifani, Trombetti e Aureli nell'ultimo quarto d'ora) sull'Avezzano.

Pioggia di reti nel Girone E. Il Bari travolge l'Andria (per i «galletti» doppietta di Schirone, reti di Sardone e Di Domenico e un'autorete di Mansi, Vitanostra salva l'onore ospite) e il Foggia si impone a Palermo con punteggio tennistico (Perrone, Palmieri, Matarangolo, Amoruso e doppietta di Muoio per i rossoneri). La Reggina liquida l'Avellino senza patemi (Chiera, Guernier e autorete di Di Martino) e avvicina il capolista Napoli, bloccato a Taranto sullo zero a zero. Continua il buon momento del Lecce, che con un rigore di D'Amblè strappa i due punti al Savoia.

Gianluca Grassi

GIRONE A - 19. GIORNATA: Alessandria-Reggiana 0-1; Juventus-Cagliari 0-0; Modena-Como 1-1; Monza-Parma 2-2; Piacenza-Pavia 0-2; Pro Sesto-Torino 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**27**	18	12	3	3	30	16
Torino	**24**	17	10	4	3	24	10
Parma	**23**	18	9	7	2	40	20
Juventus	**23**	17	9	5	3	37	20
Como	**19**	18	7	5	6	20	14
Modena	**18**	18	5	8	5	21	23
Monza	**18**	18	7	4	7	23	27
Varese	**16**	17	5	6	6	15	19
Pro Sesto	**15**	17	5	5	7	23	22
Alessandria	**14**	17	4	6	7	20	31
Cagliari	**12**	18	3	6	9	12	27
Pavia	**10**	17	3	4	10	10	24
Piacenza	**7**	18	1	5	12	15	37

PROSSIMO TURNO: Como-Pro Sesto; Parma-Modena; Pavia-Alessandria; Reggiana-Juventus; Torino-Monza; Varese-Piacenza.

GIRONE B -19. GIORNATA: Cremonese-Inter 1-2; Milan-Mantova 3-0; Palazzolo-Venezia 0-2; Triestina-Udinese 0-0; Verona-Atalanta 0-2; Vicenza-Padova 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**29**	18	14	1	3	33	13
Atalanta	**28**	17	13	2	2	33	4
Milan	**28**	17	12	4	1	31	7
Brescia	**19**	17	7	5	5	27	19
Cremonese	**18**	18	7	4	7	25	18
Udinese	**18**	17	7	4	6	15	17
Verona	**16**	18	4	8	6	18	21
Venezia	**16**	18	7	2	9	20	28
Padova	**13**	17	6	3	8	20	18
Mantova	**13**	18	4	5	9	12	23
Vicenza	**11**	18	4	3	11	17	27
Palazzolo	**9**	17	3	3	11	13	39
Triestina	**8**	18	0	8	10	9	39

N.B.: Padova penalizzato di due punti.

PROSSIMO TURNO: Atalanta-Vicenza; Inter-Brescia; Padova-Milan; Udinese-Palazzolo; Venezia-Triestina; Verona-Cremonese.

GIRONE C - 19. GIORNATA: Bologna-Spezia 1-0; Fiorentina-Cesena 3-0; Massese-Empoli 1-2; Pisa-Lucchese 0-2; Prato-Genoa 0-1; Sampdoria-Pistoiese 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	**27**	17	10	7	0	20	5
Fiorentina	**26**	17	11	4	2	38	13
Empoli	**23**	17	9	5	3	33	16
Sampdoria	**19**	17	6	7	4	24	16
Lucchese	**19**	18	8	3	7	29	27
Prato	**18**	18	5	8	5	13	12
Spezia	**18**	18	7	4	7	22	25
Spal	**17**	17	5	7	5	15	17
Cesena	**17**	17	6	5	6	21	24
Pistoiese	**17**	18	4	9	5	16	25
Bologna	**13**	18	4	5	9	18	23
Pisa	**8**	18	2	4	12	14	31
Massese	**4**	18	2	2	14	11	40

PROSSIMO TURNO: Cesena-Bologna; Empoli-Prato; Genoa-Sampdoria; Pistoiese-Pisa; Spal-Fiorentina; Spezia-Massese.

GIRONE D - 17. GIORNATA: Ancona-Cerveteri 1-0; Castel di Sangro-Lodigiani 3-1; Perugia-Lazio 0-0; Pescara-Avezzano 3-0; Roma-Ternana 0-0; Siena-Ascoli 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**23**	17	8	7	2	24	15
Lazio	**22**	17	8	6	3	23	12
Siena	**22**	17	8	6	3	22	13
Roma	**21**	17	7	7	3	21	12
Ascoli	**20**	17	7	6	4	16	13
Pescara	**19**	17	7	5	5	24	12
Lodigiani	**18**	17	6	8	3	21	10
Cerveteri	**14**	17	3	8	6	11	18
Castel di S.	**13**	17	4	5	8	15	23
Avezzano	**12**	17	3	6	8	10	23
Ternana	**10**	17	2	6	9	8	21
Ancona	**8**	17	3	2	12	17	40

PROSSIMO TURNO: Ancona-Pescara; Avezzano-Siena; Cerveteri-Castel di Sangro; Lodigiani-Ascoli; Roma-Perugia; Ternana-Lazio.

GIRONE E - 19. GIORNATA: Bari-F. Andria 5-1; Casertana-Messina 1-2; Palermo-Foggia 2-6; Reggina-Avellino 3-0; Savoia-Lecce 0-1; Taranto-Napoli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**26**	18	10	6	2	34	11
Bari	**25**	18	12	1	5	32	15
Reggina	**25**	18	10	5	3	32	17
Foggia	**22**	18	7	8	3	43	30
Lecce	**21**	18	9	5	4	27	17
Cosenza	**18**	17	6	6	5	17	16
Avellino	**16**	17	4	8	5	19	25
Savoia	**15**	17	5	5	7	10	17
Palermo	**14**	17	6	2	9	20	28
Taranto	**13**	18	3	7	8	10	19
Casertana	**13**	17	4	5	8	15	29
Messina	**10**	17	3	4	10	12	31
F. Andria	**8**	18	2	4	12	15	31

PROSSIMO TURNO: Avellino-Taranto; F. Andria-Palermo; Foggia-Savoia; Lecce-Cosenza; Messina-Bari; Napoli-Casertana.

SCI/POLEMICHE SU MORIOKA

CAOS MONDIALE

Le condizioni atmosferiche? Da girone dantesco. Il programma? Una scommessa continua. Comunque vadano le cose, questo Mondiale merita un posto nella storia. Nel capitolo che riguarda gli insuccessi, ovviamente. Alla pioggia torrenziale, seguono gelate polari e tempeste. Allenarsi è difficile, gareggiare quasi impossibile. Il calendario originale ha già subito infinite variazioni e azzardare pronostici per il futuro è impresa da maghi. Per ora sono stati assegnati due soli titoli: combinata femminile, oro a Miriam Vogt, l'argento a Picabo Street, bronzo a Anita Wachter. L'azzurra Bibiana Perez è quarta, Morena Galizio nona. Nella combinata maschile oro e argento ai norvegesi Lasse Kyus e Kyetil Aamodt, bronzo a Marc Girardelli. In aggiunta alle disavventure atmosferiche ci sono infortuni di varia natura. Alberto Tomba, accolto in Giappone come un eroe, si è ammalato: infezione intestinale con febbre, forse non gareggerà. La svizzera Chantal Bournissen si è lesionata una caviglia mentre, per ingannare il tempo, giocava a pallavolo. Peggio è andata a Erik Schlopy: durante le prove della libera si è fratturato sterno e costole. Per i colori azzurri i Mondiali non sono mai stati fonte di grandi soddisfazioni: l'ultima medaglia d'oro risale al bis in slalom e gigante di Gustavo Thoeni nel 1974. Se l'aspetto agonistico è stato fino ad ora penalizzato, pare che sotto il profilo economico le cose non stiano andando meglio. I venti milioni di giapponesi che praticano lo sci, e che secondo gli organizzatori dovevano costituire un mercato potenziale per il futuro, sembra stiano snobbando l'avvenimento. Domanda: cui prodest, allora? □

Alberto Tomba e Deborah Compagnoni scherzano sotto la pioggia (fotoAnsa)

Volley. Battendo in finale per 3-0 la Maxicono Parma, la Sisley di Treviso *(nella foto Amaduzzi, l'allenatore Paolo Montali)* ha conquistato la Coppa Italia.
Risultati della 20. giornata.
Serie A1: Il Messaggero RA-Misura MI 3-1 (3-15, 15-9, 17-16, 15-11); Charro PD-Gabeca Montichiari 3-0 (15-10, 15-10, 15-13); Maxicono PR-Alpitour CN 3-0 (15-12, 15-8, 15-10); Sisley TV-Venturi Spoleto 3-0 (15-4, 15-7, 15-7); Panini MO-Centromatic Prato 3-1 (15-9, 11-15, 15-11, 15-7); Aquater BS-Sidis Falconara 0-3 (12-15, 12-15, 8-15); Jockey Schio-Lazio Roma 3-1 (15-11, 15-4, 7-15, 15-13). *Classifica:* Maxicono 34; Misura, Il Messaggero, Sisley 32; Alpitour 26; Gabeca 22; Charro 20; Centromatic 18; Panini 16; Sidis 14; Jockey 12; Venturi, Lazio 8; Aquater 6. *Prossimo turno* (14/2, ore 17,30): Misura-Alpitour; Sisley-Lazio; Aquater-Gabeca; Centromatic-Charro; Panini-Maxicono; Sidis-Il Messaggero; Venturi-Jockey.
Serie A2: Asti-Agrigento 3-0 (15-3, 15-4, 15-0); Com Cavi NA-Mestre 3-1 (15-13, 13-15, 15-13, 15-13); Giorgio Gioia del Colle-Spal FE 2-3 (12-15, 13-15, 15-11, 17-15, 13-15); Uliveto Li-Moka Rica FO 2-3 (10-15, 10-15, 15-12, 15-9, 20-22); Giglio Re-Ingram Città di Castello 3-1 (15-7, 4-15, 15-13, 15-7); Codyeco S. Croce-Carifano Fano 1-3 (15-10, 12-15, 6-15, 12-15); Fochi BO-Banca Popolare SS 2-3 (10-15, 15-10, 16-14, 16-17, 12-15); Scaini CT-Mia MN 3-0 (15-2, 15-7; 15-3). *Classifica:* Fochi 32; Carifano, Giglio Com Cavi 28; Giorgio, Banca Popolare, Mia 26; Mestre 24; Moka Rica 22; Scaini, Uliveto 18; Spal 14; Codyeco 12; Ingram 10; Asti 8; Agrigento 0. *Prossimo turno* (21/2, ore 17,30): Agrigento-Mia; Mestre-Giorgio; Moka Rica-Spal; Ingram-Banca Pop.; Giglio-Asti; Com Cavi-Uliveto; Scaini-Codyeco; Carifano-Fochi.

Boxe. Al Madison Square Garden di New York Riddick Bowe ha impiegato due minuti e 19 secondi a sconfiggere Michael Dokes e conservare il titolo mondiale dei pesi massimi WBA e IBF.

Basket. *Risultati della 22. giornata, Serie A1:* Scavolini PS-Benetton TV 76-94; Kleenex PT-Knorr BO 63-67; Marr Rimini-Roma 92-80; Philips MI-Stefanel TS 102-90; Clear Cantù-Baker LI 83-79; Phonola CE-Panasonic RC 103-97; Robe di Kappa TO-Bialetti Montecatini 74-80; Scaini VE-Teamsystem Fabriano 63-54. *Classifica:* Knorr 36; Philips 30; Panasonic, Clear 28; Stefanel, Benetton 26; Scavolini 24; Bialetti 22; Roma, Kleenex 20; Phonola, Baker 18; Scaini, Marr, Robe di Kappa, Teamsystem 14. *Prossimo turno* (14/2, ore 18,30): Baker-Benetton; Roma-Scavolini; Scaini-Philips; Bialetti-Clear; Teamsystem-Phonola; Panasonic-Robe di Kappa; Knorr-Marr; Stefanel-Kleenex.
Serie A2: Medinform Marsala-Cagiva VA 84-75; Ticino SI-Glaxo VR 88-95; Mangiaebevi BO-Auriga TR 101-77; Branca Pavia-Yoga NA 110-89; Burghy MO-Teorematour MI 93-91; Ferrara-Banco Sardegna SS 91-84; Hyunday Desio-Sidis RE 74-80; Telemarket FO-Panna FI 85-67.
Classifica: Sidis 30; Mangiaebevi, Hyundai Glaxo 28; Ticino 26; Branca, Cagiva 24; Burghy, Teorematour; Banco Sardegna 22; Telemarket, Yoga, Auriga 20; Ferrara 18; Panna 12; Medinform 8.
Prossimo turno (14/2, ore 18,30): Teorematour-Glaxo, Banco Sardegna-Branca, Yoga-Ticino, Cagiva-Hyundai, Panna-Mangiaebevi, Telemarket-Ferrara, Auriga-Burghy, Sidis-Medinform.

Pallanuoto. *Risultati della 10. giornata di A1:* Ilvaform-Ortigia 9-16; Pescara-Napoli 11-9; Savona-Florentia 14-9; Roma-Unigraf Volturno 9-9; De Georgio Posillipo-Civitavecchia 17-11. *Classifica:* Posillipo 18; Pescara, Savona 14; Roma, Volturno 12; Ortigia 11; Napoli 10; Florentia 9; Recco, Civitavecchia 7; Leonessa 4; Salerno 0.

Rugby. *Risultati della 18. Giornata di Serie A1:* Sparta Roma-Lloyd Italico-Rovigo 31-15; Bilboa-Piacenza-Panto San Donà 5-27; Benetton Treviso-Charro Mediolanum 10-16; Delicius Parma-Scavolini Aquila 36-14; Simod Padova-Amatori Catania 22-32; Fly Flot Calvisano-Record Casale 15-19.
Classifica: Charro 34, Benetton 26, Panto 24, Lloyd 24, Simod 24, Amatori 19, Sparta 16, Record 16, Scavolini 12, Delicius 8, Bilboa 7, Fly Flot 6.

Atletica. Lo statunitense Mike Powell, detentore del record del mondo di salto in lungo, ha realizzato la miglior prestazione mondiale dell'anno con 8.44 nella riunione indoor di Budapest. Powell ha nettamente preceduto il russo Dmitri Bagrianov, fermatosi a 8.05. Ai Millrose Games di New York, Harry Butch Reynolds, per la prima volta ufficialmente in pista dopo la squalifica per doping, ha vinto i 400 metri girando in 47"16 davanti al campione olimpico dei 400 ostacoli Kevin Young (48"13) e a Antonio Pettigrew (48"16).

Tennis. A 50 anni Arthur Ashe *(nella foto)* è morto a seguito di complicazioni dell'Aids. Campione a Wimbledon e agli internazionali Usa, Ashe aveva annunciato la sua sieropositività lo scorso anno dopo aver subito due operazioni chirurgiche al cuore a seguito di un infarto che lo aveva colpito nel 1979. Nel corso del secondo intervento nel 1983, il tennista aveva contratto il virus dell'Aids dopo aver ricevuto alcune trasfusioni di sangue. La malattia non gli aveva impedito di continuare il lavoro quale corrispondente e inviato di televisioni americane nei grandi tornei internazionali di tennis. Di recente era stato tratto in arresto davanti alla Casa Bianca durante una manifestazione di protesta contro la politica americana nei confronti dei rifugiati da Haiti. Nel 1970 aveva vinto gli internazionali di Australia e quelli di Wimbledon nel 1975, sconfiggendo il suo compatriota Jimmy Connors. □

MILAN-JUVE: ANDIAMO A VEDERLA A LONDRA

ZAPPING di Mario Sconcerti

I tifosi inglesi in Tv seguono le nostre partite più delle loro. I tedeschi mandano regolarmente inviati. In Brasile e Argentina la partita italiana è una tradizione. C'è una sola televisione che continua a preferire le parole alle immagini: quella di casa nostra

Nel momento in cui in Italia si moltiplicano i segnali di assuefazione, all'estero il nostro campionato sembra trovare sempre più estimatori. La televisione tedesca manda regolarmente suoi inviati, ci tratta davvero come fossimo un gioco loro. Le nostre partite sono molto seguite, non solo dagli emigranti. In Brasile e Argentina accade la stessa cosa, anzi, la partita italiana è una tradizione che si è andata rafforzando col tempo. Ma le ultime segnalazioni sono le più interessanti. Arrivano dall'Inghilterra e dicono che i tifosi inglesi seguono più numerosi e con più interesse le partite del campionato italiano che le loro. I dati sarebbero addirittura schiaccianti. Setteottotocentomila telespettatori per il campionato inglese, tre-quattro milioni per quello italiano. Non credo siano cifre assolute e che riescano a confermarsi con grande regolarità, ma sono comunque molto indicative. Il punto è perché tutto questo avvenga nell'anno in cui il livello medio di gioco si sarebbe, a detta dei nostri esperti e della classifica, sensibilmente abbassato.

È vero che in Italia gioca oggi Gascoigne, che per classe e possibilità esistenziali è un po' il Maradona inglese. Ma nemmeno il buon Gazza può spiegare da solo il fenomeno. In realtà è molto più probabile che a forza di grandi iniezioni di soldi e acquisti conseguenti, il nostro sia davvero diventato il campionato più spettacolare del mondo. Vivendolo in diretta forse noi ce ne accorgiamo meno, ma adesso che le tattiche si sono un po' allentate, che il principio del «primo segnare» è diventato la regola di tutti, vedere una buona partita non è poi così impossibile.

E certamente sono molto cresciuti i giocatori di buon spessore, quelli in teoria capaci di inventare gioco.

Non c'è squadra che non abbia almeno due-tre buoni giocatori. Lo stesso Pescara, che procede a una media di mezzo punto a partita scarso gioca con Dunga, Allegri e Borgonovo; l'Ancona ha Detari (9 gol) e Agostini (7 gol), senza considerare l'ottimo libero polacco dal nome impronunciabile. Il Genoa tiene spesso fuori Branco e Van't Schip e ha i due migliori giovani del torneo (Fortunato e Panucci); il Brescia ha un pool rumeno di ottimo livello internazionale (Hagi è arrivato direttamente dal Real Madrid...). E queste sono le squadre peggio situate in classifica. Resta un campionato contorto, in balia della stampa e dei silenzi conseguenti, ma in effetti è molto studiato, molto sofferto e molto aperto a infinite possibilità tecniche. La qualità media dei giocatori produce molte più occasioni, difficile assistere ad uno 0-0 o a una partita da vecchio calcio di provincia, tutto cuore e scarponi.

Nei campionati stranieri, che mediamente sono meno equilibrati, si vede una buona dose di forza, ma poca fantasia. Gli inglesi non sembrano inoltre riuscire a tirarsi fuori dal loro classico tran tran atletico, nonostante i molti neri che ormai vi abitano stiano decisamente migliorando il livello tecnico medio. Gli argentini vanno a sprazzi, restano spesso sul pallone, quasi mai vanno avanti di prima; molto si basano su una buona organizzazione di gioco, ma non sono molto divertenti da vedere. Così come i brasiliani, sempre magici a tratti, ma da troppo tempo a corto di verifiche. Qualunque cosa facciano vedere non sono credibili, non riescono a ripeterla quando serve davvero.

E così, dobbiamo assumerci la responsabilità di essere i migliori. Non che aiuti o giustifichi peccati megalomani. È un semplice riconoscimento dovuto a chi più spende e più si applica sul calcio. Semmai è curioso e quasi truffaldino che tutto il mondo possa vedere il nostro campionato e gli italiani no. A noi fa piacere il fatto di piacere, ma vorremmo anche essere messi in grado di giudicarci. Invece niente. La Rai spende 108 miliardi l'anno di soldi pubblici in diritti televisivi, per non farci vedere nemmeno una sola partita. In compenso cresce il numero di quelli che hanno antenne paraboliche e possono prendere la tivù tedesca. Con un po' di fortuna e un buon Radiocorriere in tedesco, la grande possibilità è riuscire a vederne una lì. Ma è possibile? □

CampariAdvertising

I T ' S   F A N T A S Y

Classico
Bitter Campari con seltz
o soda freschissimi

On the rocks
Ghiaccio, Bitter Campari
e una fetta d'arancia

Shakerato
Bitter Campari e ghiaccio
nello shaker

Campari orange
Ghiaccio, succo d'arancia
e Bitter Campari